

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spunta un altro piano, riguarda i trasporti

## Addio ai treni? 7.000 (non 1.800) i chilometri di ferrovia ora in discussione

De Mita: «De Michelis dice cose astratte, battute»

### Pianta da rinverdire e rami secchi

di LUCIO LIBERTINI

SCIORINANO i dati di linee ferroviarie vecchie (i «rami secchi») assai poco frequentate, prive di vere funzioni, e si fa intendere che è urgente sopprimerle per evitare sprechi e risanare per questa via i bilanci delle ferrovie: chi si oppone lo fa solo per motivi deteriori, localistici, corporativi, elettorali. Ci si dimentica che tutto il nostro sistema ferroviario è poco più di un ramo secco? Valga il vero. Vi sono in servizio 220.000 ferrovieri, e lo Stato sborsa ogni anno per ripianare il deficit ferroviario quasi 10.000 miliardi: e tutto ciò serve a trasportare l'8% dei passeggeri e l'11% di tutte le merci. Gli studi del piano generale dei trasporti hanno chiarito che se questo sistema rimarrà com'è, in ragione della crescita dei flussi di traffico, le ferrovie entro 10 anni trasporteranno solo il 4-6% delle merci; e in questo caso, alla pratica scomparsa delle ferrovie si dovrà surrogare raddoppiando il sistema autostradale e stradale (dunque a carissimo prezzo), mentre il trasporto pubblico collettivo sarà emarginato nelle grandi aree urbane.

Né ci si può meravigliare di questi risultati disastrosi, se si pensa quanta parte della rete ferroviaria risalga alla fine del secolo scorso, come sia decrepita l'età media del materiale rotabile, come sia povero l'ingresso delle nuove tecnologie, e quale mostro di immobilismo burocratico sia l'amministrazione ferroviaria (senza l'impegno di molti ferrovieri, ai vari livelli, questo sistema sarebbe già paralizzato).

Qualunque persona ragionevole dovrebbe chiedersi a che cosa serve tagliare 1800 chilometri di linee sui 16.000 della rete. Il risparmio sarebbe pari al 5% del deficit attuale (sono in molti casi linee in disesto), il problema del degrado ferroviario rimarrebbe intatto, e si darebbe invece un segnale politico negativo in direzione dello smantellamento ferroviario. In Francia si costruiscono migliaia di chilometri di nuove linee, da noi si riescono solo a tagliare. Se poi ci si volesse mettere davvero su questa strada, allora è più ragionevole sopprimere tutte le linee a scarso traffico, che sono pari appunto a 7000 chilometri, e accontentarsi di un mini-sistema ferroviario (8000 chilometri contro i 34.000 della Francia e i 27.000 della Germania) destinato a ridursi poi ancora nel tempo, perché altri 3000 chilometri, in questa logica, verrebbero prima o poi in discussione.

E così, ancora, deve essere chiaro che, aumentando le tariffe senza migliorare il servizio (anzi il disservizio) si otterrà solo il risultato di allontanare gli utenti, senza migliorare i conti economici; e che la riduzione delle agevolazioni di viaggio, seppure in alcuni casi giusta e doverosa, è statisticamente irrilevante sul bilancio. Ma in questo caso si scoprono le carte: chi vuole lo smantellamento delle ferrovie lo dica, e dica anche quali alternative propone nel sistema generale

dei trasporti; e se si immagina un ulteriore massiccio rilancio del trasporto su strada, dica apertamente a quali condizioni e a quali costi finanziari, energetici, ambientali per il nostro Paese.

Altrimenti, c'è l'altra strada di rinverdire «la pianta», riorganizzando su nuove basi il sistema ferroviario. In questa direzione si tratta di costruire, ammodernare, anche tagliare (sissignori, tagliare) le linee ferroviarie, ma in una logica di sviluppo, di crescita, non di ridimensionamento. E, in questo quadro, la valutazione della funzionalità delle linee non può avvenire sulla base dell'attuale stato di cose, perché è chiaro che una linea scassata e con assurdi tempi e condizioni di percorrenza, è inutile e passiva. Il giusto criterio è una valutazione tecnica dei flussi di traffico origine-destinazione, della capacità di attrarli verso una ferrovia moderna, e della funzione di una linea nel piano regolatore della intera rete. Questa è la politica che ora si afferma nei maggiori paesi industriali dopo anni di errori per ragioni economiche ed energetiche, di rispetto del territorio e della qualità della vita; ed è la politica sostenuta in Italia dalle forze riformatrici.

Ma ora gli avversari del nuovo sistema dei trasporti sferrano un nuovo incisivo contrattacco. Si agita la bandiera demagogica della soppressione di alcune linee oggi scarsamente funzionali, ma in realtà si vuole dare il segnale della emarginazione delle ferrovie e della rinuncia al loro ruolo. Intanto i piani di investimento stagnano, e vedono allungarsi all'infinito i tempi di attuazione e accrescersi a dismisura i costi. Il servizio raggiunge quella soglia critica di degrado oltre la quale la rinuncia diviene necessaria; e si opera per svuotare la stessa riforma dell'azienda ferroviaria. Questo è il senso dell'opposizione alla scelta di un abile e autorevole manager industriale da mettere alla testa della nuova azienda riformata, e il ripiegamento su soluzioni tradizionali, così che, gattopardesca, tutto cambi perché nulla cambi.

Noi abbiamo colto con attenzione tutti i segnali positivi che in questi anni sono venuti sul terreno dei trasporti anche dall'interno di un governo che pure combattiamo. Grazie al Pci è passata celermente la legge di riforma delle ferrovie, con il nostro appoggio è stato avviato il lavoro sul Piano generale dei trasporti, e in generale ogni passo verso il rinnovamento del sistema dei trasporti, anche se debole, è stato da noi incoraggiato. Il ministro Signorile è tra i fautori dello smantellamento ferroviario o del rilancio, come era apparso sinora? Perché la prima linea è quella di Gorla. In ogni caso non è tollerabile questo andamento oscillante del governo, non è tollerabile la commedia degli equivoci, servono a poco le furbizie. Dentro e fuori del governo le forze che vogliono la riforma devono uscire allo scoperto.

«Non vorrei deludere nessuno, ma io non ho proposte da difendere», non queste parole, pronunciate ai margini del convegno della corrente di «Forze nuove» a Saint Vincent, il segretario della Dc De Mita ha scaricato sia Gorla che De Michelis con i loro «piani», evidentemente inattendibili. Anzi, per De Michelis, ha avuto parole sarcastiche: «Le sue proposte sono cose astratte, solo battute, mentre il problema è serio». A 15 giorni dalla presentazione in Parlamento della legge finanziaria, maggioranza e governo sono senza bussola. Lo scontro interno continua a crescere d'intensità. Donat Cattin ieri ha chiesto addirittura le dimissioni di Gorla. Quest'isolato nella Dc, ha difeso la sua linea, ma ha giudicato «slogan senza contenuti» le proposte del collega De Michelis. Il ministro del Lavoro, per tutta risposta, ieri le ha ribadite, aggiungendo persino che devono essere approvate «entro settembre». «Si continua a improvvisare», ha commentato polemicamente il vice segretario del Pri, Giorgio La Malfa, mentre il Psi ha tentato di compiere una retromarcia, parlando, con una dichiarazione di Enrico Manca, di «presunto piano De Michelis». Manca ha aggiunto che il Psi non ha certo intenzione «di dividere per legge gli italiani in tre caste ben definite», ed ha infine invitato gli alleati a discutere su proposte «concrete e verificabili», non appunto su «presunti piani».

I SERVIZI A PAG. 2

ROMA — Il nuovo disegno della rete delle Ferrovie statali comporta un ridimensionamento della rete fondamentale di circa 7.000 chilometri. In meno di tre righe il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile propone la più gigantesca operazione di potatura del trasporto pubblico che sia mai stata immaginata. Lo fa in una lettera di sette cartelle inviata qualche giorno fa al ministro del Tesoro Gorla. Nella lettera si prospetta su un piatto d'argento la possibilità di un «megarapporto» che deve passare attraverso la rinuncia dello Stato alla metà della rete ferroviaria, cioè a un servizio pubblico esteso e ramificato di trasporto.

La notizia, letta assieme a quella diffusa ieri pomeriggio dall'Anas secondo la qua-

le si sta dando il via alla costruzione di nuove autostrade per un importo di 20.500 miliardi (al costo '84) dà l'idea della linea che il governo vuole imboccare nel settore fondamentale dei trasporti: privilegiare quelli privati, concentrare tutto verso quello su gomma, tenere in vita solo metà delle ferrovie ora in esercizio.

E l'altra metà, gli altri 7 mila chilometri che il ministro si dice disposto a «ridimensionare», che fine faranno? E già stato chiesto a Signorile dai sindacalisti in un incontro al ministero di due giorni fa. Il ministro — racconta chi a quell'incontro era presente — non è stato

Daniele Martini  
(Segue in ultima)

La città non vuole fare da cavia

## A Genova duecento esponenti Psi: no al pentapartito

Sono sindacalisti, intellettuali, rappresentanti del mondo produttivo - Cerofolini e Borgoglio per una nuova giunta di sinistra

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Perché operare un ribaltamento a Genova dove l'elettorato ha comunque riservato maggiori consensi alla maggioranza uscente?». Intorno a questo interrogativo numerosi lavoratori socialisti, fra cui esponenti sindacali e del mondo economico, hanno sottoscritto il testo di una petizione — rivolta in primo luogo ai vertici dello stesso Psi — in cui si respinge l'ipotesi di consegnare la città al pentapartito, e nella quale si chiede di fatto la conferma della coalizione di sinistra che ha governato la città per undici anni consecutivi. I firmatari sono per ora circa duecento: «Ma — sottolinea-

no i promotori — si tratta solo di un primo elenco di adesione. Il testo della petizione è appena cominciato a circolare nei luoghi di lavoro e fra le categorie». Da quattro mesi Genova e la Liguria sono prive di amministrazioni nella pienezza dei poteri, proprio in un passaggio delicatissimo della ristrutturazione economica e industriale. Un blocco dovuto agli accordi stipulati nella capitale, secondo cui l'operazione «fotocopia» dovrebbe passare anche nel capoluogo ligure. Ma il pentapartito a Palazzo Tursi disporrebbe di un solo, risicatissimo voto di maggioranza, mentre la coalizione di sinistra avrebbe un margine ben più ampio che

consentirebbe di assicurare la stabilità indispensabile a proseguire il lungo cammino della trasformazione. De Mita pretende anche la poltrona di sindaco per la oncologa Luisa Massimo. Un prezzo altissimo per il Psi, all'interdizione del quale nessuno dimentica che la tenuta elettorale del partito a Genova è dipesa essenzialmente dall'effetto Cerofolini, anche durante lo sconquasso provocato dallo scandalo Teardo. In più dopo le elezioni tra Dc e Psi è sorto un nuovo motivo di lacerazione dopo la mancata convalida dell'elezione del

Pier Luigi Ghiggini  
(Segue in ultima)

MACALUSO REPLICA A SPADOLINI SULLE GIUNTE A PAG. 3

Tra tutti i casi, sempre gravi, di rovesciamento di giunta di sinistra pur uscite confermate dal voto del 12 maggio, quello di Genova spicca come un concentrato di cinismo e di avventurismo. Il responsabile nazionale della Dc per gli enti locali motiva così la richiesta del posto di sindaco: abbiamo il diritto di guidare almeno una delle grandi città del Nord. E il collega socialista di rincalzo: il sindaco alla Dc era naturale dopo la scelta di un socialista alla guida della regione. Questo è tutto quanto si è saputo dire ai settecentomila genovesi sulle spiagge per cui un governo decennale di sinistra viene spezzato in un delicato momento di passaggio della tra-

### Scandalo e sfida di portata nazionale

sformazione economica e sociale della città che esso stesso aveva impostato e avviato.

In questa operazione a tavolino (un tavolino romano) la città reale non c'entra; non c'è nessuna relazione decente tra il riciclaggio della Dc e i processi materiali e

culturali della società genovese. Non si può neppure parlare di una limpida restaurazione poiché non esiste un blocco moderato maggioritario che abbia posto la propria candidatura per un diverso corso politico e amministrativo. C'è solo un coacervo di convenienze di potere senza motivazione programmatica e senza referenti sociali. Con la Dc — inventata dagli scandali — non c'è ritengono al comando di una borghesia imprenditoriale compatta e egemone che abbia elaborato un proprio progetto e scelto lo strumento politico per attuarlo.

Enzo Roggi  
(Segue in ultima)

Una mossa che rende più difficile la trattativa con l'Urss sugli armamenti

## Effettuato negli Usa fra le polemiche il primo lancio dell'arma antisatellite

Colpito un bersaglio collocato nello spazio - Compiuto anche un esperimento laser per le «guerre stellari»

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ieri alle ore 12 della California, corrispondenti alle 21 italiane, l'aviazione militare americana ha proceduto al primo esperimento di arma antisatellite (Asat) contro un bersaglio collocato nello spazio. L'annuncio è stato dato dal Pentagono nella notte.

La decisione dell'esperimento autorizzata dal Congresso, ancor prima che fosse messa in pratica ha rinfocolato le polemiche sul disarmo degli armamenti nucleari. Molti obiettori discutono anche l'utilità militare dell'esperimento. In questo campo, infatti, le stesse fonti ufficiali di Washington ammettono che gli Stati Uniti già godono di una netta superiorità tecnologica sull'Unione Sovietica. Il satellite è stato infatti distrutto da un progetto (non più grande di una goccia sciolta di pomodoro) al-

l'interno del quale sono miniaturizzati telescopi a raggi infrarossi, motori a reazione e un giroscopio a laser. Quest'arma, che ha distrutto il satellite-bersaglio per effetto del semplice impatto, è stata trasportata in orbita da un missile a due stadi lanciato a sua volta da un aereo F15 capace di volare a grande altezza. Il proiettile al momento dell'impatto con il satellite-bersaglio, viaggiava alla velocità di 28 mila km orari: di qui la sua devastante e potente azione di impatto.

L'arma posseduta dai sovietici consiste invece in una carica di esplosivo trasportata da un pesantissimo missile lanciato da terra e capace di esplodere nelle vicinanze del bersaglio e di distruggerlo con una rosa di proiettili. L'arma sovietica deve essere lanciata con 24 ore di anticipo rispetto all'esplosione, quella americana può arrivare

a colpire satelliti in orbite più elevate di quelle raggiungibili dai sovietici e può distruggere più bersagli in un tempo assai minore. Dal momento del distacco dal razzo vettore, l'arma americana impiega dieci minuti per colpire il bersaglio.

Per evitare di prevenire l'effetto negativo che l'annuncio dell'esperimento Asat è destinato a produrre sulle relazioni tra Est ed Ovest, Reagan ha ricevuto ieri la delegazione dei negoziatori americani in partenza per il terzo round delle trattative sul disarmo, a Ginevra, e ha rilasciato una dichiarazione distensiva.

Eccone il passo più importante: «Delle concrete proposte sovietiche porterebbero avanti la trattativa e contribuirebbero positivamente a quell'intensificato dialogo tra Usa e Urss in corso da qualche mese a questa parte. Noi abbiamo avanzato

proposte serie, siamo pazienti e pronti ad accettare concessioni reciproche. Con un analogo comportamento da parte sovietica molto potrà essere conseguito, e in tempi brevi». Le parole come si vede sono diverse dai fatti: mentre si auspica il rallentamento della corsa al riarmo, si compiono gesti inutilmente provocatori per accelerarla.

Aniello Coppola

WASHINGTON — Un laser chimico di forte potenza ha distrutto un missile statico, la settimana scorsa sul poligono di tiro di White Sands, nel Nuovo Messico: lo ha annunciato il Pentagono. L'esperimento compiuto il 6 settembre, rientra nell'ambito della «iniziativa di difesa strategica» (Sds), nota come «guerre stellari».

Nell'interno

## Ariane fallisce davanti al presidente Mitterrand

Il viaggio-blitz di Mitterrand in Guyana e in Polinesia è cominciato sotto cattivi auspici. La prima tappa a Kourou, per assistere al lancio del razzo Ariane, è andata male. Il razzo è stato «autodistrutto» in volo 10 minuti dopo il lancio. Sono così andati in fumo 350 miliardi di lire. A PAG. 3

### «Mafia, la mia Dc è meno in regola»

«Contro la mafia, molti partiti non hanno tutte le carte in regola. E il mio, forse, meno degli altri». Così Leoluca Orlando, sindaco democristiano di Palermo, ha detto nel corso di un dibattito alla Festa dell'Unità di Ferrara sul fenomeno mafioso. Nel dibattito è intervenuto anche il presidente della commissione Antimafia, Abdou Alinovi. A PAG. 7

## Domani in Svezia elezioni politiche

Sei milioni e quattrocentomila cittadini svedesi andranno domani alle urne per eleggere il nuovo parlamento al termine di una campagna elettorale caratterizzata da un duro scontro politico e ideologico. La socialdemocrazia propone un programma di riforme che permetta di uscire dalla crisi senza rinunciare alle conquiste sociali. La coalizione «borghese» punta allo smantellamento del Welfare state. ANTONIO BRONDA A PAG. 9

## Cassintegrati e Cgil, consensi e polemiche

La Cgil ha reso noto ieri la sua proposta ufficiale di riforma della cassa integrazione. Essa comprende tra l'altro per i lavoratori che risulteranno «esuberanti» nei futuri processi di ristrutturazione, la perdita del rapporto con l'azienda e l'insediamento in un processo di mobilità. La proposta suscita consensi e polemiche. Un documento è stato approvato dal Ce della Fiom. A PAG. 10



Intervista a Sihanouk

## «Vietnamiti trattiamo, poi vi ritirerete»

ROMA — «Senza condizioni, si senza condizioni!» ripete Samdech Norodom Sihanouk, 62 anni di cui 44 passati sulla scena politica, protagonista spesso controverso, ma sempre in primo piano nella storia recente della Cambogia e dell'Asia sudorientale. «Sì, è necessario rinunciare a ogni sorta di precondizioni per avviare finalmente un dialogo di pace. Ripete le stesse cose alzando la voce, passa dal francese all'inglese, quasi stesse facendo la prova del discorso che sta per tenere all'Assemblea generale dell'Onu e dei colloqui che avrà al Palazzo di vetro con i leader di mezzo mondo. Per ora è nella suite di un grande albergo romano, in cui mi riceve per questa intervista al termine del suo incontro con Cossiga, Craxi e Andreotti. «Mi hanno assicurato appoggio», dice. E non lesina il suo compiacimento.

sudorientale di cui fanno parte Brunei, Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia).

«L'Asen — spiega — ha detto ai vietnamiti: «Dovete negoziare col governo di coalizione presieduto da Sihanouk» (insieme al khmer rossi e a Son Sann, ndr). Ma — prosegue — come possono i vietnamiti accettare questo? Farlo sarebbe come riconoscere quali parte aggredita e unici rappresentanti cambogiani. I vietnamiti non possono farlo. I vietnamiti parlano dall'idea che il popolo cambogiano ha bisogno di loro per proteggersi dal ritorno dei khmer rossi e rifiuteranno sempre di riconoscersi come aggressori. Dunque l'idea dell'Asen è destinata al fallimento».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

«La Cina parte dal presupposto che l'anno scorso 110 paesi hanno votato all'Onu a favore del ritiro vietnamita dalla Cambogia e conclude: basta che Hanoi applichi le risoluzioni delle Nazioni unite».

«E le posizioni cinesi...»

Il dibattito sulla politica del Pci

Rifiutiamo le armi nucleari sul nostro territorio

di ROBERTO FIESCHI

Evitare discussioni che siano tutte interne al partito

di MAURO AGOSTINI

A PAGINA 4

Jenner Meletti

(Segue in ultima)

A quindici giorni dalla presentazione in Parlamento del più importante documento di bilancio

# Legge finanziaria, maggioranza senza bussola

## De Mita scarica i ministri «Non ho piani da difendere»

Ma Donat Cattin pretende le dimissioni di Gorla - Galloni: «Sui fini di un progetto di risanamento occorre il consenso dell'opposizione costituzionale» - I problemi del partito

Dal nostro inviato

**SAINT VINCENT** — «Si, ho letto i giornali. Mi assediano perché dichiaro qualcosa. Non vorrei deludere nessuno, ma io non ho proposte da difendere. Così, l'indomani della riunione al vertice della Dc che ha bocciato la «linea Gorla» di smantellamento dello Stato sociale è irrisolto al piano De Michelis: di erogazione dei servizi pubblici in base a tre fasce di reddito, Ciriaco De Mita ha scaricato sui ministri De Michelis, evidentemente indifendibili.

Dalla tribuna del convegno di «Forze nuove», ieri pomeriggio, il segretario ha dedicato quasi tutta l'ora del discorso alle polemiche interne e alle tensioni interne in vista del congresso della primavera. Ha riservato bordate ai «gruppi di potere» alle figure «storiche» del partito che «ripropo-ndosi» ostacolerebbero il suo «rinnovamento», e ha punzecchiato con insistenza Carlo Donat Cattin (che l'aveva accusato di «mire presidenzialistiche»).

Anche uscendo dal Centro congressi «Billia» di Saint Vincent, circondato dai cronisti, De Mita è stato reticente sull'attuale stato di confusione nella coalizione: «Il governo? E perché ne devo parlare. Domani, domani... Una stocata solo per De Michelis: «Le sue idee sono cose astratte, solo delle battute, mentre il problema è serio. Ma è rimasto sempre nel vago: «Non si tratta solo di ridistribuire le risorse, bensì di dare efficacia ai meccanismi di spesa. Con quelli odierni, non sono possibili le necessarie riduzioni del disavanzo pubblico. Vanno modificati. Bisogna farlo subito per i fondi agli enti locali, la scuola e la sanità. Ma, intanto, Donat Cattin addebita alla segreteria i passi falsi compiuti da Gorla e chiede le dimissioni del ministro del Tesoro.

Durante il dibattito, il direttore del «Popolo» Giovanni Galloni ha criticato chi vuole «la fine dello Stato sociale» e irrinunciabili conquiste civili, suggerendo invece di spostare il tiro su «prechi, privilegi e posizioni di rendita, ovunque si annidino». Secondo Galloni, oggi «non sono una grande volontà politica e un confronto con tutte le forze politiche su un progetto» che si prefigga di «ottenere, almeno sui fini, il consenso della stessa opposizione costituzionale», cioè del Pci, «fatte salve la libertà di critica sugli strumenti scelti dal governo e il controllo sui risultati».

Nella riserva sulla condotta del pentapartito da parte del vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, che ha stigmatizzato l'infammosa ripartizione della legge finanziaria negli ultimi quindici giorni, Patrucco, tra l'altro, ha censurato le proposte di De Michelis: «Con questo sistema fiscale, ci sarebbe da ridere a calcolare per esempio quanti fanno parte della fascia minima di reddito, al di sotto degli undici milioni di lire».

«Nella Dc ci sarà una volontà lunga, da qui al Congresso. Bisogna vedere chi la tira. La frecciata polemica verso gli organizzatori del convegno di Saint Vincent lanciata da De Mita fuori della sala, è stata il preannuncio delle sue intenzioni: dal microfono non ha risparmiato i toni duri. Subito, ha additato le «resistenze» e le «inerzie» interne contro cui andrebbe a cozzare il suo «sforzo di adeguare le strut-

ture del partito» e di rendere solide le basi della «ripreselettorale». Ha rintuzzato le forti riserve che la corrente di Donat Cattin ha sulla gestione della Dc: «Io non ho cambiato affatto politica negli ultimi tre anni, dire questo è pretestuoso, non posso essere sempre il colpevole, negli insuccessi come nelle vittorie». De Mita ha quindi dipinto lo spettro di una Democrazia cristiana che gli «avversari» presenterebbero come «una forza del male», e si è lanciato in un'invettiva sul quadro delle giunte locali: non si tratta di «imporre ovunque una prepotenza luciferina» democristiana, «solo Baget Bozzo, questo stragante della fede e della religione» (applausi della sala) «può contestare alla Dc di guidare il Comune di Genova, dove siamo il partito che ha vinto». Prima, ai giornalisti, De Mita aveva detto che «sconfessa» le Guente («ma non sono poi così tante») «Dc-Pci causate spesso da «prevaricazioni». Quali prevaricazioni? Quelle degli alleati di governo che in certe situazioni presenterebbero come candidati ed eleggerebbero «persone da noi cacciate per inammissibilità politica».

Ma il vero obiettivo di De Mita era difendersi e contrattaccare in casa propria. Donat Cattin, dopo che a Lavaronne il segretario aveva annunciato di voler stare a battagliare contro le correnti, l'aveva bruscamente invitato a rinunciare allora all'elezione diretta da parte del Congresso. Lui ieri ha risposto con la promessa di «colloquio all'unità», ma guardandosi bene dal pronunciarsi sulle scelte «statutarie» da compiere. Piuttosto, De Mita ha preferito rilanciare, indirettamente, la polemica contro il gruppo dirigente storico: «Dobbiamo metterci a cercare i nuovi Sturzo e i nuovi De Gasperi». Perché, secondo il ministro del Tesoro, «la Dc è un partito centrale non si preoccupa, la nostra periferia — dove imperversano i gruppi di potere — è in certi casi in condizioni disastrose». Donat Cattin ha risposto che «i ministri non sono papalismi, di gollismo. Chiamatelo come vi pare, ma io dico che altrimenti non avremmo neppure varato alcune liste, per i contrasti».

Poi una sorta di minaccia: «Io ho finora evitato di mettere in piedi una corte di miei fedelissimi, ma se proprio lo volete, un raccolto potrete farla anch'io». Non ci sarebbe oggi nella Dc «vera tensione sarebbe causata da chi «si attarda» sugli schemi passati e si china di «illusioni». In difficoltà per le divisioni sulla «linea Gorla», De Mita ha assicurato di non voler portare la Dc su un «polo moderato» e di non voler rinchiudere in «logiche di potere», quando si tratta invece di «guidare i processi della trasformazione sociale». Ancora, ha vantato l'assenza di contrasti nel «gruppo dirigente di Cossiga (beni altri tempi, quando Forlani propose Moro come candidato alla presidenza della Repubblica e il Gruppo parlamentare si ribellò)».

De Mita parlava e Donat Cattin scapitava sul bordo destro della presidenza, scuotendo la testa. Domani il capo di «Forze nuove» risponderà al segretario. Alla chiusura domenicale del convegno di Saint Vincent, De Mita ha fatto il preannuncio delle sue intenzioni: dal microfono non ha risparmiato i toni duri. Subito, ha additato le «resistenze» e le «inerzie» interne contro cui andrebbe a cozzare il suo «sforzo di adeguare le strut-

Marco Sappino



Carlo Donat Cattin



Ciriaco De Mita



Luciano Lama

## Nel Psdi una corsa contro Longo

Nicolazzi candidato alla successione: «Non si può rinviare il momento della verità»

**ROMA** — Pietro Longo ha annunciato ieri la imminente convocazione della Direzione e del Comitato centrale del Psdi. La sua sorte, come segretario del partito, sembra ormai segnata. La corsa dei suoi ex sostenitori verso la nuova maggioranza che si sta aggregando attorno a Franco Nicolazzi si è fatta precipitosa. Lo stesso ministro Romita avrebbe convocato per mercoledì una riunione del suo gruppo, che ritiene la «crisi di vertice» così grave da non consentire «ulteriori perdite di tempo».

Nicolazzi, indicato come il più probabile successore di Longo, ha constatato l'esistenza di un «processo irreversibile», che «non si può arrestare rinviando il momento della verità». Secondo il ministro dei Lavori pubblici, l'annunciata convocazione degli organismi dirigenti, potrebbe esprimere la volontà del segretario in carica di «evitare spaccature». Un segno di respicenza da parte di Longo, che sarebbe stato, invece, «imprudente» dichiarando avanzanti di «rappresentare ancora la maggioranza del partito».

Ai giornalisti che gli hanno chiesto se ritiene di avere già «coagolato» una nuova maggioranza, Nicolazzi ha risposto testualmente: «Non sono presuntuoso, ma penso di sì, tenendo conto anche che alla mia corrente e a quella di Ciriaco vanno aggiunti i membri del Cc che fanno capo a Ciampaglia, a Ferri e Averardi, tutta gente eletta al Congresso nella lista di Longo».

Intorno a quale linea politica si aggrega la nuova maggioranza? «Non c'è un programma definito, nel senso che a me — ha soggiunto Nicolazzi — non piace fare programmi da solo». Comunque, il segretario in pectore del Psdi afferma che «occorre sviluppare un dialogo con tutte le forze socialiste» e pensa che il pentapartito non sia «una scelta strategica», bensì un «momento tattico che non deve ridursi a un dialogo tra Dc e Psdi». Longo, intanto, replica adombrando l'accusa che i suoi avversari preparino una «mediocre confluenza nel Psdi». La sicurezza di Nicolazzi sembra, peraltro, confortata da una serie di dichiarazioni rilasciate ieri dai dirigenti del Psdi. Il leader della «sinistra riformista», Graziano Ciriaco, respinge le «infondate accuse» di «golpe thailandese» rivolte da Longo ai fautori di una nuova maggioranza e sostiene che è in corso semplicemente l'ultimo tentativo per reinserire il Psdi nel dibattito politico del paese e della sinistra.

L'on. Reggiani pensa invece che si tratti di una «tempesta apparente». Circa eventuali dimissioni di Longo, il presidente dei deputati socialdemocratici ha detto: «Io me ne andrei, ma se resta va bene uguale e questa è anche l'opinione di Saragat». L'ex presidente della Repubblica, interpellato da un'agenzia di stampa ha seccamente risposto: «Sono cose che riguardano il partito, non i giornalisti».

**ROMA** — Il vice segretario democristiano Scotti ribadisce il no del suo partito al piano De Michelis. Il responsabile economico del Psi Manca gli risponde dicendo: «Mi sorprende che si respinga una cosa che non esiste». Il ministro Gorla si vendica di un torto subito di recente da parte di qualche esponente socialista e liquida le proposte del collega titolare del Lavoro definendole «slogan privi di contenuto», di cui lui comunque condivide «l'idea filosofica». Ed il ministro De Michelis? Come se in queste 48 ore nulla fosse accaduto intorno a lui, De Michelis ripropone pari pari il suo piano, aggiungendo che «tutto dovrà essere fatto entro settembre».

A poco più di due settimane dal 30 settembre, data entro cui il governo dovrà consegnare la legge finanziaria al Parlamento, il pentapartito sembra in preda alla confusione più totale. Mentato anche nella Dc la sua linea di smantellamento dello Stato sociale, Gorla ieri ha reagito accusando una «classe politica» che non si rende conto, a suo avviso, che «il maggior ostacolo allo sviluppo» è lo stato in cui versa la finanza pubblica. La proposta De Michelis di dividere gli italiani in tre fasce di reddito in base alle quali graduare l'erogazione di servizi, per Gorla è «uno slogan abbastanza vuoto di contenuti». Però, ha aggiunto, evidentemente senza il timore di contraddirsi, che le altre cose di cui il ministro del Lavoro «sono di buon senso» e perfettamente in linea «con quello che io avevo proposto al consiglio dei ministri». Contro la linea Gorla-De Michelis, come si è detto, è tornato a pronunciarsi Scotti, a cui è stato affidato il compito di coordinare la commissione che dovrà «selezionare» le indica-

## Cgil Cisl e Uil a Craxi: ecco le nostre otto scelte

Tutto deve essere finalizzato all'occupazione - Un intreccio con le proposte per le trattative sul salario - Primi incontri con l'Intersind - Martedì Lucchini a Palazzo Chigi

**ROMA** — «Caro Craxi, giacché il governo non sa ancora che pesci prendere eccoti 8 scelte per fare una buona legge finanziaria».

Pressappoco questo deve essere stato il senso della lettera con cui Lama, Marini e Benvenuto hanno trasmesso al presidente del Consiglio le proposte unitarie del sindacato perché il provvedimento che dovrà orientare tutta la politica economica del 1986 dia «cittadinanza sociale» al diritto al lavoro: quindi, non un ridimensionamento ma, all'opposto, la qualificazione dello Stato sociale. Come è possibile «garantire» tale obiettivo?

1. Debbono essere efficacemente coordinati, anche attraverso nuovi strumenti istituzionali, i flussi di spesa pubblica a sostegno dell'occupazione.
2. L'individuazione di un «credibile» tasso programmatico d'inflazione per il 1986 deve rappresentare per il governo un «vincolo-obiettivo» su tutte le variabili economiche: fondamentali e l'insieme delle grandezze finanziarie.
3. Lo stesso tasso programmatico deve costituire un punto di riferimento «verificabile» per la dinamica delle tariffe e dei prezzi pubblici oltre che per la remunerazione del debito pubblico.
4. Il vincolo di un determinato livello d'inflazione deve valere per l'evoluzione dei redditi effettivi, compresi quelli non da lavoro dipendente. Non può esserci un «tetto» uniforme e indiscriminato alla contrattazione del salario nominale. Anzi, il sindacato puntualizza che non deve essere compromessa una contrattazione dei salari di fatto che, utilizzando gli spazi di produttività, sia finalizzata alla valorizzazione della professionalità e alla organizzazione del lavoro.
5. In ogni caso la disponibilità del sindacato è condizionata da una parte all'attuazione di politiche economiche generali non recessive e finalizzate allo sviluppo e, dall'altra, alla garanzia della salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni.
6. Il riequilibrio del saldo commerciale con l'estero

va ricercato accrescendo la competitività del sistema nazionale.

7. Riqualficazione e riforma della spesa sociale attraverso più rigorosi parametri di seleattività e di congruità agli effettivi bisogni.
8. La riforma strutturale dell'Irpef deve ridurre la progressività, stabilizzare il prelievo a carico del lavoro dipendente ai livelli del 1983 e trasformare le attuali deduzioni percentuali di imponibile. Al tempo stesso, il riequilibrio del prelievo fiscale deve essere conseguito da un lato con il riordino dell'imposizione sul patrimonio e l'introduzione di un'imposta ordinaria sui valori patrimoniali (da accertare e gestire a livello locale) e, dall'altro, con l'acquisizione progressiva alla massa imponibile delle rendite finanziarie esenti, a partire dagli interessi sui titoli del Tesoro pubblico.

A ben guardare, si tratta di un abbozzo di piattaforma i cui contenuti si intrecciano, fino a integrarsi, con le proposte di Cgil, Cisl, Uil e sindacati. Il quadro delle trattative per la riforma del

salario e della contrattazione. Alla contestualità tra nuova busta paga, riforma dell'Irpef e rinnovi dei contratti si è richiamata la Funzione pubblica Cgil «avvertendo che altrimenti dovremmo chiamare i lavoratori alla lotta». Insomma, a negoziati conclusi i conti debbono tornare tutti.

Ieri è cominciato il confronto di merito con l'Intersind. Le posizioni delle parti si sono rivelate distanti. Per il presidente dell'associazione delle aziende Iri, Paci, «non sarà facile trovare un punto d'accordo», aggiungendo però che «non per questo smetteremo di ricercare l'intesa», anche «se» che «fuori di ogni logica» che «le relazioni tra imprenditori e sindacati rimangano bloccate sulla questione, pur centrale del costo del lavoro».

La trattativa è stata rinviata al giorno 26, anche per poter verificare «lo ha detto» Caviglioli, della Cisl — «a volontà della Confindus» in di associarsi o meno al negoziato.

Pasquale Casella

## Gorla: «La mia linea è giusta. L'Italia in tre fasce è uno slogan»

Ma il ministro De Michelis difende le sue proposte: «Si devono realizzare in settembre» - La Malfa: «Si continua a improvvisare»

ha parlato di «presunto piano» che De Michelis non si è mai sognato di «suggerire»; e in ogni caso, i socialisti non hanno mai fatto un tentativo di «dividere per legge gli italiani in tre fasce rigidamente definite». Perciò, «l'invito di Manca agli alleati, si discuta «sue proposte concrete e verificabili».

Ma quali proposte? Si è rifatto vivo De Michelis, proprio un'ora dopo che le agenzie avevano diffuso la dichiarazione del responsabile della politica economica del suo partito. E cos'ha detto il ministro? Che la sua proposta «è ancora viva» e se ne «dovrà discutere». Che lui non accetta le critiche indiscriminate di coloro che si

scandalizzano» per un'idea che non è «invenzione dell'ultima ora». Che le uniche alternative al suo progetto sono «non far niente», oppure «smantellare interi pezzi dello Stato sociale». De Michelis ha provato pure ad entrare nel merito della sua proposta. Ha affermato che allo stato attuale non si possono ancora definire i confini quantitativi delle tre fasce di reddito. Tuttavia, «il primo scaglione, quello più basso, farà riferimento al reddito familiare ed è giusto perché questo sarà un intervento di assistenza». Per le altre due fasce, ha precisato, si terrà invece conto del reddito individuale: «La seconda soglia sarà abbastanza elevata proprio perché vogliamo che il costo dei cittadini rientri nella seconda fascia». Ciò detto, il ministro ha fatto anche riferimento ai tempi di realizzazione del suo progetto: «Va fatto tutto entro settembre, dobbiamo fare in tempo, a costo di procedere per tappe forzate». «Troppe improvvisazioni», ha replicato La Malfa. E poi, non si presentano proposte di legge portate a ridosso della scadenza della formulazione della legge finanziaria, perché vanno «soppressate e vagliate attentamente».

Giovanni Fasanella

## «All'Inps non compete l'assistenza»

**ROMA** — I sindacati contestano Gorla. Contestano la sua «filosofia» sulla presidenza (ci sembra ispirata ad un'ideologia neoliberalista... con il rischio di abbandonare milioni di italiani, i più anziani, i più deboli, i meno protetti...), ma anche e soprattutto i suoi conti. In un documento elaborato ieri, Cgil, Cisl e Uil dicono espressamente che non sono veri i numeri forniti dal ministro del Tesoro, secondo i quali sarebbe peggiorato il bilancio dell'Inps. I sindacati citano al proposito l'Istat: la spesa previdenziale — sostengono nella nota — è scesa, rispetto al prodotto interno lordo dal 17,3 per cento due anni fa al 16,9 per cento dell'

anno scorso. Non solo, ma la spesa previdenziale è diminuita anche nel totale delle «uscite della pubblica amministrazione»: prima copriva il 33,5 per cento delle uscite, ora quella percentuale è ridotta al 32,5. Dunque, i guai dell'Inps non sono nella spesa previdenziale. E dove sono allora? Il sindacato, tutto il sindacato, ha individuato la causa dei guai finanziari: l'istituto è nel suo «dualismo», è nel fatto che l'Inps oltre ad essere un ente erogatore di previdenza è stato costretto sempre più a fornire servizi assistenziali. Anche in questo caso, i tre sindacati forniscono cifre esatte. Sui fondi dei lavoratori dipendenti gravano pesi che nul-

l'hanno a che vedere con la previdenza. Qualche esempio? I ventimila e passa miliardi di «integrazione al trattamento minimo delle pensioni» — che è una tipica misura assistenziale — oppure i 14 mila e rotti miliardi per la cassa integrazione. Spese che gravano sul bilancio Inps, ma che dovrebbero essere a carico dello Stato, di intera collettività. Saldi che l'istituto versa, senza che il governo poi li «restituiscia», come invece si impegna a fare nelle leggi che vota. Anche in questo caso, con un esempio si capisce meglio. «Gli interventi per la cassa integrazione straordinaria» — c'è scritto ancora nel documento unitario della Cgil, Cisl, Uil — la legge li prevede a carico dello

Stato: ma negli ultimi quattro anni l'Inps ha erogato 14.321 miliardi mentre lo Stato ne ha diffusi solo 319.

Da qui nasce la difficile situazione dell'Inps. Una situazione che si può cominciare a correggere da subito, a partire dalla finanziaria di cui tanto si sta discutendo. Cgil, Cisl, Uil, infatti, chiedono che con questa legge finanziaria (quella che deve essere presentata al Parlamento entro il 30 settembre) sia prevista la formazione, nell'ambito dell'Inps, di un comparto «assistenziale», le cui prestazioni dovrebbero essere messe a carico — e decurtate gradualmente — della collettività. Per essere ancora più

Stefano Bocconetti

Il censimento Istat ridisegna la mappa dell'industria sino all'81

## Meno operai? No ma Cipputi diventa «super qualificato»

**ROMA** — Boom dei colletti bianchi e inevitabile declino degli operai? No, almeno sino all'81 le cose non sono andate così. I dati definitivi del censimento Istat che analizzano i cambiamenti avvenuti in dieci anni (71-'81) registrano un aumento sorprendente, anche se gli scos-

soni più grossi, a stare almeno alle elaborazioni del Censimento, sono avvenute solo all'inizio degli anni 80 e non compaiono dunque in questo ultimo, completo lavoro dell'Istituto centrale di statistica. Ma passiamo ai numeri e alle percentuali. Nel 1981 gli operai costituivano il 74 per

cento degli addetti all'industria, mentre nel 1971 erano in tutto il 76 per cento. Una flessione minima. Ma, a guardar bene, all'interno di questo dato si trova già una novità: aumentano vistosamente gli operai specializzati (+45 per cento), calano quelli «comuni» (-9 per cen-

**Nati tanti imprenditori Il Veneto ha superato la Liguria**

to). Nell'81 i Cipputi erano in tutto poco più di sei milioni. Come sono cresciuti le imprese? In quali settori? Quali le regioni più favorite? Altra sorpresa: il vecchio triangolo industriale è tramontato. Genova e la Liguria ne erano uscite sin dall'81. Prima ancora delle grandi crisi che hanno investito l'Italsider e l'Ansaldo. Sin da allora le zone più ricche di imprese erano diventate la Lombardia, il Veneto rampante (questa la novità) e il Piemonte. Quest'ultima zona però registra una crescita così ridotta (+4%) da denunciare sin da allora parecchi rischi per il suo futuro.

Chi — secondo il censimento — sale di più? Al primo posto troviamo appunto la regione boom, il Veneto. Aumentano, sempre rispetto

al 71, del 51%, le imprese e del 34% gli addetti. Meno fortissimo anche il Trentino, il Friuli, l'Emilia e le Marche. Al Sud la crescita è generalizzata. Le percentuali più alte spettano all'Abruzzo, al Molise, alla Puglia e alla Basilicata. Ma attenzione, vanno su del 20-25 per cento, avendo basi di partenza molto basse. Il divario, quindi, resta fortissimo e le cifre assolute lo tradiscono clamorosamente.

Il numero delle imprese, comunque, delle unità locali (una impresa può avere più di una unità locale) e degli addetti cresce ovunque. Il censimento dice che siamo arrivati a 2.847.313 imprese considerando i diversi settori: industria, agricoltura, commercio, trasporti, credito e assicurazioni, pubblica

amministrazione. Le unità locali risultano essere 3 milioni e mezzo con un totale di addetti di oltre 16 milioni. Di questi più di quattro milioni sono lavoratori indipendenti, cioè imprenditori soci delle cooperative, liberi professionisti.

In questo campo l'aumento è molto cospicuo. Cresce in modo impressionante il numero degli imprenditori, dei loro familiari che danno una mano all'interno della piccola azienda e fioriscono i cooperatori. Facciamo un raffronto con il '71. Quest'insieme di soggetti sono passati da 3 milioni e duecentomila a 4.635 mila. Un aumento di oltre un terzo. Naturalmente a questo dato si accompagna un vero e proprio boom della piccola azienda artigiana. Nell'81 già costituivano il 41 per cento del totale delle imprese, mentre gli addetti rappresentavano il 21 per cento del totale dei lavoratori e sfioravano i 4 milioni. La salita di questo comparto rispetto al '71 è del 24,6 per cento. Ciò comporta una diminuzione del numero medio dei lavoratori per impresa, che in dieci anni è passato da 5 a 4,5%.

Lasciate andare le discussioni su «piccolo è bello» o «non è più bello», l'Istat dimostra, insomma, dati alla mano, che il «piccolo» dialoga con tutti gli effetti che comporta dal punto di vista sociale. Primo fra tutti il vero e proprio boom dei «brambilloni» che diventano milioni.

E passiamo ai dati per grandi settori di attività. Nell'industria il numero delle imprese è cresciuto del 43,2 per cento, mentre quello degli addetti del 16,4 per cento; il commercio ha avuto un incremento rispettivamente del 15,8 per cento e del 23,8 per cento; trasporti, comunicazioni, credito, assicurazioni e servizi migliorano del 33,7 per cento e del 26,9 per cento.

Sin qui la raffica di dati — e ce ne sono molti di più — forniti dall'Istat. Un'indagine completa, scrupolosa che arriva però tardi. Non registra, infatti, le tendenze dell'81-85, quando, per fare un esempio, l'occupazione industriale — a stare ai dati provvisori — ha iniziato a calare del -4,5 per cento, mentre quella operaia — secondo il ministero del Lavoro e il Censis — ha fatto segnalare diminuzioni ancora più sensibili (-6,7 per cento).

Gabriella Mecucci

# Caro Spadolini andiamo al concreto

Giovanni Spadolini ha risposto alla nostra nota sul Pri e le giunte locali con un articolo che affronta problemi più generali con riferimenti al dibattito che si sta svolgendo in questi giorni a Ferrara. Diciamo subito che noi siamo interessati a portare avanti un confronto sui temi accennati da Spadolini con il Pri e non vogliamo limitarlo solo alle questioni delle giunte. A Ferrara Massimo D'Alena e Adolfo Battaglia hanno discusso i temi accennati dal segretario del Pri e ne abbiamo dato conto sull'Unità. Ripeto, continueremo a discutere. Tuttavia il tema delle giunte è rilevante anche ai fini di un confronto generale ed è un banco di prova per tutti sulla concezione dell'autonomia locale e della democrazia. Su questo punto la rivista di Spadolini è deludente e contraddittoria. Infatti il segretario del Pri dice che gli schieramenti alternativi e contrapposti sono negativi anche per il Pri. Ma il Pri sta facendo scelte che precostituiscono pregiudizialmente proprio schieramenti contrappo-

Soluzioni che servono solo a far rientrare la Democrazia cristiana nelle amministrazioni locali contraddicendo la stessa indicazione elettorale. Abbiamo chiesto e ripetuto perché il Pri ha contestato e avversato una possibile giunta di emergenza a Napoli e la propone invece a Firenze. Spadolini non risponde. La riflessione sul capitalismo incide su queste scelte? Faremmo torto all'intelligenza del segretario del Pri se togliessimo queste spiegazioni. Su problemi più generali posti da Spadolini torneremo in altra occasione. Ma qualcosa vogliamo dirla. Non da oggi i comunisti hanno scelto la Costituzione repubblicana come punto di riferimento per l'organizzazione della società e la costituzione di uno stato democratico. La Costituzione sancisce i diritti e i doveri delle forze sociali e politiche in un regime di democrazia. Lo Stato in una Repubblica fondata sul lavoro. A quanto pare oggi si vuole invece dichiarare decaduta quella Costituzione e proclamare una Repubblica fondata sul profitto e sul capitale come religione di Stato. Infatti si vanno già ordinando i nuovi sacerdoti che ogni giorno su alcuni giornali recitano il credo. Eh no, caro Spadolini. Siamo seri. Discutiamo pure il ruolo dell'impresa capitalista e di quella a capitale pubblico, sulle innovazioni e sulle sue implicazioni senza enfasi e soprattutto senza strumentalismo. Discutiamo pure sulla situazione in cui si trova oggi lo Stato e bisogna avere l'onestà di dire chi l'ha ridotto un colabrodo, chi si ostina a tenerne in piedi una coalizione che è incapace di risolvere i problemi sul tappeto. Coraggio Giovanni Spadolini, andiamo sino in fondo e discutiamo nel concreto delle cose.

em. ma.



Il compagno Gian Carlo Pajetta

Montes ha ricordato i fatti di questi ultimi giorni in Cile: il dilagare della rivolta popolare, la fame che attanaglia il paese, la repressione, i morti, l'accordo firmato dai partiti di centro-sinistra e della destra, i ritardi e le divisioni che ancora impediscono un'unità autentica dell'opposizione, che cosa affrettare i tempi della caduta di Pinochet e della dittatura il ritorno ad uno Stato legale. Samozza ha denunciato il clima di tremenda guerra civile che il Salvador vive, gli assassini di massa ad opera degli squadroni della morte, l'impegno per il Fronte di liberazione di trovare una forma di trattativa con il governo di Napoleon Duarte, l'appoggio massiccio che gli Stati Uniti forniscono a questo governo, il terrore dominante in un paese la cui economia è in recessione, l'inflazione al 60 per cento, l'inflazione al 200 per cento — dove un quinto della popolazione è stata costretta ad emigrare forzatamente.

# Sull'America Latina A Ferrara dibattito con Pajetta e Valdo Spini

Presenti numerosi rappresentanti dei movimenti in lotta - Un impegno unitario

Da uno dei nostri inviati FERRARA — È certamente vero che Pinochet riesce a «mantenere il potere perché è il comandante dell'esercito. Ma non lo erano anche Videla e Galtieri? Eppure oggi con le loro divise di gala sono dietro il banco degli imputati, processati dal governo democratico dell'Argentina per i loro crimini. E allo stesso modo sono tornati alla democrazia Uruaguay, Brasile. E nella sterminata Lima c'è un sindaco, Barrantes, comunista, e il Nicaragua prosegue la sua difficile e bellissima esperienza. Tra un mese si riunirà a Montevideo il Parlamento latinoamericano e ci sarà anche Fidel Castro, il presidente di un paese che per anni era stato escluso ed isolato. Troppo fastidioso dava agli Stati Uniti di America l'esperienza di Cuba. Ma oggi, piaccia o no all'amministrazione Reagan, in America Latina le cose stanno cambiando, sono in larga misura cambiate. Lo sono grazie a grandi movimenti di popolo. Questo può far guardare con maggiore fiducia alla difficile lotta di paesi come il Salvador e il Guatemala, il Paraguay e il Cile». Gian Carlo Pajetta ha parlato davanti ad una platea attenta e commossa che ha straripato lo spazio dei dibattiti. Merito della presenza di «Nulla», certamente (mentre percorreva i viali della festa prima e dopo il dibattito, Pajetta è stato in continuazione circondato da compagni che lo festeggiavano, lo salutavano, lo baciavano, gli facevano domande; e poi in serata, ieri, ha partecipato ad una veglia per il Nicaragua merito anche della manifestazione di solidarietà con i popoli oppressi dell'America Latina, organizzata in concomitanza con il 40° anniversario del colpo di Stato che l'11 settembre del '73 rovesciò il governo di sinistra del presidente Salvador Allende. Di Allende e del suo sacrificio, della sua resistenza nel palazzo de La Moneda in fiamme, del messaggio estremo al suo popolo, hanno parlato tutti gli intervenuti all'incontro: Jorge Montes, della direzione del Partito comunista cileno, Salvador Samozza, del Fdr-Fmln l'organizzazione della resistenza salvadoregna, Valdo Spini, della direzione del Psi, Ugo Mazza, segretario della federazione comunista di Boguay e il Cile, ha presieduto la manifestazione.

# Cossiga solidale con la causa della democrazia in Cile

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ribadito ieri la sua solidarietà alla causa della democrazia in Cile. Cossiga — che ha ricevuto al Quirinale Benjamin Teplizky, segretario di «Cile democratico», e Antonio Leal, presidente del «Comitato cileno» — si è anche augurato che le forze democratiche cilene possano trovare l'intesa per azioni comuni. Gli esuli cileni hanno informato il presidente italiano sugli ultimi sviluppi della situazione politica e sui crimini del regime di Pinochet.

La solidarietà e la passione di un prestigioso dirigente che è anche garanzia di impegno di un partito verso l'America Latina. Maria Giovanna Maglie

# Il razzo franco-europeo viene autodistrutto in volo. Persi 350 miliardi

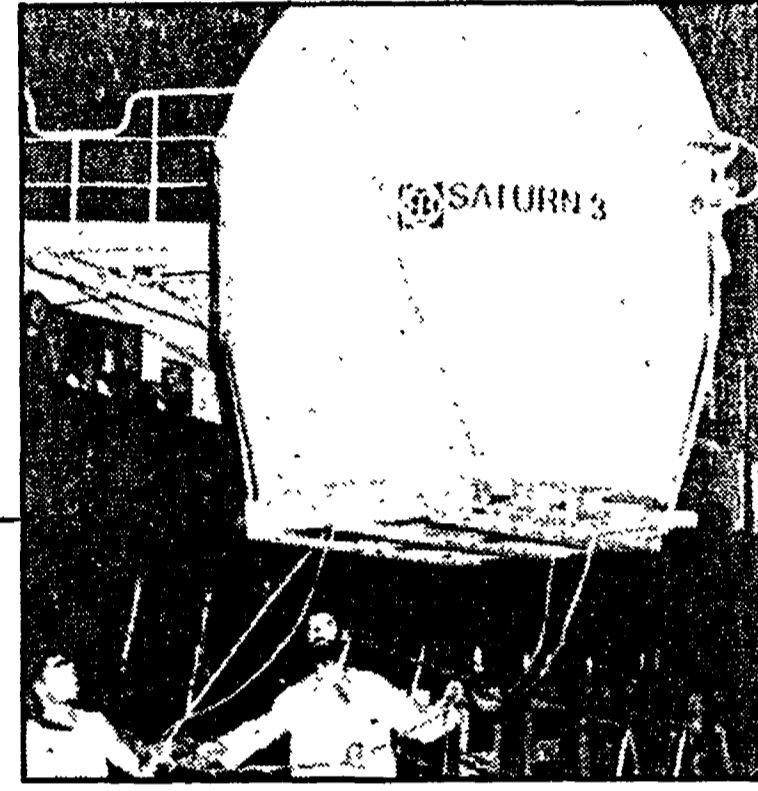
# Dopo 10 minuti Ariane fa boom Sfortunato viaggio-blitz di Mitterrand

Il vettore si era staccato normalmente ma poi per noie al terzo stadio aveva deviato traiettoria - Delusione nella base di Kourou in Guyana Anche due satelliti commerciali distrutti - Adesso aumenteranno a dismisura i tassi assicurativi - La competizione Usa-Europa

Mitterrand ha cominciato male il suo viaggio-blitz. La sfida tecnologica sulla rampa di lancio del razzo Ariane, nella base guyanese di Kourou, è andata a finire in un fallimento. Ora vedremo quella della «force de frappe» in Polinesia. Eppure la tappa spaziale nel Dipartimento francese in Sud America doveva essere quella più spettacolare. La parte del tour transoceanico, insomma, che avrebbe dovuto rilanciare Mitterrand ed il suo staff. Invece Ariane improvvisamente ha ceduto. Ha cominciato a perdere rapidamente la sua traiettoria, è diritturata una minaccia per le zone attorno al centro di lancio. Erano passati poco più di nove minuti dal fatidico «zero». La pressione nella camera di combustione del terzo stadio si è quasi annullata e il motore si è spento. La decisione di Frédéric D'Allest, presidente di «Arianespace», e dei suoi collaboratori è stata a quel punto velocissima: distruggere il razzo in volo assieme a due satelliti commerciali che il vettore avrebbe dovuto mettere in orbita.

La delusione e la stizza nella grande sala di controllo e comando di Kourou sono state enormi. Era la prima volta in assoluto infatti che un presidente francese assisteva al lancio di un razzo della serie Ariane e imbarazzo e disagio a questo punto devono avere preso nettamente la prevalenza sulle spiegazioni tecniche. Mitterrand è ripartito dopo qualche ora alla volta della Polinesia psicologicamente un po' provato. Se non ci fosse stato lui all'infelice prova del vettore franco-europeo probabilmente il risultato sarebbe stato molto minore. Perché il fallimento del lancio del quindicesimo Ariane rievoca il fallimento delle cose possibili. Non c'è granché di cui meravigliarsi o per cui gridare allo scandalo. La Francia, infatti, ha vinto già la sua scommessa: Ariane nel corso di questi ultimi anni è diventato un potentissimo rivale dello Shuttle americano e gli ordinaristi 17 satelliti che ha nel carnel valgono centinaia e cen-

tinata di miliardi. E non sarà certo questo «boom» a dare alla competizione spaziale commerciale Usa-Europa uno stacco o una logica diversa e improvvisa. Ricordo, perché ero presente, un altro settembre drammatico, per Ariane. Era il settembre dell'82, proprio di questi giorni, e il razzo, allora, era scattato in volo a mani basse dallo Shuttle. Ma poi Ariane si perfezionò, grazie anche al concorso italiano, a tal punto che non fallì più una missione. «Funzionò in modo scorsigli esperti avevano sottolineato che Ariane con solo due fallimenti su 14 entrava in una fase «stabilmente difficoltosa» nel senso che aveva ragione. E lo stesso Mitterrand ha dovuto prendere atto del fatto dichiarando: «Funzionò in modo scorsigli. Le cose vanno così». «Ariane 15», come si è detto, portava due satelliti. Uno era europeo, «Ecs-3», prodotto da un gruppo industriale comprendente 36 società di 11 paesi, tra cui la «Seleniaspazio». Era destinato a trasmettere programmi in televisione a colori di alta qualità e ad assicurare inoltre le telecomunicazioni internazionali (telefono, telegrafo, telex, radiotelegrafia).



NELLA FOTO SOTTO — La parte superiore del satellite che permetterà le comunicazioni della Greenpeace

Il secondo satellite andato perduto, lo «Spacenet III», era stato commissionato dalla società americana «Gte Corporation», una delle più importanti società mondiali di equipaggiamenti elettrici, elettronici e di telecomunicazioni. «Gte» non sa l'abbia presa a male neppure lo stesso presidente della «Gte» se è vero che ha detto: «Gli affari spaziali sono come gli affari terrestri: ci sono incidenti; purtroppo, però, è così...» Diciamo che il fallimento

# Mitterrand a Mururoa fra le proteste contro i test atomici

MURUROA — Sfidando le proteste dei governi della regione, il presidente francese è atterrato ieri alle 2 ore locali (le 13 ora italiane) nell'atollo di Mururoa, in Polinesia francese, a presiedere la riunione del nuovo comitato di coordinamento per il Sud Pacifico, un organismo che comprende i rappresentanti militari e civili francesi nella regione, la cui creazione è stata presentata come una riaffermazione della presenza della Francia e della sua ferma decisione di continuare i suoi esperimenti nucleari nel Sud Pacifico. Alle proteste già avanzate dai governi australiano e neozelandese contro questi esperimenti, si è unito ieri il primo ministro delle isole Fiji, Kamisea Mara, che ha invitato la Francia a

tener conto della crescente opposizione agli esperimenti nucleari condotti nell'area. Parlando con i giornalisti, il ministro degli Esteri australiano Bill Hayden, ha suggerito polemicamente alla Francia faccia i suoi esperimenti nucleari sul suo territorio. «I francesi conducano i loro test nucleari in territorio francese — ha detto — non a casa nostra». L'arrivo di Mitterrand a Mururoa è avvenuto senza incidenti, nonostante la partenza da Kourou, subito dopo il fallimento del lancio di «Ariane», fosse avvenuta sotto cattivi auspici: uno dei due elicotteri del seguito presidenziale non era riuscito a partire, per un guasto alla batteria. L'unico elicottero in funzione ha quindi dovuto fare due giri per portare il presidente e il suo seguito all'aeroporto di Caléna.

# Si estende in America il movimento contro il progetto del presidente Reagan

# Gli scienziati boicottano le armi stellari

Sono ormai trentanove le università dove è stato sottoscritto il documento che impegna a non partecipare alla ricerca e che definisce la Sdi «pericolosa e malconcepita» - Ieri ha aderito anche il prestigioso Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston

Del nostro corrispondente NEW YORK — Il boicottaggio degli scienziati americani contro il piano delle guerre stellari si estende. Furono la grande maggioranza dei fisici, dei chimici, dei professori di ingegneria e di scienza dei computer di due grandi università (quella di Cornell, nello Stato di New York e quella dell'Illinois) a prendere per primi l'iniziativa di «non sollecitare e non accettare» fondi governativi per la ricerca connessa con il programma delle guerre stellari. Ieri il movimento si è esteso al Massachusetts, dove ha sede il famoso Mit, forse il più prestigioso istituto scientifico universitario americano. Finora sono 39 le università nelle quali è stato distribuito il documento col quale il piano, ufficialmente cancellato, è stato respinto. Sdi (iniziativa di difesa strategica), viene definito «pericoloso e mal concepito». La dichiarazione afferma, tra l'altro: «Una difesa contro i missili che possa garantire con sufficiente sicurezza la popolazione degli Stati Uniti e del mondo intero, l'Unione Sovietica non è tecnicamente realizzabile. Un sistema di più limitate capacità servirebbe soltanto a un'ulteriore escalation della corsa al riarmo nucleare incoraggiando lo sviluppo sia di un'ulteriore capacità di uccidere sia di una competizione illimitata nel campo delle armi antibalistiche. Il programma metterebbe in pericolo gli attuali accordi sul controllo degli armamenti e renderebbe ancora più difficile di quanto non sia ora il negoziato su tale materia. Il programma è un passo verso quel tipo di armi e di strategie che potrebbero scatenare l'olocausto nucleare».

Tras le università dove docenti e studenti raccolgono adesioni sotto questo documento figurano anche quelle che il Pentagono è riuscito a coinvolgere nelle ricerche per la Sdi: l'università della California, l'università della Pennsylvania, l'Istituto di

tecnologia di Rochester e l'università del Texas. Il portavoce del Pentagono per questo programma, col. Lee Delorme ha detto che esso non sarà influenzato dall'impegno preso dagli scienziati promotori del boicottaggio. E ha aggiunto che il Pentagono ha ricevuto ben 2.600 domande di singoli ricercatori e di università che aspirano a prendere parte alla Sdi. Gli scienziati che si oppongono alle guerre stellari ostentano invece una forte fiducia nella Sdi e nella loro campagna. Zelman Warhaft, un professore di ingegneria, nella conferenza stampa tenuta ieri a Cambridge, ha definito la campagna di boicottaggio «senza precedenti» e «uno spartiacque». «Gli affari spaziali sono come gli affari terrestri: ci sono incidenti; purtroppo, però, è così...» Diciamo che il fallimento

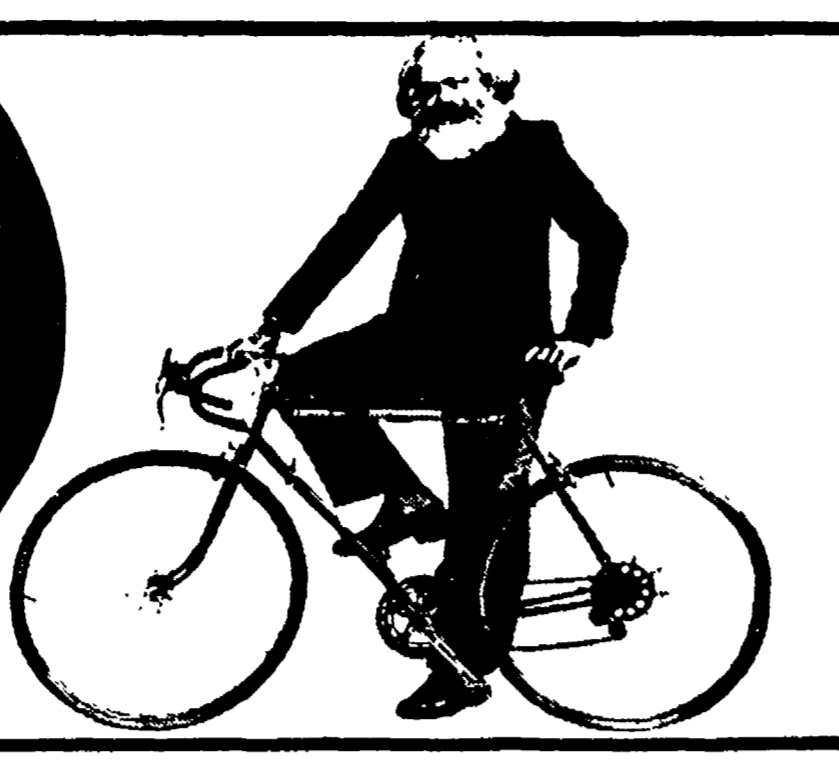
# Il segretario della Fgci, Folena, risponde alle domande dei giornalisti al Festival di Ferrara

# «Vecchi o moderni? Crediamo al cambiamento»

Da uno dei nostri inviati FERRARA — «Noi ci occupiamo dei giovani. È ora di smetterla di considerarci per quello che non siamo. Sostenete tutti, e noi siamo d'accordo, che la politica va rifondata. Ma perché non cominciare anche a mettere da parte certi modi, ormai vecchi e superati, di descrivere la Fgci? Pietro Folena, segretario nazionale dell'organizzazione dei giovani comunisti, ieri a Ferrara è stato chiaro. Alla domanda su come la Fgci si collocerebbe all'interno del dibattito pregressuale del Pci, Folena ha risposto: «Ritengo le schematizzazioni fatte molto curiose. Trovo singolare, cioè, che coloro i quali vogliono cambiare profondamente la società siano disposti a certi commentatori come i «vecchi» del partito, che, invece, quelli che sembrano accettare questa società, siano i «moderni». Noi, come giovani comunisti, crediamo ad una politica di cambiamento, ma non per uscire da una stanza ed entrare in un'altra. Il cambiamento è qualcosa di dinamico, che si conquista giorno dopo giorno. Posso dire, in ogni

modo, che noi le critiche a questa società le accetteremo, lavoreremo perché vengano date risposte sempre più avanzate ai bisogni della gente, dei giovani soprattutto». Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto: siamo una organizzazione autonoma. Se proprio insistete possiamo dire, a titolo personale, che la discussione aperta ed i contributi finora venuti dai vari compagni sono molto interessanti e stimolanti. Superato il chiarito l'argomento, un conflitto con il segretario del Pci, non volete proprio pronunciarvi? «Quando avremo tra le mani un documento scritto, delle ipotesi concrete, diremo la nostra. Ed è così, a titolo personale, che la Fgci, se saprà che noi non scegliamo nessuno all'interno del partito. Lo ripeto

# Il dibattito sulla politica del Pci



**N**EL DIBATTITO sulla politica del Pci, aperto sulla nostra stampa e altrove, singolarmente scarsi sono stati gli interventi sulla posizione del partito rispetto ai problemi internazionali e alla lotta per la pace. Sembra quasi che ci si sia imposti l'autocensura preventiva su un tema scottante, per accrescere la nostra credibilità interna e internazionale come partito di governo. Eppure, la relazione introduttiva del compagno Natta, all'ultimo Comitato centrale, anche su questo arco di questioni è abbastanza ampia e stimolante. Eppure, si tratta di questioni che hanno sempre fortemente impegnato, in tutto il mondo, i partiti della sinistra e ovviamente i compagni italiani.

Partiamo dalla tesi, esposta appunto da Natta, che l'appartenenza dell'Italia all'Alleanza atlantica e alla Nato (di cui egli conferma l'esistenza) non significhi l'accettazione della logica di campo al di fuori delle ragioni e delimitazioni dichiarate dai trattati e non possa comportare silenzio sul come il nostro paese si muove all'interno dell'Alleanza e sul come reagisce agli indirizzi che ad essa tenta di imprimere la potenza dominante. Rileggiamo il testo del Trattato del Nord Atlantico, firmato a Washington il 4 aprile 1949 ed entrato in vigore il 24 agosto dello stesso anno. Nel preambolo, di nove righe, si legge: «Gli Stati partecipanti, decisi a salvaguardare la libertà dei loro popoli, il retaggio comune e la loro civiltà, fondata sui principi della democrazia, sulle libertà individuali...». Difficile allora capire — al di là della logica dei blocchi contrapposti — come possa far parte dell'Alleanza uno Stato come la Turchia, governato da una dittatura militare, dove, secondo una recente denuncia di Amnesty International, la tortura viene praticata tuttora sistematicamente e dove i detenuti politici sono 35.000. Il problema è stato sollevato apertamente anche dai nostri compagni, all'Assemblea interparlamentare della Nato nel maggio 1984, ma a più di un anno di distanza la situazione non è mutata. Nulla di nuovo, si dirà: dopo tutto anche la Grecia dei colonnelli, il cui regime militare di destra era stato sostenuto apertamente dagli Stati Uniti, per molti anni ha fatto parte della Nato.

Secondo il preambolo e l'articolo 3, la Nato è un'alleanza difensiva. Ma la politica dell'amministrazione Reagan ha molti aspetti aggressivi e di intervento negli affari interni di altri Stati: Salvador, Grenada e Nicaragua sono i casi più attuali, ma non possiamo dimenticare Guatemala, San Domingo, Cuba e Cile, sono di poche settimane fa le esercitazioni navali alle quali hanno preso parte unità della flotta americana e di quella cilena. L'8 luglio scorso Reagan ha accusato Cuba e Nicaragua di far parte di una confederazione di Stati terroristi impegnati in atti di guerra contro il governo e il popolo degli Stati Uniti, e ha aggiunto che «secondo il diritto internazionale, ogni Stato vittima di atti di guerra ha il diritto di difendersi». Un paese democratico come l'Italia non può certo aderire a tali aberranti concezioni del terrorismo, della difesa e del diritto internazionale.

## Rifiutiamo le armi nucleari sul nostro territorio



**L**A NATO ha come scopo primario dichiarato il mantenimento della pace e della sicurezza. Ma il governo degli Usa rifiuta di aderire ai trattati per la limitazione o la riduzione dei armi nucleari (Ctbt), proibizione delle armi antisatellite (Asat), congelamento della produzione di nuove armi nucleari («freeze»); ratifica del trattato che proibisce le esplosioni nucleari di potenza superiore a 150 chilotoni (Tbt) e Salt 2; creazione di zone denuclearizzate nel Nord Europa, nell'Europa centrale e nei Balcani; impegno a non usare per primi le armi nucleari («no-first-use»).

La stipulazione o la ratifica di questi trattati è sollecitata da molte forze politiche nell'Europa Occidentale, da una buona parte del Senato Usa, da alcuni governi e capi di Stato, dall'Assemblea generale dell'Onu, da forze po-

munisti abbiamo rifiutato da tempo di chiedere l'uscita dell'Italia dalla Nato anche perché riteniamo che un atto unilaterale rompa quell'equilibrio internazionale tanto delicato cui è affidato il mantenimento della pace; riteniamo invece che si debba lavorare realisticamente per far giungere il tempo di un superamento dei blocchi militari contrapposti. Ma la decisione di accogliere la Spagna nella Nato è proprio un atto unilaterale che va nel senso opposto a una politica di distensione e di pace, anzi accentua le tensioni nell'area del Mediterraneo.

Ma pare che ce ne sia abbastanza per sostenere che gli indirizzi politici e le strategie della Nato vadano riesaminati e che la discussione non può limitarsi a punti marginali, ma deve respingere la sudditanza all'egemonia degli Usa e la loro pretesa di avviare un riarmo incontrollato e una strategia aggressiva. Il nostro partito può assumere posizioni precise e sostenere, nel quadro di proposte di disarmo bilanciato e controllato e di una politica di sicurezza dei paesi democratici che riconosca l'importanza di mantenere il coinvolgimento degli Usa nella scena europea, anche per contrastare la potenza militare del Patto di Varsavia; in prospettiva, nel quadro della ricerca di una sicurezza comune, secondo le proposte avanzate da una parte del partito socialdemocratico tedesco. La nostra autonomia rispetto alla politica sovietica è sicura, e nessuno può confondere una critica radicale all'attuale politica degli Stati Uniti con un ritorno al passato.

**I**N ASSENZA di garanzie di un ritorno dell'Alleanza atlantica alle sue finalità difensive originarie e di un impegno Usa a favorire seriamente misure di disarmo e di distensione, il nostro partito deve avere il coraggio di chiedere che l'Italia rifiuti le armi nucleari e le basi nucleari americane sul suo territorio; la proposta di denuclearizzazione del Triveneto, sostenuta da larga parte della popolazione, può essere un primo passo in questa direzione. Non dimentichiamo che già 7 dei 15 paesi Nato (esclusa la Francia) in tempo di pace rifiutano le armi nucleari e che una proposta analoga è sostenuta dai laburisti britannici.

Una scelta giusta e coraggiosa è anche una scelta forte, capace di ottenere l'appoggio concreto della maggior parte degli italiani.

**Roberto Fieschi**

## LETTERE ALL'UNITA'

### «Ci siamo liberati dell'acqua sporca anche con il bambino»

**Caro direttore,**  
la linea politica del nostro partito costruita con il contributo dei massimi dirigenti, da Togliatti a Berlinguer, e sperimentata nelle lotte politiche di questi ultimi quarant'anni, nelle fabbriche, nei campi, nell'attività dei nostri amministratori locali, in una parola, in tutta la società civile, si è sviluppata nella gradualità e così dobbiamo fare per andare ulteriormente avanti. Pur essendo come obiettivo, con il consenso delle masse popolari i cambiamenti necessari e l'introduzione di elementi di socialismo, e riconoscendo tutta la politica del dialogo con i cattolici, tutta l'elaborazione sviluppata negli anni Settanta per realizzare quel grande progetto di Berlinguer: il compromesso storico.

Come tutti sappiamo, quella politica per una serie di fattori è stata sconfitta. Ma su di essa necessiterebbe una approfondita riflessione in quanto a me è sembrato che, dopo questa rottura della maggioranza di solidarietà democratica, noi ci siamo liberati dell'acqua sporca anche con il bambino.

Se vogliamo realizzare il grande progetto di vedere il Partito comunista nel governo nazionale, dobbiamo saper realizzare una politica di alleanza duttile e avveduta con tutte le forze economiche e sociali e, più in generale, con quelle politiche democratiche: Democrazia cristiana compresa.

**AURELIO CARDINALI**  
(Roma)

### Il binario morto e quello vivo

**Caro Unità,**  
nel dibattito di questi giorni si va delineando il tentativo di forzare dall'esterno le posizioni espresse da qualche compagno per portare il dibattito stesso sul binario morto di questa accademica discussione: «E ancora attuale la lotta per il superamento della società capitalistica o no?». Credo che sia un modo per creare un gran polverone intorno alle proposte ed all'immagine del nostro partito e nello stesso tempo per cercare di rendere sterile il nostro dibattito interno.

E' necessario vanificare quest'attacco insidioso. Ciò si ottiene sottolineando il punto centrale della nostra elaborazione politica: il nesso tra democrazia e socialismo come base per la trasformazione del nostro Paese.

La democrazia deve avere per noi un contenuto economico e politico nuovo, più avanzato, di libertà vera per ogni uomo: libertà dallo sfruttamento che, non va mai dimenticato, è presente nella società capitalistica comunque essa si articoli e si modifichi nel tempo.

Non pensiamo di poter superare democraticamente, nello spirito della Costituzione, la società capitalistica, ma non dobbiamo sottovalutare la forza del grande capitale monopolistico che vuole mantenere il proprio potere e che, sapendo di non potersi muovere oggi in modo autoritario, accetta anche soluzioni di governo velleitariamente rinnovatrici, ma non realmente incidenti, e quindi favorisce e partecipa a quelle mediazioni equivocate che nel tempo tendono a logorare la nostra democrazia.

Il nodo vero dei nostri problemi sta proprio qui: per avanzare occorre una lotta reale e di massa, che sia unitaria, di largo respiro, organizzata solidamente.

Agendo contemporaneamente sul piano culturale, intellettuale, morale, economico, nella sfera dei rapporti politici e dello Stato, possiamo unificare la nuova articolazione sociale del Paese in un sistema di idee e di valori di cambiamento.

E' proprio dall'estensione delle alleanze della classe operaia, investita dai processi di ristrutturazione, che si può misurare il suo essere realmente portatrice di interessi popolari e nazionali.

In questo modo si crea la prospettiva dell'alternativa: altrimenti ci sono solo enunciazioni astratte e pragmatismo, che inevitabilmente portano al più deludente compromesso.

**AGOSTINO OTTAVI**  
(Roma)

### Perché estendere cultura imprenditoriale non può essere impegno del Pci?

**Caro Unità,**  
sono dal 1975 un compagno che lavora per cementare l'alleanza fra classe operaia e i commercianti al minuto (prima alla Confersecent, poi dirigendo una cooperativa Conad).

Alla fine del 1974 il compagno Chiaromonte, su Rinascita, poneva il quesito se i ceti intermedi potessero essere alleati di una politica di progresso: sostengo che 10 anni dopo, quella risposta non la abbiamo ancora. Ma sarebbe il meno: ritengo che non la si stia nemmeno cercando, come patrimonio di esperienza, indagine ed elaborazione collettiva. Altrimenti non si spiegherebbe questa perdita di influenza culturale e politica nei segmenti più dinamici della società italiana che oggi sono, salvo contrario, nei ceti intermedi: e nemmeno l'insensibilità al soffocamento insopportabile che la pubblica amministrazione esercita sulla società italiana.

Una politica di progresso per il settore del dettaglio dovrebbe avere questi contenuti:

- a) indispensabilità della programmazione con regole del gioco ben precise rivolta a questi obiettivi:
  - che la razionalizzazione della rete (ancora troppo pesante) ci sia;
  - che siccome la programmazione è un accordo a più voci, lo spazio ai dettaglianti attuali diventi conseguenza necessaria;
  - che tale programmazione sia il risultato di un lavoro politico per obiettivi e per progetti il quale, pur avendo l'istituto regionale come cardine, sia portato avanti coinvolgendo la categoria, i suoi sindacati e gli enti locali;
  - iniezioni di managerialità e razionalità aziendale con l'obiettivo di raggiungere una diffusa cultura imprenditoriale nel settore;
  - economiche esterne e servizi necessari alla massima crescita possibile, culturale e professionale;
  - aggiornamenti professionali mirati e coordinati.
- La ricezione della categoria dei piccoli dettaglianti a questa politica coerente e coordinata, per esperienza, può essere:
  - a) una più estesa dinamicità spontanea in termini di investimenti, professionalità e tecniche di vendita;
  - b) una base di rapporto fra dettaglianti e consumatori impostata in termini razionali e

## Evitare discussioni che siano tutte interne al partito

**C**OME PUÒ IL PCI porsi alla testa dei cambiamenti profondi che attraversano l'Italia, indicando una prospettiva, un approdo all'insieme del paese e proponendosi come referente politico dei protagonisti sociali che ridefiniscono la loro identità in quei processi di trasformazione? Può essere questo uno dei temi centrali della discussione sulla politica del Pci, piuttosto che un confronto che rischia di farsi sempre più asfittico, terminologico, tutto rivolto all'interno del partito, sulla cosiddetta questione della fuoriuscita dal capitalismo? Io ritengo di sì. Per questo va combattuta con grande energia l'eventualità che il congresso si trasformi in una sorta di ballottaggio tra chi vuole fuoriuscire e chi no. E questa eventualità va combattuta non in forza di un'opportunistica e furbesca rimozione delle scelte radicali e delle opzioni irriducibili che sono di fronte al partito. Ma proprio per la ragione opposta. A me sembra che se la discussione si incentrerà su quel falso dilemma, il rischio è che la proposta politica e la piattaforma congressuale siano ampiamente al di qua dei compiti che una società in movimento come quella italiana ci viene proponendo.

**O**CCORRE, in questo senso, operare delle scelte: non sul terreno propagandistico o della denuncia, ma misurandosi con i momenti più significativi e dinamici, come abbiamo fatto altre volte nel passato, delle trasformazioni in atto e con le forze sociali che quelle trasformazioni interpretano. Il ruolo nazionale del partito si ridefinisce nel confronto delle idee e delle opzioni politiche che su questo terreno supremo operano.

La questione principale, nella fase del passaggio alla società dell'informazione, appare quella dell'innovazione come scelta strategica, economica e sociale, per una sinistra di governo in Italia. In Umbria abbiamo tentato di misurarci su questo livello

## Evitare discussioni che siano tutte interne al partito

discussione congressuale potrebbe essere: quale funzione nazionale ha il Pci in una fase di trasformazione degli assetti produttivi, sociali e dei modi di vita, come quella che l'Italia e l'Europa stanno vivendo. La riproposizione, quindi, di un intreccio forte tra un rinnovato ruolo del nostro partito e il futuro dell'Italia come paese moderno e avanzato. Questo in forza di un'analisi che siamo venuti sviluppando sulle modificazioni e le novità che attraversano la produzione e la società nel nostro paese, che non è il caso di riprendere in questa sede. Ma da quelle analisi può maturare una proposta politica coerente e capace di indicare opzioni economiche, sociali e istituzionali di ampio respiro, ma al tempo stesso praticabili e credibili. Non solo, però, un programma e una proposta politica, ma anche una precisa collocazione del partito nei confronti delle trasformazioni in atto e delle forze sociali protagoniste di queste trasformazioni: mi pare che questa non precisata collocazione (che è anche una questione di «segnali» che si inviano alla società) sia ciò che più ci ha nociuto nell'ultimo periodo.



polari e da molti gruppi di scienziati di tutti i paesi e, in buona parte dei casi, anche dall'Unione Sovietica. Il Senato Usa recentemente ha proposto di riprendere le trattative con l'Urss per la stipulazione di un Ctbt, con una maggioranza di 77 voti contro 22, e ha sostenuto la necessità di non violare il trattato Salt 2, purché anche l'Urss continui a rispettarlo, con una maggioranza di 82 voti contro 17.

Negli ultimi tempi gli aspetti più pericolosi della politica militare americana hanno incontrato crescente opposizione anche all'interno dell'Alleanza atlantica: ad esempio, nella riunione di giugno del Consiglio atlantico il proposito americano di considerare superato il Salt 2 sulla limitazione delle armi nucleari strategiche ha suscitato critiche anche da parte del governo italiano. Occorre molta chiarezza su questo punto, per evitare che l'Urss risponda a sua volta con l'installazione di nuovi missili, aerei e sottomarini, che andrebbero ad aggiungersi ai molti già operativi. Una certa opposizione incontra anche il progetto di Reagan delle «guerre stellari» (Sd), che rischia di far saltare il trattato che limita le difese antimissilistiche (Abm), in vigore dal 1972, e che stravolgerebbe la strategia nucleare Nato; si noti che tale progetto, limitato per ora alla fase della ricerca, è stato lanciato senza alcuna consultazione con gli alleati degli Stati Uniti.

Ricordo infine che noi co-

positivi e non di scontro emotivo come è oggi (che diventa scontro «culturale» con il mondo del lavoro):

- c) accettazione del terreno della programmazione come regola dello sviluppo individuale e sociale nonché come stimolo alla creazione di ricchezza. La categoria riacquisterà così una dignità e una credibilità sociale, oggi fortemente minata, grazie anche ad uno spirito di sacrificio di cui essa è portatrice in misura oggi difficilmente rintracciabile in altri settori.

Penso che sarebbe questo il terreno fertile per cementare alleanze, per il nostro partito indispensabili, e per far diventare «culturale» gli elementi di tali alleanze.

Scegliere oggi semplicemente la «liberalizzazione» delle autorizzazioni e la politica della ristrutturazione e razionalizzazione nel settore distributivo a costo zero è una scelta suicida per la sinistra. La discriminante passa tra chi crede alle possibilità esistenti, e in qualche misura provate, nella categoria e lavora per processi complessi e difficili di crescita e chi, con la scusa dei tempi e delle leggi di mercato, privilegia risultati rapidi.

E' vero, come ritengo, che più il dettagliante cresce come imprenditore più devono essere le condizioni perché trovi vicino a lui l'azione coerente del Partito sulle linee sueposte?

Oggi per aumentare l'occupazione in Italia occorre estendere a livello di massa la cultura imprenditoriale (non come moda formale): non è possibile che per 10 posti da bilanciare si presentino 100 candidati e che nell'artigianato e nella distribuzione scompaiano professionalità.

Perché estendere cultura imprenditoriale non può essere impegno del Partito?

**LAURO CABANO**  
(Tellarò - La Spezia)

### Il vigile e il camion

**Carissima Unità,**  
il voglio raccontare un episodio che mi è accaduto con la mia famiglia a Messina. Mentre eravamo incollati verso il traghetto con la macchina, un camion a rimorchio ci è venuto addosso, procurandoci un danno abbastanza grave. E ha cercato poi di filarsela perché secondo lui - non era successo niente.

Vedo però un vigile dall'altro lato della strada e vedo a chi mi guarda a Messina cerca inutilmente di fargli dare i dati dell'assicurazione dal camionista, che ha tutte altre intenzioni. Comunicato l'accaduto al vigile, mi aspetto che lui metta a verbale l'incidente. Invece ci invita energicamente a sgomberare senza darci neanche il tempo di prendere i dati del camionista e senza svolgere quello che è uno dei compiti principali nel suo lavoro.

Ma allora la legge è uguale per tutti oppure è uguale per tutti ma non dappertutto?

**ADELE MARTINELLI**  
(Pozzuolo Martesana - Milano)

### Nei comuni piccoli si votano i candidati, non la lista (ufficialmente)

**Caro direttore,**  
poiché nella rubrica delle lettere all'Unità viene spesso trattato il tema della legge elettorale vigente per i comuni inferiori ai 5.000 abitanti e poiché ancor più spesso capita, parlando con compagni anche dirigenti, di constatare che la disinformazione su quella legge è diffusa e preoccupante, credo di contribuire alla chiarezza del dibattito ricordando in breve le caratteristiche principali della legge stessa:

- 1) il sistema elettorale fa perno sulle singole candidature e non sulle liste;
- 2) il suffragio è dato ai candidati (e non alle liste) nella misura di voti corrispondenti ai 4/5 dei consiglieri da eleggere, assegnati indifferentemente in uno o più liste (per es.: Consiglio di 15 membri; presentate 4 liste; l'elettore può attribuire un massimo di 12 voti, scegliendo fra i candidati delle 4 liste, senza contrassegnare le liste - in testa-);
- 3) sono proclamati consiglieri i candidati che hanno ricevuto il maggior numero di voti, a prescindere dalla lista in cui si sono presentati;
- 4) non è dunque prevista alcuna assegnazione di «seggi» alle liste;
- 5) il cosiddetto «voto di lista» è solo un'abbreviazione tecnica dei voti dati a ciascun candidato, qualora la lista sia stata contrassegnata «in testa». In quel caso è come se si fossero votati singolarmente tutti gli appartenenti alla lista;
- 6) non è affatto escluso che entri in Consiglio rappresentanti di più di due liste: nel Consiglio dove ho lavorato durante il passato quinquennio (un comune di 300 abitanti) erano per esempio presenti candidati provenienti da tre liste.

**MARCELLO MONTAGNANA**  
(Cuneo)

### Baloon proibito

**Caro direttore,**  
avendo esposto a Torino, in via Borgo Dora (il famoso mercato del Baloon), alcuni vecchi oggetti che avevo in casa, sono stata fatta sgomberare, assieme ad un'altra ventina di persone, con la penalità di una multa di L. 100.000.

Procurarsi un permesso di vendita richiede delle pratiche lunghe e costose, non certo convenienti per chi recupera oggetti usati.

In una città come Torino, ora anche città di crisi e disoccupazione, perché non favorire questa attività con permessi speciali e luoghi «connessi» dove vendere, anziché multare e soffocare?

**DANIELA ENRICO**  
(Strambino - Torino)

### Così scrive l'amica «che conosce italiano»

**Signor direttore,**  
le chiedo molto di stampare la mia notizia. Sono polacca di 30 anni. Mi interessano dell'arte, soprattutto del cinema e fotografia, che pratico. Mi piace la musica e letteratura. Vorrei corrispondere in lingua francese. Non conosco italiano e quest'annuncio me lo scrive la mia amica che conosce italiano.

**OLGA STEFANIUK**  
ul. Sukienicza 7 m 70 Łódź (Polonia)

### Siate brevi

Torniamo a ricordare ai lettori di scrivere lettere brevi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

**Mauro Agostini**  
Segretario regionale umbra del Pci

# Anche israeliti e Sinistra indipendente chiedono che venga applicato il Concordato a scuola

ROMA — Anche le Comunità israelitiche e la Sinistra indipendente sono intervenuti perché il ministero della Pubblica Istruzione applichi il Concordato in modo che sia possibile per i genitori degli alunni e agli studenti di esprimere, all'inizio dell'anno scolastico, l'intenzione di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso. Nei giorni scorsi, le sezioni scuola del Pci e del Psi, i senatori comunisti, la Cgil scuola, il Coordinamento genitori democratici erano intervenuti per chiedere al ministro di far rispettare il nuovo Concordato nelle scuole, abolendo la discriminante richiesta di esonero. La senatrice Falucci, invece, ha inviato — due giorni prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Concordato — una circolare ai capi d'istituto ingiungendo di far rispettare le vecchie norme. Ieri, il presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, Yulia Zevi, ha scritto al ministro chiedendole «di voler imporre alle autorità scolastiche precise disposizioni che consentano ai genitori e studenti di fruire del diritto di manifestare la loro volontà di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso cattolico nelle scuole statali, in attuazione alle leggi vigenti. Con l'inizio dell'anno scolastico, la legge — giungono a questa Unione da ogni parte d'Italia segnalazioni e manifestazioni del grave stato di incertezza che la carenza di tali precise

disposizioni determina in numerosi cittadini ebrei e non ebrei desiderosi di far valere i propri legittimi diritti. Desidero inoltre informarla che, con il suo intervento, tramite le Comunità israelitiche, genitori e studenti di manifestare alle autorità scolastiche competenti la loro volontà di non avvalersi dell'insegnamento religioso cattolico, in attuazione delle leggi vigenti». Yulia Zevi fa anche notare al ministro che «dalla circolare ministeriale è trascorso, a nostro avviso, un lasso di tempo ampiamente sufficiente a predisporre l'attuazione dell'opzione avallarsi o non avallarsi».

I deputati della Sinistra indipendente Giancarlo Codrignani, Bassanini e Rodota si rivolgono invece al presidente del Consiglio per chiedergli «quali iniziative abbia adottato e quali disposizioni impartito, nell'ambito dell'articolo 95 della Costituzione, per assicurare da parte dell'amministrazione della Pubblica Istruzione il rispetto di un fondamentale diritto dei cittadini e la piena ed integra esecuzione delle disposizioni del nuovo Concordato». I deputati chiedono inoltre quale valutazione dia Craxi «delle iniziative e del comportamento del ministro della Pubblica Istruzione che ha manifestato l'intenzione di mantenere fermo quest'ultimo stato di incertezza nonostante i richiami perenturi anche da forze politiche della maggioranza».



Punita in piazza per due dollari

DACCA — La donna legata al palo è una cameriera. Un «boy» della casa in cui abita la donna lavora la sta punendo sulla pubblica piazza di Dacca. La sua colpa? Aver rubato un paio di scarpe del valore di due dollari. La donna ha negato. Ma il proprietario della casa, un ricco uomo d'affari, l'ha fatta punire ugualmente.

# Karpov si riporta in parità

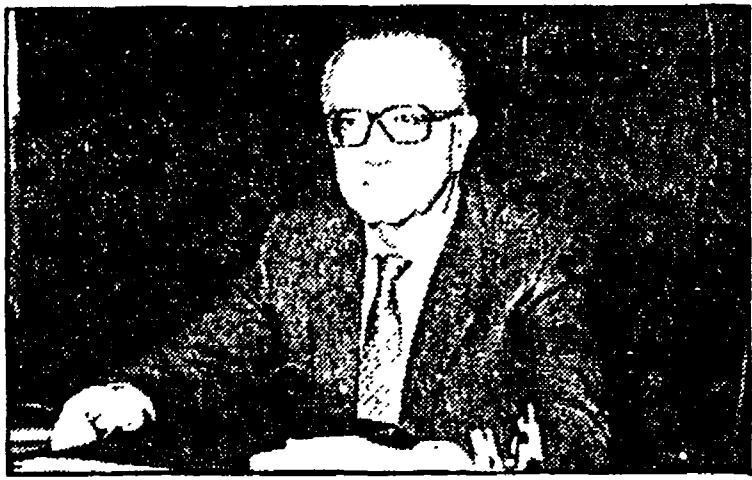
MOSCA — Anatoli Karpov ha vinto oggi alla 63ª mossa la quarta partita del campionato del mondo di scacchi contro il connazionale sovietico Gari Kasparov. Il punteggio torna quindi in parità 2-2 avendo vinto ognuno degli sfidanti una partita e pareggiato le altre due. È giunto dunque a Karpov il «time-out» chiesto dopo la terza partita — ogni giocatore ha a disposizione tre «time-out» — quando il ventiduenne sfidante si trovava in vantaggio e stava mettendo in difficoltà il campione del mondo con un gioco aggressivo. Kasparov infatti aveva iniziato a sorpresa battendo con sicurezza il campione del mondo. D'altra parte Karpov, 33 anni, ha dovuto usare tutta la sua classe per salvare con un paraggio la seconda partita difficile, dopo essere stata aggiornata presentata un netto vantaggio dello sfidante.

# Respirazione forzata per Italo Calvino che è ancora in coma

SIENA — «Bisogna aspettare, in questi casi non si può mai dire niente di certo». Così il dottor Domenico Gambacorta, primario della clinica neurochirurgica dell'ospedale Santa Maria della Scala di Siena, commenta le attuali condizioni di Italo Calvino operato proprio una settimana fa e ricoverato da giovedì in camera di rianimazione. In serata lo scrittore è stato sottoposto ad una nuova analisi che avrebbe accertato una «sofferenza del tronco cerebrale». Il professor Stanca, uno dei medici che segue costantemente Calvino, sottolinea che l'età in questi casi è un fattore aggravante. Allo scrittore viene praticata la respirazione forzata per migliorare le capacità respiratorie, che si era andata affievolendo e gli vengono somministrati farmaci che stimolano la vaso dilatazione nel cervello e rendono più fluido il plasma sanguigno. I medici stanno seguendo passo passo l'evolversi della situazione che appare però preoccupante, anche se rispetto alle prime ore di ricovero nel reparto di rianimazione c'è stato un lieve miglioramento. I bollettini medici diffusi ieri parlano di condizioni neurologiche stazionarie, di stato di coma medio. Calvino non riesce ad eseguire ordini semplici. Le pupille reagiscono comunque alla luce. Per quanto riguarda i movimenti viene definita buona la reattività motoria degli arti: il paziente infatti risponde bene sotto stimolo e sempre sotto stimolo, doloroso, flette l'arto superiore sinistro. Appaiono in ordine l'apparato respiratorio, cardiocircolatorio e metabolico mentre la febbre ha raggiunto i 38 gradi e mezzo.

B. M.

Documento di dura replica alla lettera con la quale il giudice aveva accusato l'Anm di «politicizzazione»



Franz Sesti

# Anche l'Associazione nazionale magistrati contro Franz Sesti

Intanto lunedì si riunisce di nuovo il Csm per mettere a punto gli atti necessari al trasferimento d'ufficio dell'alto magistrato

ROMA — Nelle stesse ore in cui il Consiglio Superiore della Magistratura decideva, l'altra sera, di avviare la procedura per il trasferimento d'ufficio di Franz Sesti, si concludeva presso la giunta centrale esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati una seduta dedicata proprio all'esame della lettera diffusa nei giorni scorsi dal disusato procuratore generale di Roma. In essa Sesti, come si ricorderà, accusava l'Anm di «politicizzazione». L'Associazione dei giudici italiani, alla fine, ha deciso di replicargli con un duro documento. E da oggi Sesti si trova ancora più isolato.

Così ha scritto l'Anm: «Non è entrata nel merito dell'intera missiva (il cui contenuto ha fortemente contribuito all'avvio dell'iter per l'allontanamento di Sesti dal suo alto incarico), giudicandolo di competenza del Csm. Ma ha avanzato un paio di notazioni generali sul piano dei «principi generali». La prima è questa: «Pur nell'attuale struttura degli uffici del pubblico ministero, i poteri del dirigente dell'ufficio vanno comunque esercitati nel quadro dell'attuale assetto costituzionale della magistratura e trovano definizione e limiti nei principi di autonomia ed indipendenza, anche interna, di tutti i magistrati». È un colpo alla tesi preferita di Sesti: di aver cioè sempre operato correttamente perché i poteri gerarchici glielo consentivano. La seconda risposta è ad un concetto che Sesti ha spesso ripetuto: «Politica e giustizia sono inconciliabili», come ha scritto nella lettera. Scrive l'Anm: «Politica e giustizia sono funzioni primarie e, come tali, istituzionalmente conciliabili in quanto dirette ai fini comuni della società civile e dello Stato». Diventano inconciliabili solo quando la prima tenta di condizionare la seconda o quando quest'ultima si metta al servizio della prima. Come è accaduto, sembra sottinteso, nel caso Sesti, protagonista Sesti. E l'Anm respingendo le accuse di «politicizzazione», fa notare come le siano state rivolte da Franz Sesti «sulla scia di analoghe affermazioni di esponenti del mondo politico». Cioè del Psi, l'unico partito schierato apertamente a difesa di Sesti.

Non a caso, ieri, reazioni negative alla decisione del Csm sono venute da due esponenti socialisti. L'on. Dino Felisetti, responsabile del settore giustizia del Psi, ha detto: «Mi sembra che si stia trattato più di un reato di «lesa maestà» che non di lesa giustizia. Sembra confermare il detto «Chi tocca i fili

«muore». Sesti, insomma, sarebbe nei guai per aver meritoriamente indagato su quale ignoto ganglio del «potere». L'on. Mancini ha pure espresso «perplessità».

Lunedì prossimo torna a riunirsi la prima commissione referente del Csm, per compiere gli atti necessari al procedimento sul trasferimento d'ufficio di Sesti. Le possibilità, a questo punto, sono molte. L'attività istruttorie potrebbe concludersi rapidamente con una decisione da sottoporre al plenum (in questo caso, sembra che l'unico posto di pari importanza in cui trasferire Sesti sia la presidenza di una sezione della Cassazione). Ma si potrebbero determinare altre situazioni: un protrarsi dei lavori tale da non riuscire a concludere prima della scadenza di questo Csm. O, addirittura, una decisione di Sesti di chiedere egli stesso il trasferimento, evitando l'onta di un allontanamento d'ufficio. Tranne quest'ultima eventualità, pare certo che Sesti con una trafila di ricorsi — po-

trebbe ottenere di rimanere al suo posto per quell'anno e mezzo che lo separa dalla pensione.

Intanto, sul procuratore generale pende anche il procedimento disciplinare aperto in Cassazione dal ministro Martinazzoli. Nell'atto di incolpazione, relativo al caso Sme ed alle minacce rivolte da Sesti agli ispettori ministeriali, Martinazzoli è duro: «Ritengo che in questo comportamento debba essere ravvisata un'evidente violazione dei doveri di correttezza... Il dr. Sesti ha ripetutamente mancato ai propri doveri, rendendosi immeritabile della fiducia e considerazione di cui deve godere il magistrato compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario». Il pg della Cassazione dovrà, esaurita la sua parte d'attività, proporre il proscioglimento o il rinvio a giudizio di Sesti alla sezione disciplinare del Csm. Difficilmente dunque sarà questo consiglio ad occuparsi dell'aspetto disciplinare.

Michele Sartori

# Proposta da Porpora per l'assassino di Firenze

# Taglia da un miliardo «La chiave è in quel duplice delitto del 21 agosto 1968»

FIRENZE — «La chiave di lettura di questa maledetta storia è nel delitto del '68», spiega Mario Rotella, giudice istruttore che da un paio d'anni si occupa del mostro di Firenze, inchiesta che ha ereditato dal giudice istruttore Vincenzo Tricoli.

Siamo nel suo ufficio, al terzo piano del palazzo di giustizia, per sapere se è cambiato qualcosa nell'inchiesta che sta conducendo sui sei duplici omicidi dopo il massacro dei francesi a San Caselano Val di Pesa. «Nulla è la sua risposta. Ma anche quest'ultimo delitto parte da lì, dall'omicidio di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco, ammazzati il 21 agosto 1968 a Lastra di Signa. Furono uccisi con una pistola calibro 22 destinata a divenire tristemente famosa. Il 26 gennaio '84 il giudice Rotella spiegò i mandati di cattura contro Giovanni Mele e Piero Mucciardini (62 e 61 anni) per quel duplice e lontano omicidio. Con quei mandati il magistrato scagionava Francesco Vinci, arrestato su ordine della Procura e scarcerato dopo 15 mesi di detenzione. Mele e Mucciardini (ora in libertà provvisoria) finirono in carcere perché Stefano Mele fu trovato in possesso di un biglietto assai compromettente. Il fratello Giovanni gli scriveva di non cambiare versione sul racconto fatto sul delitto del '68 perché lui non venisse implicato insieme allo zio Piero (Piero Mucciardini?). Perché Mucciardini e Mele dovevano uccidere nel '68 la cognata Barbara Locci e il suo amante? Perché, sostiene l'accusa, volevano vendicare l'onore della famiglia che il debole Stefano Mele

non era capace di fare. Ma se questa tesi è giusta, chi ha commesso i delitti successivi era presente al delitto del '68 o, in qualche modo, si è procurato proprio quella pistola. Questo il ragionamento del giudice Rotella. Ecco perché la chiave di lettura di questa maledetta catena di omicidi si trova in quel lontano duplice omicidio. Una ricostruzione che è anche suffragata dalla superperizia del professor Francesco De Fazio, il criminologo dell'Università di Modena che ha tracciato la personalità del «mostro». Dice De Fazio nel suo linguaggio tecnico: «L'omicidio Locci-Lo Bianco può avere influenzato l'assassino ad innescare la catena di delitti attraverso due vie-timole. La prima è nell'aver assistito al delitto, la seconda (più complessa ma non meno efficace) nel possesso dell'arma da fuoco e nella conoscenza delle circostanze in cui fu usata. Quel vecchio duplice delitto —

spiega il professor De Fazio — si discosta nettamente dai successivi, sia per le dinamiche materiali che psicologiche. Vi è legato, invece, da circostanze situazionali (coppie di amanti in luoghi appartati) e soprattutto dall'arma usata, la cui costante presenza assume significati psicologici che vanno ben al di là dei motivi di opportunità materiali».

Qualcuno del clan Mucciardini-Mele, dunque, sa che fine ha fatto l'arma, in che mani è finita. Stefano Mele, dopo l'arresto, raccontò di averla gettata in un stagno; ma una volta prosciugato, l'arma non saltò fuori. Poi cambio versione e disse di averla gettata in un campo, ma nemmeno lì fu ritrovata. E se la pistola fosse finita nelle mani di un «guardone» che, a distanza di anni, ha iniziato a uccidere? Non si può escludere, ma la tesi del giudice Rotella e del professor De Fazio è molto più convincente. Per il giudice istruttore, come si diceva, non è cambiato nulla. Nel-

l'inchiesta sono coinvolte quattro persone, tutte imputate: Enzo Spalletti, Francesco Vinci, Giovanni Mele e Piero Mucciardini. Le conclusioni del magistrato saranno note solo quando l'inchiesta sarà chiusa.

Sul fronte delle indagini, invece, gli investigatori non lasciano niente d'intentato: ripercorrono fino alla noia la storia di Nadine Mauriot e Jean Michel Kravechvili, assassinati agli Scopeti. E lanciano una proposta: una taglia da un miliardo di lire sul mostro. La proposta è stata fatta ieri dal commissario zia, Porpora, su sollecitazione degli inquirenti, al ministro degli Interni, Scalfaro. Il ministro, però, avrebbe espresso parere contrario. E anche i magistrati che conducono le indagini avrebbero sollevato delle obiezioni sulla utilità della taglia.

«Smuoverebbe una miriade di mitomani — obiettano — investigatori privati, bounty-killer, che finirebbero certamente per intralciare le indagini».

L'atmosfera, ieri in questura, era un po' tesa, nervosa. Il capo della Criminalpol, Surace, però minimizza: «Non mi sembra che sia il caso di parlare di nervosismo. C'è solo un po' di stanchezza per le mole di lavoro che stiamo svolgendo». Le critiche sull'andamento delle indagini hanno comunque provocato il black-out delle notizie. Intanto il fratello di Jean Michel Kravechvili, Serge Fernand, si è costituito in parte civile. È assistito dall'avvocato Luca Santoni Franchetti.

Giorgio Sgherri



Jean Michel Kravechvili e Nadine Lanciotti

# Nessuna traccia dell'italiano rapito a Beirut

È un commerciante, che è stato anche vicepresidente della Camera di commercio

BEIRUT — Sulla vicenda del rapimento del commerciante italiano, Alberto Molinari, 66 anni, rapito sulla «linea verde» di Beirut, fino a ieri pomeriggio non si avevano novità. Lo ha detto la moglie del sequestrato, interpellata telefonicamente. La signora Molinari ha risposto alle domande da una clinica, dove la figlia Tullia ha dato alla luce una bambina.

Il commerciante italiano, molto conosciuto nella colonia italiana in Libano, dove risiede da parecchio tempo ed è stato anche vice presidente della Camera di commercio italiana in Libano, è stato rapito mercoledì scorso. È scomparso al passaggio denominato «dell'Ippodromo» sulla «linea verde» che divide in due la città.

Ieri l'ambasciata italiana nella capitale libanese ha potuto accertare che Alberto Molinari era stato rapito ed ha cominciato ad adoperarsi perché potesse essere rilasciato al più presto.

Secondo quanto si è potuto apprendere, il commerciante italiano era rimasto bloccato per quattro giorni nel settore est della capitale, a causa della chiusura dei principali passaggi sulla «linea verde».

Volendo tornare nella sua casa all'ovest, per essere vicino alla figlia nell'immenza della maternità, Alberto Molinari si era fatto accompagnare da un ufficiale dell'esercito il passaggio dell'Ippodromo, considerato un attraversamento secondario ed anche rischioso.

Il rapimento è avvenuto, secondo quanto è stato accertato, dopo che il commerciante era entrato nel settore musulmano a bordo della sua automobile, di cui non si sono avute tracce.

Non si conoscono i motivi del rapimento. Sua moglie, di origine turca, ha detto di «non avere idea di chi lo abbia rapito». Ed ha aggiunto: «Spero che lo rilascino al più presto. Anche se non è noto il motivo del sequestro del commerciante, si ritiene che faccia parte dell'ondata di rapimenti da tempo in corso lungo la «linea verde». Anche ieri mattina quattro persone sono state sequestrate mentre si recavano all'aeroporto, ma poche ore dopo sono state rilasciate.

# Contro il «lancio dei nani» mozione al Parlamento europeo

STRASBURGO — Per iniziativa della comunista Vera Squarcialupi, la commissione Diritti umani del Parlamento europeo è chiamata a dichiarare guerra ad uno sconcertante, nuovo «sport» affermatosi in paesi anglosassoni, il «lancio dei nani». Già da tempo praticato in Australia, questo «sport» verrebbe introdotto in Europa per opera di un impresario britannico di spicco, Danny Banford. Questo nuovo genere di competizione — scrive Vera Squarcialupi — consiste nel lanciare il più lontano possibile un essere umano di dimensioni ridotte rispetto alla norma, cioè un nano: tale lancio viene effettuato da uomini particolarmente «corpulenti». Nella risoluzione si chiede una «dura condanna» da parte del Parlamento europeo per lo sfruttamento commerciale di persone colpite da difetti di dimensioni del corpo. C'è però un'azione del governo Cee presso quello dell'Australia, dove il mese prossimo dovrebbero svolgersi i campionati mondiali di «lesa maestà» che non di lesa giustizia. Sembra confermare il detto «Chi tocca i fili

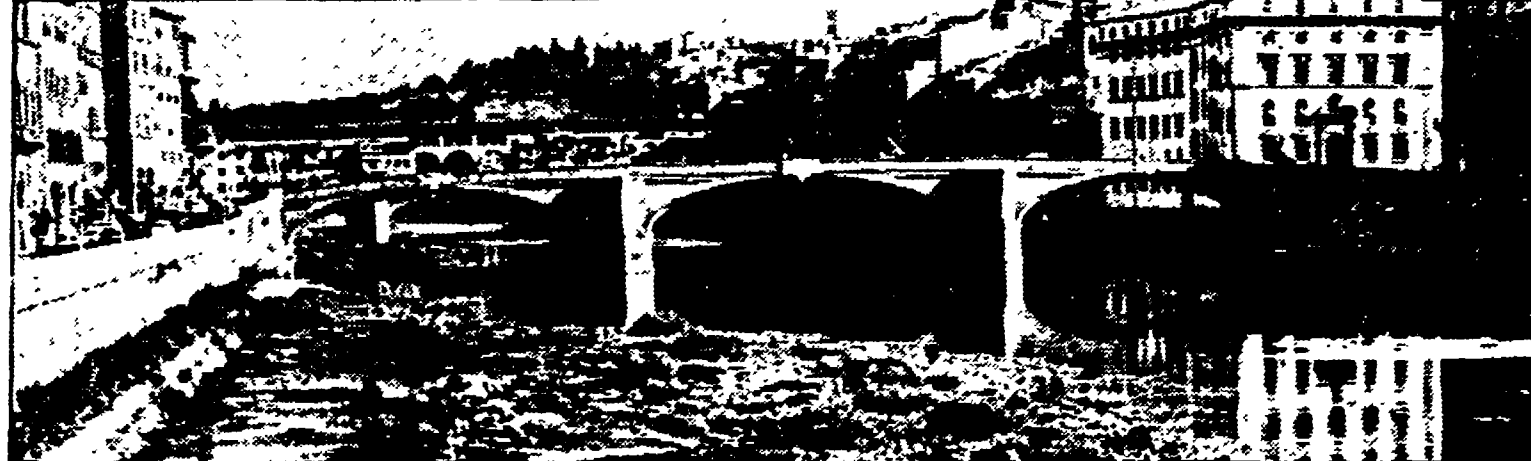
# «Sospensione cautelativa» per il giudice arrestato, sindaco di Amelia

ROMA — Il magistrato Riccardo Romagnoli, attualmente fuori ruolo perché sindaco di Amelia (Terni), è stato sospeso cautelativamente dalle funzioni e dallo stipendio dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura poiché si trova detenuto, essendo imputato nella cosiddetta vicenda dei «fondi neri» della Banca popolare di Spoleto. Romagnoli fu arrestato il 2 settembre scorso e accusato di malversazione, di mancato credito nonché d'essere stato complice dell'ex direttore generale dell'istituto, Otello Bosico, in alcune operazioni finanziarie ricevendo un cospicuo compenso. Romagnoli, che è stato anche pretore di Amelia ed ex presidente del Tribunale di Spoleto, è attualmente in attesa che il Tribunale della libertà si pronunci sul ricorso con il quale il suo difensore, Fabio Dean, ha sollecitato l'annullamento dell'ordine di cattura. Nell'ambito dell'inchiesta era stato anche arrestato nell'agosto scorso «l'ito Bizzarri, ex alto funzionario dell'istituto».

# Siccità, situazione ancora pesante Si aggravano i danni all'agricoltura

ROMA — Acqua sempre più preziosa e rara a causa della siccità, che sta provocando disagi alle popolazioni e in alcune regioni danni all'agricoltura. In Sicilia l'apporto idrico, da sempre problematico, è diventato sempre più preoccupante. Situazioni analoghe in quasi tutte le regioni dell'Italia meridionale e centrale. In particolare, in Toscana, l'Arno, nel tratto a valle di Firenze, continua a suscitare preoccupazioni, anche a causa dell'inquinamento. Il fiume è ancora al limite dell'emergenza che scatta in assenza di ossigeno nell'acqua.

Il gruppo tecnico provinciale competente ha invitato



# Siccità, situazione ancora pesante Si aggravano i danni all'agricoltura

strizioni è il tentativo di evitare che le riserve del bacino di Carogium si esauriscano del tutto, mentre sono in corso i lavori del bacino di Simbrizzi che dovrebbe risolvere ogni problema di approvvigionamento. Situazioni analoghe in quasi tutte le regioni dell'Italia meridionale e centrale. In particolare, in Toscana, l'Arno, nel tratto a valle di Firenze, continua a suscitare preoccupazioni, anche a causa dell'inquinamento. Il fiume è ancora al limite dell'emergenza che scatta in assenza di ossigeno nell'acqua.

Il gruppo tecnico provinciale competente ha invitato

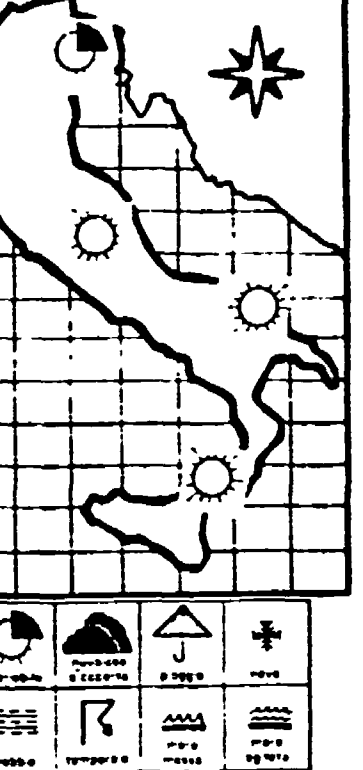
tutti i Comuni interessati al problema ad effettuare il massimo sforzo per garantire il rispetto della legge da parte delle aziende produttrici di ogni tipo di scarichi. Quanto all'agricoltura nelle Marche, dove non piove da quattro mesi, si calcola siano andati perduti il 70% del grano duro, il 30% di barbabietole da zucchero ed il 40% di sorgo. È anche previsto un raccolto di uva inferiore al 1984. Nel complesso, le minori entrate dell'intero settore agricolo sono già valutate in 400 miliardi. In Abruzzo, nel Fucino, comprensorio ad esclusivo sviluppo agricolo, i canali di irrigazione sono

quasi completamente asciutti.

In Liguria una situazione particolarmente pesante si registra nel territorio della provincia di Savona: in molti comuni è stata limitata l'erogazione d'acqua. Sempre nel Savonese, aumentano le preoccupazioni per molte aziende, in particolare del settore chimico, dislocate nella zona: le difficoltà nell'approvvigionamento idrico rischiano di condizionare il regolare andamento della produzione. Difficoltà anche a Monterosso, una località delle Cinque Terre nel levante ligure, dove al rifornimento d'acqua provvede una nave-cisterna della Marina.

# Il tempo

| LE TEMPERATURE |       |
|----------------|-------|
| Bolzano        | 11 28 |
| Verona         | 15 28 |
| Trieste        | 18 26 |
| Venezia        | 15 23 |
| Milano         | 13 27 |
| Torino         | 14 27 |
| Cuneo          | 16 24 |
| Genova         | 17 24 |
| Bologna        | 15 28 |
| Firenze        | 11 31 |
| Fos            | 10 27 |
| Ancona         | 12 27 |
| Perugia        | 16 28 |
| Pescara        | 12 28 |
| L'Aquila       | 6 28  |
| Roma U.        | 13 32 |
| Roma F.        | 17 27 |
| Campob.        | 12 25 |
| Bari           | 17 24 |
| Napoli         | 14 28 |
| Potenza        | 14 23 |
| S.M.L.         | 18 26 |
| Reggio C.      | 21 28 |
| Messina        | 22 29 |
| Palermo        | 23 26 |
| Catania        | 16 30 |
| Alghero        | 23 29 |
| Cagliari       | 18 29 |



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una vasta area di alta pressione irvetta. Una perturbazione che si muove sull'Europa centrale potrà interessare temporaneamente le regioni meridionali e le regioni tirreniche. Una certa instabilità potrà interessare con scarso fenomeni il Golfo Ligure, l'alto Tirreno e la Sardegna.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o poco nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi sulla fascia alpina e sulle località pre-alpine. Una certa variabilità anche sul Golfo Ligure, sulle regioni dell'alto Tirreno e sulla Sardegna. Temperature senza notevoli variazioni.

SIRIO

Ieri mattina depositata in tribunale la sentenza

# Cremona, fallimento per le due società «Porcellino rosa»

Le aziende, gestite dalla «Pro-Sus» che ha affittato gli impianti, però dovrebbero poter continuare la loro attività

CREMONA — Sono state dichiarate fallite le due società per azioni targate «Porcellino rosa» dell'ormai famoso imprenditore cremonese Mario Alquati. La sentenza di fallimento della Ciuffo di Vescovato e della Tomi di Cremona è stata depositata in tribunale ieri mattina sulla base dei dati forniti dall'amministratore giudiziale delle due società, il dottor Riberzani. Si tratta di uno sbilancio patrimoniale — così lo ha chiamato lo stesso Riberzani — di 25 miliardi di lire per il macello Ciuffo e di 8 miliardi per l'impresa di commercializzazione del bestiame suino Tomi. Un buco finanziario complessivo di 33 miliardi di lire rilevato tenendo conto anche del capitale recuperato dalla magistratura cremonese che, dal 16 di agosto, giorno della fuga di Alquati, ha operato seguendo varie piste sulla base degli effetti emessi a vuoto.

Nel valutare il passivo delle due società, non è stato invece tenuto conto del debito verso il fisco conseguente all'emissione di fatture false. Visto, comunque, che l'attività delle due società non arriva a coprire il 40 per cento dei debiti, il presidente del Tribunale fallimentare di Cremona, il giudice Gnocchi non ha ritenuto di accogliere la richiesta di concordato preventivo avanzata in sede di giudizio pre-fallimentare dal legale di Alquati, professor Guarnieri. Ora, con questa sentenza, quasi sicuramente si aggraverà la situazione del giovane industriale della bassa padana che già si trova nelle carceri di via Jacini, a Cremona, con l'accusa di associazione per delinquere. A questa imputazione se ne aggiungerà un'altra: quella di bancarotta fraudolenta. Così, miseramente sta finendo la vicenda di questo imprenditore trentanovenne che, dopo aver portato alle stelle il «Porcellino rosa», ha tentato di svignarsela con la propria amante, la ventenne Michela Ferrari e la figlia Beatrice di appena un mese, lasciando sul lastrico le due società da lui create.

Non ha retto psicologicamente la situazione e rassegnato si è lasciato arrestare a Desenzano dopo essere tornato a casa avvisando lui stesso la magistratura. D'altro canto il giudice istruttore dottor Savani continua la sua opera di ricerca dei fiancheggiatori di Alquati nelle operazioni finanziarie criminose. Dopo aver fatto arrestare con l'accusa di associazione per delinquere i due noti personaggi ravennati, l'avvocato Franco Iorio e il pensionato Aurelio Valtangoli, il dottor Savani ha spiccato mandato di cattura con la stessa accusa contro il dottor Giovanni Mellillo, di Bologna, attualmente latitante.

Comunque, anche se la Ciuffo e la Tomi sono state dichiarate fallite, esse sembrano destinate a risorgere. I rappresentanti della società Pro-Sus, che ha affittato gli impianti delle due aziende, garantiscono che l'attività industriale riprenderà. L'apertura, però, è slittata a lunedì 23 settembre. Solo allora la Regione Lombardia darà la fidejussione alle banche, le quali con questa sicurezza concederanno alla Pro-Sus i finanziamenti necessari per riprendere l'attività.

Mario Vescovi

A Torrette, nella periferia di Avellino

# È nato il «baby stop» asilo-nido in cooperativa

Il progetto realizzato da quattordici donne disoccupate ha avuto il riconoscimento della Cee, che ha deciso uno stanziamento

Dal nostro inviato  
AVELLINO — A Bruxelles non hanno avuto dubbi: il progetto è interessante e va sostenuto. I funzionari della Cee, dopo aver attentamente vagliato la ricca e puntuale documentazione, hanno stanziato un contributo a fondo perduto di 14 milioni. Non sarà una cifra esagerativa, ma per le società della cooperativa «Futura» (quattordici donne fino a pochi giorni fa iscritte come disoccupate al locale ufficio di collocamento) il finanziamento della Comunità europea ha rappresentato una boccata d'ossigeno vitale. Finalmente il loro programma, inutilmente sottoposto nei mesi passati all'attenzione degli enti locali, può entrare nella fase d'attuazione.

È nato così il «Baby Stop» di Torrette, alla periferia di Avellino, il primo asilo nido completamente gestito in forma cooperativa. L'inaugurazione è fissata per sabato 14: c'è grande attesa e curiosità, un indiscutibile segnale di vitalità nell'irpinica terremotata. L'idea del progetto prende corpo un anno fa in base ad una constatazione elementare: nel capoluogo irpino così come nei grossi centri vicini esiste solo un asilo-nido pubblico ereditato dalla discolta gestione Onmi. Un altro, costruito recentemente dal Comune, è stato inopinatamente «ricoverato» in ufficio. Dunque dalla commissione di due bisogni sociali primari — l'assistenza all'infanzia e il lavoro — sorge «Futura», una cooperativa che raggruppa donne in possesso dei requisiti professionali per gestire una struttura del ge-

nero. «Baby-Stop» — spiegano le protagoniste — sarà qualcosa in più di un semplice asilo-nido. Sarà infatti anche la sera fino alle 10 come servizio di baby siter per venire incontro alle più svariate esigenze delle famiglie avellinesi. Insomma il muro dell'indifferenza multifunzionale che si avvale, tra l'altro, della consulenza di un pediatra, di una psicologa e di una pedagogista. È prevista inoltre l'istituzione di una «biblioteca» per preparare i bambini all'approccio con la scuola nonché corsi di ripetizione pomeridiana per gli alunni delle elementari. Iniziative normali nell'Italia del benessere, decisamente al di fuori dell'ordinario nel feudo di Ciriaco De Mita. «Siamo di fronte ad una esperienza significativa e di grande valore», sottolinea la compagna Alberta De Simone della Federazione comunista irpina, che ha seguito passo passo gli sviluppi del progetto «Baby Stop». «Innanzitutto la coop. è un fenomeno che si è formato in Irpinia all'indomani del terremoto, nella zona del «crater» ce ne sono 26 di «produzione e lavoro» composte solo da donne. È un fenomeno che rispecchia il bisogno di una occupazione produttiva e socialmente utile delle masse femminili. Nella nostra provincia ci sono 16 mila le donne iscritte al collocamento, ben il 51% del totale. Appena cinque anni fa erano la metà».

«In secondo luogo — prosegue la compagna Alberta De Simone — è una risposta all'insensibilità degli enti locali di fronte al problema de-

gli asili nido. Prima del finanziamento della Cee — che ha attinto dal Fondo per la disoccupazione femminile per le zone depresse della Comunità — la cooperativa si era rivolta invano al Comune per stipulare una convenzione. Il muro dell'indifferenza — per non dire dell'ostracismo — grazie ai soldi Bruxelles ormai è crollato. In questi giorni si è sviluppata una catena di solidarietà che ha coinvolto altre organizzazioni cooperative e persino singole famiglie. Gli ampi locali al piano terra di un palazzo di nuova costruzione alle Torrette, a ridosso di un verde e fresco noccolto, sono stati abbelliti e resi confortevoli col lavoro gratuito di numerosi volontari. Le ampie vetrate sono ora sorrette con soli, farfalle, uccelli, rasserrenati paesaggi. Sono stati acquistati giochi didattici, attrezzature scolastiche, accessori per l'infanzia, insomma tutto quello che è necessario per rendere l'asilo nido piacevole e comodo. Gli spazi non mancano: 360 metri quadrati coperti più un giardino di circa 500 mq. E se il Comune di Avellino non ha mosso un dito per favorire questa iniziativa, un apporto concreto è arrivato da Bologna. Quell'Amministrazione infatti ha inviato un paio di operatori per l'infanzia col compito di impostare, almeno nella fase iniziale, il lavoro dell'equipe delle tenaci donne irpine. Una ulteriore riprova del credito che questa cooperativa ha saputo conquistarsi.

Luigi Vicinanza

Conclusa la visita ufficiale del cancelliere Sinowatz nella capitale

# Tra l'Italia e l'Austria l'ombra dell'Alto Adige Craxi: «Siamo ancora distanti»

Soddisfatto il quadro dei rapporti bilaterali - Interscambio commerciale in aumento Firmati sette accordi tecnici - Intesa per una maggior utilizzazione del porto di Trieste

ROMA — Cielo sereno, ma con una grossa nuvola che insiste all'orizzonte. Questo, in chiave meteorologica, lo stato dei rapporti tra Italia e Austria delineato dalle due giornate di incontri romani tra Craxi e Sinowatz. I rapporti economici e commerciali in aumento (mille miliardi in più nell'84), lo spirito di buon vicinato, le valutazioni convergenti sulle maggiori questioni internazionali sul tappeto lungo dell'applicazione della proporzionale etnica nella Provincia di Bolzano e i contrasti che essa ha determinato. Basti pensare al successo del Ms alle elezioni amministrative di maggio nel capoluogo altoatesino. Del resto quelle frasi Craxi le ha pronunciate ieri sera, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, in risposta ad una domanda che poneva i problemi dell'uso della lingua tedesca nei tribunali e della gestione della Rai di Bolzano. Ed è qui che il «pacchetto», sottoscritto a suo tempo tra i due paesi e recepito nel nuovo statuto regio-



ROMA - Il Cancelliere Austriaco Fred Sinowatz insieme al Presidente Cossiga

nale di autonomia, è parso incepparsi. Si tratta ora di vedere se il pragmatismo e le affinità politiche dei due governanti avranno successo. Ma sono ostacoli che devono venir rimossi soprattutto nella realtà di convivenza tra i diversi gruppi etnici in Alto Adige. E fino ad oggi le forze dominanti in quella regione nevralgica di confine — Dc e Svp — anziché concorre a esiti di pacificazione, hanno perseguito logiche di separatismo. Negli incontri — Sinowatz ha avuto colloqui anche con Cossiga, Andreotti e i presidenti del Senato e della Camera — non si è natural-

mente parlato solo di Alto Adige. Su tutto il resto, come si è detto, si sono verificate vaste zone di consenso. L'Austria, pur gelosa della sua neutralità, intende alimentare i canali di cooperazione con la Cee e le altre istituzioni europee. L'Italia è impegnata a sostenerla in questo sforzo. I due governi concordano nell'apprezzamento dell'offerta negoziale giordano-palestinese per la soluzione della crisi mediorientale (Craxi: «Chi si oppone a questa soluzione alternativa, se ne ha»). Ma è sul fronte complessivo dei rapporti bilaterali che si registrano i passi più concreti. In questi giorni a Ro-

ma sono stati firmati sette accordi tecnici. La maggior parte è finalizzata a semplificare le procedure dei transiti di confine tra Italia e Austria. Misure che puntano, dunque, ad un ulteriore incremento del più cospicuo interscambio commerciale e turistico, tra i due paesi. Un accordo riguarda la costruzione di una stazione di misurazione del gas proveniente dall'Ungheria in Austria. Grazie ad esso l'Eni sarà dispensata dalla costruzione di analoghe attrezzature in territorio italiano. Particolare risalto ha assunto, nelle stesse dichiarazioni dei due uomini di governo, l'accordo per l'utilizzazione del porto di Trieste. L'intesa prevede agevolazioni tariffarie per la promozione del traffico di transito da e verso l'Austria. Sinowatz l'ha definita un punto di partenza per il rilancio dello scalo giuliano, quale sbocco al mare privilegiato rispetto a Fiume e Amburgo.

Si è anche insistito sulla collaborazione scientifica, che potrebbe trovare nuove prospettive attraverso la comune partecipazione al progetto Eureka. Craxi e Sinowatz non hanno mancato di rilevare come questa visita e la precedente del capo del governo italiano a Vienna siano venute a interrompere una prolungata assenza di incontri ufficiali. Sinowatz è infatti il primo cancelliere d'Austria a venire a Roma in occasione di una guerra. Craxi, quando si recò a Vienna nel febbraio dello scorso anno, colmò un vuoto che durava addirittura da oltre un secolo. Per due Stati confinanti non è davvero poco.

Fabio Inwinkl

Guanti a perdere anti-Aids agli agenti Ps di Savona

SAVONA — Gli agenti della «Squadra volante» della Questura di Savona saranno dotati nei prossimi giorni di speciali guanti «a perdere» da utilizzare in caso di interventi e controlli a persone sospette di essere omosessuali, di prostituiti o di essere tossicodipendenti. Si tratta di uno dei primi aspetti pratici della campagna di sensibilizzazione e prevenzione sull'Aids e più in generale delle malattie infettive, come ad esempio l'epatite, che è stata avviata dalla Questura di Savona in collaborazione con la locale unità sanitaria.

Nuovo detersivo della Coop Contiene meno fosforo (2,5%)

ROMA — Nel corso di una tavola rotonda sull'inquinamento dovuto al fosforo nei detersivi la Coop ha presentato un suo nuovo detersivo che contiene solo il 2,5% di fosforo. L'annuncio è stato dato ad Orbello, nell'ambito dell'Agrifilmfestival. La tavola rotonda era stata organizzata dalla Associazione nazionale cooperative di consumatori. Il nuovo prodotto sarà in vendita già dai prossimi giorni.

Eletta al Comune di Nuoro una giunta Dc, Psi, Psdi, Pli

CAGLIARI — Una giunta quadripartita Dc-Psi-Psdi-Pli è stata eletta al Comune di Nuoro da una maggioranza risicatissima (un solo voto di margine). Alla guida della coalizione è stato eletto il democristiano Gianni Congeddu. All'opposizione con comunisti e sardisti ci sono anche i repubblicani. Ieri l'altro era stata eletta alla Provincia una giunta formata da Pci, Psdi, Psi e Psdi, guidata dal sardista Antonio Colli. Una coalizione tripartita Dc, Pri e Psdi è stata invece eletta a Olbia, con sindaco il democristiano Giampiero Scano.

Morto a L'Aquila Dante Brini iscritto al Pci fin dal 1921

L'AQUILA — È morto il compagno Dante Brini, che aveva aderito al Pci fin dalla sua fondazione. Fiero combattente antifascista, nel 1932 fu arrestato, processato e condannato dal Tribunale speciale. Dopo la Liberazione fu tra i compagni che più si impegnarono nella ricostituzione del partito nella provincia de L'Aquila. Per anni fu prima presidente della Commissione federale di controllo e poi del Comitato provinciale degli Amici dell'Unità. Alla sua compagna Francesca, alla figlia Annamaria ed al figlio Federico, le condoglianze dei comunisti de L'Aquila e dell'Abruzzo.

## Il partito

### Convocazione

La commissione nazionale nominata dal CC e dalla CCC per la preparazione del 17° Congresso del partito è convocata per il giorno 18 c.m. alle ore 9,30.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per venerdì 20 settembre alle ore 8,30.

### Manifestazioni del Pci

Domani, a Ferrara, manifestazione conclusiva della Festa nazionale dell'Unità con il compagno Alessandro Natta  
OGGI — L. Barca, Bologna e Ferrara; A. Bassolino, Bari e Teramo; G. Cervetti, Milano; L. Magri, Pistoia; A. Minucci, Firenze; F. Musci, Pisa; U. Peschioni, Grosseto; G. Quercini, Ferrara; G. Tedesco, Genova; A. Tortorella, Parma; P. Folena, Genova; P. Ciofi, Roma (Villa Fossini); E. Menduni, Barberio del Mugello (Fi); R. Musacchio, Vicenza; D. Novelli, Brescia; C. Petruccioli, Piacenza; W. Veltroni, Roma; L. Violante, Biella.  
DOMANI — G. Cervetti, Ferrara; G. Tedesco, Torino; N. Cagnetti, Taranto; L. Castellina, Lussemburgo; L. Libertini, Casale Monferrato; S. Morelli, Roma (Villa Fossini); D. Novelli, Torino; G. Pappalardo, Marera; L. Pavolini, Frascati (Roma); L. Pettinari, Massima; A. Sarti, Parma; E. Lepri, Genova.  
LUNEDÌ — L. Barca, Ancona; G. Quercini, Torino; L. Violante, Taranto; W. Veltroni, Torino.

Apertura ufficiale della stagione

# E da domani di nuovo tutti a caccia

Invito alla prudenza e al rispetto delle leggi da parte delle associazioni venatorie



ro al bersaglio alle cigogne di passaggio sull'Italia». La Lipu elenca anche tre disfunzioni dell'attuale normativa di cui chiede la profonda modifica. Per prima cosa la lega considera inammissibile «che i cacciatori siano gli unici cittadini a poter entrare liberamente nei terreni agricoli di proprietà. Qualsiasi altra persona provasse ad addentrarsi in un fondo, «armata» di solo binocolo, potrebbe essere denunciata per violazione di proprietà». In secondo luogo la Lipu vorrebbe il ribaltamento del concetto attuale sul divieto di caccia: tutto il territorio dovrebbe essere protetto e apposti cartelli dovrebbero segnalare le zone dove la caccia è invece permessa. Terzo: la fauna dovrebbe essere gestita da assessorati all'ambiente e al patrimonio faunistico, al cui interno potrebbero sussistere uffici per attività specifiche. «L'attuale situazione — dice la Lipu — è l'equivalente di avere assessorati al gioco del calcio anziché assessorati allo sport». Proprio questa divergenza di vedute tra cacciatori e protezionisti ha indotto Carlo Fermariello (che è anche presidente dell'Arca-caccia) ad auspicare un punto di convergenza tra i due schieramenti. «La lotta contro gli inquinamenti e il saccheggio delle risorse — dice Fermariello — è dura e difficile e occorre essere uniti. A fianco degli agricoltori, dei cacciatori, dei sindacati c'è ampio spazio per le associazioni ambientaliste che attendiamo all'appuntamento». Infine una notazione. La caccia è anche un rilevante settore economico, con un fatturato di oltre mille miliardi di lire, 33 mila posti di lavoro. Gli allevamenti nazionali di selvaggina producono circa 18 milioni di capi per un valore che supera gli 80 miliardi.

La domenica sarà possibile la caccia «vagante» e l'uso del cane.

L'esercizio venatorio nel nostro paese è soggetto a un regime controllato, con limiti d'orario, di specie e di carniere. Quasi ovunque (nelle zone alpine per la loro particolare conformazione orografica si seguono distinti calendari di caccia) le Regioni hanno previsto due o tre giorni di «silenzio venatorio» e un sistema di «aperture e chiusure» alle diverse specie cacciabili, abbastanza rigido. Il tutto nell'arco di tempo che arriva fino al 10 marzo 1986, data in cui si chiuderà completamente la stagione della caccia.

L'apertura '85-'86 ripropone — oltre che le consuete polemiche sull'opportunità ecologica di un simile passaggio — anche la questione della sicurezza. Di frequente infatti è successo che colpi partiti accidentalmente o la precipitazione dei cacciatori abbiano causato vittime, e non solo tra gli stessi cacciatori.

Il presidente dell'unione tra le associazioni del settore, Carlo Fermariello, e il presidente della Federacaccia, Leporatti, hanno rivolto un appello alla prudenza e hanno lanciato un invito al rispetto delle regole ecologiche. Anche il ministro dell'Agricoltura e Foreste, Pandolfi, ha sottolineato la necessità di responsabilizzare i

cacciatori, affinché siano prevenuti i rischi di incendi boschivi e di abbattimento di specie protette. In coincidenza con l'avvio ufficiale della stagione venatoria, la lega per la protezione degli uccelli, la Lipu, ha diramato un documento nel quale si afferma, tra l'altro, che «la fauna non appartiene né ai cacciatori né ai protezionisti ma alla comunità». La Lipu pertanto rivolge un appello «anche alle autorità competenti affinché sorvegliano che quella parte di patrimonio dello Stato — che è la fauna protetta — non venga distrutta illegittimamente, come sta avvenendo in questi giorni con ignobile ti-

# Accordo per giunte Pci-Psi a Massa e Carrara

CARRARA — Le delegazioni del Pci e del Psi hanno raggiunto l'accordo per la formazione delle giunte di sindaco ai comuni di Massa e di Carrara. L'intesa finale sui programmi e sugli organigrammi conferma l'orientamento del voto che aveva rafforzato e rinsaldato l'alleanza tra i due partiti, che dura da più di dieci anni, anche se erano possibili ipotesi di pentapartito. Il programma è aperto alla collaborazione di tutte le forze politiche, in particolare ai partiti laici e ai «verdi». Carrara avrà un sindaco comunista (pare scontata la riconferma del primo cittadino uscente, Alessandro Costa), Massa socialista (probabilmente Sauro Panesi). Con ogni probabilità le giunte nei due comuni capoluogo verranno elette lunedì. «Con questa intesa — come ha spiegato il segretario della Federazione del Pci, Fabio Evangelisti al termine delle trattative — viene confermata l'alleanza storica tra Pci e Psi. Una esperienza comune, tra comunisti e socialisti, che conferma nel reale i punti di convergenza tra i due partiti».

# Trentin a Trieste: legge di tutela per gli sloveni

Dalla nostra redazione  
TRIESTE — Il problema degli sloveni nel Friuli-Venezia Giulia non è quello dell'Alto Adige alla rovescia. Si tratta invece di un'altra cosa che impone una risposta diversa. È questo un nodo politico che la Cgil si è impegnata ad affrontare con urgenza presso il governo e tutti i gruppi parlamentari per una rapida approvazione della legge di tutela di questa minoranza nazionale. La dichiarazione è stata resa dal segretario nazionale della Cgil Bruno Trentin nel corso di una conferenza stampa in cui è stato illustrato un documento confederale sul problema. Si tratta — ha detto Trentin — di dare una

prova di credibilità della effettiva volontà di rispettare fino in fondo i diritti costituzionali dei cittadini. Ciò in un momento molto difficile, quando a Trieste si hanno dei segnali preoccupanti — come quello del sindaco democristiano Ricchetti che nega la sala comunale per una mostra fotografica perché le didascalie sono scritte anche in sloveno — di sciovinismo e di risorgente razzismo che possono incoraggiare fenomeni di chiusura, di ghettizzazione e di emarginazione dei più deboli, in questo caso dei cittadini italiani di lingua slovena. Il documento della Cgil sollecita l'approvazione della legge di tutela globale sulla minoranza slovena respingendo l'idea di un censimento.

## FESTE PROVINCIALI DE L'UNITA'

**GENOVA Fiera del Mare** **OGGI**  
PALCO CENTRALE - ora 18: Manifestazione conclusiva con Pietro Folena, segretario nazionale FGCI, e Graziano Mazzarelli, segretario della Federazione comunista genovese.  
PALASPORT - ora 21:30: Concerto di Kid Creole & Coconuts (L. 15.000)  
PALCO CENTRALE - ora 21: La Chiave di Campo Pisano presenta il «Drago»  
SPAZIO DONNA - ora 21: «La famiglia verso dove?», dibattito con l'on. Virginio Rognoni, capogruppo della Dc alla Camera e la sen. Lidia Managace  
BALEIA - ora 21: Complesso «Sigma»

**DOMANI**  
PALCO CENTRALE - ora 21: Recital cantautore cileno Osvaldo Rodriguez  
PALASPORT - ora 21:30: James Taylor in concerto (L. 15.000)  
SPAZIO DONNA - ora 21: Spettacolo Giugliola Negri «Un secolo di canzoni delle donne»  
SALA VIDEO - ora 23: Proiezione partita Vicenza-Genoa  
SPAZIO BAMBINI - ora 17: Puppella Rogues «Aida»

**TORINO Parco Ruffini** **OGGI**  
AREA CENTRALE - ora 21: «Che fine ha fatto il sindacato?», Luciano Lama interrogato da Salvatore Tropea, Bruno Ugolini, Guido Corpaona  
Ora 18: «Fame nel mondo, cosa la f'ha?», partecipano: Franco Forte, Dmo Santoro, esponenti dell'Acra, del Dsvi, del Lva  
AREA DONNA - ora 21: Presentazione del libro «La storia dell'Udi»; Partecipa Maria Michetti  
AREA BALLO - ora 21: «Ballo liscio»  
AREA CABARET - ora 22: «Nicola Argigliano Jazz Quartet»  
AREA FESTA - ora 16: Gara di podismo organizzata dall'Usp  
PARCO DELLA PELLEGRINA (Corso Appio Claudio): Concerto del Style Council  
AREA VIDEOINO - ora 21 e ora 23: «Speciale: è la festa... in diretta dalla festa», a cura della redazione di Videouno

**DOMANI**  
AREA CENTRALE - ora 17:30: «Torno verso il 2000: tre ipotesi a confronto» Faccia a caccia tra Diego Novelli, Giorgio Cardetti, Antonio Longo. Conduce Domenico Carpani  
SPAZIO INFORMAZIONE - ora 17:30: Presentazione del libro: «L'anello forte» Partecipano l'autore Nuto Revelli, Giglia Tedesco, Bianca Guidetti Serra, Irma Brovada. Conduce Magda Negri  
ORA 21 - «A piedi in via Roma» Dibattito sul centro storico di Torino  
AREA BALLO - ora 22: Arthur Miles & Blues Shakers  
AREA CABARET - ora 22: Nicola Argigliano Jazz Quartet  
AREA GIOVANI - ora 23: Sorpresa della notte «Saranno penosi». Giovani artisti e creativi  
AREA VIDEOINO - ora 21 e ora 23: «E se tutte le donne del mondo...» Festa nazionale di Torino 1984 (54). Documentazione di Videouno Torino

Sotto le «torri» di Ferrara tutto è pronto per il gran finale

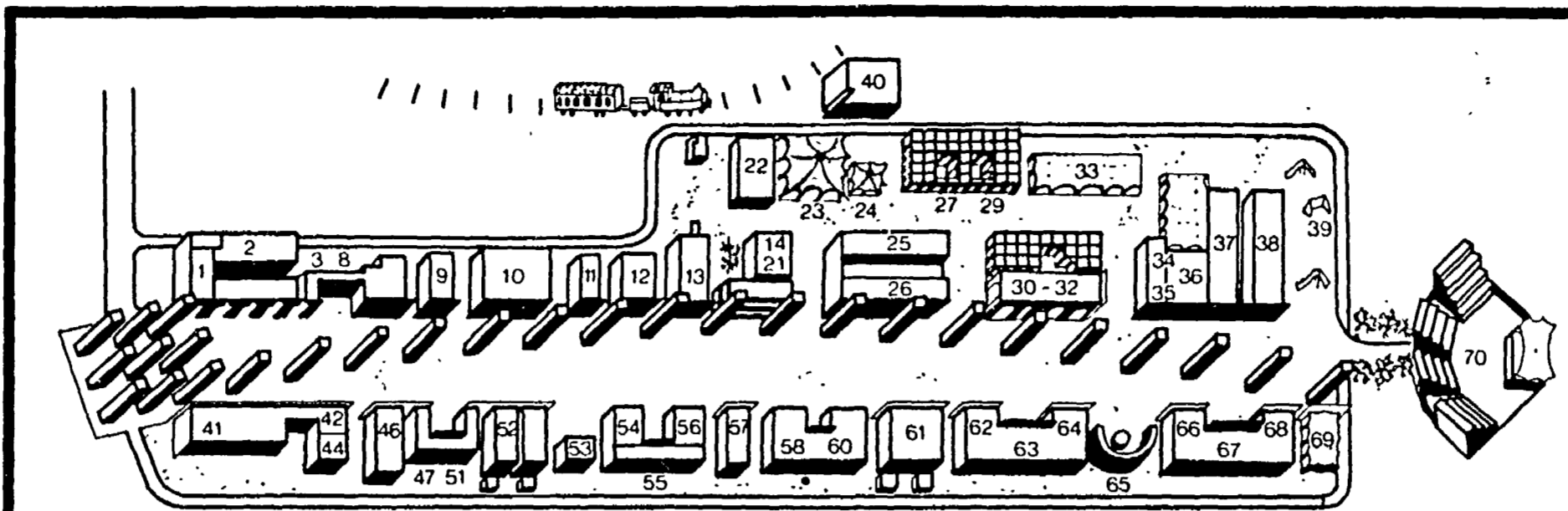
Rafforzati i servizi per poter accogliere migliaia di persone. Creati parcheggi aggiuntivi per auto e autobus - Il treno navetta

FERRARA - Tutto è pronto per accogliere il gran mare di visitatori che arriveranno a Ferrara oggi e domani, per gli ultimi due giorni della Festa nazionale dell'Unità.

Al 100% - Oggi e domani sarà intensificato il servizio speciale di autobus, sulla linea Stazione ferroviaria - Festa nazionale dell'Unità, fino alle ore 15 con corse ogni 10 minuti e successivamente ogni 5 minuti.

PARCHINGI - Oggi e domani per i pullman che arrivano da fuori Ferrara sono pronti appositi spazi di sosta. Nelle aree adiacenti a Via Bologna, Centro ortofrutticolo, Villaggio artigianale, per i mezzi provenienti dall'Emilia-Romagna (escluse Ravenna e Forlì), centro-sud, isole (escluse Marche, Abruzzo, Molise, Puglia).

Al 100% - Oggi e domani sarà intensificato il servizio speciale di autobus, sulla linea Stazione ferroviaria - Festa nazionale dell'Unità, fino alle ore 15 con corse ogni 10 minuti e successivamente ogni 5 minuti.



- 1 PADIGLIONE SERVIZI GENERALI
2 TABACCHI
3 TELEFONI
4 INFORMAZIONI
5 ANNULLO POSTALE
6 AGENZIA VIAGGI
7 EPT
8 BANCA
9 BAR SPORT
10 RISTORANTE UNGERESE
11 GIACCIOLLO BOLLENTE
12 RISTORANTE PUNTA FARO
13 PADIGLIONE DIBATTITI
14 RISTORO
15 ENOTECA
16 PRODOTTI FERRARESI
17 GIOCHI
18 ARTIGIANATO
19 BARCA
20 ZECCA
21 RISTORO
22 DIREZIONE
23 TENDA DELL'UNITA
24 TENDA GRAFICA
25 MOSTRA SUL 40
26 PADIGLIONE 40
27 RISTORANTE BELVEDERE
28 ENOTECA CON CUCINA
29 RISTORANTE TREPONTI
30 RISTORANTE CINESE
31 RISTORO
32 COSE DAL MONDO
33 LA BALEIRA
34 GIOCHI
35 RISTORO
36 AREA COMMERCIALE SCOPERTA
37 AREA COMMERCIALE COPERTA
38 PRONTO SOCCORSO
39 SPAZIO BAMBINI
40 STAZIONE FFS
41 PADIGLIONE FUTURO
42 GIOCHI
43 RISTORO
44 VIDEO GAMES
45 PIZZERIA
46 RISTORANTE SOVIETICO
47 RISTORO
48 RISTORO
49 VIDEO GAMES
50 SPAGHETTERIA
51 FRUTTA
52 GIOCO DELLA TOMBOLA
53 RISTORANTE ROT
54 RISTORANTE BOSCO FORTE
55 RISTORANTE
56 RISTORANTE DEL BOSCONI
57 SPAZIO DONNA
58 RISTORANTE BELGIGUARDO
59 RISTORANTE
60 ISOLA DELL'AMORE
61 PADIGLIONE AMERICA LATINA E SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE
62 RISTORANTE CUBANO
63 RISTORANTE VALLE SANTA
64 RISTORANTE PANFLIA
65 LEGA NAZIONALE COOPERATIVE
66 RISTORANTE ROCCA POSSENTE
67 RISTORANTE LA GOLENA
68 RISTORANTE VERGINESE
69 DRIVE IN (FGCI)
70 ARENA SPETTACOLI

Appassionato dibattito con il presidente della Commissione parlamentare

Mafia, perché tanti ritardi dello Stato?

Da uno dei nostri inviati

FERRARA - Molti partiti non hanno le carte in regola contro la mafia. E quello a cui appartengo forse le ha meno degli altri. Non, non applaudite. Ragioniamo: pensate a quale città sarebbe oggi Palermo se fossero al loro posto giudici come Cesare Terranova e Gaetano Costa?

È la prima volta che un sindaco di Palermo parla di mafia a una Festa dell'Unità e il giovane Leoluca Orlando Cascio lo fa con sincerità, senza nascondere le responsabilità del suo partito. D'altra parte convenienze, completezze, ritardi non sono un affare esclusivo della Sicilia. «Si parla poco di certe cose - aveva detto, ad esempio, in apertura di dibattito Abdon Alinovi, presidente della commissione parlamentare antimafia -.

«piovra» è un'azienda che - solo per il traffico di droga - può contare su un fatturato che si calcola in 23.000 miliardi annui. Finora, comunque, si è colpito quello che era già emerso. La prima antimafia già citava un ex sindaco di Palermo come Ciancimino o i cugini-esattori Salvo. Il tentativo della mafia non si è certo arrestato per i colpi subiti: lo stato maggiore di questo sistema eversivo è quasi tutto fuori delle galere ed agisce ancora con delitti, ricatti, intimidazioni verso tutti gli apparati pubblici, nessuno escluso.

«Anche i capitali della "piovra" sono oggi - ha concluso Alinovi - mimetizzati meglio (attraverso S.p.A., società atipiche; sofisticate manovre finanziarie) e ciò richiede uno sforzo più alto degli apparati statali. Ma ciò è possibile solo con un indirizzo di governo che faccia della lotta alla mafia davvero una priorità nazionale e non proceda, invece, a singhiozzo».

Il sindaco di Palermo: sì la Dc è meno in regola...



Il conformismo, malattia gravissima del giornalismo

«Come si fa informazione in occidente»: un dibattito con Enzo Biagi, Barbellini Amidei, Edwin Yoder e Veltroni

«Come si fa informazione in occidente»: un dibattito con Enzo Biagi, Barbellini Amidei, Edwin Yoder e Veltroni

«Come si fa informazione in occidente»: un dibattito con Enzo Biagi, Barbellini Amidei, Edwin Yoder e Veltroni

«Come si fa informazione in occidente»: un dibattito con Enzo Biagi, Barbellini Amidei, Edwin Yoder e Veltroni

«Come si fa informazione in occidente»: un dibattito con Enzo Biagi, Barbellini Amidei, Edwin Yoder e Veltroni

«Come si fa informazione in occidente»: un dibattito con Enzo Biagi, Barbellini Amidei, Edwin Yoder e Veltroni



Rocco Di Blasi

OGGI SPAZIO CENTRALE ORE 18.00 «Comunità Europea ed Usa: i nodi dell'agricoltura».

OGGI SPAZIO DONNA ORE 18.00 L'aperitivo in musica. Concerto per fiati. Conservatorio Frescobaldi di Ferrara.

DOMANI SPAZIO CENTRALE ORE 10.00 «Emigrati stranieri in Europa».

Da uno dei nostri inviati FERRARA - Ed ecco a voi, reduce dai successi di «Linea diretta», Enzo Biagi. E invece no. È mancata, l'altro pomeriggio, sotto la tenda dell'Unità la voce altisonante del battuffauro a presentare, fra gli ospiti della tavola rotonda su «Come si fa informazione in Occidente».

Da uno dei nostri inviati FERRARA - I generi televisivi si allargano. «La telenovela del 1985 - afferma Carlo Freccero di Canale 5 - è stata la storia d'amore di Scarpizza e della cugina Marisa a Quelli della notte».

Da uno dei nostri inviati FERRARA - I generi televisivi si allargano. «La telenovela del 1985 - afferma Carlo Freccero di Canale 5 - è stata la storia d'amore di Scarpizza e della cugina Marisa a Quelli della notte».

Da uno dei nostri inviati FERRARA - I generi televisivi si allargano. «La telenovela del 1985 - afferma Carlo Freccero di Canale 5 - è stata la storia d'amore di Scarpizza e della cugina Marisa a Quelli della notte».

Da uno dei nostri inviati FERRARA - I generi televisivi si allargano. «La telenovela del 1985 - afferma Carlo Freccero di Canale 5 - è stata la storia d'amore di Scarpizza e della cugina Marisa a Quelli della notte».

Da uno dei nostri inviati FERRARA - I generi televisivi si allargano. «La telenovela del 1985 - afferma Carlo Freccero di Canale 5 - è stata la storia d'amore di Scarpizza e della cugina Marisa a Quelli della notte».

OGGI SPAZIO DONNA ORE 21.00 Concerto per strumenti a percussione e chitarra, Bruno Cabassi, G. Paolo Salbeo, Andrea Orsi.

SUDAFRICA

Mentre prosegue la protesta internazionale contro il razzismo

In prigione 746 studenti neri Colloqui tra uomini d'affari e dirigenti dell'Anc

Gli incontri, contestati dal governo di Botha, hanno luogo in una località dello Zambia - Morto un bianco colpito da una sassata presso Città del Capo - Dibattito al Bundestag: il governo tedesco critica Pretoria, ma rifiuta le sanzioni chieste da Spd e «Verdi»

JOHANNESBURG — Una delegazione di tre operatori economici sudafricani è giunta ieri in Zambia per colloqui con rappresentanti del movimento sudafricano nero antisegregazionista...



Sono intanto proseguiti gli incidenti. Un garagista bianco, che era anche direttore della chiesa riformata olandese, è morto ieri perché colpito da un sasso nel quartiere nero di Guguletu...

durante una cerimonia per commemorare la morte, avvenuta in carcere nel 1976, del leader di «coscienza nera» Steve Biko.

grande organizzazione multirazziale di opposizione al regime bianco di minoranza, ha respinto ieri le iniziative del governo e il piano di «riforme» proposto da una speciale commissione governativa...

vileggi della minoranza bianca. Sul piano internazionale, proseguono le proteste contro il regime razzista sudafricano.

URSS

Ora nel mirino di Gorbaciov c'è l'agricoltura

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sta cambiando sensibilmente la «strategia d'immagine» che Mikhail Gorbaciov offre ai suoi concittadini. Dalle rare ed essenziali apparizioni pubbliche dei primi mesi della visita nel quartiere moscovita...

quando ha fatto i conti in tasca ai dirigenti e al lavoratore della regione di Kurghan: gli investimenti produttivi realizzati nella regione a partire dal Plenum di maggio 1982: più 13%; volume globale della produzione...

Insomma la pressione per una svolta intensiva si è fatta forte in tutte le direzioni mentre il Paese comincia solo ora ad avvertire in tutta la sua portata il peso della battaglia anti-alcolica.

CORTE DELL'AJA

Ex capo dei contras racconta dei piani Usa contro Managua

Dal nostro inviato L'AJA — L'amministrazione Reagan sta svolgendo contro il Nicaragua vere e proprie azioni di guerra. Non si limita cioè ad assistere, rifornire e consigliare i «contras» che organizzano azioni di guerriglia contro il governo di Managua...

ze di carattere internazionale, fu presentato nell'aprile dell'84 dal governo di Managua, che accusa gli Stati Uniti di praticare attività paramilitari contro il Nicaragua in violazione delle leggi internazionali e della Carta delle Nazioni Unite.

sandiniste e da organismi e personalità indipendenti. Presentando gli argomenti nicaraguensi, l'ambasciatore di Managua in Olanda, Carlos Argüello Gomez, si è detto convinto che sarà possibile «provare» al di là di ogni ragionevole dubbio, che il governo degli Stati Uniti è colpevole di terrorismo di Stato...

poggiato» gli sforzi della guerriglia per rovesciare i sandinisti e «si sarebbe preoccupato di assicurare tutto l'aiuto necessario al conseguimento di questo scopo».

DESAPARECIDOS

Strassera spiega come i generali argentini ordinarono il genocidio

BUENOS AIRES — È una corsa contro il tempo quella dei rappresentanti della pubblica accusa nel processo ai generali argentini. Al pubblico ministero Julio Cesar Strassera restano, dopo l'udienza di ieri, solo due giornate, lunedì e martedì, per concludere l'arringa e chiedere le condanne che, a giudizio dell'andamento della requisitoria, dovrebbero essere severe.

Anche ieri, il Pubblico ministero ha proseguito l'esposizione dei capi d'accusa, caso per caso, nella sua serrata arringa. Dopo aver accennato ai centri clandestini di reclutazione e tortura, «sordidi retrobottega del governo militare», ha detto che «la repressione mai si è distinta per eccesso di galateo».

ITALIA-GIAPPONE

Sondaggio amaro: di noi (pasta a parte) a Tokio ignorano tutto o quasi

ROMA — Qual è l'immagine dell'Italia e del «Made in Italy» nell'opinione pubblica giapponese? L'Istituto per il commercio estero (Ice), ha commissionato ad agenzie specializzate un sondaggio presentato ieri a Roma. Una premessa: come è stato notato lo scorso luglio in occasione della visita in Italia del premier Nakasone, l'interscambio italo-giapponese è in equilibrio, ma anche debole.

È difatti gli spaghetti sono tra i prodotti italiani che più stimolano l'opinione pubblica giapponese. In buona posizione per le esportazioni italiane sono anche — stando a un sondaggio tra gli operatori economici — vino, prodotti per l'abbigliamento, materiali da costruzione e articoli in pelle e in cuoio.

Brevi

Armi chimiche: lettera di Honecker a Kohl BERLINO — Il presidente della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker ha proposto al cancelliere della Rft Helmut Kohl di partecipare a trattative per la creazione di una zona libera da armi chimiche nel centro Europa.

Corea del Sud: studenti in piazza SEUL — Circa 5000 studenti sono scesi in piazza in alcune città della Corea del Sud per protestare contro un progetto di legge governativo che prevede per i responsabili di disordini l'internamento in campi di rieducazione.

ISRAELE-URSS

Shimon Peres a Gorbaciov: normalizziamo le relazioni TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha inviato, secondo quanto hanno riferito ieri fonti di stampa, al leader sovietico Mikhail Gorbaciov un messaggio per proporgli il ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

INGHILTERRA

Gordievski era da anni un «doppio agente»? LONDRA — Oleh Gordievski è il responsabile del Kgb in Gran Bretagna, passato due giorni fa all'Occidente e la cui fuga ha portato all'espulsione da Londra di 25 diplomatici e funzionari sovietici — era da anni un «agente doppio».

CITTÀ DI TORINO

ASSESSORATO AL LAVORO - FORMAZIONE PROFESSIONALE Via Ventimiglia, 201 - TORINO Avviso Hanno inizio i termini per la presentazione delle domande per l'iscrizione nella graduatoria comunale per titoli culturali-professionali di servizio per i centri provinciali e supplenti presso i centri di formazione professionale della città, valevole per gli esercizi formativi 1985/1986 - 1986/1987.

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) - Telefono 051/474783 CESENATICO (FO) - Via Cesare Abba - Telefono 0547/82810 Scuola Media e Liceo Scientifico leg. riconosciuti, sede d'esame Corsi di recupero per ogni ordine di scuola. Ritardo servizio militare. Serietà ed impegno. Ottima percentuale promossi. PENSIONATO UNIVERSITARIO CASSELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.

Roberto Scultetus

Roberto Scultetus ricandidando la professionalità artistica. L'impegno del dirigente sindacale, la militanza nella sezione Lavoratori della Musica e nella sezione «Berlinguer» del Teatro Comunale, sottoscrivono per l'Unità Firenze, 14 settembre 1985

Mario Cherubini

La moglie Milena, le figlie Arnolda e Carla, i generi Giorgio e Severino e le nipotine Cecilia e Federica lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Roma, 14 settembre 1985

Stefano Gavini

Stefano Gavini ad un mese dalla sua scomparsa, i compagni della sezione Colla Aniene ne conservano viva una affettuosa memoria. Scritto dal 1921, fondatore del Partito nel suo paese, Mancuso Romano, si ha un ricordo così: «Non essere la dignità, l'onestà, la coerenza di un comunista. La serietà nel suo lavoro, il sottile senso di misura per l'Unità». Roma, 14 settembre 1985

Umberto Priami

Umberto Priami «Uscar» la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive il 20000 per l'Unità. Giuvina, 14 settembre 1985

Emmanuel Macaluso

Emmanuel Macaluso Condirettore Romano Ledda Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Edificio S.p.A. LUNTA, iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «LUNTA» settimanale e giornale mensile n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Giulietto Chiesa

Giulietto Chiesa. Roma, 14 settembre 1985



**L'**ECONOMIA svedese dipende strettamente dal commercio con l'estero. Con un mercato interno di proporzioni ridotte in un paese di appena 8 milioni e 300 mila abitanti, l'industria, se vuol sopravvivere ed espandersi, deve esportare. Metà dei prodotti manifatturieri svedesivano all'estero imponendosi a condizioni competitive per la loro qualità e l'alto contenuto tecnologico. L'industria svedese, dicono le statistiche, ha un numero di robot superiore anche a quello giapponese. Le grandi aziende hanno però ristrutturato le loro linee produttive nel tentativo di ridurre il disavanzo con l'estero e di finanziare il debito pubblico. Uno dei mezzi per sostenere la piccola e media industria rafforzando le economie regionali potrebbe essere i tanto discussi e controversi «fondi dei lavoratori» che sono formalmente entrati in funzione il primo gennaio 1984.

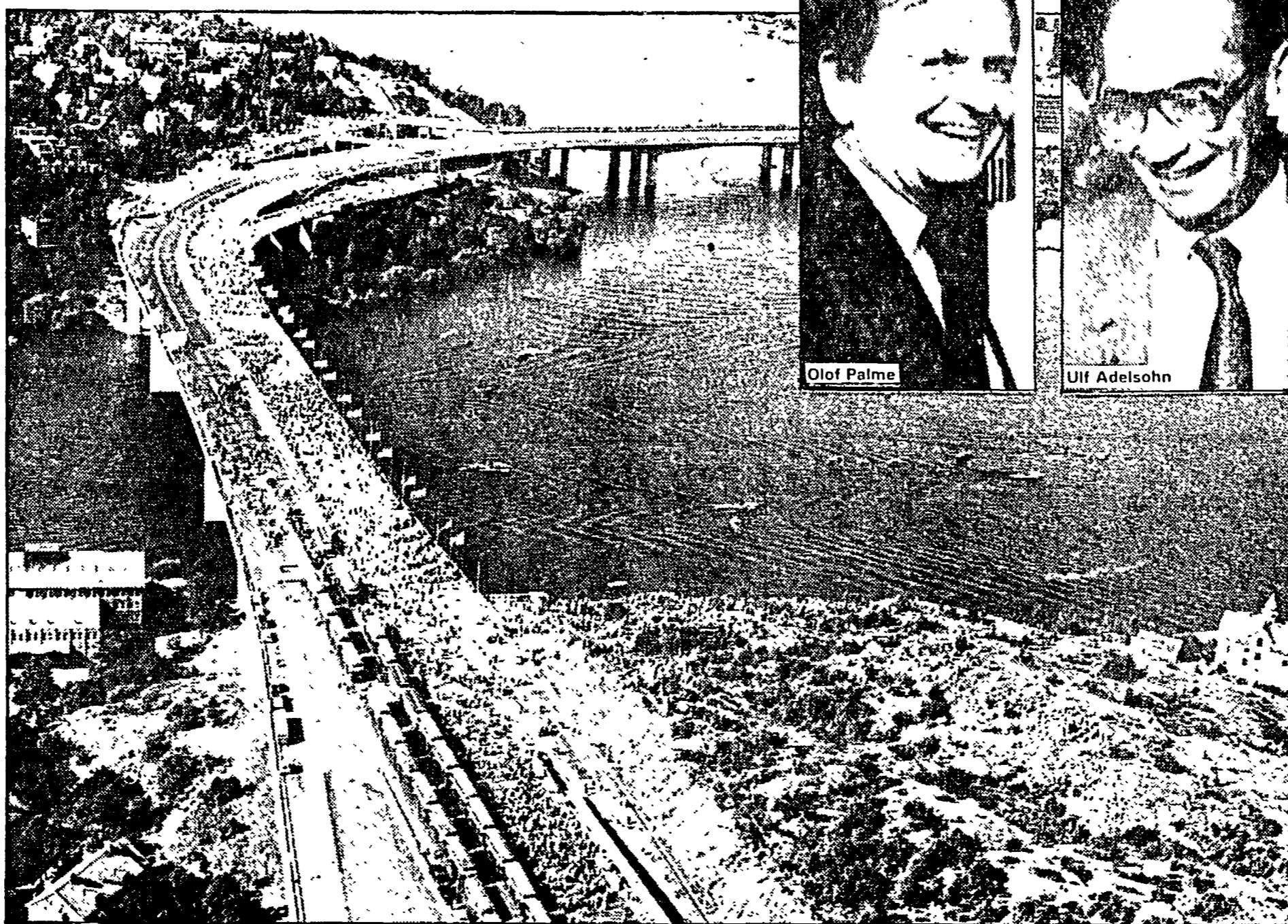
Il progetto, come è noto, discende dall'idea originaria dell'economista Rudolf Meidner che aveva cominciato ad elaborarla, in stretta collaborazione con la centrale sindacale del Lo, fin da dieci anni fa. La riforma aveva attratto grande interesse, in patria e all'estero, perché rappresentava il primo tentativo serio da parte di un governo di sinistra di usare la partecipazione azionaria diretta da parte dei lavoratori anziché estendere la proprietà pubblica con la politica delle nazionalizzazioni come strumento più idoneo sulla via al socialismo. Meidner aveva reagito al problema posto dall'eccesso di profitti nelle grandi aziende che si manifestava in parallelo con la politica di «solidarietà» praticata dal Lo in accordo con il governo socialdemocratico.

Come premio alla moderazione salariale osservata dai dipendenti della Volvo, una tassa speciale avrebbe riassorbito i profitti eccedenti creando un fondo inalienabile, di proprietà dei lavoratori, che dava diritto di voto nel consiglio d'amministrazione e progressivamente avrebbe dovuto estendere il «controllo democratico» sull'azienda. Le tabelle pubblicate da Meidner segnalavano la possibilità di «socializzare» le imprese più gros-

**Un paese orgoglioso delle proprie tradizioni socialiste dove lo Stato sociale ha saputo resistere all'ondata neoliberista**

# L'eccezione Svezia alla prova del voto

Dal nostro inviato a Stoccolma ANTONIO BRONDA



se e redditizie su una scala temporale variabile dal 20 al 75 anni a seconda del quoziente di tassazione prescelto. Secondo il sindacato, la partecipazione avrebbe fatto progredire l'uguaglianza e la democrazia industriale, avrebbe inserito una misura di controllo sull'accumulazione servendo a redistribuire la ricchezza.

Il padronato svedese reagì fin dall'inizio con una campagna furibonda di denigrazione e paura anche prima che il partito socialdemocratico Ssp facesse proprio lo schema Meidner che gli veniva proposto dal sindacato Lo. Secondo alcuni, i «fondi» mai famosi avrebbero contribuito alle sconfitte di Palme nel '76 e nel '78. I collaboratori di Meidner lo negano. Il segretario generale del Lo, Stig Malm, è del parere che «la cessione istrica dei borghesi non paga. I fondi oggi sono una questione chiusa».

Comunque, tuttora, i tre partiti d'opposizione (centro, liberali e conservatori) possono essere divisi su molte cose, ma si trovano totalmente d'accordo nel chiedere l'immediata abolizione dei fondi e l'automatica redistribuzione delle somme accumulate nei primi 20 mesi di vita. «Stoppa Fonderna, fermiamo i fondi, è lo slogan che compare un po' dovunque in Svezia e sotto il quale i partiti borghesi e le organizzazioni degli industriali hanno mobilitato una delle più grosse (100 mila partecipanti) manifestazioni di protesta per le vie della capitale il 4 ottobre dell'84. Vogliono farne un appuntamento annuale attorno a cui raccogliere il fronte dell'opinione moderata e una seconda dimostrazione è già in programma per il prossimo ottobre».

Il congresso del partito socialdemocratico adottò il piano Meidner nel 1981, ma in forma assai modificata rispetto alla versione originaria. Invece della forma pura di proprietà da parte dei lavoratori, il gettito della tassa sui superprofitti non può essere impiegato per acquistare azioni nella ditta in questione, ma deve essere versato su cinque fondi regionali che appartengono a tutti i lavoratori della zona (e non solo ai dipendenti dell'azienda tassata), che vengono poi reinvestiti in attività economiche locali. I fondi sono amministrati da commissioni nominate dal governo con una maggioranza di rappresentanti sindacali. È una versione assai diversa da quella originaria di Meidner. Ma, anche con le modifiche e limitazioni introdotte dal governo, i fondi stanno accumulando quote finanziarie non indifferenti. La protesta delle forze conservatrici è tuttora fortissima. Quando ne domando il perché ai sindacalisti, agli esperti, agli attivisti di base, mi rispondono: «Usano il polverone per intorpidire, per cercare comunque di imporre un ulteriore annacquamento del modello di partecipazione operaia svedese. La loro versione assai diluita rimangono attivi solo fino al 1990. Se il Ssp vince queste elezioni, può restare al potere fino all'88 e spera che, per quella data, la polemica si sia assopita e i fondi dei lavoratori siano stati accettati e integrati nel tessuto della società svedese così come il servizio medico nazionale, la sicurezza sociale, le scuole e i nidi di infanzia».

menti. Ma, nel suo complesso, la rete di sicurezza sociale può essere mantenuta e potenziata in presenza di una adeguata forza economica di fondo. Anche se possono esservi alcuni sintomi di saturazione, non abbiamo certo raggiunto la fase di esaurimento di un percorso riformatore che può ancora crescere e articolarsi. Nell'ultimo decennio si sono realizzati nuovi investimenti produttivi, sono state create altre fonti di lavoro (gli investimenti nell'industria sono aumentati del 15% nell'84). Noi crediamo che il nostro modello assistenziale può essere reso compatibile con le tecnologie moderne, con le tendenze del capitalismo contemporaneo. Non dimentichiamo una cosa del passato, pensiamo che ci siano le condizioni per proiettarla in avanti. L'inversione di marcia, gli sbocchi alla privatizzazione sostenuti dai conservatori sono regressivi, inaccettabili. I programmi dell'opposizione (centro, liberali e conservatori) sono del resto confusi e in disaccordo fra di loro. Ecco perché Palme può far pesare la sua autorità quando propone una amministrazione di provvisorietà e più oculata nel segno dell'efficienza e della giustizia. Qualunque sia il risultato del voto del 15, la maggioranza dell'opinione pubblica non vuole un salto all'indietro. Il valore dei servizi sociali e l'espansione del welfare state sono diventati coscienza di massa, hanno una carica egemonica che al momento sbarra il passo a manovre di segno contrario.

«Eppure i cosiddetti partiti borghesi riuscirono a far passare il programma socialdemocratico alle elezioni del '76 e del '79. Si trattò probabilmente di un riflesso di stanchezza. Pesarono molto, allora, la questione della scelta nucleare, i temi dell'ambiente e della tutela ecologica. Il partito di centro, col suo leader Falldin che se ne era fatto portatore, ha nel frattempo subito un forte declino, così come i liberali. Ecco che si è aperta la strada all'aumento dei sostegni per il partito conservatore di Adelsohn, che cerca di affermarsi all'insegna degli sgravi fiscali, della liquidazione dei monopoli statali, della libertà di scelta, della tv commerciale, del ritorno delle donne fra le pareti domestiche. Ma da un lato l'atteggiamento di Adelsohn nei confronti dei conservatori in Svezia è a mio parere, hanno scarsa presa.

Tuttavia rimane il problema di un aggiornamento del socialismo svedese, all'altezza dei tempi, e il compito di superare il semplice assistenzialismo ora diventato urgente. Sì. È da tempo in corso un dibattito sul ruolo delle istituzioni e sulle funzioni del settore pubblico (il 65% delle risorse del paese sono gestite dallo Stato). Il partito socialdemocratico riconosce che bisogna snellire, agguerrire, facilitare i servizi. C'è una lotta da fare contro l'appesantimento e la lentezza burocratica. Ma la ricerca di nuove vie si svolge in un clima di cooperazione. A differenza di altri paesi, la cittadinanza svedese non crede affatto che il settore pubblico debba necessariamente essere di qualità inferiore rispetto a quanto potrebbe offrire il settore privato. Ed è a questa di massa come questa che in ultima analisi è affidata la difesa e la continuità evolutiva delle strutture sociali svedesi di fronte alla manovra riduttiva dei conservatori.

Le modifiche suggerite dai conservatori rivelano tuttavia punti di difficoltà nel sistema. Che il no dei salari, la dilatazione delle richieste di sussidio, il forte prelievo fiscale sui redditi, il rialzo del costo della vita. E vero che i livelli salariali sono rimasti stagnanti negli ultimi 12 anni. Dubito tuttavia che questa sia la ragione per l'aumento della domanda di assistenza. Una modifica di legge dell'82 ha miglio-

Intervista a Göran Therborn

## Così la sinistra fa fronte alla crisi

La Svezia come eccezione, un'area di cultura politica speciale, orgogliosa della propria tradizione riformista, dove la controffensiva neoliberista di marca reaganiana o Thatcheriana incontra una grossa resistenza. È solo la vicenda particolare di un piccolo paese ricco, civile, bene organizzato e diretto, oppure se ne possono trarre esempi e suggestioni più generali? Ne parlo con Göran Therborn. Attualmente docente di scienze politiche all'università di Nimega, profondo conoscitore della realtà politica del suo paese.

«Che pericoli corre il modello del socialismo svedese: attacco esterno, involuzione interna? La campagna elettorale in corso appare diversa dalle precedenti, più netta e stridente e la divergenza fra il discorso del governo socialdemocra-

cratico e quello dell'opposizione conservatrice. I conservatori hanno rinnovato l'attacco frontale, prospettando uno strappo con la tradizione socialdemocratica. Poi hanno dovuto ridurre la polemica, adottare un tono più cauto perché si sono accorti che la sfida ad oltranza accresceva la legittimità del governo Palme nel difendere un patrimonio di conquiste sociali che riscuote il consenso della maggioranza. Anche quando è stata al potere, dal '76 all'82, la coalizione dei tre partiti borghesi (centro, liberali e conservatori) è stata incapace di invertire la rotta, non ha potuto metter mano alla deregulation, ha sostanzialmente mantenuto lo stato sociale, ha accettato l'impegno del pieno impiego. Il ricordo delle sue contraddizioni e dei suoi tentennamenti

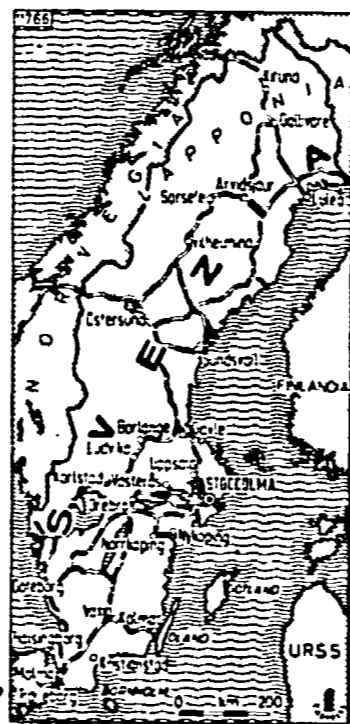
### I conservatori hanno lanciato un attacco frontale prospettando uno strappo con la consolidata esperienza del Welfare state

però fa tutt'ora buon gioco alla propaganda elettorale della Ssp.

Anche se i livelli di vita hanno indubbiamente sofferto, la Svezia sembra tutt'ora relativamente immune dai contraccolpi più duri della crisi.

Per quanto riguarda l'occupazione, la situazione è abbastanza buona perché fin dal '78 la coalizione dei tre partiti borghesi ha potuto impedire l'allargarsi della

disoccupazione grazie all'armamentario dei mezzi di sostegno elaborati su lungo periodo dal sistema socialdemocratico. Il costo dell'operazione ha tuttavia alimentato il risentimento e la demagogia del partito conservatore di Adelsohn. Il paese comunque ha retto con una dinamica produttiva che si è dimostrata capace di rilanciare. La Svezia può essere un caso speciale ma non è unica. Il Giappone, l'Austria, la Svizzera, gli altri stati scan-



### La socialdemocrazia propone un programma di riforme per uscire dalla crisi economica senza rinunciare alle conquiste sociali del passato

dinavi hanno resistito. Le tendenze al ristagno e alla disoccupazione sono state contrastate con successo. Il capitalismo moderno, con la ristrutturazione selvaggia, non porta necessariamente alla frammentazione delle classi lavoratrici. Questa è l'esperienza, l'indicazione che la Svezia può offrire. Se ci sono un partito e dei sindacati disposti a battersi perseguendo una deliberata e coerente linea di difesa, l'o-

biettivo di rafforzamento è possibile. Si può reagire alla crisi in modo positivo. Quel che talvolta si sottovaluta, all'estero, è l'importanza della socialdemocrazia svedese nel mantenere la coesione e l'unità di classe, solidarietà di disciplina, attorno ad un programma di riforme.

«Il modello assistenziale svedese ha raggiunto il suo massimo oppure è suscettibile di ulteriori sviluppi? Logicamente c'è spazio per correzioni e aggiorna-

### Economia, tre anni positivi ma le difficoltà rimangono

Nei suoi tre anni di governo, Palme ha avviato il risanamento finanziario ed ha stimolato l'attività economica. Il governo tripartito borghese aveva lasciato nell'82 un deficit di 90 miliardi di corone. L'amministrazione socialdemocratica ha ridotto il debito pubblico a 60 miliardi ed è previsto un'ulteriore riduzione per l'anno prossimo.

Il tasso di crescita economica in Svezia è risalito al 3%, ossia la quota più alta da un decennio a questa parte.

La bilancia commerciale, che era in attivo nell'81, ha subito una sensibile caduta nel primo semestre di quest'anno: le esportazioni sono salite del 4,1%, ma le importazioni (boom dei consumi privati) hanno fatto registrare un aumento del 20%.

Il beneficio derivato dalla svalutazione della corona (16% nell'ottobre '82 e forse giunto al termine. I conti correnti (surplus di 3 miliardi e mezzo di corone nel primo trimestre dell'84) segnalano un disavanzo di oltre 6 miliardi di corone nel periodo corrispondente quest'anno.

C'è stata una impressionante fuga di capitali (1 miliardo e 900 milioni di corone nei primi sei mesi dell'85). Per correggere il quadro, il ministro delle Finanze Feldt ha imposto una severa «stretta» creditizia nel maggio scorso quando la banca centrale ha innalzato il tasso di sconto all'11,5%.

Gli investimenti sono aumentati del 18% nell'84 e si prevede un'ulteriore incremento del 25% quest'anno. La disoccupazione è stata contenuta al 3,1% cioè uno dei livelli più bassi in Europa.

Il tasso di inflazione si aggira sull'8% contro le speranze governative di poterlo comprimere al 5% entro quest'anno.

La confederazione sindacale Lo, come atto di responsabilità verso il suo governo, ha accettato di limitare i miglioramenti salariali al 5% (ma c'è uno slittamento effettivo delle retribuzioni che si aggira fra il 7 e l'8%).

«Siamo sulla strada giusta», dice Palme. «Volete il ritorno al caos dei borghesi?». Il premier socialdemocratico chiede il rinnovo del mandato «per completare l'opera», per saltare il «modello svedese», per dimostrare che si può uscire dalla crisi con una «via diversa».

## Cinquant'anni di socialdemocrazia

La socialdemocrazia svedese è stata al governo, in diversi periodi, per circa cinquant'anni. Se supera la prova del voto, domani, il Ssp può celebrare il suo centenario. Il partito socialdemocratico del lavoro venne fondato nel 1889 al culmine di un'intenso periodo di agitazione e di lotta contrassegnato da un lato dal vigoroso sviluppo della «prima rivoluzione industriale» e dall'altro, dalla solida alleanza fra operai e contadini. L'organizzazione dei lavoratori Lo venne solo dopo, nel 1898. A differenza della Gran Bretagna è stato il partito a procedere il sindacato e non viceversa. Il collegamento fra le due ali del movimento è concepito su una base di reciproca autonomia. Forte è l'impegno di solidarietà dei sindacati verso il governo. Costante è lo sforzo di consultazione di questo verso i suoi «alleati» naturali. Senza questo tratto fondamentale non si può capire né apprezzare il cammino di riforma gradualmente percorso dalla socialdemocrazia svedese sull'arco di mezzo secolo.

Il Ssp ha più di 300 mila iscritti a titolo individuale. A questi si aggiungono altri 900 mila attraverso l'affiliazione sindacale. È una organizzazione capillare che si suddivide in 25 federazioni distrettuali e si articola in innumerevoli sezioni locali. La lega giovanile, Ssu, ha circa 40 mila iscritti: negli ultimi anni c'è

stato un declino a cui si cerca ora di rimediare. Le donne, organizzate dallo Saks, sono attorno a 50 mila. L'attività a cui il partito dedica le forze migliori è quella delle scuole e della educazione politica: corsi speciali e circoli di studio permanenti ai quali possono partecipare, globalmente, anche più di 100 mila persone all'anno.

Ci sono poi altre organizzazioni come la «fratellanza dei cristiani sociali» (con 9 mila iscritti) e il movimento per la temperanza Verdandi con 50 mila. La presenza strutturale più grossa è la rete delle cooperative che producono o distribuiscono il 25% di tutti gli alimentari; il 15% della benzina dalle pompe Ok; il 10% delle case costruite in Svezia con le imprese Bpa e Riksbyggen; 1 milione e 250 mila abitazioni gestite dal condominio dello Hsb; due riviste (per complessive 850 mila copie) pubblicate dalla Coop Union.

Le associazioni di massa più numerose sono l'Unione nazionale degli inquilini Hfr con 600 mila aderenti, l'Abf (educazione dei lavoratori) con 500 mila, il sindacato dei pensionati Pro con 400 mila, i clubs sportivi Rikskorpen, i comitati locali che gestiscono giardini e parchi di divertimento, gli zoo, le case del popolo la prima delle quali venne aperta nel 1891 a Kristianstad.

Si è calata nella società, ha messo

uno strumento ancora più valido. Il Ssp rivendica per intero la sua legittimità nella gestione del sistema fino al punto che l'opinione borghese taccia Palme di «arroganza» perché «pretende di essere l'unico a saper dirigere la Svezia». Alla raccolta, mantenimento e allargamento del consenso — spiegano alla sede del Ssp — è dedicata la parte più grossa delle capacità organizzative di un partito che, all'indomani del voto, qualunque sia il risultato, comincia già a preparare la prossima consultazione con cura classificatoria e amore per le statistiche tipicamente svedese. Fanno il «porta a porta» con l'aiuto del cervello elettronico. Radio e tv sono oggettive e imparziali, la stampa socialdemocratica (21 giornali della A-Press) controbatte validamente i mass-media di varia intonazione borghese, che sono però il 90% del totale. Gli attivisti locali, in campagne elettorali, dicono di poter rispondere ad una affermazione della propaganda avversaria in tv la sera prima, con un volantino ciclostilato nella buca delle lettere alle 7 del mattino successivo. Il vero banco di prova restano come sempre le capacità di autoorganizzazione, alla base, nel mobilitare ancora una volta il sostegno superando la stanchezza e la disillusione che potrebbero essere create da una dura fase di austerità e di sacrifici.

### Sei milioni e mezzo alle urne per scegliere fra due blocchi

Domenica si recheranno a votare 6 milioni e 400 mila cittadini (i nuovi elettori sono 355 mila). I seggi elettorali rimangono aperti dalle 8 del mattino alle 8 di sera. Oltre che per il Parlamento si vota anche, per 23 consigli regionali e 284 amministrazioni comunali.

A livello locale possono votare anche 254 mila stranieri residenti in Svezia.

Al voto postale (che è cominciato fin dal 22 agosto) hanno facoltà di partecipare circa 17 mila cittadini svedesi residenti all'estero.

Le ultime elezioni politiche svolte nel 1982 hanno dato questi risultati:

|                                | VOTI  | SEGGI |
|--------------------------------|-------|-------|
| Partito socialdemocratico, Ssp | 45,6% | 166   |
| Partito comunista, Vpk         | 5,6%  | 20    |
| TOTALE SINISTRA                | 51,2% | 186   |
| Partito moderato conservatore  | 23,6% | 86    |
| Partito di Centro              | 15,2% | 56    |
| Partito liberale               | 5,9%  | 21    |
| TOTALE BLOCCO BORGHESI         | 45,5% | 163   |

# Polemiche e consensi alla proposta Cgil sui cassintegrati

### Un ordine del giorno del Comitato centrale della Fiom: preoccupazione sulla possibilità di contrattare gli «esuberanti» - Dichiarazioni di Crea, Galbusera, Regazzi, Italia

ROMA — La riforma della cassa integrazione, decisa l'altro giorno dal Comitato Direttivo della Cgil — precisa ieri in una nota ufficiale —, ha subito aperto un dibattito nel sindacato. Il Comitato centrale della Fiom ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si esprime consenso ad un progetto di riforma, ma si pongono alcune condizioni. Le soluzioni previste, si precisa, «non riguardano le situazioni aziendali oggi in crisi che saranno comunque regolate da regimi transitori, utilizzando anche forme di prepensionamento anticipato». La Fiom esprime «una forte preoccupazione sulla possibilità che non sia assicurato un effettivo reale ruolo di contrattazione nel caso di situazioni di crisi che prevedano le esuberanze concordate, con un'autonoma revisione del rapporto di lavoro, pur in presenza del mantenimento della disoccupazione speciale prevista, pari all'attuale trattamento di cassa integrazione straordinaria».

È questo il punto che fa più discutere. La Fiom teme che non sarà possibile «contrattare» nelle aziende in crisi, quando i lavoratori considerati «esuberanti» dovranno rompere il loro rapporto di lavoro con l'azienda e essere posti in mobilità. La Fiom perciò chiede che per questi futuri «esuberanti» sia prevista «una verifica in tempi certi sulla situazione produttiva ed occupazionale aziendale e sui processi di ri-collocazione». L'azienda deve avere «verifiche e proprie procedure di relazioni aziendali che permettano una preventiva verifica delle strategie aziendali con la conseguente possibilità di veri e propri accordi sindacali». La «interrogazione di validità del rapporto di lavoro» potrà essere

prevista solo dopo aver accertato l'impossibilità di riportare gli «esuberanti» in fabbrica, solo dopo intese con le associazioni imprenditoriali e gli enti pubblici interessati che prevedano una «ri-collocazione lavorativa certa» creata con le normative di legge previste con la riforma del mercato del lavoro. Tutte queste indicazioni saranno comunque discusse dalla Fiom in una riunione

nazionale delle strutture sindacali e dei delegati cassintegrati «tenendo conto di una esigenza generale di consultazione».

Ma veniamo alla riforma della cassa integrazione così come viene indicata dalla Cgil nella nota diffusa ieri (ne pubblichiamo qui sotto i capitoli). Essa, innanzitutto, potrà essere adottata solo «contestualmente» ad altri provvedimenti per l'occupazio-

zione già promessi dal governo e alla realizzazione delle «agenzie del lavoro», per promuovere e attivare una domanda di lavoro, per garantire «una credibile e reale mobilità per i cassintegrati». Ma qual è la ispirazione di fondo di questa proposta? Sta nella premessa al documento. «Esistono da tempo — osserva la Cgil — posizioni politiche del governo e del sindacato tendenti a determinare una linea di liberazione selvaggia, sia in entrata che in uscita, del mercato del lavoro». A questa linea bisogna contrapporre «una posizione di flessibilità contrattata, di interazione tra politiche degli orari, mobilità, job-creation, formazione e riqualificazione». La proposta della Cgil di fronte ad un uso della cassa integrazione «ormai incapace di seguire gli accenti processi di ristrutturazione e riconversione» tende a «recuperare uno spazio reale di contrattazione sui livelli di occupazione, sui meccanismi di avviamento al lavoro e sui processi di mobilità, garantendo anche una equità di trattamento».

## Ecco il progetto punto per punto

- 1) rafforzare i poteri di contrattazione del sindacato per la mobilità, anche attraverso una legislazione di sostegno sulla contrattazione decentrata nei processi di ristrutturazione;
- 2) la cassa integrazione ordinaria deve intervenire in casi specifici per sospensioni temporanee ed essere estesa agli impiegati;
- 3) la cassa integrazione straordinaria deve essere finalizzata alla ripresa produttiva e in tal caso deve avere una durata definita e, con estensione agli impiegati, il ricorso alle zero ore deve essere solo per casi eccezionali e la cassa integrazione straordinaria deve poter assicurare un intervento destinato a riqualificare e ricollocare i lavoratori che non solo conservano la titolarità del rapporto di lavoro, ma hanno il diritto al reintegro all'interno dell'azienda di provenienza;
- 4) governare le esuberanze attraverso la contrattazione che può definire il carattere «strutturale» delle stesse. La contrattazione, in questo caso, deve definire i criteri oggettivi relativi alla scelta dei lavoratori esuberanti. E resa così necessaria l'adozione di un provvedimento legislativo in materia di licenziamenti collettivi che stabilisca criteri e vincoli oggettivi per le aziende. I lavoratori riconosciuti attraverso la contrattazione come esuberanti: a) perderanno il diritto alla titolarità del rapporto di lavoro con l'impresa originale; b) fruirebbero di un trattamento pari a quello della cassa integrazione straordinaria per un periodo di alcuni anni; c) entrerebbero in un meccanismo di mobilità attraverso l'impegno delle agenzie del lavoro puntando ad un sistema di incentivi e disincentivi a carico delle aziende;
- 5) adottare una soluzione transitoria per le casse integrazione straordinarie verso la proroga di due anni all'erogazione del trattamento.

## L'11% del risparmio disponibile nel Sud non viene reinvestito in loco dalle banche

BARI — Antonio Fazio, vicedirettore generale della Banca d'Italia, ha presenziato al convegno «Credito e servizi finanziari nel Mezzogiorno» una analisi critica della situazione. Da molti anni, ha rilevato, la redistribuzione degli investimenti a favore del Sud è cessata. Questa, peraltro, ha avuto origine negli stanziamenti pubblici piuttosto che nella capacità di utilizzare il risparmio in modo efficiente. Tuttavia, mentre i depositi bancari sono rimpiombati al 59%, nella media dell'Italia gli istituti meridionali reinvestono in loco il 11% del credito averrebbe senza

### I cambi

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |         |          |
|-------------------------------|---------|----------|
|                               | 13/9    | 12/9     |
| Dollaro USA                   | 1960    | 1973,625 |
| Marco tedesco                 | 668,995 | 665,725  |
| Francco francese              | 219,68  | 218,45   |
| Florino olandese              | 598     | 593,026  |
| Franco belga                  | 33,264  | 33,003   |
| Sterlina inglese              | 265,20  | 257,55   |
| Sterlina irlandese            | 2084,75 | 2071,871 |
| Corona danese                 | 165,455 | 173,890  |
| Dracma greca                  | 13,965  | 14,65    |
| Dollaro canadese              | 148,25  | 147,55   |
| Yen giapponese                | 8,059   | 8,123    |
| Franco svizzero               | 811,45  | 807,205  |
| Scellino austriaco            | 96,44   | 94,860   |
| Corona norvegese              | 229,97  | 229,200  |
| Corona svedese                | 228,355 | 220,725  |
| Marco finlandese              | 318,22  | 316,175  |
| Escudo portoghese             | 11,22   | 11,175   |
| Peseta spagnola               | 11,39   | 11,304   |

ROMA — Una guerra degli sconti per lo smaltimento delle auto modello 1985 sul mercato degli Stati Uniti avrebbe influenzato in modo deciso le aspettative del mercato internazionale nella prima metà di settembre. Il rialzo delle vendite di auto modello 1985 avrebbe dovuto far salire l'indice della produzione industriale. Non è stato così, la produzione industriale statunitense è salita del solo 0,3% in agosto. È salito però egualmente l'indice delle vendite al dettaglio, dell'1,8% mensile, mentre i prezzi all'ingrosso sono scesi dello 0,3%.

La delusione per i dati annunciati ieri si è riflessa nella quotazione del dollaro, sceso sotto le 195 lire 2,90 marchi. Una vera lezione sulla nervosità dei mercati e la labilità dei fatti su cui si formano gli orientamenti tendenziali, nelle ultime settimane, di rivitalizzare il dollaro del 2-3%.

In linea generale gli Stati Uniti mantengono la stabilità relativa dei prezzi al consumo (3,7% nei primi otto mesi contro il 4,7% medio del 24

paesi dell'Ocse) al prezzo di una persistente stagnazione economica. A quel livello di produzione il 3,7% di inflazione non ha spiegazioni fisiologiche.

I giudizi sui dati di ieri vedono opposti, ancora, i volti operatori economici e governo. Il presidente Reagan ha definito «molto incoraggiante» i dati rilasciati in giornata vedendovi una ulteriore prova del «poter miracoloso dello spirito d'iniziativa americano». La dichiarazione è stata letta da Beryl Sprinkel, segretario al Tesoro, che nei giorni scorsi incitava la banca centrale a rincarare ancor più il credito. Per parte sua, però, Sprinkel ha ritenuto le indicazioni «contraddittorie» ed ha rinviato a nuovi, futuri dati.

La borsa di New York ieri alle ore 12 continuava a registrare la tendenza negativa dei giorni scorsi. L'indice delle quotazioni era sceso a 1302, una cinquantina di punti in meno rispetto ai massimi delle scorsa settimana. Gli intermediari di borsa continuavano a vendere. Le notizie dalle im-

# Salgono le vendite non la produzione: dollaro sotto 1950

### Dichiarazioni di Reagan e di Sprinkel - Il «pacchetto yen» non è per domani - Duri giudizi dei giapponesi sugli esportatori italiani

prese presentano alti e bassi. I profitti delle imprese nell'ultimo trimestre sono stati di un ragguardevole 4% sul fatturato (ma inferiori ai livelli precedenti). La Bank of America fa clamore annunciando la vendita della propria sede centrale per 660 milioni di dollari (un grattacielo e l'annesso palazzo con colonne) in cui risiederà d'ora in poi in affitto (leasing). La grande Bank of America ha bisogno di incassare dopo le perdite di crediti nelle aree agricole.

Sul fronte delle relazioni yen-dollaro vi è l'annuncio di un «pacchetto yen» comprendente restrizioni all'esportazione di capitali dal Giappone agli Stati Uniti e incentivi non meglio precisati alla domanda interna. Ma il governo di Tokio non ha fretta, si prepara soltanto a parare le accuse di provocare squilibri negli scambi internazionali a causa della svalutazione dello yen nel cambio col dollaro. Perciò il «pacchetto yen» sarà reso noto alla vigilia dell'assemblea del Fondo monetario internazionale.

Il Giappone era di scena anche all'Istituto per il commercio estero dove è stata presentata una indagine sui giudizi che i giapponesi danno delle merci e imprese italiane. Alcune merci, le più apprezzate (abbigliamento, alcuni alimenti) sono popolari in Giappone. Degli imprenditori italiani i giapponesi dicono invece che «mancano di serietà, non mantengono gli impegni e non sanno parlare l'inglese». In Giappone l'Italia esporta soltanto l'1,4%, il direttore dell'Icc, Manabu, ha detto che la scarsa capacità di esportare in Giappone ha molte cause, inclusa una insufficiente opera di informazione. Le lamentele dei giapponesi per la condotta degli esportatori italiani, specie per i settori di beni di consumo tradizionale, non sono però fondate. Molti piccoli produttori dovrebbero affidare le loro vendite in quel paese a «case commerciali» ben organizzate. Se ne parla da un decennio senza grandi risultati.

Renzo Stefanelli

## L'11% del risparmio disponibile nel Sud non viene reinvestito in loco dalle banche

BARI — Antonio Fazio, vicedirettore generale della Banca d'Italia, ha presenziato al convegno «Credito e servizi finanziari nel Mezzogiorno» una analisi critica della situazione. Da molti anni, ha rilevato, la redistribuzione degli investimenti a favore del Sud è cessata. Questa, peraltro, ha avuto origine negli stanziamenti pubblici piuttosto che nella capacità di utilizzare il risparmio in modo efficiente. Tuttavia, mentre i depositi bancari sono rimpiombati al 59%, nella media dell'Italia gli istituti meridionali reinvestono in loco il 11% del credito averrebbe senza

vestita in loco è dell'11%.

Anche l'impiego di questo 40% è poco soddisfacente perché «maggiore è la quota destinata ad investimenti immobiliari ed al commercio». Fazio individua una «difficoltà del sistema finanziario meridionale a convogliare il volume disponibile di fondi verso impieghi nel Mezzogiorno» che non ha impedito una qualità peggiore degli impieghi (il 9% di crediti irrecuperabili nel Sud contro il 5% nelle altre regioni) e, in generale, un «allentamento della relazione tra credito ed attività produttiva».

Se queste proposte siano sufficienti — ed in qual modo si pensa di attuarle — è un altro problema.

Va segnalata in proposito la contropartita del credito averrebbe senza

un esame molto approfondito dell'andamento della produzione», afferma Fazio. Le proposte della Banca d'Italia sono: «a) maggiore concorrenza all'interno dell'area meridionale; b) una crescita della distribuzione territoriale delle aziende di credito (nel Mezzogiorno la densità è la metà che al Nord); disciplinare le forme di deposito e preservare la trasparenza delle condizioni contrattuali offerte alla clientela».

La Federazione dei banchieri ed assicuratori (Cgil) ritiene matura l'iniziativa in tal senso. La nascita di nuove forme di intermediazione — afferma il segretario della

Fisac Angelo De Mattia — e le altre trasformazioni in corso esigerebbero una ridefinizione di parti fondamentali della legge bancaria. Del resto, alcune modificazioni parziali si stanno già apportando. Sarebbe a questo punto opportuno che il Parlamento, con il contributo della Banca d'Italia — e seguendo il metodo adottato per la riforma della Consob — decida di avviare uno studio ed una indagine conoscitiva sulla intermediazione finanziaria al fine di decidere se e quale opera di rinnovamento legislativo sia necessaria».

Due aumenti di capitale partono martedì. Il Colofino Cantoni aumenta da 27.750 milioni a 41.625 con emissione di azioni di risparmio convertibili dal gennaio 1987. La Gilardini aumenta per lire 5.353 milioni in via gratuita offrendo in opzione a pagamento azioni di risparmio da 1000 lire per altri 5.662 milioni. In azioni di risparmio anche l'aumento di capitale Bnl, deciso mercoledì, da 600 a 800 miliardi (modalità da stabilire).

Una curiosità è la dichiarazione rilasciata all'agenzia Adnkronos da Benito Covolan, rappresentante degli azionisti di cambio per conto delle banche: «Dopo le diverse delusioni, anche scottanti, dei titoli atipici; il calo di attrattiva dell'immobiliare; e dopo il disastro dell'oro, molta gente adesso ha cominciato a dubitare anche di Bot e Cct ed ha riscoperto la Borsa valori mentre sono venuti di moda i fondi d'investimento nonché le forme di gestione di portafoglio». Insomma, il boom della Borsa sarebbe il risultato di una restituzione nella gamma degli investimenti convenienti.

# I contratti aziendali dividono i metalmeccanici

### I dirigenti Fim e Uilm polemici con la proposta di Garavini di aprire vertenze integrative nei grandi gruppi come Fiat e Olivetti - La risposta al comitato centrale Fiom: «Così verificiamo l'effettiva disponibilità della Confindustria» - Alimentaristi: già concluse 400 vertenze

ROMA — Contrattazione integrativa o rinnovi dei contratti? La disputa sarebbe alquanto bizantina in un sindacato che tradizionalmente è sensibile ai contenuti rivendicativi, eppure proprio su una alternativa nominale la Fim e la Uilm sembrano aprire l'ennesima polemica nella Fim. La storia è cominciata nel vivo della discussione avviata dalla Fiom all'Olivetti sugli spazi per la ripresa della contrattazione aziendale. Prima Lotito, della Uilm, poi Morese, della Fim. C'isil hanno, però, messo le mani avanti rispetto a una mobilitazione anticipatrice, perché di questo si tratta, dello scontro per i nuovi contratti nel quale determinante sarà la collocazione delle grandi imprese come l'Olivetti o la Fiat, da tempo alle prese con formidabili processi di ristrutturazione.

Si tratta, poi, di allargare il fronte per contrattare sul campo, come si dice, la velleità del

la Federmeccanica di saltare a piè pari il sindacato per amministrare individualmente i rapporti di lavoro. Del resto, sono decise le piccole e medie aziende in cui contrattazione c'è stata. Ma per Morese questa fase «ha avuto, pur con lodevole eccezione, modeste proiezioni di indicazioni per la contrattazione nazionale», aggiungendo cosa alquanto sorprendente per un dirigente sindacale che si sarebbe «convenuto di farle assumere più il ruolo di legittimazione della contrattazione contro la propaganda necrofona della Federmeccanica che quella di battistrada per la contrattazione nazionale». Di qui la polemica diretta con Garavini, segretario generale della Fiom, fino a paventare la «concessione» ai grandi gruppi di un inaccettabile diritto di veto.

Per Garavini, però, si tratta dell'esercizio concreto del diritto e del potere contrattuale del sindacato, tanto più ora che

vanno verificare le effettive disponibilità della Confindustria: queste devono consentire «effettivamente una apertura non solo rispetto al negoziato interconfederale ma verso un rapporto contrattuale positivo così sul piano aziendale come nella prospettiva del rinnovo del contratto nazionale».

Non solo. «È evidente — ha aggiunto Garavini al comitato centrale della Fiom-Cgil — che la soluzione positiva della vertenza interconfederale e lo sviluppo e il completamento della contrattazione aziendale sono la condizione per un positivo rinnovo dei contratti». Garavini, comunque, non ha voluto andare oltre nella polemica, preferendo insistere su scelte che debbono essere di tutta la Fim come l'avvio della preparazione della vertenza contrattuale, dando la disdetta formale (va detto, per inciso, che nella stessa giornata il confronto tra i dirigenti sindacali avven-

to al seminario della Uil sulla contrattazione su questo ha registrato una significativa convergenza) e avviando le procedure di consultazione dei lavoratori. Però intanto sembra aprirsi un contenzioso sulla consultazione della piattaforma già definita dalle federazioni per la riforma del salario e della contrattazione: Morese, infatti, ha sostenuto all'esecutivo della Fim che questa deve «contenere e innanzi tutto gli iscritti e poi tutti gli altri lavoratori» a causa delle diverse valutazioni che le singole organizzazioni danno della piattaforma unitaria e dei suoi possibili esiti.

Una voce diversa, comunque, è venuta ieri dal comitato centrale degli alimentaristi Cgil dove è stato tratto il bilancio della contrattazione integrativa: 400 accordi sono già stati raggiunti, con positivi risultati sull'orario e il recupero salariale, mentre altre 300 piattaforme sono state presentate.

### Brevi

- Olivetti, fatturato più 33,1%**  
IVREA — Nel primo semestre dell'85 il fatturato dell'Olivetti è cresciuto del 33,1 per cento, mentre quello della capogruppo ha avuto un incremento del 31,9 per cento. In un comunicato della società si legge che con questo andamento verranno raggiunti tutti gli obiettivi che l'Olivetti si era posta.
- Cassa integrazione per 424 alla Terni**  
ROMA — Accordo fatto fra la Fim e la Terni per la messa in cassa integrazione di 424 dipendenti. L'intera sottocategoria oggi dispone di trattative che si erano perse a luglio a causa della decisione dell'azienda di chiedere oltre 800 sospensioni.
- Ocse, per la siderurgia calo della produzione (-2%)**  
PARIGI — La produzione siderurgica dei Paesi occidentali quest'anno dovrebbe risultare in calo del 2 per cento dopo l'incremento del 9,4 per cento registrato nel 1984. Lo prevede un rapporto dell'Ocse che per la Cee parla di un calo ancora più consistente, pari al 4,5 per cento.
- La Sirti quotata in Borsa**  
ROMA — La Consob ha disposto l'ammissione a quotazione ufficiale presso Borsa valori di Milano delle azioni Sirti.
- Camau, 600 miliardi di fatturato**  
FRANCOFORTE — La Camau (gruppo Fiat) dovrebbe registrare nell'85 600 miliardi di fatturato. Un grosso successo legato in particolare all'attività del ramo Usa del gruppo.

### Borsa: molti rialzi, qualche discesa, un crollo

MILANO — L'incremento medio delle quotazioni alla Borsa è stato questo settimana del 2,65%; dello 0,53% ancora nella giornata di ieri. I risultati non sono per tutti egualmente positivi perché da un «fenomeno Bastogi», che sale da 290 a 342 lire, risuscitata nell'interesse degli acquirenti, ai ribassi dei titoli Italgas (1772 lire), Sip (2609 lire), Casacami (4862 lire), Sifa (4761 lire). La spinta rialzista prosegue sui titoli del gruppo Fiat, Olivetti e Montedison, con qualche flessione su singoli titoli.

Del resto, anche guardando al boom borsistico da gennaio fino ad oggi, vediamo emergere chiaramente due velocità a servizio del settore. In testa all'aumento delle quotazioni sono le società editoriali e cartarie (93%) seguite dalle compagnie di assicurazioni (86%) e dalle società finanziarie (84%) e concerie (83%). A velocità ridotta sono invece i titoli delle imprese bancarie (42%) che pur sono lanciati in cospicui aumenti di capitale, di quelle operanti nelle comunicazioni (49%) nell'industria alimentare (52%) e in quella mineraria (58%).

Nel caso delle banche c'è un'evidente perdita di posizioni a favore delle assicurazioni e società finanziarie, con le quali sono entrate in affari per il lancio dei Fondi d'investimento. Negli altri casi è lo scarso slancio degli investimenti industriali a riflettere nel dato borsistico.

Ieri al mercato ristretto vi è stato un crollo: le azioni dell'Agricola Italia sono scese da 2850 a 1000 lire. Si tratta di una situazione particolare.

Due aumenti di capitale partono martedì. Il Colofino Cantoni aumenta da 27.750 milioni a 41.625 con emissione di azioni di risparmio convertibili dal gennaio 1987. La Gilardini aumenta per lire 5.353 milioni in via gratuita offrendo in opzione a pagamento azioni di risparmio da 1000 lire per altri 5.662 milioni. In azioni di risparmio anche l'aumento di capitale Bnl, deciso mercoledì, da 600 a 800 miliardi (modalità da stabilire).

Una curiosità è la dichiarazione rilasciata all'agenzia Adnkronos da Benito Covolan, rappresentante degli azionisti di cambio per conto delle banche: «Dopo le diverse delusioni, anche scottanti, dei titoli atipici; il calo di attrattiva dell'immobiliare; e dopo il disastro dell'oro, molta gente adesso ha cominciato a dubitare anche di Bot e Cct ed ha riscoperto la Borsa valori mentre sono venuti di moda i fondi d'investimento nonché le forme di gestione di portafoglio». Insomma, il boom della Borsa sarebbe il risultato di una restituzione nella gamma degli investimenti convenienti.

### Dal nostro inviato

**GIOIA TAURO** — Sembra quasi di essere di fronte ad una vertenza dimenticata, di cui si ricorda solo nei momenti caldi, quando gli operai occupano magari i binari o l'autostrada. Eppure proprio qui a Gioia Tauro le lotte per il lavoro hanno forse uno dei loro fulcri essenziali: così riassume il senso di questa nuova fase della vertenza Gioia Tauro, Marco Minniti, giovane dirigente del Pci di Reggio Calabria, responsabile del dipartimento economico nella segreteria della federazione. Ed ha ragione da vendere.

Pochi si ricordano che qui doveva sorgere un centro siderurgico per quasi 17 mila operai, poi altre promesse svanite nel nulla e che oggi siamo agli sgoccioli di quelle allusanti promesse con ripercussioni però drammatiche.

Mercoledì la ferrovia occupata per cinque ore, giovedì il comune presidiato, oggi e domani chissà: così è risplena la vertenza Gioia Tauro, protagonisti questa volta gli operai del Cogitau — il consorzio che costruisce il porto — che da qui a dicembre perderanno il posto di lavoro. Sono qualche centinaio di addetti che stanno ultimando un'opera gigant-

# Gioia Tauro, un porto «dimenticato»

### Dietro l'esplosione della protesta dei lavoratori addetti alla costruzione, un decennio di promesse tradite - Bloccata ogni iniziativa per far decollare l'economia della Piana

tesca, un porto che ha pochi eguali in Europa, ma che non si sa ancora come utilizzarlo. A quelle promesse del 1970 e seguenti non è infatti corrisposto niente di concreto, le parole sono rimaste appese nel vuoto e oggi — finito quel porto — la gente non sa davvero che fare. Tutto è bloccato, fermo. La tensione qui a Gioia Tauro e dintorni è perciò evidente e palpabile. Il blocco ferroviario dell'altro giorno alla stazione è stato il rimorso solo dopo la promessa (questa parola ritornerà spesso in questa emblematica vicenda) di un incontro

con alcuni ministri. Ma la data non è stata ancora fissata e la rabbia potrebbe esplodere da un momento all'altro. Gli stessi sindacati che guidano la lotta e la protesta di oggi segnalano la tensione che serpeggia nel circondario. I disoccupati ufficiali — iscritti al collocamento cioè — sono dodicimila ma altre migliaia e migliaia viaggiano in un sommerso che non è quantificabile da nessuno. Cifre da far rabbrivire. Eppure qui le promesse di un lavoro, di investimenti industriali, si sono sprecate lungo un decen-

ennio ed oltre e oggi vengano al pettine — Gioia Tauro qui diviene davvero un emblema di clamorosa inefficienza e dell'inesistenza del potere pubblico a tutti i livelli, a cominciare dal governo — i risultati di questa politica.

La storia più recente — a partire dalla vertenza degli operai del Cogitau — la rifacciamo assieme a Carmelo Pinto, segretario confederale della Cgil di Gioia Tauro, in una pausa di questa calda vertenza di settembre. «Il problema — dice Pinto — non è solo quello dei licenziamenti del porto. È un problema politico di fondo: esaurito questo cantiere di lavoro non parte niente altro nonostante siano aperte molte possibilità. A cominciare proprio dal porto: per un anno, poco più, una cinquantina di operai lavorano all'ultimazione del molo ovest, poi la struttura sarà definitivamente completata. Ma mancheranno ancora le opere infrastrutturali all'interno del porto (ferrovie e strade), le opere civili (dalla capitaneria di porto alla stazione dei vigili del fuoco) e in più l'attrezzatura

vera e propria di un porto. Si parla, ad esempio, di un molo di stivaggio. Sullo sfondo il nodo più grosso: come utilizzare il porto? chi lo deve gestire? Sul suo utilizzo le manovre già oggi sono tante: una società cantieristica di Messina, la Smeb, ha da tempo chiesto ad esempio l'utilizzo di un pezzo di banchina. Nessuno dice ufficialmente ma le resistenze da parte della Cassa del Mezzogiorno, della Regione e del nucleo industriale sono chiare. C'è chi pensa che il porto di Gioia Tauro debba divenire solo un terminal carbonifero per quella centrale a carbone che l'Enel dovrebbe costruire e sulla quale è polemica aperta. Su chi poi debba gestire altro mistero: «Noi — dice Minniti — pensiamo ad una società mista fra pubblico e privato. Ma non c'è solo il porto: altre decine di opere sono state già finanziate nella piana da parte della Casmes e potrebbero essere realizzate in tempi brevi. Ma non si muove niente. Lungaggini burocratiche e inefficienze da far rabbrivire». Per far partire i lavori del molo ovest — ricorda Pinto — ci sono voluti otto mesi perché mancava una sola firma».

La Corte dei Conti ha convocato per martedì 1° ottobre, alle ore 10, una adunanza per l'esame della vicenda relativa all'acquisto di 125 milioni di dollari da parte dell'Eni effettuato in data 19 luglio scorso per il tramite dell'Istituto San Paolo di Torino. Lo rende noto un comunicato della Corte nel quale si spiega che tale convocazione, nella quale saranno sentiti i massimi responsa-

### La Corte dei Conti esaminerà le vicende del «venerdì nero»

**PALIO DI ASTI '85 ....tradizione e realtà**



**CASSA DI RISPARMIO DI ASTI**

**la banca della tua terra**

A. GUARENTE

Filippo Veltri

# settegiorni 10 radio televisione



Tre rapinatori morti, tre mogli che vogliono riuscire nel colpo fallito dai mariti: arriva su Canale 5 «Widows», fortunata mini-serie inglese

## La gang delle vedove

Quando al critico televisivo del «Guardian» venne chiesto di selezionare una serie di trasmissioni del suo Paese, per dare l'idea della programmazione televisiva media in Gran Bretagna, Peter Fiddick scelse — insieme a «Coronation Street» e «Brookside», la cui fama ha superato la Manica, e ad alcuni telefilm di qualità assai mediocre — una mini-serie molto curiosa, dal titolo «Widows». E Le vedove, acquistato da Berlusconi, adesso arriva anche sul nostro piccolo schermo, in tre puntate in onda domenica, lunedì e martedì alle 20,30.

Fiddick veramente aveva impostato la sua scelta in modo da dimostrare come in Inghilterra la realtà si rifletteva in tv persino nei telefilm polizieschi — la disoccupazione, per esempio, è un tema ricorrente così come la «questione irlandese» — ma queste «vedove del delitto» avevano avuto troppo successo in patria per dimenticarle. La sceneggiatrice, al suo debutto, era stata accolta come «formidabile» ed un mucchio di complimenti avevano ricevuto anche le interpreti, Ann Mitchell, Maureen

O'Farrel, Fiona Hendley, Eva Mottley. Se è vero che gli Inglesi sono abituati a digerire telefilm che non abbiano nessuna ragione di invidiare, resta il fatto che l'idea di questa storia esce finalmente dalla routine. Le vedove è il racconto di una rapina perfetta. Le prime inquadrature (e molti flash-back) sono dedicati ai tre «professionisti del crimine» che avevano studiato con grande attenzione il piano, chiudendo poi in una cassetta di sicurezza il «diario» del loro supercolpo. Ma quella «rapina perfetta» era finita in un massacro ed aveva lasciato vedove la spogliarellista, la signora di mezza età, la tranquilla casalinga, che ai tre rapinatori erano sentimentalmente e legalmente unite. Tre donne che, fingendo pubblicamente di odiarsi, fingono invece una nuova banda, per mettere a segno loro — e questa volta senza errori — il grande colpo. A Dolly, Linda e Shirley si unisce anche Bella, ragazza di colore, amica fidata e capace: le «vedove» sono pronte. Devono sgombrare una agguer-

rita banda rivale (che per altro non sospetta di avere a che fare con delle donne) che vuole entrare in possesso del piano della rapina. Devono, soprattutto, allenarsi: imparare a correre a tempo di record, prendere familiarità con le armi fino a fare dieci centri su dieci, guidare un malsucro furgone «a tavolotta» per seminare la polizia. E aguzzare l'ingegno. Guidate dalla infaticabile Dolly, donna di mezza età «vedova del capo» — la banda sopporta la tensione dei preparativi e la «guerra» con i rivali che cercano di occupare il territorio della gang uccisa dalla polizia. Girato interamente in territorio londinese il telefilm dedica molta attenzione ai particolari ed alle caratteristiche locali. L'intera serie (originariamente divisa in sei puntate) racconta la preparazione di questa «giornata più lunga», quella che può consentire alle terribili vedove di portare a termine il piano dei mariti, per poi trasferirsi in Brasile e vivere nel lusso dopo avere beffato malviventi rivali e poliziotti.

Silvia Garambois

### Domenica 15

**Raiuno**

- 10.00 LO SPAVENTAPASSERI - Il giorno della mamma
- 10.25 RICHE RIC - Cartoni animati
- 10.45 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
- 11.00 SANTA MESSA
- 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14.00 I GANGSTER - Film con Burt Lancaster e Ava Gardner
- 15.45-16.45-17.45 NOTIZIE SPORTIVE
- 15.50 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «Indovina chi viene in città»
- 16.50 AL VENTO DEGLI OCEANI - Il giro del mondo a vela
- 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie B
- 18.20 90' MINUTO
- 18.40 ITALIA MIA - Con Jenny Steffan e Gigi Marzullo (10' puntata)
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 DUE PRIGIONIERI - Con Ray Lovelock, Barbara Nascimbene, William Berger, Jean Boussery, Gianni Franco, Isabella Goldmann. Regia di Anton Giulio Majano (4' puntata)
- 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
- 22.55 STORIE DI UOMINI E DI MOTI
- 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- 23.50 TREVISO: PALLACANESTRO - Campionati europei femminili

**Raidue**

- 8.45 ROMA: ATLETICA LEGGERA - Maratona Coppa Europa
- 11.25 AMORE E MIA COCHIERE - Film con Vittorio De Sica e Gino Cervi
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm «Venerdì tredici»
- 13.45 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo - Motociclismo
- 17.15 SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMANN D'ORO - Film con Fred Astaire
- 18.40 TG2 - GOL FLASH
- 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie A
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
- 21.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Chi è Joseph Koller?»
- 21.30 TG2 - STASERA

**Canale 5**

- 9.30 FLO - Telefilm
- 10.00 PHYLLIS - Telefilm
- 10.30 MAMA MALONE - Telefilm
- 11.00 LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI MARCO POLO - Film
- 13.00 SUPERCLASSICA SHOW - Le Hit Parade della settimana
- 14.00 DONNE IN CERCA D'AMORE - Film con Hope Tangé
- 16.00 IN AMORE E IN GUERRA - Film con Robert Wagner
- 18.00 GAVILAN - Telefilm
- 19.00 CONDO - Telefilm
- 19.30 LOTTERY - Telefilm
- 20.30 LE VEDOVE - Film
- 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 I CONTRABANDIERI DEGLI ANNI RUGGENTI - Film con Patrick McComan

**Retequattro**

- 8.30 LOTTA DI POTERE - Film con Murray Salem
- 10.20 QUELLO DI SRIE - Film con Cornel Wilde
- 12.00 CALIFORNIA - Telefilm
- 13.00 THE MUPPET SHOW
- 13.30 JAMBO JAMBO - Documentario
- 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
- 15.00 LO SPARVIERO DEL MARE - Film con Errol Flynn
- 16.00 PANE, AMORE E FANTASIA - Film con Dorothy McGuire
- 18.30 ATTENTI A QUEL DUE - Telefilm
- 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
- 20.30 CALIFORNIA - Telefilm
- 21.30 MAI DIRE SI - Telefilm
- 22.30 A CUORE ARGATO - Telefilm
- 23.30 APUNTAMENTO FRA LE NUOVE - Film con Hugh O'Brian
- 1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

**Italia 1**

- 8.30 BIM BUM BAM
- 10.30 L'ALBERO DEGLI IMPICCATI - Film
- 12.00 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 13.00 SPORT - Grand Prix
- 14.00 DEE JAY TELEVISION
- 16.15 LA PRIMA DELUSIONE DI TOBY - Film con Melissa Sue Anderson
- 18.00 MASQUERADE - Telefilm
- 19.00 LA BANCA DEI SETTE - Telefilm
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati

**Canale 5**

- 21.40 TEMPI D'ORO - Con Peter Schiff, Ilona Grubel (2' puntata)
- 22.55 TG2 - TRENITATRE - Settimanale di medicina
- 23.25 DSE: ANIMALI DA SALVARE
- 23.55 TG2 - STANOTTE

**Raitre**

- 12.45 ENZO D'AURIA: UNA VOCE NEL CIRCO
- 13.05 CANTAMARE: MUSICHE IN ONDA 1985
- 14.30-17.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
- 17.30 ASTI: TELECRONACA DEL PALIO
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE
- 19.40 UNA NOTTE A CUBA - Regia di Fernando Turvani (1' puntata)
- 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 21.30 SCRITTORI SICILIANI E CINEMA - Luigi Prandello
- 22.05 TG3
- 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
- 23.15 CONCERTONE - Warren Zevon

**Canale 5**

- 8.30 GALACTICA - Telefilm

**Canale 5**

- 20.30 QUO VADIS - Spettacolo con Maurizio Nichetti
- 21.30 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO - Telefilm
- 23.30 CAMERA OSCURA - Telefilm
- 00.30 ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ - Film

**Telemontecarlo**

- 12.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
- 14.50 TMC SPORT - Automobilismo Formula 1 del Belgio
- 15.20 LIVE MIMMO LOCASCILLI
- 16.10 HAROLD E MAUDE - Film con R. Gordon
- 18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
- 18.30 WOODBINA - Telefilm
- 19.00 OROSCOPO DI DOMANI
- 19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato
- 20.30 DUE COME NOI - Spettacolo con Ornella Vanoni e Pino Caruso
- 21.30 UNA MOGLIE E IL SUO NEMICO - Sceneggiato
- 22.30 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario

**Euro TV**

- 11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
- 11.45 WEEK-END
- 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
- 14.00 SAM E SALLY - Telefilm
- 14.45 WEEK-END
- 15.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
- 16.00 PETROCELLI - Telefilm con Barry Newman
- 18.30 SPECIALE SPETTACOLO
- 18.35 DOMENICA AL CINEMA
- 20.30 CANZONE PAGANA - Film con Esther Williams e Howard Kell
- 22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- 23.30 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica

**Rete A**

- 13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
- 14.30 POLIZIA MILITARE - Film con Bob Hope
- 16.00 GIMCANA PAZZA - Film con Roger Davis
- 18.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 20.25 FANTASILANDIA - Telefilm
- 22.30 I NIPOTI DI ZORRO - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
- Regia di Marcello Ciampi (2' parte)

### Radio

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 8, 30, 10, 13, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18, 18.57, 20.10, 22.57, 9.40 il guastafeste estate; 10.16 Sotto il sole sopra la luna; 11.49 Eccezionamente estate; 14.30 Carta bianca stereo (1' parte); 16.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 20.30 L'Europa della musica; 20.35 La Miniera; 22.15 Cronaca di un delitto; 23.05 La telefonata

**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.7, 15.30, 16.50, 18.45, 19.7, 22.30, 6 Leggera ma bella; 5.5 Rosh Hashana - Anno nuovo ebraico; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quinta; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.55-18.47 Domenica con noi; 18.18 Domenica sport; 20 Il pescatore di pelle; 22.50 Buonnotte Europa

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.50, 20.15, 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 Speciale classico; 13.05 Guerra e vita quotidiana in Italia; 19.43 e 19.45: 14 Antologia di Radioré; 18 Direttore Fernando Previtali; 20.30 Concerto dei Premiati al 41° Concorso Internazionale d'Esecuzione Musicale di Ginevra 1985; 23.10 Il jazz.

### Lunedì 16

**Raiuno**

- 11.55 CHE TEMPO FA
- 12.00 TG1 FLASH
- 12.05 TG L'UNA CASUAL
- 13.00 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
- 14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA
- 15.05 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato «La grande sfida»
- 15.30 DSE: OSPEDALE SICURO - «Il ricovero»
- 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
- 16.30 LUNEDI SPORT - Commenti sui fatti sportivi della settimana
- 17.00 TG1 FLASH
- 17.05 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm, «Un gioco da bambini»
- 17.55 I TROLLKINS - Cartoni animati
- 18.20 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
- 19.25 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 IO SONO LA LEGGE - Film Regia di Michael Winner
- 22.05 TELEGIORNALE
- 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.20 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
- 22.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

**Raidue**

- 11.55 LADY MADAMA - Telefilm, «Colpo in canna»
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - C'E DA VEDERE - A cura di Carlo Picone
- 13.30 CAPITOL - 287' puntata
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35 TANDEM - Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi
- 16.00 DSE: MATERIALI DIDATTICI. OBIETTIVO SU...
- 16.30 L'ESTATE AZZURRA - Telefilm «L'incontro»
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 PELLE DI TRINCE - UN PREZIOSO VIOLINO - Cartoni animati
- 17.55 IL MISTERO DI MORCA - Telefilm «La laguna dei cimbari»
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Un ultimo sparso»
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - SPORTSERA
- 20.30 INCONTRI RAVVICINATI - Interviste con gente comune e non

**Canale 5**

- 21.25 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm
- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e di cultura ebraica
- 22.50 NAPOLI: PALLAVOLO MASCHILE - Giappone-Urss
- 23.30 DSE: LA BIBLIOTECA DI ALICE - 1' puntata

**Raitre**

- 16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
- 18.25 SPECIALE ORECCIOCCIO
- 19.00 TG3
- 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
- 20.05 DSE: L'AVICOLURA
- 20.30 DISCOESTATE '85 - Presentato Sergio Mancinelli, Guido Cavallari e Mirena Rosini. Regia di Enzo Dell'Aquila (1' puntata)
- 21.30 TG3
- 21.40 DSE - La casa di Salomone
- 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
- 23.15 TG3

**Canale 5**

- 8.30 GALACTICA - Telefilm
- 19.00 TG3
- 22.45 VIAGGIO NEI LUOGHI ETRUSCHI - 2' puntata
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- 23.50 PALLAVOLO, CAMPIONATO DEL MONDO FEMMINILE - Italia-Bulgaria

**Canale 5**

- 11.10 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
- 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
- 13.10 ORAZIO - Telefilm con Maurizio Costanzo
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
- 17.05 HAZZARD - Telefilm
- 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 20.30 LE VEDOVE - Film (2' parte)
- 22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
- 23.00 SPORT: GOLF

**Retequattro**

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 9.00 BRAZIL - Telenovela
- 9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
- 10.15 POVERI MA BELLI - Film
- 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
- 12.45 CIAIO CIAO - Programma per ragazzi
- 13.30 EVELIN E LA MAGIA DI UN SOGNO D'AMORE
- 14.15 DESTINI - Telefilm
- 15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
- 15.40 PANE, AMORE E FANTASIA - Film con Vittorio De Sica
- 16.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 18.00 BRAVO DICK - Telefilm
- 18.30 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
- 19.00 I RYAN - Telefilm
- 19.40 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 20.30 UNA DONNA E UNA CANAGLIA - Film
- 22.40 SERPICO - Telefilm
- 23.40 ULTIME GRIDA DALLA SAVANA - Film

**Italia 1**

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
- 10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
- 11.30 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 QUINCY - Telefilm
- 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm

**Canale 5**

- 14.00 DEE JAY TELEVISION
- 14.30 KUNG FU - Telefilm
- 16.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 RIPTIDE - Telefilm
- 22.30 BE BOP A LULA - Spettacolo a cura di Red Ronnie
- 23.30 PREMIERE - Rubrica

**Telemontecarlo**

- 18.00 CARTONI - Galaxy Express 999
- 18.30 WOODBINA - Telefilm con Larry Wilcox
- 19.00 TELEMENU - Oroscopo - Notizie flash
- 19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato
- 20.30 TELERAMA SPORT
- 21.00 TMC SPORT - Pallavolo - Campionato mondiale juniores
- 23.00 L'OPERA SELVAGGIA

**Euro TV**

- 11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
- 12.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
- 12.45 TUTTOCINEMA
- 13.00 SAM IL RAGAZZO DEL WEST - Cartoni animati
- 13.30 BELLE E SEBASTIEN - Cartoni animati
- 14.00 INNAMORARSI - Telefilm
- 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 19.30 CARMIN - Telefilm
- 20.30 L'ALBI - Film con Vittorio Gassman

**Rete A**

- 13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
- 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 15.00 FILM
- 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
- 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
- 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
- 18.00 MADE IN ITALY - Film con Nino Manfredi
- 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Sherry Mathis
- 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
- 21.30 FILM

### Radio

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita; 12.03 Lagrima; 13.15 Master; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate; 18.30 Musica sera; Piccolo concerto; 20 Questo libro è da bruciare; 21.30 Il violonista sordo; 22 Accappaffrenze; 23.05 La telefonata.

**RADIO 2**

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 La scalata; 9.10 Tuttitutta, parte; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitutta... giorno; 15 Accordo perfetto; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.50 Piano, pianoforte.

**RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Préludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 17.30 Incontra il mondo; Hector Berlioz; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Ernest Ansermet, direttore eccitico; 22.25 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984; 23 il jazz.

### Martedì 17

**Raiuno**

- 11.55 CHE TEMPO FA
- 12.00 TG1 FLASH
- 12.05 TG L'UNA CASUAL
- 13.00 TELEGIORNALE
- 14.00 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo
- 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
- 15.30 DSE: STORIE DEI TUNNELS
- 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
- 16.30 IL CONTE DI MONTECRISTO - Con Jacques Weber (1' puntata)
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 PROFESSIONE PERICOLO - «Effetto valanga» telefilm
- 17.55 LA DOVE VOLA IL CONCORD - Neta Terra del Fuoco (1' parte)
- 18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - «I nuovi vicini» telefilm
- 19.25 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 QUARK SPECIALE - Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra
- 21.25 THRILLING - Appuntamento con il brivido «Il sorcio»
- 22.40 TELEGIORNALE
- 22.50 DIS'CONVENTION '85 - Spettacolo musicale
- 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 0.15 DSE: UNO STILE, UNA CITTÀ - Storia e stit (1' puntata)

**Raidue**

- 11.55 LADY MADAMA - «Ladra per solitudine», telefilm
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.25 TG2 - COME NOI - Difendere gli handicappati
- 13.30 CAPITOL - 287' puntata
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16 TANDEM
- 16.00 DSE: NOVA - «Le accuse ferme» (1' parte)
- 16.30 CAGLIARI: ATLETICA LEGGERA MASCHILE - Italia Polonia
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.40 CARTONI ANIMATI - Catturati Robin Hood
- 18.00 IL MISTERO DEL MORCA - Telefilm
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Bersaglio rosso», telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 IL PONTE DI REMAGEN - Film Regia di John Guillermin
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA

**Canale 5**

- 8.30 GALACTICA - Telefilm
- 9.30 HO SPOSATO 40 MILIONI DI DONNE - Film
- 11.10 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
- 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
- 13.10 ORAZIO - Telefilm con Maurizio Costanzo
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
- 17.05 HAZZARD - Telefilm
- 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 20.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
- 23.30 UN UOMO DA BRUCIARE - Film

**Retequattro**

- 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 9.00 DESTINI - Telefilm
- 9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
- 10.15 CHI È SENZA PECCATO... - Film con A. Nazari
- 12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
- 13.00 QUINCY - Programma per ragazzi
- 13.30 CARTONI ANIMATI - Evelin e la maga di un sogno d'amore
- 14.15 DESTINI - Telefilm
- 15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
- 15.45 DISONORATA SENZA COLPA - Film con Marina Bero
- 17.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
- 18.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
- 18.30 I RYAN - Telefilm
- 19.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
- 20.30 SERMONE SIGNORE CHE AMI VOSTRA FIGLIA? - Film
- 22.30 RAPPRES - Film con David Niven
- 24.00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- 01.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm

**Italia 1**

- 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 9.30 FANTASILANDIA - Telefilm
- 10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
- 11.30 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 QUINCY - Telefilm
- 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
- 14.00 DEE JAY TELEVISION

**Canale 5**

- 22.45 VIAGGIO NEI LUOGHI ETRUSCHI - 2' puntata
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- 23.50 PALLAVOLO, CAMPIONATO DEL MONDO FEMMINILE - Italia-Bulgaria

**Raitre**

- 16.00 DSE: I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
- 16.30 DSE: IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI
- 16.50 DADAUMPA
- 18.25 SPECIALE ORECCIOCCIO
- 19.00 TG3
- 19.30 TG3 REGIONI - Programma a diffusione regionale
- 20.05 DSE: IL SISTEMA ZOOTECCNICO - L'avicoltura (2' parte)
- 20.30 IL JAZZ MUSICA BIANCA E NERA - 1' parte
- 21.30 TG3
- 22.05 PIRANA - Film, Regia di Joe Dante
- 23.35 STRAVINSKIJ - L'uomo e il musicista

**Canale 5**

- 8.30 GALACTICA - Telefilm
- 9.30 HO SPOSATO 40 MILIONI DI DONNE - Film
- 11.10 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
- 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
- 13.10 ORAZIO - Telefilm con Maurizio Costanzo
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
- 17.05 HAZZARD - Telefilm
- 18.00 ANTOLOGIA DI JONATHAN
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
- 20.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
- 23.30 UN UOMO DA BRUCIARE - Film

**Canale 5**

- 14.30 KUNG FU - Telefilm
- 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 20.00 KISS ME LINDA - Cartoni animati
- 20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
- 21.30 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
- 22.30 LA MIA JUVÉ - Special Roberto Garavito intervista Bonaparte
- 23.00 SPORT - Basket NBA
- 23.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm
- 1.30 CANNON - Telefilm

**Telemontecarlo**

- 18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
- 18.30 WOODBINA - Telefilm con Larry Wilcox
- 19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
- 19.25 I RE DELLA COLLINA - Sceneggiato
- 20.30 TMC SPORT - Pallavolo - Campionato mondiale juniores
- 22.00 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - Concerto
- 23.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

**Euro TV**

- 11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
- 12.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
- 13.00 CARTONI ANIMATI
- 14.00 INNAMORARSI - Telefilm
- 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
- 18.00 CARTONI ANIMATI
- 19.30 CARMIN - Telefilm
- 20.30 L'UOMO DALLE DUE OMBRE - Film
- 22.30 SPORT - Campionati mondiali di Catch
- 23.30 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica

**Rete A**

- 13.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
- 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
- 15.00 FILM
- 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
- 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
- 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
- 18.00 TUTTA LA CITTA' NE PARLA - Film
- 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
- 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm
- 21.30 FILM

### Radio

**RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita; 12.03 Lagrima; 13.15 Master; 15 On the road

Mercoledì 18

- Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



Sophia Loren: «L'oro di Napoli su Raitre alle 20,30»

- 20.30 TG2 - LO SPORT
20.30 DAI SBIRRO - Film Regia di Pierre Granier-Deferre, con Lino Ventura, Patrick Dewaere, Victor Lanoux, Julien Guomar

- 9.30 IL GIARDINO SEGRETO - Film, con Margaret O'Brien
11.10 LOU GRANT - Telefilm, con Edward Asner
12.10 PEYTON PLACE - Telefilm, con Regan O'Neal

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela

- 14.00 DEE JAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BOM

- Telemontecarlo
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
18.30 WOODBINA - Telefilm, con Larry Wilcox
19.00 TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH

- Euro TV
11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
12.00 I NUOVI ROOKIE'S - Telefilm, con Kate Jackson

Giovedì 19

- Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



«La collezioneista» su Raitre alle 21,55

- 20.30 CENERENTOLA '80 - Con Sandra Milo, Sylvia Koscina, Vittorio Caprioli, Kara Donati, Paolo Bonaiuti, Roberto Posse, Sabina Segatori (1ª puntata)

- 11.10 LOU GRANT - Telefilm
12.10 PEYTON PLACE - Telefilm
13.10 ORAZIO - Telefilm, con Maurizio Costanzo

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela

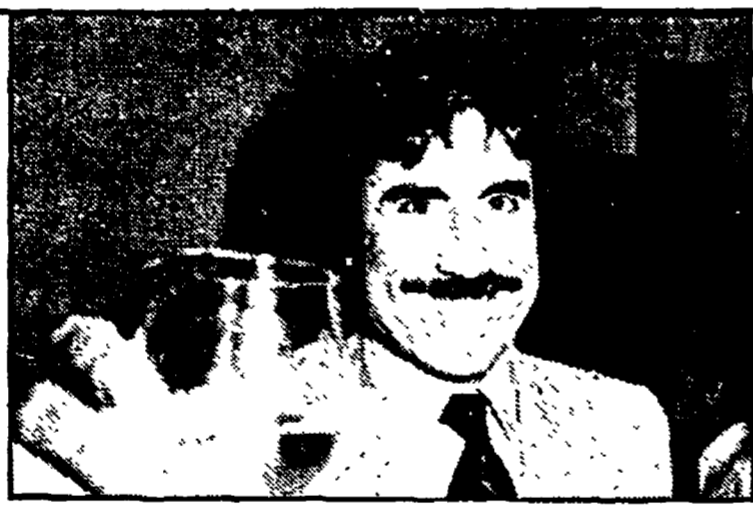
- 14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BOM
16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- Telemontecarlo
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 TELEMENU - UNA RICETTA OGNI GIORNO

- Euro TV
11.45 TUTTOCINEMA
12.00 I NUOVI ROOKIE'S - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI

Venerdì 20

- Raiuno
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 TG L'UNA CASUAL
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



«Il merlo maschio» su Retequattro alle 20,30

- 22.20 TG2 - STASERA
22.30 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - «Un carico di...», telefilm
23.00 CRONACA - Europa: 400 milioni di poveri (3ª puntata)

- 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.10 ORAZIO - Telefilm con Maurizio Costanzo
13.30 SENTIERI - Sceneggiato

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela

- 19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
19.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.00 L'ORCA ASSASSINA - Film con Richard Harris e Charlotte Rampling

- Telemontecarlo
18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
18.30 WOODBINA - Telefilm

- Euro TV
11.45 TUTTOCINEMA - Rubrica
12.00 I NUOVI ROOKIE'S - Telefilm con Kate Jackson

Sabato 21

- Raiuno
10.00 QUELL'INCENDIO A MANHATTAN - Con David Dukes e Tovah Feldshuh
11.35 IL TRIO DRAC - Cartoni animati
11.55 CHE TEMPO FA



«Le ali della colomba» su Raitre alle 20,40

- 18.40 PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI DELLA XXXVII SESSIONE DEL PREMIO ITALIA 1985
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT

- 23.10 CATANIA: ATLETICA LEGGERA FEMMINILE - Italia-Svizzera
Canale 5
8.30 GALACTICA - Telefilm

- Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
9.00 DESTINI - Telefilm
9.40 AVENIDA PAULISTA - Telenovela

- 16.00 BIM BUM BOM
18.00 MUSICA E
19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale

- Telemontecarlo
18.00 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo di varietà
19.00 TELEMENU - NOTIZIE FLASH

- Euro TV
10.00 WEEK-END
11.55 IL VANGELIO
12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita: 12.03 Lagrime; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate; 20 Old blue eyes; Frank Sinatra, 21 Il cabaret; 21.30 Musica notte; 22 Accoppiare/quarzo; 23.05 La tela fonata

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21.08, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita: 11 I baroni, 12.03 Lagrime, 13.15 Master; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate, 18.05 ...Anta ma non li dimostra, 18.30 Anna Magdalena Bach; 20 Eduardo e Carolina, 22 Accoppiare/quarzo; 23.05 La telefonata.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita: 12.03 Lagrime; 13.25 Master; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate; 18.00 Obiettivo Europa - Spettacolo; 20 Il paese di Cuccagna; 21 Asolo Musica - 7ª Festival Internazionale; 22.20 Musica di Enzo Stanzani; 22.43 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita: 12.03 Lagrime; 13.25 Master; 15 On the road; 16 Il Pagnone estate; 18.00 Obiettivo Europa - Spettacolo; 20 Il paese di Cuccagna; 21 Asolo Musica - 7ª Festival Internazionale; 22.20 Musica di Enzo Stanzani; 22.43 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

# Spettacoli

## Cultura

Bernard Malamud, il celebre scrittore americano vincitore del Premio Mondello

«Dormi più in fretta perché abbiamo bisogno del cuscino»: così il grande romanziere americano parla della sua famiglia ebrea e del suo lavoro. Ora sta scrivendo delle biografie di personaggi del passato

## «Io, Malamud, vissuto al 50%»

Dal nostro inviato

MONDELLO — Il grande fascino di Bernard Malamud, lo scrittore americano che in questi giorni a Palermo per ritirare il Premio Letterario Mondello, sta nello stile. E non parliamo semplicemente del talento e della grazia dello scrittore, della luce che splende sulle sue pagine anche quando i temi della sua prosa sono ben altro che luminosi, bensì oscuri, tormentati, bassi: i suoi sobborghi di New York, la squallida periferia con gli emigranti (gli ebrei, i negri, gli italiani e ora, i portoricani) no, lo stile di Malamud è qualcosa di più, fa parte dell'uomo, del suo modo di intendere l'arte, e giustifica l'esistenza di un aggettivo apposito: malamudiano. Non a caso pare che Philip Roth, altro grande scrittore ebreo, si sia ispirato a lui per inventare il protagonista del suo romanzo *Lo scrittore fantasma*. Uno stile fatto, per Roth, di sicurezza, di ironia, di pignoleria, di pazienza che si nutre di alti

esempi di ascesi e santità letteraria a partire da Henry James. Scrivere è farsi un'ossessione della scrittura. Scrivere è una religione, ma Malamud che ha il gusto di abbassare il tono, preferisce parlare di disciplina. Così inizia la lunga chiacchierata che abbiamo avuto con lo scrittore nel gazebo del Palazzo di Mondello. Una chiacchierata, e non poteva essere che così, molto malamudiana.

«Ho cominciato a scrivere seriamente quando ho imparato la disciplina necessaria per raggiungere ciò che volevo. Quando arrivò questo momento furono le parole stesse ad annunciarsi, a rivelarsi magicamente. Ho dedicato tutta la mia vita a scrivere e non ho rimpianti se non quello che il mio lavoro avrebbe potuto essere migliore. Volevo che la mia scrittura fosse tanto buona quanto dovesse essere e penso che, in generale, lo sia».

Lo scrittore ha i modi colloquiali e cortesi e i vestiti scarse con la para, camicia

a righe, pantaloni chiari) del classico professore universitario americano e anche questo non sembra lasciato al caso. Non solo perché Malamud insegna al Bennington College, nel Vermont (ma trascorre l'inverno a New York, dove è nato il 26 aprile 1914, nella sua casa nel West Side), ma perché lo stesso cognome, Malamud, significa in ebraico «insegnante». «Soltanto insegnante», ripete soddisfatto lo scrittore.

Il padre di Malamud emigrò dalla Russia, da Kiev precisamente, nel 1905 e si stabilì a Brooklyn, dove aprì una drogheria e sposò Bertha Fidelman (un cognome con il quale lo scrittore ha poi battezzato uno dei suoi eroi romanzeschi). Anche la mamma di Malamud era venuta via dalla Russia. In famiglia si parlava l'iddish. «E anche io l'ho parlato fino a quando non sono andato a scuola. L'iddish era una lingua quasi morta e con lei muore un mondo intero, un sistema culturale. Sarebbe la

stessa cosa se morisse il siciliano. Io sono come Verga che ha scritto in italiano dei sentimenti siciliani, io ho scritto in inglese dei sentimenti yddish. Per me la lingua di mio padre è stata un tesoro di frasi idiomatiche, di metafore. E non erano solo di più. Le faccio un esempio. Pensi che quando mio padre voleva chiedermi che cosa stavo dicendo, usava la frase idiomatica: che rumore stai facendo sulla pentola? Capisce? Una lingua del genere aiuta a diventare scrittori. Ma non si tratta solo di questo. C'è un'espressione yddish che dice: dormi più in fretta perché abbiamo bisogno del cuscino. Non è solo un modo di dire, risale al tempo in cui la gente che viveva sotto lo stesso tetto era nuda via dalla Russia. In famiglia si parlava l'iddish. E anche io l'ho parlato fino a quando non sono andato a scuola. L'iddish era una lingua quasi morta e con lei muore un mondo intero, un sistema culturale. Sarebbe la



«Verissimo. Avevo una gran voglia di raccontare. Andavo a vedere un film e appena uscito dal cinema sentivo il bisogno di narrare la trama di un film che mi capitava di incontrare. E il mio ascoltatore era sempre molto contento, forse perché con il mio racconto gli facevo risparmiare 20 cent del prezzo del biglietto».

Di quegli anni lontani, Malamud, ricorda una sensazione di felicità. «Forse perché ero giovane, ma quel mondo di immigrati di cinquant'anni fa mi sembrava un mondo felice. C'era più freschezza e meno interesse a fare denaro. Anche se era il periodo terribile della Depressione quella gente difendeva e creava la propria identità culturale, e mi sembrava contenta di farlo. Ogni domenica mattina venivo svegliato dolcemente dalla voce di una ragazza che cantava accompagnandosi al pianoforte. Più tardi ho scoperto che erano canzoni napoletane. Le riascolto al grammofofo. Napoli è povera, la vita deve essere gioiosa, come lo sapevano i miei emigranti».

Ora Malamud sembra aver lasciato quel mondo di immigrati per raccontare le biografie romanzate di personaggi del passato. In dieci pagine ha scritto la storia di Virginia Woolf. «L'ho fatto perché era l'argomento delle mie lezioni». E di Alma Mahler, la moglie di Gustav, il marito lo opprimeva, le strappava i prediletti libri di Nietzsche. Lei era una ragazzina, venti anni più giovane di lui e perciò ho scritto la sua vicenda, la liberazione di una donna».

Le vite degli altri e le vite di Malamud? «Rimpiango di non essere stato doppio, di non aver vissuto due volte. Avrei voluto vivere due vite, una piena, a prescindere dalla mia opera e l'altra per esplorare tutto quello che c'è da esplorare dell'arte. Ma non mi pento di quello che ho fatto. Vuole un paragrafo? Ho vissuto al 50 per cento».

Gli ricordiamo la distinzione che il critico Irving Howe ha fatto degli scrittori americani dividendoli in due categorie: i visipalidi (scrittori raffinati che raccontano della classe alta e hanno un tono aristocratico) e i pellerossa (gli scrittori picareschi, quelli della strada). «Mi sento e sono orgoglioso di esserlo, un pellerossa e, infatti, guardi la coincidenza, il mio prossimo romanzo, ambientato nell'800, racconta di una tribù di indiani che eleggono come leader un ebreo, un immigrato».

Mister Malamud quali sono i suoi scrittori preferiti? «Il mio autore preferito è la letteratura ed è la mia ricchezza. È impossibile rispondere a questa domanda. Impossibile? Incalziamo. «Va bene. Sono Singer e Bellow e, in parte Updike».

Singer, Bellow, scrittori ebrei.

«Una volta ho detto tutti gli uomini sono ebrei, anche se non lo sanno. Ma Philip Roth ha aggiunto che persino gli ebrei non sono sicuri di essere ebrei, gli ricordiamo. «Sono fatti di Roth, lui ha dei problemi sulla sua identità. Io no e, inoltre, parlo metaforicamente. Mi dà fastidio questa differenza che si vuole segnare tra ebrei e non ebrei».

Mister Malamud ci parli ancora del suo lavoro. «Lavoro ogni mattina per sei giorni la settimana. Prima lavoravo anche la domenica ma mia moglie mi ha dissuaso, sa, per la mia salute. Così la domenica mi leggo il New York Times che è grosso come un vocabolario e ci vuole una domenica intera per leggerlo. Ma non posso fermare il pensiero nemmeno di domenica e così ogni tanto penso a quello che dicevo. Ogni racconto, ogni romanzo lo scrivo tre volte: la prima per capirlo, la seconda per migliorarlo la prosa, la terza per costringerlo a dire ciò che devo dire. Sono molto soddisfatto di quello che ho scritto ma vorrei fare di più».

Un'ultima domanda signor Malamud: che cos'è il genio? «Ho un nipote che ha due anni, l'altro giorno il padre gli ha detto di mettere in ordine la sua stanza, di non fare fango, come si dice con una frase idiomatica. Fango in inglese si dice mud e quel bambino di due anni ha cominciato a strillare Malamud, Malamud. Le va bene?».

Va via Malamud, l'insegnante e nella camminata ha qualcosa di buffo che ricorda Chaplin. Una persona che ha contato molto per Malamud, «St. Chaplin, Cecov, Hermit». «Stasera, a Mondello, ci sarà la cerimonia conclusiva del Premio. Accanto a Malamud sul palco ci sarà, anno Mario Luzi, premiato per i versi altissimi raccolti nel libro *Per il battesimo dei nostri frammenti*, Dario Villa per l'opera prima (le poesie *Lapsus in fabula* edita da Lampugnani-Nigri), Elisabetta Rasy per *La prima estate* e Serena Vitale per le sue traduzioni di Marina Cvetaeva. Un premio speciale sarà consegnato a Leonardo Sciascia per, come si dice negli Oscar, il complesso della sua opera».

Antonio D'Orico



A Ferrara tre giorni di convegno sui rapporti tra l'America Latina e il pensiero di Gramsci. Dopo la grande attenzione sembra affiorare il «riflusso»: eppure alcuni suoi concetti sono ormai «senso comune»

## Quella telenovela è gramsciana

**Nostro servizio**  
FERRARA — Una grossa sorpresa: la straordinaria fortuna di Gramsci nell'America Latina di questi ultimi anni, come da noi negli anni che seguirono la pubblicazione dei *Quaderni del Carcere*, l'evento culturale che allora fece epoca. Dalla metà degli anni '70 in poi — dice José Aricó, uno degli studiosi marxisti argentini di più spicco — la conoscenza dell'opera di Gramsci è progredita enormemente nel continente latino-americano: la traduzione e diffusione in spagnolo e portoghese dei suoi scritti, con la suggestione del «poder vocal» che essi hanno di mostrarci punti di vista insospettiti dei nostri problemi, ha raggiunto dimensioni tali da non potersi paragonare con quella di altre aree linguistiche. Tantissimi concetti propri dell'elaborazione gramsciana, non solo quelli, relativamente più semplici (nazional-popolare, egemonia, società civile/società politica, trasformismo, Stato allargato, ecc.), ma anche quelli complessi (blocco storico, crisi organica, rivoluzione passiva, intellettuale organico, guerra di posizione e di movimento, ecc.), hanno fatto molta strada per divenire — come dice Gramsci nella sua proposta di una «riforma intellettuale-morale» — «senso comune».

Essi hanno infatti ampia circolazione, ben oltre i circoli accademici, sulla stampa quotidiana, tra i militanti politici, in tanta parte dello stesso mondo cattolico. E il «poder vocal» di questi concetti ha stimolato una vastissima letteratura che li ha impiegati analiticamente per studiare più a fondo e vedere aspetti nuovi delle singole realtà dei paesi latino-americani, per interpretare in modo nuovo queste realtà in vista della loro trasformazione in società più giuste.

La straordinaria presenza, messa in luce da José Aricó nel tracciare una «Geografia di Gramsci in America Latina», ha trovato conferma anche nelle altre relazioni che hanno dato vita al Convegno. «Le trasformazioni politiche nel tracciare una «Geografia di Gramsci in America Latina», ha trovato conferma anche nelle altre relazioni che hanno dato vita al Convegno. «Le trasformazioni politiche nel tracciare una «Geografia di Gramsci in America Latina», ha trovato conferma anche nelle altre relazioni che hanno dato vita al Convegno».

fatta sentire? È vero — come ha detto Marco Aurelio Nogueira, dell'Università di San Paolo — che rispetto agli anni dal '75-'76 in poi, quando le idee di Gramsci si sono diffuse in un vulcano, oggi, dopo il 1982, le sfide della modernità sembrano mettere in po' in ombra l'elaborazione gramsciana ed altre referenti culturali, le opere di Luhmann, Habermas, Foucault, Weber, Schmitt, acquistano via via più peso nella riflessione culturale e politica? O è vero invece, come osserva José Aricó, che tutto ciò riguarda una certa parte della cultura e del mondo accademici, mentre il pensiero di Gramsci, anche oggi, continua il suo cammino in quello spazio più profondo della vita culturale che ha le sue radici nei modi di vita e di espressione della gente comune?

Le relazioni hanno mostrato a questo riguardo una situazione molto variegata e diversificata. Per un verso, esse hanno tutte confermato in qualche modo l'osservazione di Aricó: la risonanza di Gramsci nella cultura latino-americana è andata ben oltre la fiammata che, negli anni precedenti il '75, aveva acceso gli interessi intorno all'opera di Althusser, coinvolgendo però, per lo più, solo i circoli accademici, gli studenti universitari ed i mi-

litanti dei piccoli partiti della sinistra. Per un altro verso, la presenza di Gramsci, oggi, ha acquistato diverso rilievo in rapporto alle diverse situazioni politico-culturali di quei paesi che compongono la variegata geografia del continente latino-americano. Ha detto Alfonso Velez Pliego, comunista, magnifico rettore dell'Università Autonoma di Puebla che ospita centomila studenti, in una relazione sullo studio di Gramsci nelle Università latino-americane: le università del nostro continente sono apparse — come dice Gramsci — uno degli elementi chiave della società civile, investite dalle contraddizioni derivanti dai conflitti di classe. Pur nel loro gusto per salvaguardare una loro autonomia, mantenendo ferma quell'etica della responsabilità ricordata da Weber, esse sono state al tempo stesso teatro dove hanno avuto risonanza le domande, contrastanti e mutevoli, dei diversi attori sociali e politici. Così, anche la fortuna di Gramsci — dopo che la sua opera è potuta emergere dalle catacombe in cui le dittature di molti paesi la tenevano sepolta — appare oggi acquisire più o meno rilievo in funzione dei diversi scenari politici e sociali dei nostri paesi, e delle diverse domande che essi espre-

mono nei confronti della cultura universitaria.

Una prima, grossa, differenza è stata indicata da Juan Carlos Portantiero, docente di sociologia all'Università di Buenos Aires: nei paesi del centro America, dove infuria la lotta armata, è più Lenin che Gramsci lo spazio teorico da cui muove la riflessione politica. Ma, sia pur per ragioni diverse, anche nei grandi paesi usciti di recente dalla dittatura, il processo di riappropriazione dei valori istituzionali e giuridici della democrazia tenderebbe, secondo Portantiero, a spiazzare Gramsci, proponendo invece alla riflessione politica l'eredità del pensiero liberale. Guido Vicario ha polemizzato contro questa contrapposizione, pur non disconoscendo la diversità dei problemi e delle domande politiche che emergono dalle due aree. Ma già Valentino Gerratana dell'Università di Salerno, presentando nella sua relazione d'apertura del seminario l'opera di Gramsci come quella di un «classico» (un interprete del proprio tempo che conserva una sua attualità in ogni tempo), aveva messo le mani avanti: la tematica liberale è ben dentro tutta la riflessione gramsciana che fa continuamente i conti con la tradizione dello Stato liberale e presenta la



Antonio Gramsci

«filosofia della prassi» (così Gramsci chiama il marxismo) come un movimento che è sorto e si svolge sullo stesso terreno in cui si muovono le altre correnti della filosofia della libertà e dell'attuazione della libertà. Solo che, rispetto a queste correnti, ne è anche un'eresia nel senso che se ne differenzia respingendo il sofisma secondo cui non si può difendere la libertà senza difendere anche la libertà dello sfruttamento e dell'oppressione.

Ma sentiamo in proposito Carlos Nelson Coutinho, docente di filosofia dell'Università di Pesquisas a Rio de Janeiro, lo scolaro politico-culturale brasiliano: è tutto attraversato da un dibattito molto intenso tra un «nuovo liberalismo», che tuttavia si richiama alle sue ascendenze classiche e liberiste in economia, e un «nuovo marxismo», che si è ormai lasciato alle spalle le palude dei suoi settarismi e dogmatismi. In questo «nuovo marxismo grande» è l'influenza dell'elaborazione gramsciana unita a quella dell'eurocomunismo, che ci porta ad analizzare la concreta realtà brasiliana con categorie nuove e punti di vista inediti. E rinvia l'orizzonte politico-culturale della nuova sinistra brasiliana moderna, che ha ben capito il valore universale della democrazia politica, anche nei suoi aspetti formali, garantiti dalla costituzione sinistra, che ha una presenza fortissima nella vita politica brasiliana, tiene anche aperto, assieme alla più stretta salvaguardia della democrazia politica, l'obiettivo di una maggiore giustizia sociale e di profonde riforme di struttura. Assieme a quello della promozione di una cultura incentrata sulla solidarietà, sui valori dell'individuo sociale e sui caratteri nazionali-popolari che danno un volto peculiare ai nostri modi di vita, anche più moderni. E l'aspetto, per dirla con Gramsci, di «riforma intellettuale-morale» che ha assunto la nostra lotta per uscire dalla dittatura e dare, oggi, un volto nuovo al paese. Per esempio, c'è oggi, in Brasile, una grossa esplosione di musica popolare di alta qualità. Lo stesso può dirsi per la letteratura, coi romanzi — per esempio — di Ignacio Loyola Brandau, di Rubem Fonseca, e di João Ubaldo Ribeiro. E così è anche con le popolarissime «telenovelas», di cui solo quelle più scadenti e meno popolari sono acquistate all'estero, quelle che non presentano, come invece fa per esempio la telenovela «Rogue Santelero», microcosmi di vita brasiliana tutti percorsi e animati dalle nostre lotte e speranze.

Piero Lavatelli

## Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini della scienza nuove

## dizionari Garzanti

SE VAI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ NON DIMENTICARTI DI

### GEORGE GROZ

gli anni di Berlino

FERRARA PALAZZO DEI DIAMANTI FINO AL 29 SETTEMBRE

PROPOSTEMAZZOTTAMOSIRE



### Jorge Amado (e Bahia) a Ferrara

**Nostro servizio**  
FERRARA — Il «fuori programma» e da vero d'eccezione il grande scrittore brasiliano Jorge Amado sarà oggi nel pomeriggio alla Festa nazionale, dove verrà intervistato da Maurizio Chierici. Il maestro di Bahia, che ha accettato con entusiasmo l'invito dei compagni di Ferrara, è tornato in Italia in un momento che vede crescere sempre più la sua popolarità. Accompagnato dalla moglie Zelia (scrittrice anch'essa e di cui è

appena uscito un libro presso Frassinelli, «Un cappello da viaggio»), Jorge Amado ci ha detto di essere sempre assai contento di ritornare in Italia, un Paese che ben lo ha accolto negli anni dolorosi dell'esilio. Lo scrittore era infatti ripartito in Italia in uno dei periodi più duri della dittatura brasiliana. E, in occasione delle elezioni del 18 aprile del '48, aveva invitato la moglie a raggiungerlo, confidando in una vittoria delle sinistre. Le cose andarono diversamente e la famiglia Amado ripiegò sulla Francia.  
Oggi Jorge Amado ha 74 anni e, come detto, il suo successo in Italia è crescente. Proprio in questi mesi sono apparse le ristampe di due suoi lavori, «Sudore» e «Mar Morto», mentre il suo ultimo libro,

uscito l'anno scorso in Brasile, è in cantiere da Garzanti e verrà pubblicato a fine ottobre. Questo cantore dell'anima più vera del Paese di «samba e pandeiro», nei suoi cinquant'anni di attività letteraria ha fatto del popolo brasiliano, storicamente senza voce, l'indiscusso protagonista dei suoi romanzi. Prostitute e marinai, «avelados» e malviventi si muovono con le loro passioni sullo sfondo della magia «Bahia de todos os Santos». Sono uomini e donne che vengono da un passato di sanguinoso schiavitù e lottano nel presente per allontanare, uomini e donne da sempre sfruttati che combattono la miseria con grande forza interiore e la avversità della vita con allegria.



Patrizia Giancotti Jorge Amado

### Hutch con gli operai licenziati

ROMA — L'attore americano David Soul, meglio conosciuto come Hutch (il poliziotto biondo della popolare serie televisiva «Starsky e Hutch»), ha realizzato un documentario filmato sulle manifestazioni di protesta svoltesi questa primavera e questa estate a Pittsburgh, in Pennsylvania, contro i licenziamenti nelle industrie siderurgiche. Nel corso di queste manifestazioni, il 15 maggio scorso, fu arrestato il fratello dell'attore, il pastore luterano Daniel Solberg, che è ancora detenuto, e lo stesso David fu messo in carcere il giorno di

Pasqua per aver letto un sermone su un altare improvvisato alla porta di una chiesa luterana.  
Il film, di un'ora circa, è stato prodotto interamente dall'attore che lo ha intitolato «The Fighting Ministers». Ma prima di distribuirlo nel cinema Soul l'ha portato a Roma con sé perché intende farlo vedere al papa. Le azioni dimostrate intraprese da alcuni pastori luterani in favore dei licenziati e contro le grandi compagnie dell'acciaio non hanno avuto, infatti, nonostante il loro carattere simbolico e non violento, l'approvazione delle gerarchie ecclesiastiche che hanno le distanze dai pastori definendoli «dissidenti». «Sono persone che hanno fatto la scelta di mettere in gioco tutto ciò che possiedono per dedicarsi alla giusta causa di altri», ha detto Soul.

### Acquistato il film della Varda

ROMA — Buone nuove per il cinema d'autore. «Sans toit ni loi», il film di Agnès Varda che ha vinto il Leone d'Ordo alla recente Mostra di Venezia, sarà distribuito in Italia dalla Academy insieme a «Tangos. El exilio de Gardel» di Fernando Solanas, vincitore del premio speciale della giuria. La «Futura Film» si è aggiudicata, invece, «Der Rekord» di Daniel Heller e la versione «restaurata» di «Queen Kelly» di Erich von Stroheim.

### Videoguida

Raiuno, ore 22.50



### Tex: storia di un film

Forse arriva un po' oltre tempo massimo questo Tex è ora cinema. Almeno nel titolo: dopo le affollatissime conferenze stampa di Giuliano Gemma, dopo il can-can che ne è fatto a Venezia, dopo l'uscita a tappeto nel cinema di prima visione, che Tex (fiumetto su Raiuno alle 22.50) si racconta scena, retroscena e problemi all'indietro in un progetto sicuramente ambizioso. Dove l'ambizione non è tanto sul versante del cinema di qualità (pur troppo Duccio Tessari, il regista, ha avuto anche molte «distrazioni» in questi giorni, e si dividono i mitrassi nascosti sotto la polvere, le tracce della jeep e simili leggerezze) ma nel rendere «credibile» il fatto che un fumetto celebratissimo possa essere interpretato da gente di carne ed ossa. Ed in questo Tessari ha fatto tutto insieme a Giuliano Gemma, William Berger e Carlo Mucari, impegnati a sventare un grande intrigo, sfilando davanti alla macchina da presa Gianluigi Bonelli, il geniale ideatore delle storie, Aurelio Galeppi (in arte Galepi) per quasi vent'anni uomo disegnatore di Tex, e Duccio Tessari, Giovanni Ventura, incaricati di realizzare le interviste dello special televisivo, chiama in campo anche Alberto Abruzzese, che fa un «ritratto sociologico» di Tex, nel panorama delle comunicazioni di massa in Italia, e Vincenzo Mollica, giornalista amante del fumetto all'italiana, che collaera invece il film con la serie — soprattutto esetera — di trasposizione del fumetto nel cinema.

### Raidue: canta Gilbert Bécaud

Alle 22.30 su Raidue appuntamento con Gilbert Bécaud, ripreso l'anno scorso in concerto a «Bussoladomani». Cinquantotto anni, Bécaud è ancora una delle più brillanti personalità del mondo della canzone internazionale. Uno in grado sempre di richiamare il suo pubblico, che riempie, dopo una carriera così lunga, le sale come negli anni Sessanta. Registrato all'anagrafe di Tolone come François Sully, Bécaud è un personaggio atipico che deve alla sua originalità di compositore ed interprete la fortunata «longevità» della sua carriera: perennemente col collo della camicia sbottonata anche negli anni in cui era ed è di moda l'austerità, con la cravatta allentata, è invece un perfezionista rigoroso quando deve aver a che fare con sette note. Non per niente nel suo curriculum c'è anche un'opera, «L'opera di Aran», diretta da Georges Prétre con lusinghiera accoglienza.

### Raidue: arriverci estate

Si conclude alle 14.35 «Le tate è un'avventura», la rubrica quotidiana di Bruno Modugno e Sandro Spina andata in onda per circa due mesi. «Sono stati 90 minuti al giorno di film e studi», dice Modugno — in cui i diversi argomenti sono stati tenuti insieme dal filo sottile delle analogie: da un'inchiesta tra i centenari della Val di Chiana e gli ultracentenari della Georgia, a un servizio sulle abitudini alimentari di abitanti austriaci e sulla gastronomia popolare. Ma anche il volo di un deltaplano, l'arrampicata sulla facciata di un palazzo, le avventure di Mesmer, Hillary, Dickinson, Abeller.

### Raitre: intervista a Hitchcock

E contenuta in un ciclo intitolato allo «showbiz», al mestiere del cinema e ai suoi personaggi, la serata Hitchcock, che Raitre propone questa sera alle 20.30. Realizzato da Richard Schickel e acquistato dalla Rai il programma arriva dopo che anche Francesco Bortolini e Claudio Masenza ci hanno accompagnato (su Raiuno) in un viaggio all'interno dell'universo del re del brivido. Questa volta si tratta di un'intervista fatta a zio Alfred, poco prima della sua morte (cinque anni fa) in cui descrive i suoi trucchi, le sue magie, i suoi mille vezzi di dittatore del set. Hitch è rimasto fino all'ultimo un vero vulcano di idee e di genialità trovate che sognava di riversare in quel «prossimo film» che purtroppo non riuscì a dirigere.



Peter Falk in un'immagine tratta dal suo spot pubblicitario italiano, a fianco, nei panni del Tenente Colombo

### Il personaggio Peter Falk è in Italia per girare quattro «spot» della Lega delle cooperative. Dagli esordi teatrali al poliziotto più pasticciere del mondo, ecco le tappe della sua carriera

# Il tenente Coop-lombo

ROMA — Signor Falk, solo una domanda sul tenente Colombo e poi non ne parliamo più. «Solo una? Perché mai? Sono dieci anni che non indosso più quell'impermeabile, ma ho da raccontarle un sacco di cose su di lui». Touché. Pensavamo di fare gli originali girando sul personaggio più popolare e amato mai interpretato da Peter Falk e invece stavamo commettendo un errore. Falk non è come Christopher Lee, il quale va dicendo in giro che Dracula il vampiro lui nemmeno lo conosce e che, in realtà, è un grande attore di teatro. No, con la saggezza e l'umiltà che contraddistinguono gli artisti di vaglia, Falk parla volentieri di quell'investigatore pasticciere dal cervello fino che lo ha reso famoso in tutti i continenti.



Come forse già saprete, il quarantenne attore newyorkese è volato qui in Italia per girare quattro spot pubblicitari per la Coop (uno «base» di 40 secondi, uno da 15 e due di 30) e visto che con quella faccia può dire ciò che vuole, il risultato è assicurato. Scelto sulla base di un'indagine di mercato condotta dalla Abacus su un campione di 10 mila famiglie, Falk è fatto dare oltre 700 milioni di lire per poco meno di due settimane di lavoro. Una cifra — dicono — «ragionevole» per un divo cinematografico del suo calibro. «Devo dire la verità?», suggerisce in fondo ad ogni spot il bravo attore. Al posto del vecchio trench indossa un elegante abito grigio firmato Armani dai bottoni zompanoso, ma l'espresione, tra il furbetto e l'amichevole, è sempre la stessa. Per l'occasione ha anche voluto conoscere il suo doppiatore ufficiale, l'attore Gianpiero Albertini, di cui dice un gran bene. «Magari avessi una voce così, l'Oscar non me l'avrebbe tolto nessuno». Amabile ipocriti. An che la sua voce, calda e avvolgente, fa tutt'uno

con quello sguardo sincero disciplinato al sorriso, che lo rende simpatico a prima vista. Non per niente agli stabilimenti De Paolis, dove la troupe della «Master Film» stava lavorando alacremente, si è fatto amici un po' tutti: dal barista al truccatore, dal macchinista che lui chiama «dottore», storpiando la pronuncia italiana all'autista. Ma torniamo a Colombo.  
«È vero che all'inizio Colombo doveva avere la faccia di Bing Crosby?»  
«Sì. Ma all'ultimo momento Bing rinunciò alla parte perché doveva partecipare ad un torneo di golf. Anch'io amo il golf, che da allora, naturalmente, diventò il mio sport preferito. Devo molto a Colombo. E pensare che i produttori, quando decisero di mettere in cantiere la serie, non mi volevano proprio. «Dimenticato», mi risposero quel giorno che mi presentai allo studio per avere la parte. Poi, invece, le cose migliorarono. Il fatto è che, intorno al 1960, il tenente Colombo aveva esordito a teatro in

una pièce intitolata «Prescription Murder» ed era stato un fallimento. Thomas Mitchell era l'investigatore e Joseph Cotton lo psicanalista assassino per amore. Dicevano che il personaggio portava sfortuna, e invece...  
«Invece l'ha ripagato di più le delusioni patite prima al cinema e in teatro...»  
«Non mi lamento».  
«Senta, signor Falk, quanto c'è di suo, di personale, nel tenente Colombo?»  
«Devo dire la verità? Francamente era tutto scritto sulla sceneggiatura. Il cappello, i sigari puzzolenti, i vestiti sgualciti e impolverati, la macchina a pezzi, il cattivo basset-hound sordo più di mio nonno e ornato di una barba bianca non potei resistere. Troppo carino. Purtroppo dopo una decina di puntate il cane si addormentò su una poltrona e non

si risvegliò più. Allora ne presi un altro, della stessa razza, ma era giovanissimo e così ogni giorno dovevo trattare il vecchio\* al reparto make-up...  
«Che ricordi ha di Steven Spielberg? Se non andiamo errati, il futuro regista di «Lo squalo» girò l'episodio pilota della serie?»  
«Non il «pilota». Diresse il terzo, aveva già talento da vendere. Ricordo ancora che, dopo mezza settimana di riprese, dissi al produttore della serie: «Ma che ci fa questo qui? È troppo bravo per fare Colombo». Quando girai, da regista, il mio primo film, tornai da lui per chiedergli di darmi una mano a sistemare le cineprese...  
«C'è un episodio della serie a cui è particolarmente affezionato?»  
«Sì, è quello con Janet Leigh nei panni dell'anziana attrice che vuole tornare alla gallina nel mondo del musical. A Colombo dispiace sempre incontrare gli assassini, perché capisce i loro drammi umani, è affascinato dal loro percorso mentale. Ma quella volta soffrì più del solito. Chissà, forse si era innamorato di lei...»  
«Non ha mai nostalgia di Colombo? Tornerebbe a indossare i suoi panni in tv?»  
«Subito, a patto di poter contare su buone sceneggiature. È impossibile sfornare una buona sceneggiatura, ma è anche vero che nessun produttore tirerebbe fuori i soldi per quattro o cinque episodi all'anno. Così aspetto tempi migliori...»  
«Faccendo la pubblicità per la Coop?»  
«Beh, non vedo che cosa ci sia di male. Pagano bene e non è affatto disonorevole. E poi perché sputare sui soldi? A Los Angeles la vita è cara...»  
«Ci parli dei suoi amici, Cassevetes, ad esempio. Le piace il suo cinema?»  
«John è un uomo straordinario. È un regista originale, uno che anticipa le mode di dieci anni. Quando girò «Shadows», verso la metà degli anni Cinquanta, nessuno lo capì. Era una storia di conflitti razziali girata con la cinepresa in spalla. Straordinario. Altro che «nouvelle vague»! La stessa cosa accadde per «Mariti». Ricordo ancora la «prima» in un cinema di San Francisco. Un quarto d'ora dopo l'inizio del film la gente, per lo più giovani «rivoluzionari», cominciò a uscire dalla sala. Se ne andavano a gruppi, dicendo che della «middle class» loro, figli dei fiori, non importava un bel niente. Anche allora John aveva visto giusto...»  
«E di Ben Gazzara che cosa ricorda?»  
«Amabile Ben. Ho cenato con lui l'altra sera. Deve aver trovato l'America qui in Italia. Non l'ho mai visto così allegro e sorridente, nemmeno quella volta che, per girare un episodio di Colombo (faceva il regista), facemmo

una crociera da San Francisco al Messico e ritorno bevendo non so quante bottiglie di whiskey...  
«Facciamo un salto indietro nel tempo. È vero che nei primi anni Cinquanta lei visse per molti mesi qui in Europa?»  
«Oh sì, è vero. Fu una bellissima storia d'amore. Avevo conosciuto a Parigi una ragazza americana e così decidemmo di prenderci una vacanza. A cavallo di una «Jeep», sacchi a pelo in macchina, attraversammo l'Austria, l'Italia e finimmo in Jugoslavia. Tito aveva appena rotto con il Cominform, il paese era devastato. Non c'erano strade, case, il bene più prezioso era la gomma: sì, quei piccoli pezzi di gomma necessari per riparare le forature. Eppure «Tito riuscì» a mettere in moto un entusiasmo senza precedenti. C'erano giovani che venivano da tutta Europa a lavorare solo per ricostruire il paese. Faticavano come bestie, e bevevano come spugne. Sin dal primo mattino...»  
«È più tornato da quelle parti?»  
«No, però voglio raccontarle quella volta...  
«Più che altro una fatica terribile. Per renderci accettabile il mio bulgare dovetti recitare tutto il discorsetto in un inglese fonetico. Uno spassoso...»  
«L'intervista è finita. Lo reclamano prima al trucco e poi sul set (è un vero supermercato ricostruito al teatro B). Ma prima di scomparire si regalò un sorriso da Oscar perché eravamo gli unici, di tutte le persone incontrate a Roma, ad aver visto Mickey and Nicky, un piccolo film del 1976 nel quale lui — ammassi i panni dell'investigatore biondo — consegnava l'amico John Cassavetes alla pistola di un killer. Un tonfo clamoroso al botteghino, una splendida prova d'attore...»

Michele Anselmi

### Programmi Tv

- Raiuno**
  - 12.30 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danze
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 GLI UOMINI DELLA CITTÀ DEI RAGAZZI - Film, regia di Norman Taurag, con Spencer Tracy, Mickey Rooney
  - 15.30 SABATO SPORT
  - 17.00 GIOVANI RIBELLI - Telefilm
  - 17.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
  - 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 18.25 PROSSIMAMENTE
  - 18.40 TRAPPER JOHN - Telefilm
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà dell'estate con Eleonora Bingham
  - 21.45 TELEGIORNALE
  - 21.55 CASI CLINICI
  - 22.50 TEX E ORA CINEMA
  - 23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 12.45 PROSSIMAMENTE
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
  - 13.45 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «La donna di moda» (ultima puntata)
  - 14.45 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
  - 16.45 GLI ULTIMI DIECI GIORNI DI HITLER - Film, regia di Ennio De Concini con Alec Guinness, Simon Ward, Adolfo Celi
  - 18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - MEYEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI
  - 22.20 TG2 - STASERA
  - 23.20 GILBERT DECAUD IN CONCERTO
  - 23.25 TRIVISO: PALLACANESTRO
  - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 18.45 PROSSIMAMENTE
  - 19.00 TG3 - 19-19 nazionale: 19-10-20 Tg regionali
  - 19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
  - 19.40 SPECIALE ORECCHIOCCIO
  - 19.55 GEO - Antologia
  - 20.30 ALFRED HITCHCOCK - Regia di Richard Schickel

- 21.25 TG3
- 21.50 LE ALI DELLA COLOMBA - Tratto dal romanzo Henry James. Personaggi ed interpreti: Della Boccardo, Bruno Corazzari, Daniele Dubino
- 22.55 JAZZ CLUB
- Canale 5**
  - 8.30 GALACTICA - Telefilm
  - 9.30 INFEDELTA' - Film
  - 11.10 LOU GRANT - Telefilm
  - 12.10 PEYTON PLACE - Telefilm
  - 13.10 ORAZIO - Telefilm
  - 13.30 ANGELO BIANCO - Film con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 15.30 IL SUO NOME È DONNA ROSA - Film con Al Bano e Romina Power
  - 17.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
  - 18.00 RECORD - Settimanale sportivo
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
  - 23.00 LE AVVENTURE DEL CAPITALINO HORNBLLOWER, IL TEMERARIO - Film con Gregory Peck e Virginia Mayo
- Retequattro**
  - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
  - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 10.30 ALICE - Telenovela
  - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
  - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 12.45 CIAO, CIAO - Cartoni animati
  - 13.15 CARTONI ANIMATI
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 LAZZARELLA - Film
  - 17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 18.50 AVENIDA PAULISTAS - Telenovela
  - 19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
  - 20.30 IL SEME DEL TAMARINDO - Film con Julie Andrews e Omar Sharif
  - 22.10 LES GIRLS - Film con Gene Kelly e Mitz Gaynor
  - 1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.15 AMO LUISA DISPERATAMENTE - Film
  - 11.00 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm

- 12.00 CANNON - Telefilm
- 13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
- 14.00 SPORT - Basket
- 16.00 BIM BUM BAM
- 18.00 MUSICA E'
- 19.00 BE BOP A LULA - Rubrica musicale
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
- 21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 22.30 MANIMAL - Telefilm
- 23.30 SPORT - Grand Prix
- 00.30 VIDEO ESTATE '85
- Telemontecarlo**
  - 18.00 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo di varietà
  - 19.00 TELEMENÙ - OSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
  - 19.25 CAPITOL - Sceneggiato
  - 19.30 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
  - 20.30 LUCI DELLA CITTÀ - Film di C. Chaplin con C. Chaplin e V. Cherril
  - 22.00
  - I TRUCCHI DEL MESTIERE - Scuola di teatro
- Euro TV**
  - 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm
  - 14.00 EUROCALCIO
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 15.00 SPORT - Football australiano
  - 16.00 SPORT - Campionato nazionale di baseball
  - 16.30 SPORT - Campionato mondiale di calcio
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Telefilm
  - 20.30 CRAZY RUNNERS - Film
  - 22.30 PETROCELLI - Telefilm
  - 23.30 TOTTOCINEMA
  - 23.35 ROMBO TV
- Rete A**
  - 8.15 ACCENDI UN'AMICA
  - 13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
  - 14.30 L'AMANTE DI GRAMIGNA - Film con Gian Maria Volontè e Stefania Sandrelli. Regia di Carlo Lizzani
  - 16.00 IL QUADRATO DELLA VIOLENZA - Film
  - 18.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 COLPO GROSSO, MA NON TROPPO - Film
  - 22.30 AMICI PIÙ DI PRIMA - Film con Franco Franchi e Cecco Ingrassia
  - 23.30 8 FALSARI, UNA RAGAZZA E... UN CANE ONESTO - Film

## Scegli il tuo film

**BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI** (Raidue ore 20.30)  
Ettore Scola (1976) si cimenta con la rappresentazione della emarginazione più totale, ambientandola in una bidonville ai confini di Roma e del mondo. In questa impresa grottesca e tragica riesce, tramite la sensibilità di Nino Manfredi e degli altri interpreti, a toccare qualche vertice poetico. Ma quanto orrore in quella miseria sovrattalata e promiscua!

**GLI UOMINI DELLA CITTÀ DEI RAGAZZI** (Raiuno ore 13.45)  
È il seguito della «Città dei ragazzi», successione nel quale neppure la misura di Spencer Tracy riusciva a salvarsi dal lacrimevole. Qui il regista Norman Taurag inasprisce la dose di difficoltà per l'incorreggibile dedizione di padre Flanagan. (1941)

**GLI ULTIMI DIECI GIORNI DI HITLER** (Raidue ore 16.45)  
I giorni di aprile del '45 ebbero di bello che erano gli ultimi di Adolf Hitler. Qui ce li racconta il regista Ennio De Concini servendosi della faccia mitevole di Alec Guinness, trasformista da Oscar. (1973)

**IL SUO NOME È DONNA ROSA** (Canale 5 ore 15.30)  
Barcaioni ama studentessa: il retto sociale li divide. Incredibile storia legata alla famosa canzone degli anni 60. Nel cast non potevano mancare Romina Power e Al Bano, Bice Valori e Nino Taranto. E per gli amanti del peggio, ricordiamo anche Pippo Baudo. Menzione di merito anche per il regista Ettore Mania Pizzarotti. LAZZARELLA (Rete 4 ore 15.05)  
In diretta concorrenza con «Donna Rosa», ecco un'altra eroina della canzone consacrata dal cinema. Alla regia Carlo Ludovico Bragaglia che dirige Alessandra Panaro. La storia è sempre centrata sulle differenze di stato sociale. Quando tutto sembra appianato in seguito a un fallimento che ha livellato le condizioni di due innamorati, ecco farsi avanti un ricco pretendente per Lazzarella... IL SEME DEL TAMARINDO (Rete 4 ore 20.30)  
Troppe volte in tv e non certo troppo bello questo film del bravo Blake Edwards racconta dell'amore irresistibile scoppiato tra una donna inglese e una spia russa. I due sono Julie Andrews e Omar Sharif. La morale del film è che l'amore supera tutte le barriere e le frontiere. Convenzionale. LES GIRLS (Rete 4 ore 23.10)  
George Kukor parla di donne aiutato da un uomo volante come Gene Kelly. Michele di Cole Peck per una storia ricavata dentro un musical: scandali e ripicche tra ex ballerine. LE LUCI DELLA CITTÀ (Montecarlo ore 20.30)  
Ultimo ma primo in cima alle scale dei valori, questo bellissimo film di Charlie Chaplin che ci vergogniamo a raccontare. Un barbone chiamato Charlot si finge milionario per salvare una piccola fioraia cieca. Lei vedrà e lui resterà barbone. Ma forse, chissà, la luce è in arrivo anche per lui. La morale non è consolatoria: soltanto poetica. (1931)

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 11, 11.57, 12.57, 14.57, 16.15, 18.57, 21, 22.57, 9 Week-end: 10.15 La grande meta; 11 Incontri musicali del mio tempo; 11.44 Lanterna magica; 13.20 Master; 15.30 Sottoscuola; 18.30 Musicalmente; 19.15 Ascolta, si fa seza; 19.20 Freezer; 20.22 Il Pastore; 21.03 «E» come salute; 21.30 Giorno sera; 22 Stasera a Torre del Lago Fucini; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Per noi adulti; 11 Long Playing Hit; 12.45-15.50 Hit Parade; 15.50 Spazio racconto; 15.30 Hit Parade; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Buoni motivi per un piacevole ascolto (11 parte); 21 Concerto Sinfonico diretto da Karel Ancerl.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.50 La battaglia di Legnano; 15.30 Folclore; 16.30-19 Spazio tre; 22, 10 Musica strumentale del '600 e Napoli.



**Teatro** Il celebre cineasta è arrivato al suo debutto sulle scene: ha coordinato il lavoro di un giovane gruppo pugliese che ha riscritto e allestito con successo a Bari la sceneggiatura del film «Café Express»

# E Nanni Loy parlò barese

**Dal nostro inviato**  
BARI — Da cinque anni la rassegna *Invito a corte* dell'estate piuttosto calda dei baresi. La «corte» in questione, è quella del Castello Svevo, giusto dietro la città vecchia, all'interno del quale, fra quattro palme secolari (che sembrano messe lì a posta) c'è un palcoscenico piuttosto ampio. E su questa ribalta, da cinque anni, si avviciano attori di varia estrazione — scelti dal Consorzio cooperativo per lo spettacolo che organizza la manifestazione — che con le loro esibizioni (spesso preparate espressamente per *Invito a corte*) hanno contribuito alla crescita verticale del pubblico teatrale pugliese, oggi fra i più attenti e numerosi della penisola.

Quest'anno il Castello Svevo ha conosciuto i fasti della commedia, ospitando eroi nazionali-televisivi quali Maurizio Ferrini, Riccardo Pazzaglia e il Gran Pavese varletto. Poi, in conclusione, c'è stato il colpo grosso, se così si può definire: il primo contatto diretto fra Nanni Loy e il teatro. Ecco il fatto: un gruppo pugliese (*L'Anonima G.R.*) ha preso in mano la sceneggiatura di *Café Express* di Loy, l'ha rielaborata, l'ha adattata alla lingua barese e l'ha infine sottoposta alla lettura dell'autore originale. Ne è venuto fuori un copione teatrale di sicuro effetto, messo in scena dalla medesima compagnia per la regia di Dante Marmone e con il coordinamento complesso (al testo e alla regia) di Nanni Loy stesso. Titolo: *Dolce o amaro?*

Stesso treno, stessi viaggiatori, stessi caffè e stesse sventure, ma con il barese (inteso come vera e propria lingua) a farla da padrone, soprattutto lì dove gli attori (da Pinuccio Sinisi a tutti gli altri) hanno arricchito il testo di Nanni Loy con intermezzi e gag personali. Infatti la prima impressione fornita da questo divertente lavoro consiste nella sorpresa che lo spettatore (nel caso di chi scrive romano, ma con una certa familiarità con molte cose baresi) prova nei confronti di un dialetto privo di tradizione teatrale in senso stretto, ma sicuramente assai efficace sulla scena. Una vera e propria lingua teatrale da scoprire e da approfondire, capace di proporre giochi di parole e metafore comiche di tutto rispetto e di sicura comicità.

Sul diretto Foggia-Bari, insomma, Francesco Lavermicocca vende caffè abusivamente e si premura di portare qualche conforto ai viaggiatori che frequentano il treno, chi per cercare lavoro, chi per motivi personali, chi per sperare di combinare qualche affare in città. Ma Lavermicocca, disgraziato fino in fondo, viene pedinato indifferentemente da poliziotti delle ferrovie e da ladri: ognuno, in modo diverso, vuole costringerlo a smetterla con quel suo mestieraccio che a mala pena gli permette di riacquistare qualche biglietto da mille. Le battute si susseguono a ritmo sostenuto, le macchiette si sovrappongono una all'altra e ne scaturisce un'immagine presumbilmente fedele di un mondo di «diseredati» di provincia che — spesso — nell'immagine vaga e antipatica del potere trovano il proprio peggiore nemico: quasi che per triste ironia della sorte su a Roma si preoccupino soltanto di Francesco Lavermicocca e del suo treno.

Il lavoro condotto dall'*Anonima G.R.* sulla originale sceneggiatura cinematografica, però, oltre ad insistere sul taglio narrativo pugliese, si dirige precisamente sul campo mirato della resa drammaturgica (nel senso strettamente teatrale) della storia di Nanni Loy. E proprio in questo ambito si trovano i risultati migliori dell'operazione. Il soggetto di Nanni Loy acquisisce, via via, un suo spazio e una sua dignità autonoma alla ribalta, anche al di là del fatto che lo stesso film era girato quasi completamente in interni. Per quanto strana, insomma, la storia di

**LA MIGLIORE DIFESA È... LA FUGA** — Regia: Willard Huyck. Sceneggiatura: Gloria Katz e Willard Huyck. Interpreti: Eddie Murphy, Dudley Moore, Kate Capshaw, Helen Shaver. Fotografia: Don Peterman. Musica: Patrick Williams. Usa, 1984.

Rivoltare quegli atroci «movie-movie», tipo *Culo & camicia* o *Testa o croce*, che andavano di moda due o tre anni fa qui da noi? La ricetta era semplice: si prendevano due comici con pubblici e connotazioni dialettali diversi (che so, Pozzetto e Manfredi), si cucivano insieme due storielle e il gioco era fatto. Bene, a suo modo anche questo *La miglior difesa è... la fuga* (in originale *Best Defense*) è un «movie-movie», ovvero una modesta invenzione commerciale architettata per sfruttare il carisma di due attori artisticamente agli antipodi: il nero, guizzante Eddie Murphy e il bianco, imbranato Dudley Moore. Attenzione, però: uscito negli Usa ai primi del 1984, *La miglior difesa è... la fuga* si rivelò al botteghino un tonfo colossale, a dimostrazione che non basta ingaggiare due talenti della risata e sbatterli sullo schermo per ottenere cento minuti di divertimento.

Ora, dopo il successo italiano di *Beverly Hills Cop*, i distributori hanno pensato bene di ritirarlo fuori, puntando tutta la pubblicità sullo scienziato Eddie Murphy, la cui partecipazione viene spiritosamente definita «strategica». Già, perché il film immagina che Murphy sia un sottotenente dell'esercito statunitense in missione in Kuwait per collaudare un certo dispositivo Dyp (serve per guidare il lancio dei missili terra-aria) applicato ad un carro armato M-10. Casanova impennante e guerriero distratto, Murphy si ritrova però a pilotare nel deserto, in piena zona di guerra, un tank impazzito, che non risponde più ai

## Il film Arriva dopo un anno «La miglior difesa... è la fuga» Come ti dimezzo Eddie Murphy



Eddie Murphy nel film «La miglior difesa... è la fuga»

comandi e che travolge ogni cosa. Di chi è la colpa? Dello scombinato inventore Dudley Moore, che due anni prima aveva perfezionato un sistema non proprio ortodosso di raffreddamento dello stabilizzatore Dyp al termine di una intricata vicenda di spionaggio industriale.

Altrimenti le avventure bellico-amicose di Murphy con quelle più catastrofiche di Moore (il primo è uno stallone capace di sfinire una danzatrice del ventre, il secondo è un disastro anche a letto), *La miglior difesa è... la fuga* marcia spento ma fracassone fra le scorie della nuova commedia hollywoodiana: molti doppi sensi a sfondo sessuale («Vedrai che ti piacerà la mia sonda elettromagnetica»), vetri rotti, spari in quantità e un pizzico di «giallo». Il risultato è piuttosto deludente, forse anche perché i due comici, separati da un montaggio quantomai meccanico (sembrano due film applicati con lo spunto), non si incontrano mai. Murphy e Moore si limitano a replicare i tic, le battute, gli atteggiamenti che li hanno resi famosi senza credere neanche un po' al laborioso copione che i produttori-realizzatori Gloria Katz e Willard Huyck hanno tratto liberamente dal romanzo di Robert Crossbach *Easy and Hard Ways Out*. Perfino l'originale messaggio anti-bellucista è andato perso, triturato in un mare di urletti, gemiti e scoppi di bombe messi lì per rendere più appetitoso un piatto già freddo.

Il pubblico comune abbozza. L'altro pomeriggio, in un cinema romano, c'era la platea piena di ragazzini festosi; ma in sala nemmeno un fischio o un cenno di disappunto per quel «Murphy dimezzato» spacciato per nuovo. Così vanno le cose, anche se noi restiamo dell'idea che di fronte ad un film così spangherato e moscio «La miglior difesa è... la fuga».

mi. an. ● Al Metropolitan di Roma

**Il film** Esce sugli schermi milanesi «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte, favola cupa sul mondo dell'infanzia

## Genitori, attenti alle Fate



Un'inquadratura di «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte

**PICCOLI FUOCHI** — Regia: Peter Del Monte. Sceneggiatura: Peter Del Monte, Giovanni Pascutto. Fotografia: Tomino Nardi. Scenografia ed effetti speciali: Umberto Bertacca. Interpreti: Dino Jaksic, Valeria Golino, Carlotta Wittig, Marco Garriba, Ulisse Minervini. Italia 1985

Peter Del Monte è un cineasta indubbiamente dotato. Eppure, o forse proprio per questo, il suo cinema ha avuto sempre vita stentata, tribolatilissima. Certo, si tratta di un cineasta sui generis, di temperamento e di tendenza piuttosto eclettici. Tanto che dall'opera prima *Irene, Irene* è passato, via via all'*Altra donna*, a *Piso Pisello*, a *Invito al viaggio* perlustrando ora apparati, complessi rovesci psicologici, ora trasfigurati, surreali atmosfere favolistiche. Quel che gli è rimasto addosso, comunque, come una costante e, insieme, una sorta di marchio di qualità è il linguaggio elegante, maturo che contraddistingue in maniera inconfondibile ogni suo nuovo film.

Senza che per questo si possa dire automaticamente che Peter Del Monte abbia tenuto sempre fede alle molte attese che i suoi lavori hanno suscitato in un ristretto, assiduo gruppo di estimatori. Infatti, se *Irene, Irene* risulta, a conti fatti, la sua realizzazione più completa, più originale e se *Altra donna* si raccomanda per quel solido, civile ripiegarsi sulla sofferza, tormentata condizione della donna, meno riusciti, sempre però interessanti, ci sembrano *Piso Pisello* e *Invito al viaggio*, due pellicole sicuramente generose, ricche di suggestioni narrative e stilistiche, ma pregiudicate fondamentalmente da storie, vicende in squilibrato rapporto tanto con la realtà, quanto con la sua possibile reinvenzione.

A questo proposito, un decisivo, felice passo avanti viene ad essere ora, nella carriera di Del Monte, proprio questo *Piccoli fuochi*, singolare e non troppo tranquillante favola moderna dai risvolti un po' cupi che lo stesso cineasta e lo scrittore Giovanni Pascutto hanno congegnato con calibrata misura intriggendosi con le sommerse, sottili fantasie del mondo infantile e, ancor più, con i complessi, ambigui rapporti che intercorrono tra bambini ipersensibili, forse troppo soli, e adulti, genitori distratti, soltanto apparentemente preoccupati, attenti a quel che accade, la notte o il giorno, ai loro figli.

In *Piccoli fuochi*, in particolare, ci si inoltra con allestato approccio nella dimensione specificamente favolistica, ma solo per quel po' che serve a prospettare non tanto un presunto dramma infantile, quanto per fornire un calzante esempio delle colpevoli disarmonie, dei patologici riflessi che governano soprattutto l'inquieto, inquietante universo degli adulti. Tutto ciò, ovviamente, filtrato dallo sguardo, dalla sensibilità vigili di un bambino.

Nel caso particolare, si tratta di Tommaso, rampollo tipico di un'agiata famiglia borghese, ugualmente occupato tra la frequentazione dell'asilo, i giochi casalinghi e fervide, allucinate amicizie immaginarie quali, appunto, quelle ch'egli coltiva con Alieno, un pupazzo di latta, Drago, uno sbrindellato giocattolone che fa fuoco e fiamme, il Re, un minuscolo, dispettissimo clown che parla e straparla in continuazione proibendo, intimidendo tutto e tutti. Un bel giorno, come si dice appunto nelle fiabe, Tommaso è soccorso da Mara, bellissima, vitalistica ragazza che diviene presto la sua governante. Prevedibile risulta il fatto che di lì a poco il bambino sia preso d'amore per la sua presunta fata. Ma saranno guai a non finire, non escluso l'assassinio di un manesco amante di Mara per mano di Tommaso e dei suoi poco accomodanti amici, il Re, l'Alieno e il Drago.

Film dalle molte, sottili implicazioni, *Piccoli fuochi* è sicuramente una favola più rivolta agli adulti, che non a spettatori in verde età. Non soltanto per quel tanto di morboso, di equivoco che si annida insidiosamente in simile vicenda, quanto e soprattutto per il fatto che Del Monte e tutti i suoi collaboratori hanno voluto programmaticamente, con stile rigoroso, essenziale mettere adesso qualche inquietudine in più a tanti e troppo gistratti genitori. E agli adulti in genere.

Sauro Borelli ● Al cinema Mignon di Milano

### UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE

USSL N. 11 - COMO

Allo scopo di aggiornare, ed eventualmente di ampliare, la gamma dei fornitori, si invitano gli interessati a sottoporre il proprio nominativo, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, per la partecipazione alle licitazioni, appalti concorsuali e trattative inerenti le seguenti forniture: VITTO: pasta alimentare, olio alimentare, latte, salumi e carni suine fresche, formaggi, grana padano, lonza surgelata, carni fresche macellate, frutta e verdura, caffè, pane, pesce fresco, inscatolato e surgelato, verdure surgelate, acqua minerale e bibite, preparato per brodo, vino, grissini, pollame e conigli, riso, uova, zucchero, conserve e generi diversi.

**MATERIALE SANITARIO:** materiale d'uso per dialisi, sacche e set per trasfusione.

**MEDICINALI:** antibiotici alla cefalosporina, antibiotici alla ampicillina, betalattamine non penicilline non cefalosporine, soluzioni per ipodermocli e flebotomi, soluzioni per emodialisi, aprotinina, rifampicina, ranitidina, prodotti disinfettanti, omogeneizzati-liofilizzati e biscotti, mezzi di contrasto, radiofarmaci, estratti desensibilizzanti, materiale per la dialisi peritoneale continua, disinfettanti per pavimento, antibiotici aminoglicosidici, penicilline semisintetiche, agenti trasmettenti, plasma artificiale, somatostatina, emoderivati, metadone, eparina.

**GENERI DI PULIZIA E CASALINGHI:** cere detersivi e saponi, materiale di pulizia, deodoranti e insetticidi, sacchi rifiuti, prodotti chimici industriali, prodotti igienico sanitari in carta, terraglie e porcellane, casalinghi, articoli casalinghi in plastica.

**CANCELLERIA E STAMPATI:** cancelleria carta ed affini, stampati, testi e riviste.

**GENERI DI GUARDAROBA:** telerie, scarpe e zoccoli, biancheria monouso, tessuti specifici e coperte di lana, vestiario per il personale.

**OLIO COMBUSTIBILE.**

**MATERIALE DI MANUTENZIONE:** materiale elettrico e telefonico, materiale di ferramenta, materiale di ferro, materiale termico e idrosanitario, materiale da costruzione, materiale per verniciature ed imbiancatura, legname.

**SERVIZI:** lavatura e stiratura della biancheria, pulizie pre-disinfestazione e disinfezione.

**MANUTENZIONE AUTOMEZZI.**

Per informazioni rivolgersi nelle ore d'ufficio a: Provveditorato, associazione dei Comuni, Unità socio sanitaria locale Ussl 11 Como, via Pessina 6, tel. (031) 260.029-150.111.

IL PRESIDENTE prof. dott. Angelo Spallin

### Unità Socio Sanitaria Locale 24

REGIONE PIEMONTE

**Avviso di licitazione privata**

Al sensi della Legge 30 marzo 1981, n. 113, il Comitato di gestione dell'USSL 24 intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di somministrazione per la fornitura giornaliera di pasti comprensivi della colazione del mattino, del pranzo e della cena, nell'area socio-sanitaria di Collegno e (Cinghio) e generali alimentari di conforto somministrati mensilmente ai reparti e alle comunità su richiesta dei sanitari responsabili, per l'anno 1985, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato di appalto.

La ditta deve essere consegnata, franchi di ogni spesa, presso la cucina dell'Ospedale di Collegno - via Martiri XXX Aprile, 30 - a cura della ditta aggiudicataria e con idonei e sufficienti mezzi, entro le ore 11 di giorno di lavoro, nelle esatte quantità che saranno di giorno in giorno precisate in attuazione delle tabelle dietetiche.

Le derrate alimentari deperibili devono essere consegnate giornalmente. Come meglio specificato nel capitolato speciale e nella lettera d'invito che verranno successivamente diramate, le offerte dovranno indicare la misura percentuale del ribasso, espressa in cifre e in lettere ed in misura unica ed uniforme sui prezzi a base di asse (colazione, pranzo, cena e trasporto); tali prezzi dovranno essere impegnativi e vincolanti per tutta la durata della fornitura.

Non sono ammesse offerte in aumento.

La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana su carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire alla Segreteria della presidenza dell'USSL n. 24, via Martiri XXX Aprile n. 30 - Collegno, entro e non oltre le ore 12 di giorno 10 ottobre 1985. Le domande dovranno altresì essere corredate dalla seguente documentazione:

- 1) dichiarazione autentica ai sensi dell'art. 20 della Legge 4 gennaio 1969, n. 15 o secondo la legislazione del paese di residenza, con la quale la ditta attesta sotto la propria responsabilità di non trovarsi nelle condizioni di cui ai punti a), b), c), d), e), f), dell'art. 10 della Legge 30 marzo 1981, n. 113;
- 2) dichiarazione, redatta senza particolari formalità, dalla quale risultano:
  - l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura o ad analogo registro di Stato aderente alla CEE;
  - l'indicazione degli istituti bancari in grado di attestare l'idoneità finanziaria ed economica della ditta;
  - le cifre d'affari globali dei singoli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture degli ultimi tre anni con l'indicazione del rispettivo importo, destinatario e periodo;
  - la descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale.

Sono ammesse a partecipare anche raggruppamenti di imprese alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge 30 marzo 1981, n. 113 e del bando di gara.

La domanda d'invito non vincola comunque l'Amministrazione appaltante, che si riserva la facoltà di predisporre visite alle strutture operative delle ditte concorrenti, tramite una commissione tecnica appositamente nominata, che attesterà l'idoneità delle stesse.

Il presente avviso è stato rinviato in data odierna per pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.

L'invito integrale è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, unitamente agli atti di gara.

Collegno, 6 settembre 1985.

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini

### PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

**Ricerca LAUREATI**

in discipline statistiche / economiche / scientifiche con concreta esperienza nella programmazione di personal computer.

documentazione titolo preferenziale la conoscenza del linguaggio Basic e del PC IBM oltre ad esperienza e capacità nell'analisi interpretativa dei dati.

Sede di lavoro: Bologna.

Inviare dettagliato curriculum vitae a: Casella Postale AD 1705 Rif. HSE - 40100 Bologna.

# alfabeta 76

È in edicola

In questo numero

Mostra di Felicien Rops  
Un racconto yoruba (Tutuola)  
Le immagini dell'ambiente:  
Manzini/Manconi/Tagliagambe/Bellone  
Baudrillard/Segre/Forti  
Esposito/Galzigna/Boarini  
Prove d'artista  
(Varisco-Giacomini)

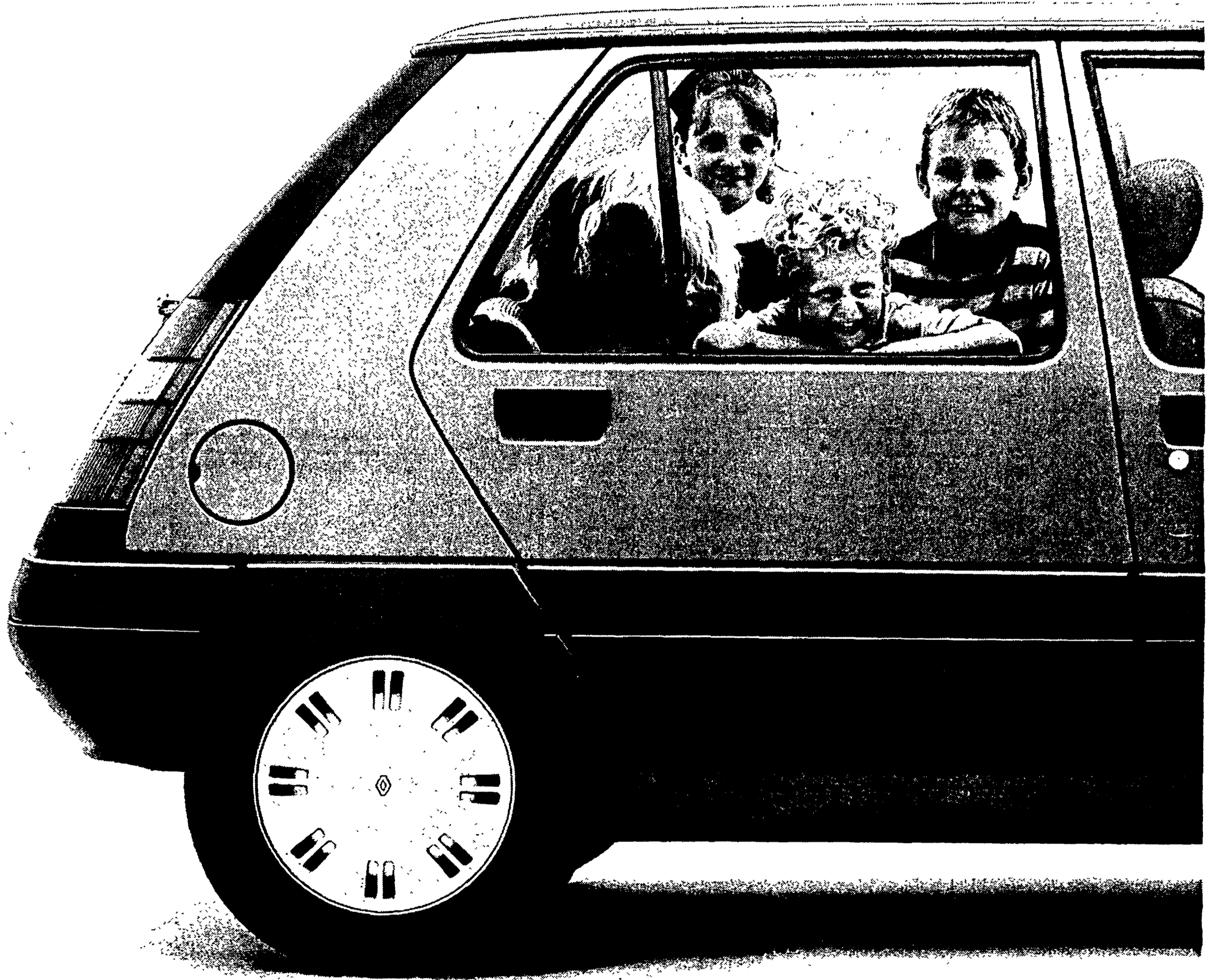
Inoltre:

Supplemento di otto pagine  
«Il fondoschiena di Venere»  
Daniel Charles, Gilbert Lascault,  
Jean-Jacques Lebel

48 pagine, Lire 5.000

Edizioni Cooperativa Intrapresa

# Renault Supercinque compie cinque porte (e cresce sei centimetri)



## Ancora più grande la gamma Supercinque

Presentare la nuova Supercinque 5 porte in termini di crescita non è casuale. Si tratta infatti della crescita di un progetto, quello relativo alla gamma Supercinque, varato da Renault con il lancio delle versioni tre porte, seguito dalla Supercinque GT Turbo e Automatica, e ora confermato e ampliato con questa nuova versione alla quale non sono state semplicemente "aggiunte" due porte in più. La Supercinque 5 porte è stata infatti allungata di 6 centimetri tra i due assi. I passeggeri posteriori possono dunque godere di una totale autonomia, di un maggior confort, entrare e uscire più comodamente e abbassare totalmente i loro finestrini. La nuova 5 porte mantiene inoltre tutte le caratteristiche tecnologico-innovative che hanno decretato il successo della Supercinque: motore trasversale, sobrietà nei consumi, grande maneggevolezza e tenuta di strada, sicurezza in frenata e stile sia nella linea che nell'arredamento. In tre versioni: TC 956 cc, TL e GTL 1108 cc. Renault Supercinque. Ora anche cinque porte.



**Da L. 8.900.000 IVA inclusa**

Questo prezzo comprende: lunotto termico, poggiatesta, sedili reclinabili e cinture autoavvolgenti. Su strada, con trasporto, immatricolazione e polizza Renault Sécurité, che protegge il vostro capitale, il prezzo è di L. 9.435.000 chiavi in mano.

Renault sceglie elf





A cinque mesi dalle elezioni il pentapartito blocca l'elezione dei presidenti

# Circoscrizioni, è la paralisi Il Pci: «Così la città è ingovernabile»

Attualmente è possibile svolgere soltanto la normale amministrazione e già l'inizio dell'anno scolastico ha fatto esplodere malumori e proteste - Non si sa praticamente nulla delle trattative - Molti i servizi bloccati - Tocci: «In atto un oscuro attacco al decentramento»

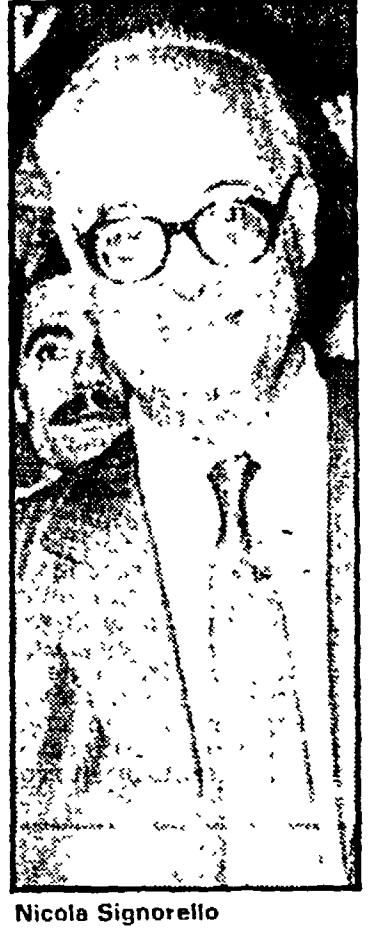
Si sono radunati a centinaia, giovedì mattina, davanti alla sede della circoscrizione, una cinquantina di persone. Una folla di genitori che protestava per il mancato arrivo del pullman che doveva accompagnarli i loro figli appena usciti da scuola. Ma non è possibile ripristinare il servizio, per ora: il piano per il trasporto è stato presentato ormai da mesi all'assessore alla scuola, ma finora non è giunta risposta. E, dalla parte, il miragolo della «dieciannovesima» è in carica solo per la normale amministrazione.

L'episodio, raccontato dal presidente della circoscrizione Mosso, dà il senso più concreto della incredibile situazione che sta creando la stasi di ormai cinque mesi imposta dal pentapartito all'elezione dei presidenti delle circoscrizioni. Lo ha ricordato con durezza anche Giovanni Berlinguer nella riunione tra i capigruppo di tutti i partiti presenti in Campidoglio: «Con le circoscrizioni costrette all'immobilità la città non può essere governata. La prima richiesta del Pci è di riunire immediatamente i consigli

ed arrivare rapidamente al voto. Non si deve dimenticare, infatti, che sono completamente decentrate grossa parte dei servizi scolastici (mensa, trasporti, manutenzione), di quelli sportivi (la miriade di centri circoscrizionali), culturali e di assistenza. Un altro esempio eclatante (anche se, forse, non abbastanza noto) lo fa Walter Tocci, vice-capogruppo comunista in Campidoglio ed ex presidente della quinta circoscrizione: «Tra i vari servizi di assistenza - dice - ci sono anche i centri anziani che negli ultimi anni sono letteralmente dilagati in città. I fondi destinati a questo servizio sociale vanno spesi trimestralmente ed ormai siamo al termine ultimo per decidere la stanziamento del prossimo periodo. E soltanto un dannosissimo immobilismo, o si sta tentando anche un «risparmio» non ufficiale sul bilancio capitolino, per di più ai danni dei più deboli». Non è il solo dubbio che viene a galla da un inizio di vita politica della nuova giunta capitolina che segna punti decisamente negativi. Meglio dire, per la precisio-



Walter Tocci



Nicola Signorello

ne, che a quasi due mesi dalla formazione della maggioranza pentapartita l'attività amministrativa del Campidoglio non è affatto cominciata. Il «misterioso» programma di governo verrà letto da Signorello soltanto il prossimo 25, della elezione degli organismi direttivi delle aziende municipalizzate si sa soltanto che imperversa una furibonda battaglia di spartizione sotterranea; l'elezione dei nuovi presidenti circoscrizionali è bloccata (tanto per rispettare l'autonomia e il decentramento) da una discussione tra i vertici del «clique» che non riesce a concludersi. E, per di più, negli ambienti della maggioranza capitolina si parla delle circoscrizioni come se fosse obbligatoria l'estensione del pentapartito in tutti i diciassette consigli dove questo è possibile (in V, VII, VIII non avrebbe la maggioranza).

E dove sarebbe il tanto reclamizzato dibattito sui programmi? Perché si sarebbe già deciso di impedire che nelle numerose circoscrizioni dove la sinistra può continuare a governare non possa farlo per la decisione autonoma dei consiglieri? Si giungerà all'assurdo di «mignoloni» presieduti dalla stessa persona con una maggioranza ribaltata? «Ma non basta - conclude Tocci - L'assessore Antonozzi fa sapere di voler risolvere dal Campidoglio i problemi che i ritardi del pentapartito hanno creato all'avvio dell'anno scolastico; il suo collega Ciocci afferma di voler affrontare «in proprio» l'organizzazione dei vigili urbani e intanto si parla di ristrutturazione delle Usl senza che le circoscrizioni ne siano state minimamente interessate. Se queste sono le premesse per il rispetto del decentramento... Per concludere, poi, con le situazioni «anormali» delle tre circoscrizioni dove è possibile soltanto una maggioranza di sinistra ma i cui consigli sono egualmente bloccati: un banco di prova anche per le intenzioni del Pci. Si tenterà di aprire problemi anche in zone tradizionalmente governate dalla sinistra e dove gli elettori hanno riconfermato questa scelta con il voto?»

Angelo Melone

Tossicodipendente armato tiene in ostaggio due orafi

# Appio, 10 minuti di terrore poi il rapinatore si arrende

Marco Scaglia, 18 anni, è stato sorpreso dalla polizia mentre portava a termine il «colpo» - Era la terza rapina in due giorni - L'allarme è stato dato da un passante

Spari, grida e dieci minuti di paura vera ieri mattina nei pressi di S. Croce. Per catturare Marco Scaglia, 18 anni, tossicodipendente e rapinatore, che teneva in ostaggio i proprietari di una gioielleria, la polizia ha dovuto sparare alcuni colpi di mitraglietta ed azionare a tutto volume le sirene della volante, nella speranza di spaventare il giovane e farlo desistere dai suoi propositi.

E finita così, con un po' di spavento ed un «viaggio» in questura, la «due giorni» di rapine furti e bravate di Marco Scaglia. Vale la pena di raccontarla partendo proprio da ieri la giornata-uno di uno dei tanti tossicodipendenti-scappatori che abitano nella nostra città.

Tutto è cominciato verso le undici e mezzo quando Marco Scaglia s'è presentato nell'orecchiera di Franco Tranquilli, in via Carlo Felice 33. Un modesto negozio, che il commerciante gestisce insieme alla moglie Anna che negli ultimi mesi ha però già subito due rapine e un furto. L'ultimo pochi giorni fa, ieri la casa forte era ancora lionata, ma

Franco Tranquilli e la moglie non avevano ancora fatto in tempo a ripararla. Marco Scaglia ha fatto il suo ingresso spacciandosi per un tradizionale cliente, ha scelto tra gli articoli esposti sul banco un bracciale ed ha chiesto ai proprietari di aspettarlo un attimo perché aveva lasciato il giaccone con i soldi sul motorino.

È uscito un secondo ed invece di tornare con il portafoglio in mano è ricomparso sulla porta con un fucile a canna liscia. In fretta e furia minacciando i due coniugi ha cominciato a riempirsi le tasche di bracciale, anelli e catenine, ma per sua sfortuna un passante lo aveva visto entrare nel negozio con il fucile in mano, ha avvertito il 113 che ha passato il messaggio alla volante 39 di scorta ad un furgone postale, in quel momento di passaggio a pochi metri di distanza. Marco Scaglia non era neppure a metà dell'opera quando ha udito le sirene della polizia. Ha minacciato con il fucile i due gioiellieri, sperava forse usando loro come copertura di aprirsi una via di fuga.

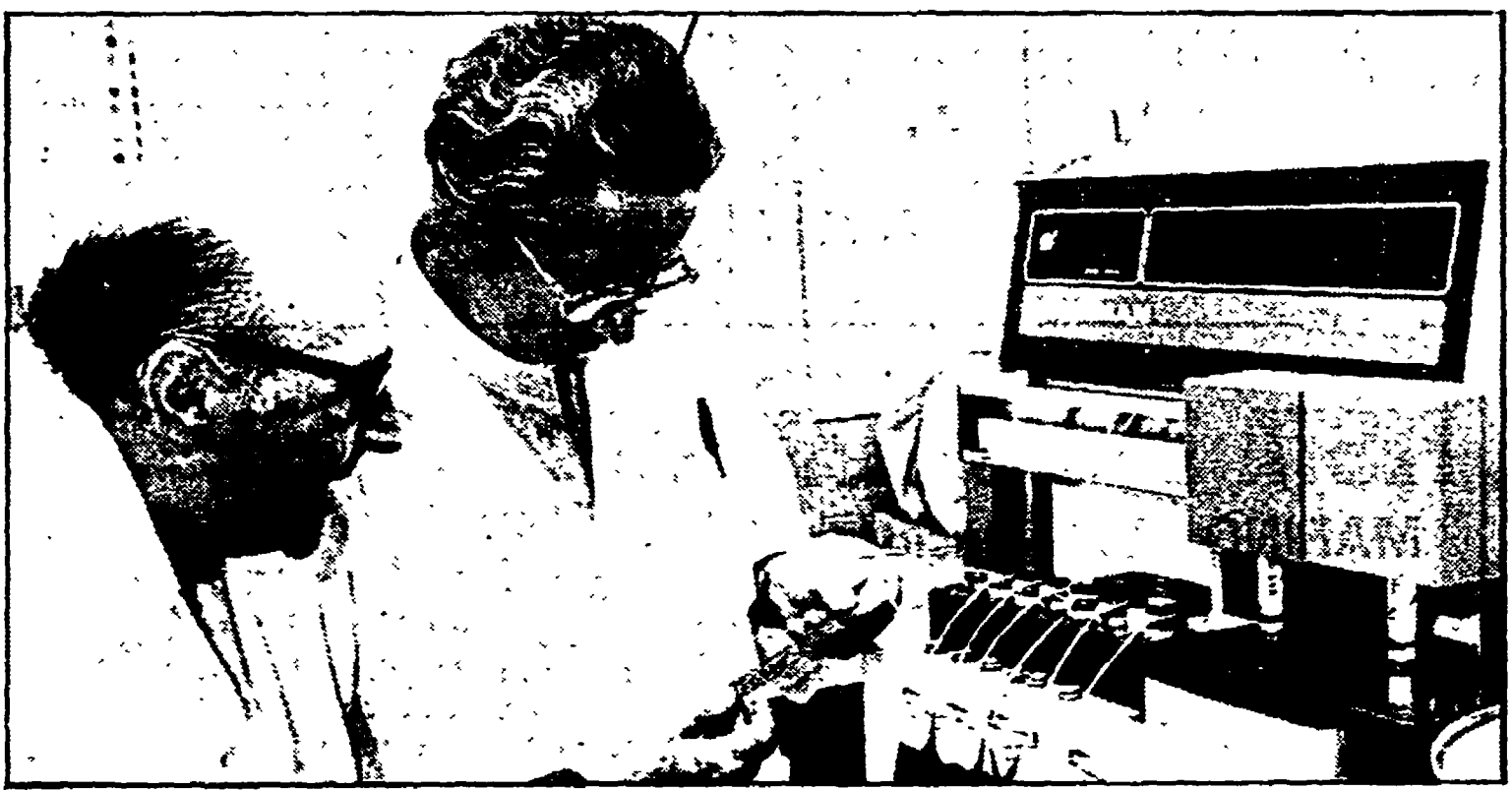
Ma è stata una tentazione durata solo pochi minuti: al secondo colpo di mira è uscito dalla porta a mani alzate. Accompagnato in questura Marco Scaglia, arrestato già altre volte per piccoli furti e per spaccio, ha confessato che quella della gioielleria di via Carlo Felice era la terza rapina nel giro di due giorni.

Un paio di settimane fa durante un furto in un appartamento, oltre a qualche gioiello, aveva trovato due fucili e gli era venuta l'idea. Così era iniziata la sua «carriera» di rapinatore. Opera sua sono la rapina al negozio di latticini di via Tuscolana 797 dove aveva rubato due milioni e vari oggetti d'oro (giovedì all'ora di pranzo) e qualche ora più tardi alla pasticceria di Salvatore Cicala in via Taranto 49. Questa volta però il pasticcere non è rimasto con le mani in mano, ha reagito ed è riuscito persino a disarmare il giovane. Marco Scaglia ha fatto solo in tempo a montare al volo sul suo motorino e scappare. Ieri mattina il terzo colpo: le velleità di rapinatore sono durate 48 ore.

Carla Chelo



Marco Scaglia al momento dell'arresto



Il centro anti-Aids del San Giovanni

# Coop per le case Caltagirone

Alla ripresa delle aste fallimentari degli alloggi «Caltagirone», il Sunia ha inviato una lettera al sindaco, al presidente della Regione Lazio e al ministro dei Lavori Pubblici sollecitando iniziative concrete per contrastare eventuali iniziative speculative sul patrimonio immobiliare. In sostanza il sindaco inquilini chiede la concessione di mutui agevolati per consentire agli attuali inquilini di costituirsi in cooperative d'acquisto. Per questo è necessario, secondo il Sunia, che il Comune intavoli precise trattative con le banche creditrici per verificare la possibilità d'acquisto da parte delle mille famiglie che abitano negli alloggi. In particolare, nel documento, l'organizzazione sindacale ricorda che nel giugno scorso l'intero consiglio comunale ha votato un ordine del giorno favorevole alla richiesta e conclude chiedendo a Signorello un incontro urgente per ridiscutere la questione.

Per l'Upipi (sindacato dei piccoli proprietari) invece la giunta capitolina dovrebbe farsi promotrice al Parlamento di un'«immediata» modifica alla legge sull'equo canone, una modifica che con l'aumento del reddito dell'immobile dovrebbe rimettere in moto il mercato abitativo. Dopo aver spiegato i meccanismi economici «che mettono in condizioni i piccoli proprietari ad non affittare le proprietà», il presidente dell'Unione, l'av-

vvocato Aldo Ranieri, ha invitato il sindaco Signorello a convincere gli enti previdenziali di diritto pubblico ad investire negli immobili di edilizia economica da affittare poi agli sfrattati.

Secondo quanto afferma un comunicato dell'Upipi il sindaco ha smentito qualsiasi proposta di requisizione degli alloggi da parte della giunta, e ha auspicato un meccanismo di «liberalizzazione guidata» per risolvere il problema.

# Sicuro al 95%: non serve il test di massa per l'Aids

Anche le altre regioni, pur non rendendolo ufficiale con una delibera, avevano dato inizio ad un sistema di registrazione nominativa per i portatori di Hiv III, il virus che è una delle cause dell'Aids. Questo è quanto è venuto fuori nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina tra gli assessori regionali alla Sanità di tutt'Italia e il ministro della Sanità, Costante Degan. Alle decisioni che sarebbero scaturite dal vertice di ieri aveva rimandato l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Rodolfo Gigli investito dalle polemiche sulla cosiddetta schedatura contenuta nella delibera regionale relativa ad un piano di sorveglianza per i casi di Aids. Sulla necessità di garantire l'anonimato c'è stato pieno accordo, ma è stata anche sollevata la questione di come poter seguire i colpiti dal virus. Una decisione a carattere generale non è stata presa, nel Lazio però, come era stato preannunciato alcuni giorni fa, l'ostacolo verrebbe aggirato attribuendo ad ogni paziente un numero.

r. p.

Il proiettile si è conficcato nella clavicola

# Misterioso ferimento di una studentessa mentre torna da scuola

Barbara Gagliardi stava passando per un viottolo di campagna. Uno sconosciuto ha sparato, probabilmente con un Flobert

Con un sibilo improvviso il piccolo proiettile si è infilato nella spalla sinistra di Barbara Gagliardi, studentessa quindicenne. Dalla ferita sono uscite solo poche gocce di sangue. La ragazza è scappata verso casa per chiedere aiuto. Una zia l'ha trasportata al Policlinico «Umberto I». Fino a tarda sera i medici non avevano estratto il proiettile. Le condizioni della giovane non sono gravi; il proiettile non ha toccato nessun organo vitale.

È un piccolo mistero il ferimento di Barbara Gagliardi in un viottolo che porta in via del Durantini a Pietralata. La ragazza uscita alle 11.30 dalla succursale della scuola media «Francesco Severi» in via Achille Tedeschi (frequenta la terza).

Per un po' è rimasta a chiacchierare con le compagne di classe poi è passata a trovare un amico. Verso le 14 ha salutato e si è diretta verso casa, (abita in via Durantini 80), passando per via Casal Giuliani. In realtà questa strada è poco più di un viottolo, neppure asfaltato, che attraversa una specie di bidonville fatta di baracche, case diroccate e campagna abbandonata alle erbacce.

Ad un tratto la ragazza ha sentito un sibilo e un dolore forte nella parte superiore della clavicola sinistra. «Non riuscivo a capire cosa era successo - ha raccontato agli agenti - non ho sentito nessuno sparare». Un piombino sparato da un fucile Flobert ad aria compressa (ma potrebbe essere anche un piccolo proiettile calibro 22; le lastre non hanno sciolto il dubbio) si è conficcato nella spalla alla base del collo fermandosi contro l'osso della clavicola.

La ragazza è riuscita però a tornare da sola a casa, dove una zia l'ha soccorsa e accompagnata al Policlinico. È stata ricoverata alla prima clinica chirurgica; i sanitari, visto che non c'era alcun pericolo, hanno ritardato l'intervento di estrazione del proiettile. La prognosi è ancora riservata.

Ma chi ha sparato alla giovane Barbara e perché? La ragazza ha detto di non aver visto nessuno nelle vicinanze. Quel pezzetto di campagna è frequentato spesso da ragazzini che con i fucili a piombini sparano agli uccelli.

Qualcuno di loro ha impallinato per sbaglio la studentessa? O forse gli hanno sparato solo per spaventarla non pensando di ferirla? Impossibile dir-



Barbara Gagliardi in ospedale

lo: la polizia che ha setacciato il posto non ha trovato niente. Gli agenti escludono che Barbara sia stata ferita per ritorsione o per intimidire la famiglia. Il padre della ragazza è un tranquillo operaio dell'Enel: la studentessa ha negato di aver litigato con qualcuno. Il colpo, secondo i tecnici, è stato sparato a una ventina di metri di distanza, altrimenti trattandosi di un fucile ad aria compressa, non sarebbe penetrato così a fondo. La ragazza ha rischiato brutto: qualche centimetro più in alto e il piombino sarebbe entrato nel collo, con conseguenze molto più gravi.

l. fo.

Al coro di proteste per il concerto di Claudio Baglioni allo stadio Flaminio s'è aggiunta un'altra voce. Questa volta è l'Uisp, l'organizzazione sportiva dell'Arci, ad entrare nelle polemiche sollevate dalla decisione del Coni di concedere l'uso dello stadio per un concerto quando fino a ieri aveva sempre negato la struttura per ospitare interventi musicali.

Polemiche per Baglioni

Interviene l'Uisp: no ai concerti negli stadi

# Libri scolastici

# Risparmiate facendo inserzioni gratuite sull'Unità

I nostri lettori hanno a disposizione le colonne della cronaca dell'Unità per risparmiare sui libri di testo: due volte alla settimana, il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ, pubblichiamo inserzioni gratuite per la vendita e per l'acquisto dei testi scolastici usati. I lettori possono farci avere le inserzioni telefonando a qualsiasi ora.

Bisogna comporre il numero del centralino (4950351 /2/3/4/5 - 4951251 /2/3/4/5) e chiedere di «INSERZIONI LIBRI SCOLASTICI»: risponderà una segreteria telefonica, alla quale si potrà dettare il testo dell'inserzione, che dovrà essere sintetico, preciso e completo di prezzi e recapito dell'inserzionista.

Per ragioni tecniche, potranno essere pubblicate soltanto le inserzioni che verranno dettate - a partire dal segnale acustico della segreteria telefonica - seguendo questo ordine:

- 1) «VOGLIO VENDERE...» o «VOGLIO ACQUISTARE...»;
- 2) MATERIA E TITOLO DEI LIBRI IN QUESTIONE;
- 3) PREZZO;
- 4) RECAPITO DELL'INSERZIONISTA ED ORARI.

È possibile inserire nella stessa inserzione più di un libro di testo. Si accettano soltanto annunci provenienti da privati, di Roma o di qualsiasi altra località del Lazio.

Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

culturali potranno prenotare telefonando al 6790751. ■ MUSEO DEL FOLKLORE (piazza S. Egidio). La terra delle aurore boreali: mostra di fotografie e di cartoline postali dell'agenzia «Tass» sull'estremo nord sovietico. Fino al 21 settembre. Orario: 9-13/17-20; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Appuntamenti

● CENTRO ITALIANO DI PSICOLOGIA E DI IPNOSI APPLICATA. Sono aperte le iscrizioni ai corsi regolari e estivi di ipnosi, ed autodiagnosi, training autogeno, comunicazione e persuasione subliminale nei rapporti interpersonali, organizzati dal Cipa. La sede dell'organizzazione è in piazza Cairoli, 2. Il telefono: 6543904, 6545128.

del Seminario, 87. Tel. 6797090/6790408, tutti i giorni dal lunedì al venerdì (ore 9-13; 14-18). ■ CORSO DI AGOPUNTURA. Sono aperte le iscrizioni al corso triennale di agopuntura e medicina tradizionale cinese, patrocinato dall'Associazione Italia-Cina. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Associazione Italia-Cina in via del Seminario, 87 (tel. 6797090-6790408) e allo studio Nakino tel. 3611685.

Gli ambulanti presentano al Comune un piano per il riordino del settore

«La bancarella è antiquata, vogliamo gli automarket»

Le proposte dell'Unione venditori al dettaglio all'assessore all'Annona: pulmini attrezzati, pedane e ristrutturazione dei mercati rionali - La piaga dell'abusivismo



«Automarket» al posto delle vecchie bancarelle e ridisegnare una mappa dell'intero settore. Come? Nel documento presentato all'amministrazione comunale le indicazioni non mancano. Prima di tutto bisogna riordinare le strutture che ormai non offrono più garanzie sotto il profilo della funzionalità, dell'igiene, ma anche dell'inserimento nell'arredo urbano. Ed ecco quindi le proposte dei pulmini (gli auto market) al posto del «banco-tipo» e di contenitori in materiale plastico da sistemare su speciali piattaforme attrezzate, di cui alcuni esempi già sono in funzione alla Montagnola. Esiste poi il problema della ristrutturazione e dell'ammmodernamento dei mercati coperti (Belsito, Flaminio, Metro-nella, Montesacro e altri) e della conclusione dei lavori già iniziati per quelli di Villa Gordiani e Tuscolano III. Per la Upvad è necessa-

rio trovare una sede più appropriata alle più importanti rivendite della città e tra queste, prima tra tutte, piazza Vittorio trasferendolo in blocco in luoghi più idonei (già indicati nei locali di un'ex panetteria militare o in quelli della centrale del latte). Porta Portese, sempre secondo l'Unione venditori al dettaglio, dovrebbe essere «sfrondata» dagli oltre 1500 abusivi. Se poi si deve pensare a un suo spostamento, i locali più idonei non potrebbero essere quelli dell'ex Mattatoio. Nuove discipline e regolamenti sono necessari per i posti di ristoro mobili, per i venditori di ricordi e souvenir, per le poco igieniche «baracopoli» ortofruttiere, e per i produttori agricoli che in barba alla legge finiscono per immettere sul mercato, in ogni periodo dell'anno, merci di tutti i tipi. Per i mercati all'ingrosso il discorso diventa più complesso. Comunque anche sotto questo profilo qualche idea c'è: ed è l'ampianamento della sede di via Ostiense per l'Ortofrutticolo, in attesa di spazi migliori, dell'ex Mattatoio per l'Attico, e di un nuovo edificio per quello dei Fiori. Il problema conclude affrontando il tema dell'abusivismo, definito una piaga per l'intera categoria. Spesso dietro il ragazzo che offre rose o fazzoletti di carta nei semafori — denuncia l'Upvad — si nascondono grosse e potenti organizzazioni. «Contro tale fenomeno — ha detto il presidente Gioacchini — fino ad ora non è stato fatto niente. E nostra intenzione invece è quella di un'Amministrazione ad utilizzare tutti gli strumenti legislativi per combatterlo e per restituire decoro alla città».

Valeria Parboni

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14 Telegiornale; 14.30 Parlamente tra noi; 14.40 Film «Intrigo infernale»; 16.30 «Robottino»; cartoni; 17 Fiasse classiche; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 19 «Affari di cuore»; telegiornale; 20 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Il re del quartiere»; telegiornale; 21.05 Film «Spogliati, proteste, ucciditi»; 22.50 «Rena»; telegiornale; 23.40 Telegiornale; 0.30 Documentario.

zioni commerciali. TVA canale 40 14 Film «Dimensione giganti»; 16 Film «Canzoni, canzoni, canzoni»; 17.30 Cartoni animati; 18 «Edgar Wallace»; telegiornale; 19 Magazine; 19.30 Scienze e cultura; rubrica; 20 Film «Dieci cubetti di ghiaccio» (1987), con K. Wynn; 21.30 «L'allenatore Wolff»; telegiornale; 22.30 Film «Mondo di notte n. 3»; Notiziario.

Circoscrizione senza soldi, i baraccati non traslocano

Da almeno una settimana hanno preparato tutte le valigie e ammassato i mobili per il trasloco dalle baracche di Santa Passera alle nuove case di Corviale. Ma ieri mattina la 15ª circoscrizione ha comunicato di non poter effettuare il trasloco per mancanza di fondi. Ben 13 famiglie si trovano così in una situazione di grave disagio, anche per i problemi scottanti del raggio, e dovranno aspettare che la richiesta d'urgenza della circoscrizione al Comune (sarà presentata forse martedì) venga accolta per pagare i camion.

La Marconi di Cisterna chiama la polizia contro i lavoratori

Continua con la totale adesione dei lavoratori, il confronto fra la direzione aziendale della Marconi Italiana SpA di Cisterna e il Coordinamento dei Consigli di fabbrica aziendali e della Film di Latina, Genova e Milano. La vertenza, ha l'obiettivo di rinnovare il contratto aziendale, scaduto a febbraio '85. L'azienda è arrivata, unico caso in provincia di Latina, a richiedere l'invito all'intervento della forza pubblica, per tentare di rompere la compattezza dei lavoratori.

Libertà provvisoria per i tre scrutatori di Alatri

Hanno ottenuto la libertà provvisoria i tre scrutatori di Alatri ancora rinchiusi nel carcere di Frosinone, sotto l'accusa di falso in atto pubblico e di violazione delle leggi elettorali. Inizialmente gli arrestati furono sette e quattro di essi riacquistarono subito la libertà. Franco Fanella, Silvio Tagliarini e Fabrizio Magnanini dopo sette giorni di detenzione hanno lasciato il carcere in mattinata. Il magistrato ha poi ascoltato nuovamente una quindicina di persone, tra scrutatori, rappresentanti di lista e membri del direttivo sezionale della Democrazia cristiana di Alatri, tutti raggiunti da comunicazioni giudiziarie nei giorni scorsi per gli stessi reati.

Così si presentano le domande per il condono edilizio

L'assessore Robinio Costi ha diramato una comunicazione per ricordare che le domande di concessione edilizia in sanatoria, da redigersi sugli appositi modelli in distribuzione, unitamente alle istruzioni, presso gli Uffici Postali, debbono essere presentate (o anche inviate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento) entro il prescritto termine del 30 novembre 1985. Chi vuole può presentare le domande presso la ripartizione XV il lunedì e il giovedì di ciascuna settimana (ore 9-12.30 e 16-18).

Bloccato uno scappatore da un funzionario di polizia

Un funzionario di polizia Luca Faziola ha inseguito e bloccato un giovane scappatore che pochi attimi prima gli aveva sottratto il bersello. Il fatto è avvenuto in via XX Settembre mentre il poliziotto stava cambiando uno pneumatico della sua auto. Due giovani su un motorino si sono avvicinati a lui e quello che sedeva sul sedile posteriore è sceso, ha allungato una mano attraverso i finestrini della vettura ed ha cercato di fuggire con il bersello.

Nettezza urbana, troppi ostacoli

Protesta Pci per i ritardi della «Amnu»

I comunisti sottolineano i gravi problemi per l'assenza del consiglio d'amministrazione

Da alcuni mesi il partito comunista aveva cominciato a sollevare il «caso» dell'azienda municipalizzata per la nettezza urbana. Costituita all'inizio di quest'anno, l'«Amnu» ha dovuto subire fin dall'inizio numerosi ritardi, e nemmeno giovedì scorso, nella seduta del capigruppo del consiglio comunale, l'argomento è stato preso in considerazione concretamente. Per dotare l'azienda di un consiglio di amministrazione c'è stata soltanto una generica promessa di «priorità» nel quadro dei rinnovi di tutti i consigli delle aziende cittadine. «Assicurazione insufficiente — è scritto in una nota del partito comunista romano — che dimostra la scarsa consapevolezza dei problemi della «neonata» azienda». «Da qui — scrive il Pci — il nostro impegno per stringere i tempi e avere organismi dirigenti in cui prevalga la professionalità e sia esclusa ogni ipotesi di lottizzazione». I comunisti ricordano che l'azienda avrebbe bisogno urgentemente di un forte strumento di direzione, capace di operare con serietà e secondo gli accordi as-

Ieri sciopero dei lavoratori

No al razzismo: manifestazione unitaria il 17

La conferenza dei presidenti dei gruppi in Campidoglio chiede liberazione di Mandela

Decine di iniziative stanno preparando la grande manifestazione di lotta contro l'apartheid in Sudafrica che si terrà martedì 17 nella capitale. Un lungo corteo partirà da piazza Esedra per sfilare fino a piazza SS. Apostoli. Ieri contro la segregazione razziale sono scesi in campo i lavoratori romani che, su invito di Cgil-Cisl e Uil hanno scioperato 15 minuti al termine di ogni turno. Alle 17,30 si è tenuta una manifestazione nei locali del cinema Astoria. Il sindacato ha chiesto il richiamo dell'ambasciatore italiano a Pretoria, l'embargo rigoroso delle esportazioni di armi verso il Sudafrica, il blocco di ogni nuovo investimento europeo in questo paese. Anche la conferenza dei presidenti dei Gruppi consiliari cittadini ha chiesto ieri che «l'Italia e l'Europa facciano sentire con forza la loro voce affinché sia liberato il patriota Nelson Mandela, cittadino onorario della nostra città, cessi lo stato d'emergenza e sia avviato immediatamente il processo di superamento del regime razzista. Quanto accade in Sudafrica ferisce la coscienza di tutti gli uomini liberi ed impone una risposta decisa e coraggiosa». Della situazione della Sudafrica il consiglio comunale si occuperà nella seduta del 25 settembre. Accanto al popolo sudafricano che lotta contro il razzismo si sono schierate tutte le forze democratiche del paese, associazioni religiose e laiche. Insieme fanno parte del Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid, che sta preparando l'appuntamento nazionale di lotta del 17 settembre. Finora hanno aderito il Pci, il Psi, la Dc, la Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, Democrazia proletaria, numerosi gruppi cattolici, l'Arel e altre associazioni culturali. Anche l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere ha dato il suo appoggio alle iniziative di lotta (ieri era all'Astoria). «Ma come in questo momento — dice il volantino che convoca la manifestazione — è necessaria la mobilitazione della coscienza e della collettività internazionale per la liberazione di Mandela e di tutti i prigionieri politici, per porre fine allo stato d'emergenza e aprire un negoziato con tutti i rappresentanti del popolo sudafricano per smantellare il sistema dell'apartheid».

Il Partito

SETTORI DI LAVORO — SEZIONE CASA E URBANISTICA — È convocata per lunedì 16 settembre alle ore 17.30 in federazione la riunione dei responsabili casa delle zone e dei capigruppo circoscrizionali su «Condono edilizio; gestione ed iniziative» (G. Mazza-W. Tocci). FESTE DE L'UNITÀ — VILLAGGIO BREDA, continua la festa, alle ore 18 dibattito su «Crisi economica e occupazione giovanile», con i compagni Maurizio Marcelli e Roberto Scaccia. LA STORTA, continua la festa, alle ore 19 dibattito su «Pci e Mondo Cattolico», interverrà il compagno Carlo Felice Casula. FORTE PRENESTINO, si apre la festa con un dibattito su «Comune e circoscrizione», interverrà il compagno Luigi Panatta. VILLA LAZZARONI, ore 17, presso lo stand Fgci dibattito su «Ricerca e formazione», con Benevenuto e Fasano; ore 17, presso lo spazio libro, presentazione del libro «Lettera a Francesca che non si droga più» di Luciano Doddoli, sarà presente l'autore. CASTELLI — Feste Unità: POMERZIA alle 19 dibattito: «Tra crisi e sviluppo». Partecipano Corradi, Asfago Cgil, Napolitano Cisl, Iannucci Uil; con-

clude Scheda. FRASCATI alle 17.30 dibattito sul parco dei Castelli (A. Scacchi); GENZANO alle 19 dibattito sulla situazione Usl Rm 34 (Cesaroni). MARINO alle 18.30 dibattito su droga e emarginazione (Cesaroni, Agostinelli). VALLE MARTELLA alle 18 dibattito su situazione politica locale. CAVA DEI SELCI F.U. organizzata dalle sezioni di S. Maria delle Mole, Fratrocchio, Cava dei Selci. TIVOLI — BAGNI DI TIVOLI, F.U. alle 18 dibattito sulle acque albule (Cavallotti). CASALI DI MENTANA alle 18 dibattito sulla situazione comunale. FORMELLO F.U. alle 19 dibattito sulla situazione comunale. PONZANO alle 20 assemblea iscritti (S. Papa). ROIATE alle 21 assemblea. CIVITAVECCHIA — TREVIGNANO apre la F.U. (Rosi). FROSINONE — TORRICE F.U. alle 20.30 dibattito (Paglia). LATINA — Proseguono le F.U. di Cori Togliatti; Aprilia Del Prete; Fondi. Inizia la F.U. di Gaeta. RIETI — Proseguono la F.U. di Rivodutri, Chessa Nuova. VITERBO Proseguono le F.U. di Nepi e Tuscania.

Lunedì 23 convocato il consiglio per l'elezione della Giunta

La Giunta provinciale presieduta dal presidente Lovari ha convocato il consiglio per giovedì 19 settembre alle ore 18 per la commemorazione del consigliere ed assessore del Pri Petrocchi, e lunedì 23 settembre per l'elezione del presidente e della Giunta. Devono ancora essere affrontati i problemi legati alla riapertura di numerose scuole ed il presidente Lovari ha affermato che - con gli assessori del Pci - non si sottrarrà alle responsabilità legate a questa scadenza.

Premio alla fantasia "Gianni Rodari" 1985 Premio nazionale per la letteratura infantile "Città di Bitritto" Marcello Argilli Cento storie fantastiche Editori Riuniti

FESTA DE L'UNITA' MARINO - Villa Desideri Domenica 15 settembre ore 18 dibattito «Dove va la Sinistra» partecipano: Michele Tamburrano PSI Luciano Gruppi PCI presiede Lorenza Ciocci Pci PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557 00185 ROMA Via de Tauris, 15 - Tel. (06) 49.50.141

expobimbi '85 7ª mostra spettacolo per bambini e ragazzi la mostra piena di giocattoli carrozine, camerette, libri, computer, dolciumi e tante altre cose; tanti tanti spettacoli e supergame di supermodellismo! 7-15 settembre Fiera di Roma ORARIO: feriali 15-22 • sabato e festivi 10-22

Il documento di denuncia dei 96 lavoratori

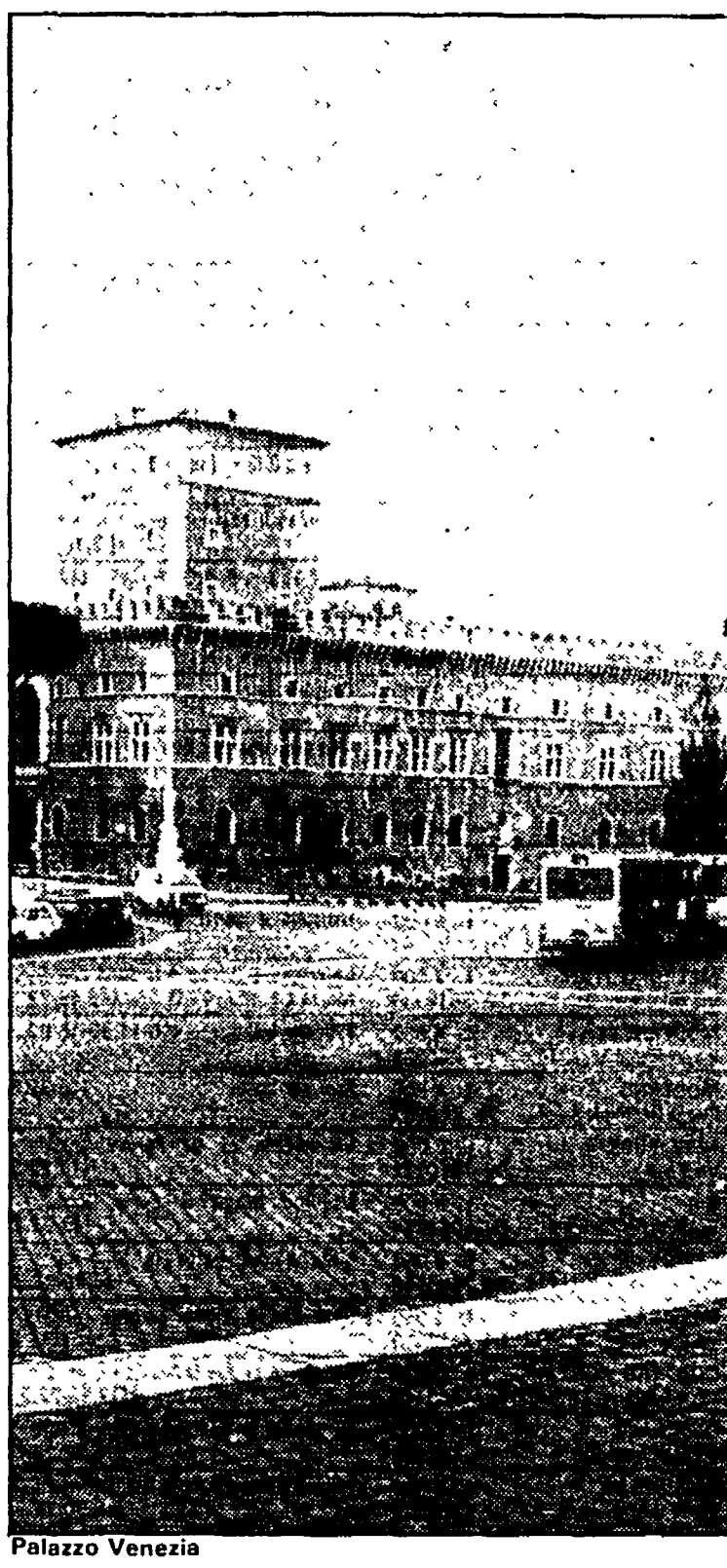
# Troppi libri e scaffali La biblioteca in pericolo Palazzo Venezia ha bisogno di «cure»

L'unico centro pubblico specializzato in archeologia e storia dell'arte - Da dieci anni sotto osservazione, ma nessuno interviene - Pericolo d'incendio - Forse finirà in un'ex caserma

Un grado d'allarme è stato lanciato ai responsabili del ministero dei Beni culturali dai lavoratori della biblioteca di Palazzo Venezia. Il palazzo che si affaccia sulla piazza omonima è in pericolo. Per il peso di libri e scaffali, per l'uso improprio che da decenni se ne fa, per le infiltrazioni d'acqua, i 96 dipendenti della biblioteca, che conta 350 mila volumi, ed è l'unica pubblica in Italia specializzata in archeologia e storia dell'arte, hanno raccontato in un documento pubblico le condizioni in cui sono costretti a lavorare; le condizioni in cui sono conservati i volumi e il preziosissimo materiale; le condizioni disastrose e anche pericolose in cui sono costretti i frequentatori dell'istituto.

Da dieci anni almeno i periti della Ales, l'impresa che svolge regolari manutenzioni, hanno detto in via informale che le mura del palazzo non sopportano più alcun peso. Ma da dieci anni a questa parte, come è naturale che sia, si sono accumulati altri volumi, almeno 4.500 all'anno. Nel frattempo si sono verificati allagamenti e infiltrazioni d'acqua al terzo piano dell'edificio, dove sono ospitati gli uffici, che svolgono, peraltro, anche funzioni di magazzini di libri. Gli stessi solai del terzo piano da mesi sono in attesa di essere puntellati e quindi consolidati; ma i lavori, per quanto urgenti, sono bloccati perché i locali sottostanti, utilizzati dal museo,

ospitano continuamente mostre e rassegne di pittura. A questi problemi di stabilità dell'edificio, si aggiunge quotidianamente il pericolo di incendio. Nonostante le assicurazioni che in diverse sedi vengono fornite, il sistema di prevenzione è insufficiente, oltre che inadeguato. «Ci sono 21 estintori — dicono i lavoratori — che nessuno sa usare, perché non si è mai pensato ad organizzarne una esercitazione anticendio, mentre il rischio che le fiamme si applichino a uno delle migliaia di volumi, conservati negli 8.550 metri lineari di scaffali, di cui la maggior parte di legno, è molto alto. Per i dipendenti poi non c'è alcuna sicurezza. Come topi, in una possibile trappola, hanno un'unica via di uscita dagli uffici, la scala, che porta a una delle due porte del palazzo poste entrambe al pianterreno. Non c'è la scala anticendio per le eventuali emergenze. Le stesse finestre del pianterreno sono sbarrate da inferriate fisse. Infine, in questo cantiere di dolente, i lavoratori della biblioteca accennano anche all'insufficienza e al pessimo stato dei servizi igienici. Se qualcuno aveva qualche dubbio sull'efficienza degli istituti culturali ora non ha più incertezze. Cosa chiedono i lavoratori? Innanzitutto una perizia seria, ufficiale che, nero su bianco, dichiari le reali condizioni in cui versa



r. la. Palazzo Venezia

# Se il ministero rinverrà di nuovo la riunione Pai, scenderà in campo la Regione per un incontro delle parti

L'impegno annunciato dall'assessore Troja ieri mattina in una assemblea - Presenti i consiglieri del Pci Scheda, Corradi, Ferroni

Per la Pai scende in campo la Regione. Dopo le richieste e le denunce dei lavoratori, che continuano a presidiare giorno e notte la fabbrica, l'assessore regionale al lavoro, Giacomo Troja, si è impegnato a promuovere un incontro tra le parti qualora il ministero del Lavoro e l'Intersind non mantengano la promessa di convocare una nuova riunione tra sindacati e gruppo Sme, di cui la Pai fa parte. Troja ha annunciato questa intenzione della Regione Lazio ieri mattina nel corso di una affollata e combattiva assemblea svoltasi nello stabilimento della celebre patatina, in Via Collatina. Erano presenti anche i consiglieri regionali del Pci, Rinaldo Scheda, Guerrino Corradi e Andrea Ferroni.



Come è noto, i lavoratori, recatisi alcuni giorni fa ancora una volta in corteo al ministero delle Partecipazioni statali, avevano ricevuto l'assicurazione che il ministro si sarebbe adoperato per convocare, attraverso l'Intersind, un nuovo incontro tra le parti. Nel caso anche questa promessa non venga mantenuta sarà la Regione a convocare la riunione per verificare le possibilità produttive dello stabilimento e le soluzioni per la ricollocazione dei 58 operai dal due settembre e per un anno in cassa integrazione a zero euro. Questo l'impegno annunciato da Troja. Resta in tutta la sua drammaticità la situazione di questa azienda a capitale pubblico che con un vero e proprio colpo di mano intende riprendere a casa tutti i suoi dipendenti. «È questa — ha denunciato Scheda — la politica dei fatti compiuti. Una politica che esclude ogni confronto con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori finché non si determina una situazione di difficoltà. Intanto si è saputo che i macchinari spartiti nottetempo dalla fabbrica, pochi giorni prima che scattasse la cassa integrazione per i 58 operai, sono stati trasferiti a Novara, dove la Pai possiede un altro stabilimento. Tagli vennero annunciati dal gruppo Sme nell'aprile scorso e nonostante le ripetute richieste, le proposte avanzate dai sindacati il due settembre scorso, tutti i lavoratori dello stabilimento romano sono andati in cassa integrazione, senza alcuna prospettiva per il futuro. Pochi giorni prima, il 28 agosto, i lavoratori e le organizzazioni sindacali si erano recati al ministero delle Partecipazioni statali. Ma l'unica assicurazione che ricevettero fu la promessa di convocare da lì a qualche giorno un incontro tra le parti. Una riunione che alla Pai ancora aspettano.

p. sa.

Si inizia oggi al Gianicolense e Tor Sapienza

# Sindacato e ambiente alle Feste

Si apre oggi la festa de l'Unità della zona Gianicolense. Alle 18.30 banda musicale di Massimina. Seguirà nello spazio-donna il lancio del questionario sulle condizioni di vita del quartiere. Discoteca per passar la serata e alle 21.15 concerto di Lucia Barbarossa. Un altro mi-

zio a Tor Sapienza. Piano bar, discoteca e alle 21 spettacolo teatrale in omaggio a Bertolucci. Alle 23 il film «Gandhi». Anche al Villaggio Breda si inizia: alle 18 dibattito con gli anziani a cui parteciperà Maurizio Bartolucci. Si continua invece a Villa Fossini

sulla Tiburtina. Alle 19 il dibattito «Dopo il referendum: quale sindacato». Interverranno Neno Coldagelli della Cgil e esponenti di Cisl e Uil. A piazza Conca d'Oro la sezione Cesira Fiori ha organizzato per oggi, alle 19, un incontro tra Walter Veltroni

21.30 concerto del Banco (L. 5000). Alle 22.30 «La grande corsa», con Jack Lemmon. E nello spazio piano bar tanta musica. Nel parco di viale Palmiro Togliatti la zona Tuscolana propone per le ore 19 un dibattito su «Volontariato: una risorsa per una città più umana», con Leda Colombini, Raffaella Fioretta e Adolfo Battaglia. A Villa Lazzaroni, invece, si parla di «Informazione pluralismo e democrazia: come coniugarla?». Intervengono Tito Cortese e Piero

De Chiara. Alle ore 18.30. Tutte le sere funzionano la discoteca e l'openca. Infine, ci spostiamo fuori porta, a Genzano, dove prosegue da mercoledì la festa dell'Unità. Dopo i tornei di calcio e di tennis, alle 18.30 si terrà un dibattito su: «Situazione dell'ospedale e della sanità nella zona». Si prosegue con i giochi, il corso di break dance e un film. Alle 20.30 cori e balli del Mar Nero e del Caucaso con il gruppo sovietico «Il coro del Mar Nero».

# didoveinquando

## Normandia 1944, ovvero lo sbarco della beffa

Mondadori spera di ripetere in Italia il successo di vendite che l'ultimo libro di Harry Collins «Fortitude - Il piano segreto» ha ottenuto in questi mesi in America e in Europa. Lo ha fatto tradurre rapidamente e lo ha presentato a Roma l'altro giorno, presente lo stesso Collins. Il quale è molto noto per alcuni libri scritti a quattro mani con Dominique Lapierre e cioè «Parigi brucia?», «Gerusalemme. Gerusalemme», «Stanno la libertà», «Il quinto cavaliere». I due autori, entrambi giornalisti, si sono momentaneamente separati per produrre libri diversi. Questo di Collins è la storia romanzata di una diabolica macchinazione del controspionaggio alleato, soprattutto britannico, che riuscì a far credere ai nazisti nel 1944, prima durante e dopo lo sbarco in Normandia, che gli eserciti alleati stavano preparando il vero grande sbarco al Pas de Calais e che il primo era solo un diversivo tattico. Fu inventato così un esercito di un milione di uomini pronto all'operazione Calais e i tedeschi trattennero per parecchi giorni la loro 15ª Armata in quella zona, consentendo alle truppe di Eisenhower di attestarsi saldamente in Normandia e di lì, successivamente, dilagare verso Parigi. Senza questa diabolica operazione probabilmente lo sbarco in Normandia non avrebbe avuto quell'esito che ebbe. Una fittissima rete di spie, vere e false, operanti nella Francia occupata riuscì nella beffa, dosando accuratamente le informazioni, e convincendo prima il controspionaggio tedesco a Parigi e poi le autorità massime del III Reich, fino ad arrivare a Hitler, che dette di persona l'ordine di tenere bloccata a Calais la 15ª Armata. Collins ha impiegato due anni per ottenere le notizie da cui trarre il suo libro. Erano ovviamente, tutte «top secret» e difficilmente accessibili. Ora parte di quella documentazione è stata distrutta dai servizi segreti inglesi. Il romanzo segue passo passo, con un accattivante ritmo narrativo lo svolgersi della diabolica operazione. «Siamo stati così convincenti — dice Collins — che ancora oggi due ufficiali tedeschi che io ho incontrato e che erano allora a Calais, alle dipendenze di Rommel, sono convinti che il vero sbarco alleato avrebbe dovuto avvenire a Calais».

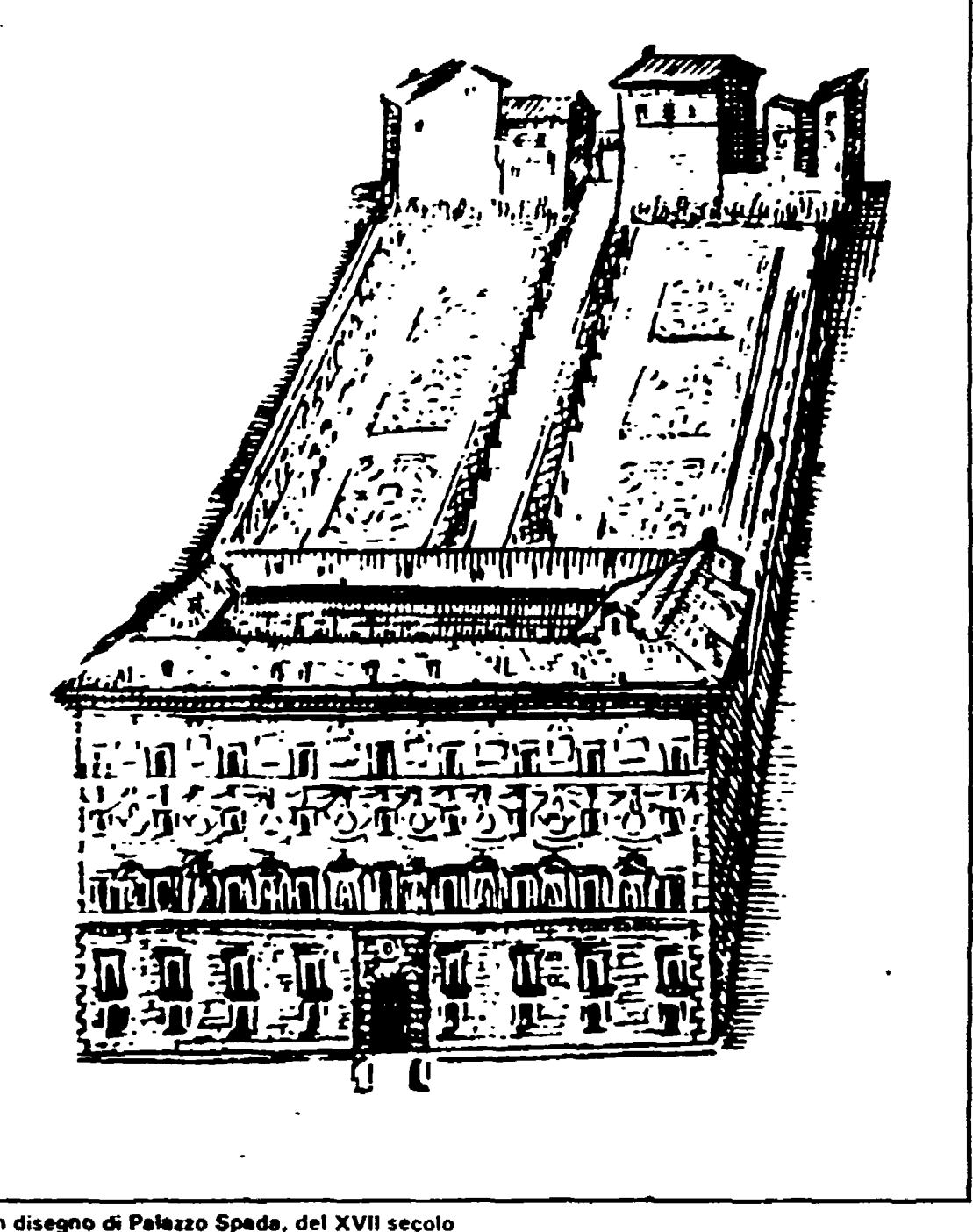


I. S. Larry Collins, autore di «Fortitude»

## La «reggia» scelta anche da Fellini

Questo palazzo ricorda «Roma» girato da Federico Fellini sulla passerella di una millenaria e graduale decadenza, dove la vita e la morte si confrontano nella gloria barocca. Il regista non a caso scelse Palazzo Spada a simbolo e sede di un avvenimento centrale del suo splendido racconto romano. Passandoci davanti non si può fare a meno di pensare a Giulio Cesare che in questo luogo fu ucciso dalle pugnalate di Bruto, né si può dimenticare di trovarsi davanti a un significativo carico di arte e di storia. Come la stessa via accanto lo ricorda, il palazzo fu edificato dal cardinale Girolamo Capodiferno, di cui nei soffitti, al primo piano, si trova il rarissimo stemma: un toro bianco dalla testa nera. La facciata è la riproduzione esatta di un'altra appartenuta a un palazzo in Borgo Nuovo che Raffaello Sanzio ideò per un tale Branconi dell'Aquila, suo amico intimissimo ed esecutore testamentario. Una popolazione mitologica affolla la facciata, forse la più teatrale e a sensazione di Roma. Vi si legge il pollice pignolo e accurato dell'artista che la modellò e che secondo alcuni potrebbe essere anche Gerolamo da Carpi, che cesellò festoni, cariatidi, volti di angeli. Affacciati dalle loro nicchie, stanno a guardare questo vulcano di inventiva, i mezzi busti dei grandi romani: Traiano, Gneo Pompeo, Fabio Massimo, Romolo, Numa, Marcello, Cesare, Augusto. Poi, entrando nel cortile, si è accolti dallo «scherzo» barocco di una galleria che sembra lunga come un treno e invece è ragionevolmente giusta. Cosa sa fare la prospettiva broccata del Borromini. A cent'anni dalla sua edificazione Bernardino Spada di Faenza comprò il palazzo da Capodiferno per 31.500 scudi. Non si tratta di un semplice passaggio di proprietà, ma di un radicale cambiamento mondano di quelle mura. Diventa, infatti, un centro di balli, banchetti, divertimenti di ogni genere. Ad accendere questa sete di vita, è il cardinale Bernardino, «... bello come un Paride, di statura straordinaria, quasi due metri, divenne nella verità un colosso meravigliosamente proporzionato», così si esprime in un suo biografo contemporaneo. Il cardinale trasformò l'edificio in una vera reggia. E sembra quasi di vederlo poggiare ancora quella bella mano, molto accurata, che gli ha disegnato Guido Reni nel suo ritratto maggiore, sulle spalle del Borromini che abbellì ogni ambiente, concependo quella Galleria prospettica lunga otto metri e che ispirò poi il Bernini per la scala Regia del Vaticano.

Ieri a Roma minima 13° massima 32°



Domenico Pertica  
Un disegno di Palazzo Spada, del XVII secolo



Una foto d'epoca, con Verdi sull'estrema sinistra e Donizetti



- **TEATRO ORIONE** (via Tortona, 3). Questa sera alle ore 21 seconda replica del «Rigoletto», l'opera verdiana del 1851. Regia di Antonio Meneghini, maestro concertatore e direttore Marcello Rota. Tra gli interpreti: Luca Canonici, Angelo Nardinocchi, nella parte di Rigoletto, Elisabeth Norberg-Schultz; Mario Tocci. «Rigoletto» sarà riproposto giovedì 19.
- **TEMPIETTO**. Basilica di San Nicola in carcere (via del Teatro Marcello). Alle ore 21.15 Massimo Lupi e Alessandro Fratta, duo di flauto, si esibiranno in musiche di Locatelli, Mercadante, Debussy.
- **TEVERE EXPO**. Questa sera per gli spettacoli su piattaforme galleggianti sul Tevere, che allietano i visitatori della rassegna della regione, concerto jazz con la Afsouth Nato Band. Il concerto avrà inizio alle ore 21.
- **CENTO GIORNI AL FORO ITALICO**. Stasera lo spazio cinematografico è occupato da una rassegna di documentari. In particolare passeranno le immagini dell'olimpiade di Roma del 1960, a cui l'altra sera la Rai ha dedicato uno special televisivo.
- **MONTEROTONDO-MENTANA**. Nell'ambito del terzo festival internazionale di teatro di figura, questa sera alle ore 19 una replica del Train Theatre, alle 21 il Teatro del Barattolo, di Jesi, presenta «Bani, la tua isola», alle 22.30 in località «Cappuccina» un «notturno africano» in onore della prima luna nuova d'autunno, con tamburi, fuochi e fantocci rituali d'Africa e d'Arabia. Partecipa anche il gruppo romano dei Fratelli Sax.

Scelti per voi

Chi più spende più guadagna

Dopo le storie edure e avventurose dei "Guerrieri della notte", di "48 ore", di "Strada di fuoco", Walter Hill approda alla commedia con la complicità di Richard Pryor, il più popolare comico di colore statunitense. E lo fa raccontandoci le peripezie di Monty Brewster, spiantato giocatore di baseball costretto a sperperare in un mese 30 milioni di dollari per intascare un eredità ancora più cospicua. Sembra facile, ma vedendo il film vi convincerete del contrario.

EMBASSY

Le due vite di Mattia Pascal

Pirandello al cinema è ancora di moda? Pare proprio di sì. Dopo l'"Enrico IV" di Marco Bellocchio, ecco all'Umbria il film "Le due vite di Mattia Pascal" di Mario Monicelli. È curioso, ma nei due film, il mattatore è il medesimo, quel Marcello Mastroianni che forse proprio in questi due ruoli pirandelliani trova la propria, definitiva consacrazione. Stavolta l'attore si cala con passione nella vicenda di Mattia Pascal, l'uomo che finisce di morire per avere l'irripetibile chance di vivere una nuova vita.

POLITEAMA (Frascati)

Partitura incompiuta per pianola meccanica

Film per palati fini, ma anche per tutti coloro che pensano che il teatro filmato sia sinonimo di cinema noioso e accademico: questa smagliante rielaborazione di "Partitura incompiuta" di Cecchi Gori, ad opera del bravissimo regista sovietico Nikita Michalkov ("Obolomov", "Schiva d'amore") farà loro cambiare idea. E occhio agli attori, uno più bravo dell'altro.

AUGUSTUS

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di "Blues Brothers" racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto lo immaginato. In un ingegnoso e rospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin inciampa nell'avventura, che ha la fattezze della vicenda dei ragazzi distrutti dalla esplosiva guerra: "Birdy", un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

NUOVO

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes questo "Birdy" non è piaciuto molto alla critica che lo trova troppo lezioso e "arty". In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a affetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla esplosiva guerra: "Birdy", un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagno e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

ARCHIMEDE

Legend

Dopo aver aperto la Mostra di Venezia, arriva a tambur battente sugli schermi italiani il quarto film dell'inglese Ridley Scott, già autore di "Duellante", "Alieni" e "Blade Runner". Il film è una fiaba in cui il vero protagonista (al di là della lotta tra Bene e Male combattuta dai personaggi) è l'affetto speciale, il cinema romantico e spettacolare qui dispiegato in tutta la sua potenza.

AMBASSADE ATLANTIC RITZ

Il cavaliere pallido

Sì, è un western. Dopo tanti anni, Clint Eastwood è ritornato (come regista e attore) ai vecchi amori della frontiera. E lui il cavaliere pallido del titolo, un prete ex pistolero che arriva a battere i tori in un paesino popolato da pacifici minatori e crudelissimi pistolieri. Per poi, invitato, ripartire verso nuove avventure. Un occhio a Leone un altro ai classici Ford e Walsh, Eastwood non confeziona un capolavoro, ma ai fans del western basteranno una pistola e uno spolverino per tornare a sognare.

COLA DI RIENZO SUPERCINEMA

Tex e il signore degli abissi

Il più celebre fumetto western italiano approda finalmente sugli schermi, dopo anni di tentativi non andati in porto. Gli amanti di Tex (che sono molti) si diventeranno a ritrovare nel film le battute classiche del loro eroe preferito, anche se non sempre il trasferimento dalla pagina all'immagine in movimento va del tutto liscio. Regia di Duccio Tessari, Tex (c'è bisogno di dirlo?) è Giuliano Gemma.

REALE ROUGE ET NOIR ROYAL

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Director, Cast, Time, Venue. Includes titles like 'Legend of Ridley Scott', 'Africa', 'Airone', 'Alcione', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Table with columns: Title, Director, Cast, Time, Venue. Includes titles like 'Giolio', 'Golden', 'Gregory', 'Holiday', etc.

Visioni successive

Table with columns: Title, Director, Cast, Time, Venue. Includes titles like 'Acilia', 'Adam', 'Ambra Jovinelli', etc.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Director, Cast, Time, Venue. Includes titles like 'Arena Esedra', 'Archimede d'Essai', etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 1)
ANFITHEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passageggiata del Gianicolo, 2)
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24)
ANTERIMA (Via Capo D'Africa, 5/A)
ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27)
BELL'OPERA (Via S. Apollonia, 11/A)
CENTRO TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro)
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61)
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19)
DELLE ARTI (Via Sica, 59)
DEL PRADO (Via Sora, 28)
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1)
ETI-SALA UMBERTO (Via della Pace, 50)
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23)
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina, 7)
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
REALE ROUGE ET NOIR ROYAL

Per ragazzi

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
TEATRO STUDIO M.T.M. (Via Garibaldi, 30)
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651913)
TEATRO TORDINOVA (Via degli Acquasparta, 16)
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101)
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Via Borghese, 1)
VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1)
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale, 101)
CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)
TEATRO TRABEVERE (Circonvallazione Giancolente, 10)
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Marziana, 243)
SALA ORFEO
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183)
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23)
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
TEATRO IN TRABEVERE (Vicolo Marconi, 3)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17)

Musica

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89)
ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Sprovalesi, 44)
ACCADEMIA DI FRANCA-VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1)
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Via Nazionale, 183)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1)
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58)
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLISCI (Via Salaria, 82)
ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo ARCIUM (Piazza Epro, 12)
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarone, 30)
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
BASILICA SANTA FRANCESCA ROMANA (Piazza Santa Francesca Romana)
BASILICA DI S. NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgata, 11)

TIBUR Via degli Etruschi, 40 Splash una sirena a Manhattan di R. Howard - C. Tel. 495776

Cineclub

GRAUCO Patati fiori corone di L. Lugossy (20.30)
IL LABIRINTO SALA A: Stranger than paradise di J. Jar-muth (17.15-19.20-45.22.30)
Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 SALA B: China Bleu di K. Russell (17.18-50.20-40.22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Riposo
DELLE PROVINCE Riposo
NOMENTANO Riposo
ORIONE Madame Butterfly di G. Puccini (21)
S. MARIA AUSILIATRICE Riposo

Arene

NUOVO (Arena) Tutto in una notte di J. Landis - C
TIZIANO Strade di fuoco di W. Hill - A

Fuori Roma

OSTIA
KRISTALL (EX CUCCIOLO Il cavaliere pallido con Clint Eastwood - A
SISTO Tex e il Signore degli abissi con Giuliano Gemma - W
SUPERGA Legend of Ridley Scott (17-22.30)

Fiumicino

TRAIANO Amadeus di M. Forman - DR

Albano

ALBA RADIANI Il piacere di J. D'Amato - E (V.M. 18)
FLORIDA Mondo cane oggi di M. Steel - Documentario (V.M. 18)

Macchese

ESEDRA Maria's Lovers (V.M. 18) - E (20.30-22.30)

Frascati

POLITEAMA La doppia vita di Mattia Pascal con M. Mastroianni (17.30-22.30)
SUPERCINEMA La casa in Hill Street

Grottaferrata

AMBASSADOR Femmine in fuga
VENERI Nudo e selvaggio

Marino

COLIZZA Rampo con S. Stallone - A

Cabaret

BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75)
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43)
BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi, 14)
IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/A)
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45)

L'Unità Tutti i giorni

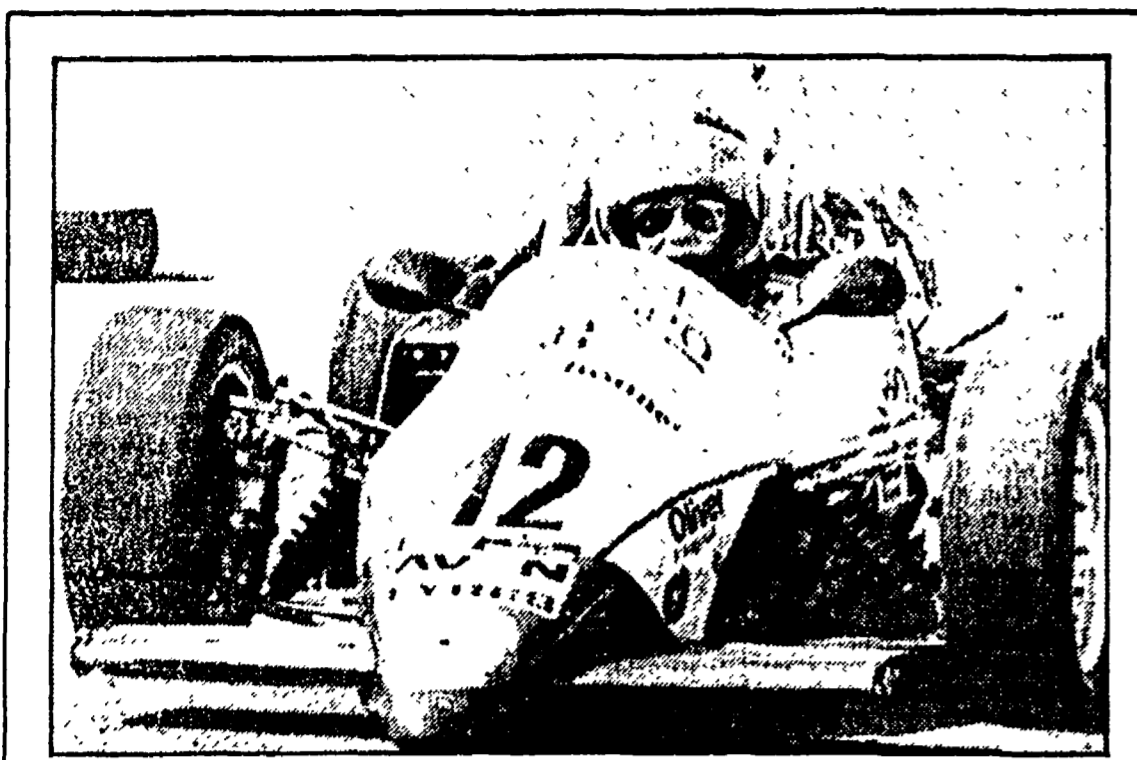
Subscription information for L'Unità newspaper, including page counts for various days and contact details.

Il presidente della Federazione dell'automobilismo mondiale si pronuncerà oggi: si correrà, non si correrà a Kyalami?

Sudafrica? I piloti hanno paura

I lavoratori dell'Alfa e della Ferrari: «Non si corra»

INTERVISTA CON ELIO DE ANGELIS



Il figlio di GILLES VILLENEUVE sulle orme del padre. Ieri a Imola dove si trova con la mamma e la sorella in vacanza ha voluto provare l'ebbrezza della velocità alla guida di un auto di formula 4. In mattinata con la sorella Melanie si era divertito sui gokarts

Automobilismo

Dal nostro inviato SPA — Oggi parlerà Jean Marie Balestre, presidente della Federazione mondiale dell'automobilismo mondiale. Che dirà? Si corre o non si corre? Lei sono trapelate alcune voci sul di-

scorso di Balestre: il presidente direbbe se a Kyalami ha avuto assicurazioni che il Gran Premio si svolgerà nella massima sicurezza. E solo questo il problema che interessa a Piacenza, Concordo, a Parigi, dove ha sede la Federazione sportiva dell'auto. Linea dura, quindi,

nonostante il ritiro della Renault e della Ligier, nonostante la presa di posizione di numerosi governi che hanno invitato alcuni piloti (Piquet, Senna, Rosberg e Johansson) a disertare la gara di Kyalami. Le pressioni, comunque, sono talmente forti che è pure ipotizzabile l'annuncio, già oggi, dell'annullamento del Gran Premio del Sudafrica.

A Francochamps sono arrivati dall'Italia gli echi di altre critiche alla corsa sudafricana. Si è pronunciato il consiglio di fabbrica della Ferrari che ha chiesto al commendatore Enzo di rinunciare a inviare le sue macchine in un paese razzista. Per non correre a Kyalami si sono pronunciati anche i lavoratori dell'Alfa Romeo, il presidente dell'Associazione calciatori, avvocato Sergio Campana, e il Gruppo Sportelli di direzione del Pci. Le prese di posizione continuano anche a Spa. Ieri ci ha detto Prost: «Non trovo niente di diverso tra il Gran Premio con troppi assenti come la Renault e la Ligier, Piquet e Senna, Rosberg e Johansson. Poi è ridicolo che il mio governo mi proibisca di andare a

Kyalami e quello italiano, invece, non dica una parola sui suoi piloti». Elio De Angelis, uno dei personaggi più disponibili della Formula 1, trova il tempo per raccontare cosa ne pensa della corsa sudafricana e dell'intreccio fra politica e sport. Michele Alboreto è troppo occupato ad autocommiserarsi sulle prove di Francochamps per occuparsi di un problema che sta interessando anche l'Italia sportiva. Dunque, De Angelis, se il governo italiano lo ritirerà il passaporto perché ha deciso di correre a Kyalami, lei come si comporterebbe?

«Sarebbe un provvedimento ingiusto, contrario alle regole democratiche dell'Italia. Direi: d'accordo signori, ma prendetevi anche la mia cittadinanza. Diventerei cittadino di qualche altro paese. Se l'Italia non rispetta i diritti di un suo cittadino, meglio andarsene. Ma lei, vuole correre in Sudafrica? «No, non ci voglio andare. Per due motivi: uno di ordine umano perché non sono d'accordo che un nero abbia meno diritti di un bianco. Il secondo:

la paura. In Sudafrica può succedere di tutto. Io rischio la mia vita per correre, non per fare un favore ai bianchi di Pretoria». — Ma se l'obbligassero a partecipare alla gara di Kyalami? «È ridicolo, nessuno può essere obbligato a fare una cosa che non desidera. Non penso che si arriverà a simili diktat. Anche noi piloti, dopo il Gran Premio del Belgio, ci riunimmo per prendere una simile posizione. Rimane ancora del tempo per decidere se correre o no in Sudafrica».

«Si sente spesso dire: la politica non deve entrare nel mondo dello sport, comunque». «Certo, lo sport è di tutti. Sono contrario alle Olimpiadi dimezzate. Ma non si può vivere senza politica anche perché lo sport è un fatto, comunque, certo: Elio De Angelis è un uomo libero, nessuno può forzare la sua volontà». — Ma la sua opinione qual è su Kyalami? «Se fosse buona volontà di capire senza attaccarsi a piccoli interessi di bottega, non si andrebbe a Kyalami. Ma qui in Formula 1 non si è mai sicuri di niente. Un fatto, comunque, è certo: Elio De Angelis è un uomo libero, nessuno può forzare la sua volontà». — Notizia da Budapest: per il mondiale '86 si corre anche in Ungheria su un circuito di 3895 metri a 20 km. da Budapest con una recettività di 120mila spettatori. Il contratto della Foca è per 5 anni.

gente di sport che vuol divertire il pubblico allestendo programmi pieni di spettacolo, di suspense, di tecnica. La Formula 1 è gioia. In Sudafrica non lo sarebbe. Non riesco a vederli su una macchina da corsa in un circuito presidiato come un campo di concentramento. La proposta di Niki Lauda è serena: corriamo su un altro circuito, Imola o Hockenheim fa lo stesso».

Notizia da Budapest: per il mondiale '86 si corre anche in Ungheria su un circuito di 3895 metri a 20 km. da Budapest con una recettività di 120mila spettatori. Il contratto della Foca è per 5 anni.

Sergio Cuti

Ferma dichiarazione di Campana

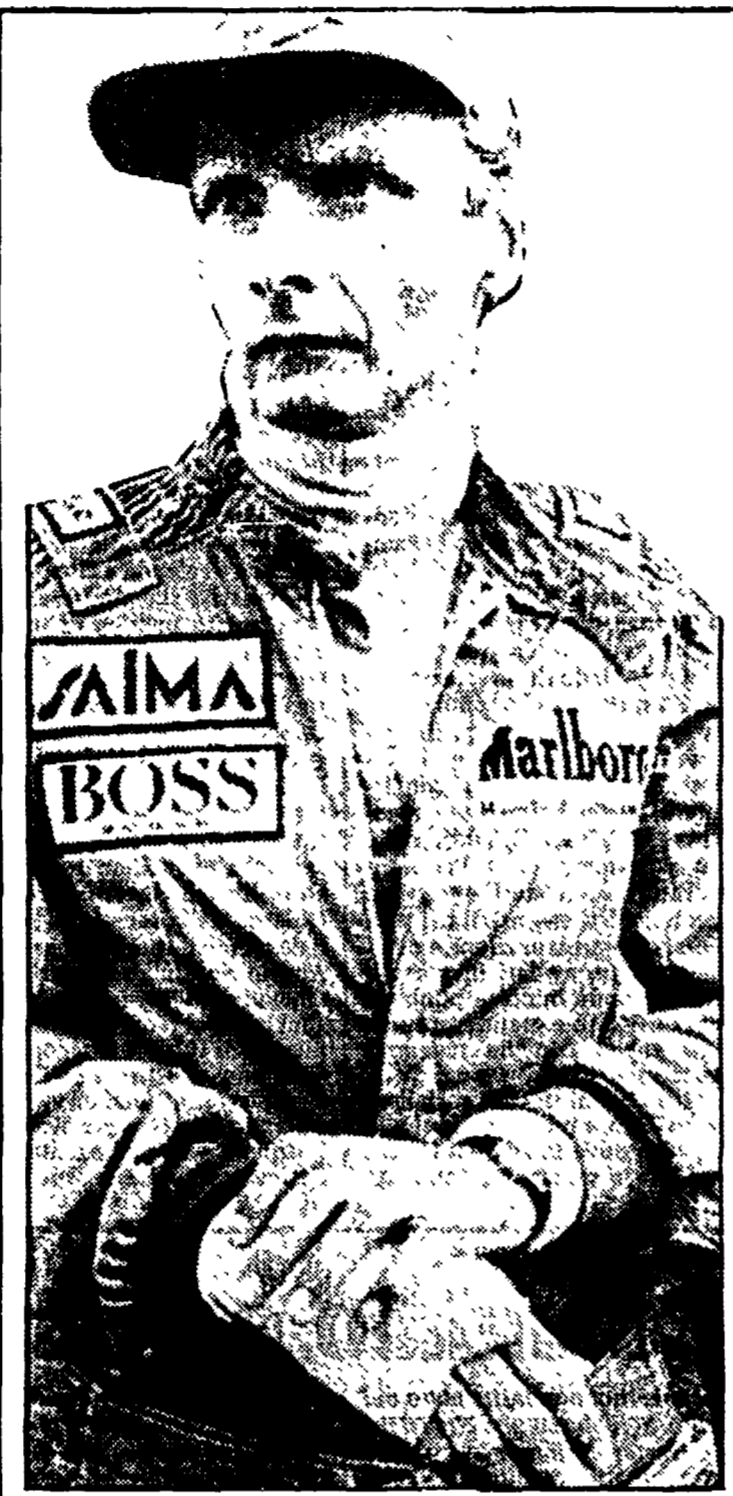
Anche il calcio dice «No» al G.P. di Kyalami

Platini infuriato: «Mai rilasciate dichiarazioni contro i miei compagni» - Piano anti-violenza a Milano - Nuovo sponsor per il Milan

Anche il calcio scende in lizza a fianco di chi propone di boicottare il Gran premio di Formula uno in Sudafrica. Ieri si è mossa l'Associazione calciatori con una dichiarazione dell'avvocato Sergio Campana affermando che «il G.P. di Kyalami non si deve svolgere». «Se lo potessi scegliere per qualsiasi disciplina — ha detto Campana nel suo comunicato — lo svolgimento di manifestazioni sportive in Sudafrica sarebbe escluso. Non avrei perciò alcun dubbio a boicottare Kyalami e qualche altra manifestazione sportiva decisa da quel paese». «In Sudafrica — ha detto ancora Campana — si applica il più duro regime razzista, ciò vuol dire calpesta i diritti fondamentali delle persone. Un gesto che non solo va condannato da tutto il mondo ma anche da noi che facciamo parte del mondo dello sport che dovrebbe accomunarsi in un unico ideale. Mi auguro — che il G.P. non si faccia non solo per l'aspetto sportivo della manifestazione, che è scaduto da tempo, ma anche per quello umano».

L'obiettivo è creare un clima di festa prima degli incontri. Per questo nelle strade e nelle piazze adiacenti lo stadio Meazza sfileranno bande musicali majorette. Dentro allo stadio per colmare le ore di attesa prima dell'incontro ci saranno spettacoli con cantanti noti, gruppi folcloristici delle città cui appartengono le squadre in campo. In caso di maltempo nei mesi invernali, sul nuovo tabellone con lo schermo gigante si proietteranno spettacoli famosi oppure altre manifestazioni sportive di grande interesse. Questo piano di fraternizzazione sarà gestito da un comitato composto dall'assessore allo sport del Comune di Milano Intini, dalla capogruppo parlamentare per Socrates in Parlamento, i deputati del Ciri e delle federazioni sportive. Per finanziare il piano sarà cercato uno sponsor. SCRATES — Un rientro trionfale per Socrates in Brasile. Ieri mattina il giocatore è giunto con la famiglia a Rio e ha trovato una grande folla di tifosi festanti. Appena sbarcato ha confermato che già il 22 settembre in occasione del derby con il Fluminense ha intenzione

di essere in campo con il suo grande amico Zico che da quest'anno sarà con lui nel Flamengo. Per quanto riguarda i rapporti con la nuova squadra Socrates ha confermato di aver ceduto il Flamengo per due anni. Il Flamengo dovrebbe corrispondergli uno stipendio di 15 milioni di lire al mese. La giusta lotta del popolo sudafricano ha portato alla luce questa: «Uno dei più grandi giocatori italiani è Beccalossi». MILAN — Ieri il Milan ha presentato il suo nuovo sponsor. Sulle maglie la squadra porterà scritto «Fotorex-U-Bix» marchio nato dalla fusione tra Olivetti e Mitsubisci nel settore delle fotocopiiatrici. Per il Milan un accordo eccezionale che prevede un contratto per due anni con un cachet elevatissimo, 1700 milioni di lire. Una sponsorizzazione che copre tutte le attività economiche del Milan e che segna un nuovo passo della Olivetti dal mondo dello sport. Sueda e Bulloni entrano in quel gruppo finanziario con ora Fotorex-U-Bix.



LAUDA si tocca la mano infortunata

Lauda urta il guard-rail polso ingessato niente corsa

«Fuggito» a Vienna - Lo sostituirà De Cesaris? - Prost il più veloce ieri a Spa

Dal nostro inviato

SPA — Gli si è bloccato il pedale dell'acceleratore mentre curvava per la Stavelot, ha cercato di controllare la macchina, ma il guard-rail gli veniva incontro a velocità altissima, ha stretto le mani sul volante ed ha aspettato l'inevitabile urto: dopo la botta, un dolore lancinante al polso destro. Niki Lauda è ritornato a piedi al box, si è fatto fasciare il polso (dovrebbe trattarsi di una semplice contusione) — ha confidato, poi è scappato su un aereo, destinazione Vienna, per sottoporsi alle cure di Willy Dungi, il suo fisioterapista, lasciando perplessi Prost e Ron Dennis, il team manager. Salutandoli Clay Regazzoni, gli ha gridato: «Forse domani torno, ma non si sa mai». Non sono mancate le illazioni: perché Lauda non si è sottoposto subito a una radiografia in un

La protesta degli operai delle fabbriche

Si allarga il fronte di coloro che chiedono il boicottaggio della gara di Kyalami. I lavoratori dell'Alfa Romeo hanno diffuso un comunicato, votato all'unanimità dall'assemblea generale, in cui si esprime la solidarietà con la lotta del popolo nero del Sudafrica contro il regime razzista di Botha e contro la discriminazione razzista su cui quel regime si basa. La giusta lotta del popolo sudafricano ha però bisogno oltre che di solidarietà anche di atti concreti che facciamo

sentire lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale e di tutti gli Stati verso il regime razzista. Non bastano le sanzioni decise dalla Cee; chiediamo un impegno ulteriore del governo italiano per applicare sanzioni economiche e politiche che isolino il governo razzista. Per quanto riguarda lo stabilimento frotoloso la decisione dell'Alfa Romeo di chiusura in un'occasione preposta all'organizzazione del Gran Premio automobilistico, annullino la gara in programma in Sudafrica

ricercando soluzioni alternative. Se ciò non fosse possibile il Consiglio di fabbrica ritiene opportuno suggerire la non partecipazione della Ferrari al Gran Premio». Al Comitato di fabbrica della Ferrari ha inviato una lettera di solidarietà il Gruppo Sportelli di direzione del Pci. La lettera esprime la delusione per la precedente risposta di Enzo Ferrari che non si sentiva in grado di giudicare e che auspicava una divisione tra sport e politica pur dichiarandosi fermamente contro la violenza. Democrazia proletaria

ria si rivolge agli organizzatori del Campionato in Sudafrica, ai corridoi, ai proprietari delle auto, ai telecronisti, alla Rai, al governo, agli sportivi e infine, ma non ultimi, ai lavoratori affinché non abbia luogo un atto di accettazione del regime razzista del Sudafrica». Il Gruppo di lavoro dello sport del Pci ha ribadito la linea che vuole i comunisti contrari al boicottaggio delle grandi manifestazioni sportive internazionali precisando però che il caso del Sudafrica

esula da questa scelta. «Il Gran Premio del Sudafrica si svolgerà infatti in un Paese dove sono calpesta i più elementari diritti della convivenza umana e dove vige un clima di terrore. Lo sport è anche cultura, convivenza civile, affermazione di valori morali. Una grande manifestazione sportiva non deve quindi svolgersi dove questi principi sono ogni giorno calpestati nel modo più brutale, dove la discriminazione è norma di governo».

però che il caso del Sudafrica

S. C.

Nubi sui Giochi: Cuba diserta i campionati mondiali di judo a Seul

La notizia viene da Budapest e getta ombre sui Giochi di Seul. Alberto Juntorena, campione olimpico dei 400 e degli 800 metri a Montreal nel '76 e oggi importante dirigente sportivo cubano, a Budapest per un incontro di consultazione tra gli organismi sportivi di paesi socialisti, ha reso dichiarazioni inquietanti. Ha detto che il movimento olimpico è in crisi anche se si tratta di crisi latente e che questa crisi va combattuta imprimendo all'olimpismo uno spirito largo e democratico. La dichiarazione, piuttosto vaga, è stata precisata ricordando ai giornalisti la posizione di Fidel Castro. Il presidente cubano sostiene che i Giochi di Seul dovranno tenersi sia nella Corea del Sud che in quella del Nord. La dichiarazione di Alberto Juntorena in sé non racchiude eccessivi motivi di preoccupazione se non fosse stata immediatamente seguita dal forfait di Cuba ai Campionati mondiali di judo in calendario nella capitale della Corea del Sud dal 26 al 29 di questo mese. Il boicottaggio cubano non è stato accompagnato da alcuna spiegazione ma non è difficile collegare le due cose: la dichiarazione di Alberto Juntorena e il no ai Campionati mondiali di judo. La posizione di Fidel Castro non potrà che essere seguita dal boicottaggio ai Giochi olimpici perché è impensabile che il Comitato internazionale olimpico cambi all'ultimo momento le proprie norme decidendo di assegnare l'organizzazione dei Giochi non solo alla città di Seul ma a due Stati sovrani: la Corea del Sud e quella del Nord. Juan Alberto Samaranch è stato esplicito: «Il Ci ha assegnato a Seul i Giochi del 1992 e sarà Seul a organizzarli». Alberto Juntorena sostiene che la crisi dell'olimpismo potrebbe uccidere il movimento olimpico internazionale. Si potrebbe addirittura aggiungere che il numero uno del movimento olimpico sia il movimento olimpico stesso, artefice di scelte pericolose incaute anche se piene di buona volontà. Ma non serve a niente riflettere sugli errori del passato. Quel che conta è risolvere i problemi del presente e auguriamoci che il incontro di Losanna, ai primi di ottobre, tra il Ci e i delegati delle due Coree rassereni il cielo nuvoloso che oscura la strada dei Giochi.

Oggi si corre una classica del ciclismo italiano

Giro del Lazio: Zoetemelk e una girandola di favoriti

sempre, Moreno Argentin è fra tutti quello che promette il più, senza capire che così facendo toglie sapore anche ad una sua eventuale vittoria. Più di lui accetta un ruolo Silvano Contini, il chiacchierato giovanotto dell'Atletica che in animo vendette e l'occasione gli si presenta propria. Su queste strade ha già trovato in passato la via del successo e non esclude che la cosa possa ripetersi oggi. Alla ricerca di un successo che lo riporti alla vertice del ciclismo nazionale in maniera seria, dopo tante de-

lusioni, anche Saronni corra verso l'arco di Costantino sperando che pure per lui sia un arco di trionfo autentico. A Lariano giovedì fece sfoggio di una volata vincente che aveva tutto il sapore di una prova delle polveri. In vista della battaglia ben più impegnativa che gli si propone per oggi. Una conclusione in volata, magari di una ristretta pattuglia di superstiti, a rigor di logica non è da escludere e se Saronni sarà, sarà cliente difficile per ogni avversario. Anche in ragione delle faticose giornate festose che hanno seguito il

trionfo iridato del Montello. Zoetemelk è tra le figure di primissimo piano quello che affronterà la corsa probabilmente con maggiore difficoltà. Da quando ha la maglia iridata ha disputato cinque kermesse ed è pertanto il Giro del Lazio la sua prima vera corsa nella quale tenerli a galla non gli sarà facile, pure se dotato di temperamento e talento come ha dimostrato sul circuito del Montello. A reclamare un ruolo in corsa ci saranno anche il campione italiano Claudio Corti, Baronchelli, Bombini, Amadori, Visentini, Bonetti e Gavazzi. Il percorso, da Lariano a Roma, misura 222 chilometri ed avrà i punti nevralgici nelle salite di Roccapiora, Rocca di Papa e dello strappo dei Cappuccini ad Albano, quindi nel circuito finale intorno al Colosseo, dove la conclusione è prevista verso le 16 ripresa in diretta dalla televisione.

Eugenio Bombini

Table with 2 columns: Team names and race results. Totocalcio: Atalanta-Inter 2X, Avellino-Verona X 12, Como-Juventus X. Milan-Lecce X, Pisa-Napoli X, Roma-Udinese X. Samp-Bari 1, Torino-Fiorentina X 1, Bologna-Lazio X 1. Campobasso-Triestina X 1, Catanzaro-Cesena X, Empoli-Palermo X, Vicenza-Genoa 1 X 2.

Table with 2 columns: Race type and results. Totip: PRIMA CORSA 2 1, 1 2. SECONDA CORSA X 1, 1 2. TERZA CORSA 1 X, 1 X. QUARTA CORSA 1 1, X 2. QUINTA CORSA 1 X, X X. SESTA CORSA 2 1, 1 X 2.

● CONTRO PINOCHET — Durante e dopo la partita a Bergamo tra Cile e Tunisia, valevole per il Campionato del Mondo juniores di pallanuoto, sono stati distribuiti volantini contro il regime di Pinochet ed è stato istato uno striscione.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO Avviso di gara Questa Amministrazione intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas metano nel territorio comunale (1° lotto), mediante licitazione privata da svolgersi con la norma di cui all'art. 8 del D. Lgs. n. 127 del 28.2.1973 n. 14, con decorrenza del 1° gennaio 1978 n. 1, e 8 ottobre 1984 n. 687. L'importo è di lire 8 miliardi, ivi compresa l'opera a finanziamento con mutui concessi dall'Istituto bancario S. Paolo di Torino e con la Cassa di Risparmio di Livorno. Ai sensi dell'articolo 12 della legge 8 agosto 1977 n. 584, si è avvisato che: a) il bando di gara ufficiale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee in data 6 settembre 1985; b) l'appalto verrà aggiudicato ai sensi dell'articolo 24 (criterio b) della legge 8 agosto 1977 n. 584 così come sostituito dall'articolo 2 della legge 8 agosto 1977 n. 584, con decorrenza del 1° gennaio 1978 n. 1, e 8 ottobre 1984 n. 687, in base all'elemento prezzo determinato con il metodo di cui all'articolo 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (articolo 1 lettera D legge 14/73). Non sono ammesse offerte in aumento; c) il luogo dei lavori è costituito dalle frazioni di Rosignano Solvay, Castiglione e Vada, le opere consistono nella costruzione della rete di distribuzione del gas metano (1° lotto); d) il termine di esecuzione è di 39 mesi e 45 giorni decorrenti dalla data del verbale di consegna; e) l'ente appaltante è il Comune di Rosignano Marittimo, via dei Lavoratori, 57016 Rosignano Marittimo (Livorno); f) saranno ammesse a presentare offerta imprese riunite o che dichiarino di volerlo essere sempre che sussistono i requisiti di legge; g) le domande di partecipazione, in carta legale, e redatte in lingua italiana, dovranno essere inviate entro 30 giorni dalla data di invio del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, all'Ufficio lavori pubblici del Comune di Rosignano Marittimo; h) l'ente appaltante spedisce gli invii a presentare offerta entro 90 giorni dalla data di invio del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee; i) le imprese interessate dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione, con impegno e con decorrenza: di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'articolo 21 della legge 3 gennaio 1978 n. 1, di essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori alla categoria 10/c per la classifica adeguata all'importo dell'appalto, di non trovarsi in alcuna delle condizioni che comportano l'impossibilità di esecuzione degli appalti previsti dalla legge 13 settembre n. 848 così come modificata con legge 12 ottobre 1982 n. 726 e 23 dicembre 1982 n. 538, di disporre della capacità economica dimostrabile con le referenze di cui alle lettere a) b) e c) dell'articolo 17 della legge 8 agosto 1977 n. 584, di disporre della capacità tecnica dimostrabile mediante quanto previsto ai punti a) b) c) e d) dell'articolo 18 della legge 8 agosto 1977 n. 584; l) l'appalto non comprende categorie di opere scoperte; m) l'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di affidare l'incarico del servizio e la gestione tecnica del gasdotto alla ditta aggiudicataria dell'appalto; n) le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione comunale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 8 agosto 1973 n. 14 così come sostituito dall'articolo 7 della legge 8 agosto 1984 n. 687. R. SEGRETARIO GENERALE reg. Giuseppe Drago IL SINDACO Giuseppe Dersini

### Da Torino una allarmante denuncia



## Importiamo sangue dagli Usa. E ora che c'è l'Aids...

### Parla il prof. Cravero, presidente dell'Associazione dei donatori italiani - «Le multinazionali spesso lo acquistano dal Terzo mondo o da emarginati»

**Della nostra redazione**

TORINO — «Spendiamo ogni anno circa duecento miliardi per importare gli emoderivati che potremmo produrre anche noi. Perché non si producono in Italia? Perché la legge che doveva autorizzare e regolamentare la lavorazione del sangue e che avrebbe dovuto essere operante sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria del '78, non c'è ancora. Sono passati quasi sette anni e non c'è ancora. La denuncia, non priva di asprezza, è del prof. Dario Cravero, presidente della Fidas, l'organizzazione dei donatori volontari di sangue che conta nazionalmente 250 mila aderenti.

Il discorso del prof. Cravero è stato reinteso al Senato per la riforma sanitaria e attualmente coordina il Dipartimento di emergenza delle Molinette, il maggiore ospedale torinese — spalanca le porte su una delle tante storie inattese di insipienza che costellano la vita pubblica del nostro Paese. «E ormai più di un decennio che la produzione degli emoderivati nel mondo ha toccato buoni livelli di perfezionamento. L'Italia è uno dei pochi Paesi europei che devono ricorrere alle importazioni, soprattutto dagli Stati Uniti. Ma si tratta solo di scarsa sensibilità, di un errore (sia pure imperdonabile)?»

«Lo spero — risponde il prof. Cravero — voglio sperare che non ci siano degli interventi deterrenti. Noi compriamo gli emoderivati prevalentemente dalle multinazionali americane.

Il problema non è solo economico, non riguarda solo la bilancia commerciale. Uno dei principali emoderivati è il fattore ottavo, un antiemorragico di cui hanno soprattutto bisogno gli emofilici. E sono proprio questi malati e i loro familiari che corrono i maggiori rischi di contagio da Aids attraverso il sangue. Il pericolo è minimo, ma esiste. Spiega il dirigente della Fidas: «Le grandi aziende produttrici acquistano non di rado il sangue in Paesi del Terzo Mondo o all'interno di gruppi di emarginati che ne fanno commercio per sopravvivere e tra i quali l'infezione virale è piuttosto frequente. In Italia, invece,

niente affatto convincente nelle sue spiegazioni. L'impressione che ne hanno ricavato i sindacalisti è che egli abbia deciso, nei fatti, di lasciare metà della rete ferroviaria al suo destino. Inevitabilmente molte linee, una volta abbandonate dall'azienda delle ferrovie, finiranno per cadere sotto la scure dei tagli. Quanti chilometri? Forse assai più dei 1.800 già annunciati dallo stesso ministro mercoledì della settimana passata al termine del Consiglio dei ministri. Il ministero del Tesoro ha colto la palla al balzo e ieri ha reso pubbliche le Osservazioni e raccomandazioni del servizio ferroviario in cui si chiede il taglio delle linee ove il traffico è scarsissimo. Una parte di queste linee dovrebbe passare alle

Regioni che però, almeno al momento, nessuno sa con quali soldi poi dovrebbero gestire. Proprio qualche giorno fa nell'incontro a palazzo Chigi con i rappresentanti del pentapartito i presidenti regionali si sono lamentati perché il governo sta decidendo di tagliare ulteriormente i fondi.

Quando i sindacalisti si sono sentiti leggere quella parte della lettera a Gloria dove si parla di ridimensionamento di circa 7.000 chilometri sono caduti dalle nuvole. Erano andati all'incontro al ministero con l'intenzione di dare battaglia sui 1.800 chilometri di tagli annunciati, non si aspettavano una stangata del genere. Soprattutto non si aspettavano che arrivasse proprio dal ministro che aveva in passato

ventilato programmi di potenziamento e di sviluppo.

Del resto questo era il linguaggio adoperato da Signorile in altre occasioni: massima attenzione alla rete ferroviaria, elaborazione di un piano nazionale dei trasporti da discutere anche con i sindacati e da sottoporre all'esame del Parlamento. Ora, improvvisamente, punta in senso diametralmente opposto. E dice di farlo proprio in omaggio a quel piano.

«È incredibile, ma è così», dice Lucio De Carlini, segretario nazionale della Federazione nazionale lavoratori dei trasporti della Cgil. «Quel piano di cui parla Signorile e che noi conosciamo, almeno per grandi linee, aveva contenuti assai diversi. Questa proposta cambia tutto. I sindacati sostengono che si

devono risparmiare i soldi ma spesi e nell'ammministrazione delle ferrovie i soldi spesi ce ne sono. Ma tra risparmiare e tagli c'è un abisso; in mezzo c'è lo Stato sociale e il bisogno dei cittadini. In particolare di chi il treno lo adoperava per lavoro, di utilizzare il mezzo pubblico. E un diritto che abbiamo anche se poi lo Stato ci offre un servizio inefficiente e disastrosato. Ora vorrebbero ridurre perfino quello». Alessandro Bonanno, sempre della Fil-Cgil rincara la dose: «Ma questo ministro non si rende conto della realtà sociale in cui viviamo?».

Anche perché questa proposta di «ridimensionamento», Signorile l'avanza insieme all'altra di aumento delle tariffe. Già si sa che ci sarà un rincaro del 20 per cento

degli abbonamenti mensili dei pendolari e degli studenti. Già è stato annunciato che verranno sopresse tutte le agevolazioni finora riservate a diverse categorie di cittadini. Ma probabilmente la stretta tariffaria andrà oltre. Ieri il Tesoro è tornato a sollecitarla con molta forza. La direzione generale delle ferrovie ha proposto una settimana fa a Signorile un aumento dell'8 per cento del prezzo di tutti i tipi di biglietti e delle tariffe per il trasporto delle merci. Il ministro ha accolto favorevolmente il suggerimento tanto che intenderebbe farlo approvare martedì prossimo al consiglio di amministrazione dell'azienda.

I sindacati sono contrari su tutta la linea: «I risparmi aziendali non possono

essere affidati a tagli e a ridimensionamenti o ad aumenti tariffari indiscriminati, ma devono essere realizzati in un quadro organico di politica dei trasporti scrivono in un comunicato unitario Cgil-Cisl-Uil.

Ma il governo ha imboccato una strada precisa: meno ferrovie in mano allo Stato, prezzi più cari e più autostrade. Proprio ieri l'Anas ha deciso un pacchetto di costruzioni di 784 chilometri di raccordi, collegamenti e terze corsie in tutto il territorio nazionale, da Courmayeur a Gela. In parte saranno pagate direttamente dall'Anas, ma una bella fetta di soldi verrà dal bilancio dello Stato e dalle casse di regioni, comuni e province.

Daniele Martini

## Genova

l'ex vicepresidente della regione Gianluigi, l'esponente dc incrinato nell'ambito dell'inchiesta sui corsi di formazione professionale.

All'interno del Psi, perciò, è scoppiata una vera e propria burrasca: la sinistra si oppone strenuamente al ribaltone della maggioranza e dà battaglia dentro e fuori le federazioni per scongiurare la «follia» del pentapartito al Comune. E se non in campo anche il sindaco Cerofolini: «La Dc genovese non riesce a gestire la normalità neanche al suo interno. In questi anni ha condotto una opposizione frontale; e adesso dovremmo ridarle il governo senza una motivazione plausibile, che sia una... La posizione di Cerofolini è sostenuta dalla corrente nazionale della sinistra socialista di Claudio Signorile. Uno dei suoi massimi esponenti — Felice Borgoglio, membro dell'esecutivo del Psi — ha dichiarato ieri che la corrente ritiene un errore politico il cambio di alleanza in contrasto con le impostazioni elettorali e le rappresentanze sociali della città; per cui una giunta pentapartita avrà riflessi negativi anche sull'immagine

## Genova

complessiva del Psi a livello nazionale. A dare manforte a questi orientamenti è sceso in campo anche Gianni Baget Bozzo, parlamentare europeo socialista, per il quale l'estensione della «convenio ad esclusum» nei confronti del Psi significherebbe, in particolare a Genova, esporre la città a gravi pericoli di lacerazione e a un lungo periodo di incertezze.

È un timore che sembra diffondersi sempre più negli ambienti economici e fra gli intellettuali (come è stato confermando anche nel recente meeting dell'Hotel Bristol, nella consapevolezza che il Psi e i lavoratori sono stati e restano protagonisti essenziali dei processi di ristrutturazione e di risanamento, avviati in porto e nella grande impresa pubblica fra difficoltà e grandi sacrifici, ma anche con incoraggiamenti successivi).

I problemi in casa socialista sono ancora più accentuati alla Spezia, dove la spaccatura fra sinistra e craxiani è talmente

## Genova

netta che il segretario provinciale Gianfranco Mariotti ha rassegnato le dimissioni, un po' per il timore di finire in minoranza e un po' per costringere la sinistra a scendere a patti.

Ma torniamo alla petizione che sta circolando a Genova fra i socialisti, e che rappresenta la vera novità politica di queste ore. Fra i firmatari figurano Giancarlo Timossi, segretario regionale aggiunto della Cgil, Roberto Nason e Antonio Sanguineti della segreteria regionale Cgil, Paolo Sessareo segretario regionale della Fil, Francesco Croce segretario generale aggiunto della Camera del lavoro, Enrico Novaro e Sandro Gaiardo della segreteria regionale chimici, Giorgio Scarinci e Angelo Sottanis segretario provinciali della Fiom, numerosissimi lavoratori del pubblico impiego e di tutte le categorie. Ci sono anche le firme di Cesare Casapatria, artigiano, vicepresidente della Cna genovese, di Pasquale Tedeschi agente marittimo, del primario ospedalie-

## Genova

ro Giorgio Ceccarelli, del civista Virgilio Jacob, di Enea Carta (leader ligure della corrente Achilli-De Martino); e inoltre di commercianti, operatori economici, docenti e capitani marittimi.

La petizione rileva che la polemica sulle forme (penta o esapartito), è stucchevole così come arroganti sono le forzature democristiane, mentre è ormai tempo di discutere di programmi della loro «validità politica», rispetto alle esigenze dei problemi che richiamano alla qualità, alla autorevolezza, alla stabilità del governo locale.

«È necessaria una rapida e ampia consultazione con tutte le forze politiche sul documento programmatico del Psi, e non soltanto con alcune perché sono al momento omogenee con il governo centrale. La centralità, l'autonomia, il ruolo alternativo del Psi hanno prevalso quando esso ha saputo dimostrare, come nel recentissimo passato, di non essere affacciato né da una parte né dall'altra dei maggiori partiti politici. Un maggiore, articolato equilibrio politico tra il governo centrale e quelli locali è questione essenziale per lo sviluppo della de-

## Genova

mocrazia e del pluralismo: non praticarlo, anche quando lo consigliano non solo i numeri ma soprattutto le condizioni politiche locali, è fare torto proprio alle volontà dei cittadini oltre che alla oggettività della coerenza politica. Il testo aggiunge poi che «La Dc genovese è un partito ormai da dieci anni evanescente», che «la Giunta Cerofolini ha dato un contributo decisivo per fare uscire la città dal lungo stato di crisi», che «è auspicabile il massimo di consenso e di partecipazione possibile; ma il possibile è oggi esercitabile a Genova solo con le forze socialiste e le forze laiche, forze di progresso che arricchiscono l'anima politica della città». La petizione conclude affermando che occorre «proseguire sul terreno dell'unità della città, condizione indispensabile qualora si procedesse invece sul terreno di un piatto omogeneismo pentapartitico».

«La verità è che nonostante la scelta di pentapartito sia stata compiuta, essa stenta ad affermarsi e paralizzava le istituzioni, proprio perché nasce e quelli locali è questione essenziale per lo sviluppo della de-

## Genova

gretario provinciale del Pci —. Si spiega così il disagio di tante persone, di aree anche lontane dalla nostra, intellettualmente oneste, che non condividono, esprimono preoccupazioni ed opposizione ad una tale scelta. Non ci sono solo i risultati elettorali, il giudizio positivo sulle esperienze trascorse, un accordo pieno sui programmi futuri fra Pci e Psi, che rendono motivato e frutto di logiche opposte agli interessi della città il ribaltamento perseguito dal gruppo dirigente socialista. A rendere non solo immotivata ma grave l'ipotesi di pentapartito c'è la situazione della città, gli imponenti processi di trasformazione nei diversi campi e soprattutto nel tessuto economico e produttivo, che vanno guidati e sollecitati. E tutto questo in un'area strategica per la qualità dello sviluppo e del progresso tecnico dell'intero paese. In più c'è a Genova una Dc radicata solamente nelle componenti più arretrate della città. Insomma si capiscono, qui da noi, i pericoli di una guida democristiana in un momento tanto delicato».

Pier Luigi Ghiggini

## Prevenzione, vertice Degan-Regioni

ROMA — Per la prevenzione e la cura dell'Aids saranno elaborati il brevissimo termine «protocolli operativi d'intesa fra ministero della Sanità, Regioni ed Istituto superiore della sanità per dare uniformità di interventi sui metodi di laboratorio, sull'informazione, sulle norme igieniche, su come seguire i soggetti risultati sieropositivi e su come condurre «screening» sulle «fasce a rischio». Questa la conclusione operativa di maggiore spicco di un lungo vertice svoltosi ieri tra il ministro Degan, gli amministratori regionali ed esperti dell'Istituto superiore di sanità è stato tra l'altro confermato che la Lombardia è, con 38 casi, la regione più colpita. Il ministro, ha voluto dare precisazioni in relazione alle polemiche sul problema della schedatura dei soggetti interessati dall'Aids. Per i casi di malattia conclamata — ha precisato Degan — è necessaria la nominatività. Per i

## Scandalo e sfida

come potrà accadere negli anni 50. Non si torna al centrismo, semplicemente si precipita nell'indefinito, nell'immotivato, nell'avventuroso. Non a caso se ne preoccupa anche una parte dell'imprenditoria italiana.

Un libero mercato di governo non c'è, eppure la ipotizzata maggioranza pentapartita sconvolge il blocco sociale, diciamo pure l'equilibrio tra gli interessi in campo, che ha caratterizzato l'amministrazione di sinistra con ciò aprendo una grave problema di legittimità, soprattutto di rapporto tra i fattori della convivenza sociale. Qui c'è un punto decisivo cui va richiamata la dirigenza socialista nazionale. Essa ha sepolto la nozione stessa di giunta di sinistra appellandosi a due tesi: la indifferenza sociale delle alleanze amministrative (Pci e Dc intercambiabili), e il

## Scandalo e sfida

superamento del cosiddetto «diritto di veto» del Pci (che poi altro non è che il nostro diritto di maggioranza). E soprattutto uno schietto governo conservatore in una situazione di riaccese tensioni e di grandiosi problemi di trasformazione.

Com'è pensabile reggere alla prova con un seggio (che potrebbe risultare solo nominale) di maggioranza? E soprattutto, a quale ruolo proprio, diciamo riformista, può aspirare il Psi in un tale quadro? Ha ruolo riformista reale esso ha assolto con le amministrazioni Cerofolini perché coerenti erano l'indirizzo e la rappresentanza sociale, e su questa base, legittimata e in cultura (De Mita ieri ha voluto scherzare quando ha

## Scandalo e sfida

detto che la Dc deve guidare Genova perché ha vinto le elezioni? le ha talmente vinte che ha 3 seggi meno del 1975 e undici punti in meno del Pci). Ma un «governo» discriminato (politicamente e socialmente) non è meno pericoloso di uno schietto governo conservatore in una situazione di riaccese tensioni e di grandiosi problemi di trasformazione.

Com'è pensabile reggere alla prova con un seggio (che potrebbe risultare solo nominale) di maggioranza? E soprattutto, a quale ruolo proprio, diciamo riformista, può aspirare il Psi in un tale quadro? Ha ruolo riformista reale esso ha assolto con le amministrazioni Cerofolini perché coerenti erano l'indirizzo e la rappresentanza sociale, e su questa base, legittimata e in cultura (De Mita ieri ha voluto scherzare quando ha

## Scandalo e sfida

patrimonio dovrebbe ora essere sacrificato a ragioni esterne umiliando non solo un grande, degno e leale alleato, ma una parte consistente degli stessi socialisti genovesi che — caso paragonabile — frequentemente hanno dato voce alla loro opposizione senza per questo sognare ritorni frontisti, ma solo guardando al bene della città e alla credibilità del proprio partito.

Genova è una capitale storica della democrazia e del movimento operaio e tale rimane anche se tante cose, nel corpo sociale e nel senso comune, sono cambiate. Per questo, e per il fatto che il suo caso condensa ed estremizza tutti i vizi del volgare patto di spartizione ottenuto dalla Dc, il suo è un caso nuovo e di un campione-simbolo destinato a indurre fortemente nei rapporti a sinistra e,

## Scandalo e sfida

in generale, nelle relazioni tra le forze democratiche. Non ne facciamo una questione di partito (in fondo siamo diventati all'ipotesi forza a Genova stando all'ultima forza) ma una questione democratica nel senso più esteso del termine. Noi alla alternativa ci crediamo davvero. Come essenza della democrazia. Ma lì si va consumando una beffa avventurosa sotto sembianza di alteranza. E questa è una sfida, e come tale la città la vive in queste ore. Tanto più che il modello nazionale che si vorrebbe imporre le si annuncia (guardando proprio alle vicende romane di questi giorni) come confusione e regressione. Occorre un recupero di realismo e di responsabilità democratica.

Enzo Roggi

## Ora il virus anche ad Est. Due casi a Budapest

BUDAPEST — La presenza di casi di Aids è stata resa pubblica per la prima volta in un paese dell'Est europeo. Il ministero della Sanità ungherese ha infatti emesso un comunicato in cui si ordina la registrazione di ogni caso di Aids e si danno istruzioni su come comportarsi nei casi in cui venga scoperta la malattia. Secondo le dichiarazioni del ministero non vi è ancora stato un espandersi della malattia, ma si conferma che a Budapest, nell'agosto scorso, sono state condotte su due omosessuali analisi le quali hanno rivelato l'esistenza dell'infezione.

Il comunicato, dopo aver indicato i sintomi della malattia, afferma che il semplice contatto con un soggetto infetto non provoca il contagio e che l'unica fonte di trasmissione dell'Aids sono i rapporti sessuali tra persone di sesso maschile.

## Sihanouk

vera e propria.

«Prima del ritiro delle truppe vietnamite?»

«Sarebbe più logico tenere la conferenza prima di parlare del ritiro vietnamite. Invece sarebbe semmai la conseguenza.»

«Ritene indispensabile al negoziato la presenza dei khmer rossi, che lei ha recentemente paragonato ai nazisti?»

«Sihanouk alza la voce e risponde in modo visibilmente irritato: «Ma è così facile capirlo? Per risolvere il problema di Sihanouk occorre l'assenso cinese. Se la Cina dice «niet» il nodo non può essere sciolto. Se mancano i khmer rossi la Cina non accetterà alcun compromesso. E poi bisogna dire che sul terreno i khmer rossi sono forti e si battono bene. Anche se si odia non si possono ignorare tutte queste cose.»

«Come pensa debba inserirsi negli equilibri internazionali una Cambogia che sia il frutto del compromesso da lei ipotizzato?»

«Se si risolve il problema, una conseguenza ovvia deve essere il non allineamento cambogiano. Anche chi non vuole

## Sihanouk

una Cambogia neutrale e non allineata sarà costretto ad accettare questo sbocco. Il nodo cambogiano può essere risolto solo con un compromesso e chi dice compromesso dice neutralizzazione della Cambogia.»

«Lei vuole il non allineamento e le alleanze dei khmer rossi e del filo-occidentale Son Sann in una coalizione che riceva aiuti da Cina e Thailandia. Non è una contraddizione?»

«Delle due cose l'una: o la Cambogia appartiene per sempre al campo vietnamita-sovietico (e in quel caso non sarà certo neutrale) o si troverà una soluzione diversa. Per arrivare a quest'ultima bisogna che la resistenza cambogiana aiuti da Cina e Thailandia (adesso anche gli americani hanno cominciato a darci qualcosa) ottenga dei successi militari.»

«Ma questo non tende a spostarla sulla collocazione dei suoi scomodi alleati?»

«Nella collocazione da presidiata i khmer rossi rappresentano gli interessi di Cina, Son Sann quelli del capitalismo occidentale e giapponese: come potrebbero i vietnamiti accettare una Cambogia allineata sulle posizioni che questi forze caldeggiavano? D'altra parte cinesi, thailandesi e occidentali non possono accettare una Cambogia retta dal solo Heng Samrin.»

«Lì, insomma, emerge a suo avviso il ruolo di Sihanouk. A quel punto, però, non si arriverà senza un contesto internazionale più proficuo al dialogo, frequentato da gli stessi chiudendo gli occhi sull'esistenza di santuari vietcong e nordvietnamiti vicini alla frontiera. Poi Lon Nol ha rovinato tutto.»

«Esattamente dieci anni fa lei poté far ritorno in Cambogia...»

«Sì, la guerra era finita il 17 aprile, ma i khmer rossi non mi avevano lasciato rientrare; Khin Sihanouk e la moglie di lung Sergy vennero a Pechino a prelevarmi. Il primo ministro Zhou Enlai ci ricevette ed esortò i khmer rossi alla moderazione. Tornati a Phnom Penh, loro risero del primo ministro cinese.»

«È vero che Zhou Enlai cercò di favorirli rispetto ai khmer rossi?»

«Nel 1972 Nixon andò a Pechino. Zhou Enlai gli propose di fermi tornare in Cambogia alla testa di un go-

## Sihanouk

verno di unità nazionale. Lui rifiutò.»

«Quante sono state le vittime di Khmer rossi?»

«Probabilmente due milioni, tra cui cinque miei figli.»

«L'annuncio della pensionamento di Pol Pot favorisce il negoziato?»

«No. Quella commedia è stata montata per rassicurare l'Onu. Senza dubbio consigliati da Cina e Thailandia, i khmer rossi hanno dato quella notizia, ma io non ci credo. Conosco bene Pol Pot e penso che rimarrà dietro le quinte a tirare le fila: il vero capo è lui con a fianco il suo Himmer Tamok, e altri individui del genere.»

«La Cina sostiene i khmer rossi per una ragione ideologica o strategica?»

«Senza dubbio strategica. Io fa per imporre che si consolidi l'occupazione vietnamita dell'Indocina. Per la Cina il problema non è l'ideologia, ma l'efficienza militare.»

«È ottimista o pessimista?»

«Pessimista. Un proverbio cambogiano dice: «Quando gli elefanti si battono tra loro, le formiche vengono schiacciate». Io, capo delle formiche, chiedo agli elefanti di cercare la via della pace.»

Alberto Toscano

## Londra, dona il suo sperma. Usa, colpiti alcuni docenti. Ancora panico nelle scuole

LONDRA — Quattro giovani donne, riferisce una agenzia di stampa, sono state contagiate dal virus dell'Aids dopo essere state fecondate artificialmente col liquido seminale di un portatore sano del morbo. Riportata da «Lancet», l'autorevole pubblicazione medica inglese, la notizia è stata precisata dai clinici australiani di due diversi ospedali di Sidney. Secondo gli specialisti, è la prima volta che viene provato in modo inequivocabile che l'Aids può essere trasmesso dallo sperma anche senza il contatto diretto. Le donne sono state fecondate artificialmente col seme dello stesso donatore che, successivamente, è risultato portatore sano di Aids. Di queste, quattro sono rimaste contagiate: una di esse ha contratto il morbo, mentre le altre sono ora portatrici sane.

## La Festa

«A Bologna — racconta Mirco Aldrovandi, responsabile della Festa bolognese — dopo una breve riunione, abbiamo deciso di portare a Ferrara un ristorante di circa 400 posti. Alle dieci di giovedì sera (la nostra Festa si apprestava a chiudere abbiamo avvertito i clienti che ancora erano nel ristorante della Bologna che dovevamo chiudere, per portare tutto a Ferrara, dove c'era stato l'incendio. C'è stato un applauso, ed alcuni dei clienti ci hanno aiutato a smontare tutto. Alle due tutto era finito: anche piatti e bicchieri erano stati lavati ed impacchettati.»

Alle nove del mattino i camion erano a Ferrara. A mezzanotte era arrivato il primo Tir partito da Modena. «Noi abbiamo deciso — spiega Jaures Corradini — responsabile dell'alimentazione della Festa modenese — di portare un ristorante che avevamo in un magazzino, già smontato. Ci siamo resi conto che dovevamo portare tutto: per questo, nelle nostre squadre, ci sono elettricisti, idraulici, gasisti. Per non dare disturbo all'organizzazione della Festa, abbiamo portato con noi anche un carrello elevatori.»

Alle quattro del mattino, l'a-

## La Festa

rea dell'incendio era stata completamente sgomberata. E sta subito costruita, nella notte, una nuova fogna interrata, lunga novanta metri. Alle dieci del mattino, venivano montate le prime lamiere, per coprire i tetti dei ristoranti. Prima di sera, con il lavoro volontario di quasi duecento persone (arrivate da Bologna, Modena e Ravenna) le cucine erano allestite, i tavoli erano pronti.

Molti dei compagni in servizio negli stands bruciati, nella forzata pausa, sono andati a dare una mano in altri ristoranti, soprattutto in quelli che dovevano restare chiusi per turno e che invece, per rimediare ai posti persi nell'incendio, hanno riaperto. Oggi tutti torne-

## La Festa

ranno a lavorare nel loro stand, quelli del «Trepponti» avranno anche una sorpresa: i modenesi hanno messo cento posti in più. Così, con questo lavoro organizzato e con volontari che hanno voluto togliere la ferita del fuoco (per lo sgombero occorrevano sessanta compagni: sono arrivati da tutte le sezioni di Ferrara, senza chiamarli), in poche ore l'incendio è stato cancellato. E sta anche una questione di orgoglio: «Non potevamo proprio nulla di gente arriva da tutta Italia, presentare una Festa meno bella.»

Ora la Festa è tornata nella grande dimensione. I lavori sono stati ampliati, passando da 40 a

## La Festa

55 ettari. Per i pullman sono previste almeno 1500 piazzole. I treni che collegano la Festa a Ferrara saranno più numerosi, e composti da carrozze a due piani. Il magazzino della Festa ha cambiato orari, o meglio ha eliminato ogni sosta. Si lavorerà soprattutto di notte, per le consegne. Oggi, per esempio, ai diversi ristoranti e ristori, saranno garantiti 70 quintali di pane.

Sono le cifre di una Festa che, ogni anno, è la più grande del paese, grande e bella. Grazie ad un impegno eccezionale e generoso di migliaia di comunitari e di simpatizzanti.

Jenner Meletti